Quotidiano / Anno LIII / N. 233 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 27 agosto 1976 / L. 150

Nella zona di Seveso cominciano oggi i primi esperimenti di bonifica

A pag. 4

Trentuno morti in 4 giorni tra gli africani di Soweto

In ultima

Una nota confederale interviene nel dibattito sulla ripresa economica

Le proposte della CGIL: investimenti occupazione, lotta antinflazionistica

I programmi di sviluppo delle imprese e le crisi aziendali — Una soluzione per le aziende in difficoltà dopo la scadenza dell'IPO-Gepi — Il riordino delle Partecipazioni statali — Verificare la legge per il Mezzogiorno — Un piano per il lavoro ai giovani — Equo canone e tariffe pubbliche che proteggano i consumi sociali

Il dibattito sulla politica economica del governo e sulle misure per il rilancio produttivo si è arricchito ieri di una nuova importante voce. La CGIL è intervenuta per puntualizzare la posizione del movimento sindacale sulla situazione economica e sociale con una lunga e approfondita nota, che, oltre a toccare tutti i temi sui quali è stata portata l'attenzione dell'opinione pubblica, chiarisce anche aspetti lasciati in ombra da certa campagna allarmistica montata a bella posta; a cominciare dalla ripresa produttiva e dai problemi che essa lascia aperti.

«*Sulla gravità della situazione malgrado la ripresa produttiva in atto nonché sulle disponibilità dichiarate dal movimento sindacale per sollecitare e consentire una efficace politica di sviluppo*» la nota rimanda alle decisioni prese nel direttivo della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL nel luglio scorso, quando si stava formando il governo Andreotti. Tuttavia, «*bisogna che sia ben chiaro che, nel momento in cui ha proposto le sue disponibilità, il movimento sindacale ha rivendicato misure urgenti e concrete sui problemi più acuti — in primo luogo occupazione e inflazione — che stanno di fronte alle classi lavoratrici. Queste misure sono il punto determinante della situazione*». Viene rifiutata, così, la logica di chi ha concentrato l'attenzione sul tema dei «sacrifici», della «stangata».

La CGIL, per meglio chiarire queste posizioni fa un rapido esame della situazione economica: «*Negli ultimi mesi la produttività per occupato e per ora di lavoro ha raggiunto livelli eccezionali mai prima toccati, malgrado la caduta degli investimenti; la produzione è fortemente aumentata con meno occupati e meno ore straordinarie; l'aumento dei guadagni degli operai è inferiore al tasso d'inflazione. Come a dire* — scrive la nota — *che sotto il peso della crisi sono ancora una volta i lavoratori, quelli che possono, cioè gli occupati, dare la spinta per la ripresa produttiva*». Una ripresa che ha luogo con una riduzione della occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, e che segue, in definitiva, «*le stesse storture e contraddizioni*» che sono state la causa della crisi degli anni scorsi.

«*E' indispensabile, quindi* — ecco la prima richiesta della CGIL — *che si realizzi in tempi molto stretti il confronto con il governo e il padronato e un parallelo adeguato rapporto con il Parlamento e le Regioni*». Quali sono i punti fondamentali sui quali dar vita a tale confronto?

1. — «*Le necessarie misure per la difesa e l'allargamento della occupazione produttiva nelle regioni meridionali, in riferimento alle crisi aziendali e alle difficoltà di occupazione in atto nell'industria e nell'agricoltura, ai programmi di investimento e sviluppo delle imprese sui quali già vi sono impegni del governo e degli imprenditori, agli investimenti che possono essere programmati con la nuova legge per l'intervento straordinario nelle regioni meridionali. A queste misure vanno collegate iniziative concrete e reali per le aziende in crisi, particolarmente per quelle oggetto dell'intervento dell'IPO-Gepi* (il cui mandato scade il 30 settembre)».

2. — «*La questione del riordino delle Partecipazioni statali, immediatamente, sotto il profilo dei programmi necessari per lo sviluppo della produzione e dell'occupazione, che puntino al Mezzogiorno, allo sviluppo della ricerca e dell'autonomia tecnologica, alla soddisfazione dei fabbisogni interni, al sostegno dell'agricoltura e delle piccole imprese.*

«*Il ruolo delle partecipazioni statali* — prosegue la nota della CGIL — *è evidentemente prioritario, ma è a tutte le grandi imprese che il movimento sindacale chiede programmi concreti di sviluppo, con una verifica da realizzare applicando concretamente i diritti acquisiti nella prima parte dei contratti di lavoro. Questo è il principale significato politico delle vertenze che la Federazione unitaria intende promuovere nei confronti dei gruppi industriali più importanti (IRI, ENI, FIAT, Montedison) le cui piattaforme sono in preparazione in tempi ravvicinati*».

3 — «*Sulla base di queste scelte fondamentali, il movimento sindacale chiede al governo la verifica congiunta dell'applicazione della nuova legge per il Mezzogiorno, del progetto di riconversione industriale e dei principali piani settoriali (energia e trasporti). E' la verifica indispensabile per sollecitare la attuazione di strumenti realmente efficaci per una nuova politica di sviluppo e di occupazione*».

4. — «*A queste misure per la produzione, il movimento sindacale chiede al governo di far corrispondere un piano straordinario per l'occupazione giovanile, che non abbia carattere assistenziale e che riguardi, così, attività produttive come attività sociali e culturali.*

5. — «*Il movimento sindacale chiede, inoltre, garanzie minime immediate su punti decisivi per le condizioni dei lavoratori; innanzitutto indicazioni di criteri coerenti di equo canone per i fitti e l'adozione di una nuova disciplina dei suoli urbani, insieme al rilancio dell'edilizia pubblica; in secondo luogo, l'adozione coerente di criteri di fissazione delle tariffe pubbliche che proteggano effettivamente i consumi sociali e impediscano, così, anche che adeguamenti tariffari, ove inspiegabili, si traducano in stimolo inflazionistico*».

In preparazione le misure del governo

Nuove polemiche tra la DC e il PRI

Sono continuati ieri gli incontri e le consultazioni tra i ministri economici per la preparazione dei provvedimenti più urgenti previsti dal programma del governo e per l'elaborazione della «relazione previsionale e programmatica», che dovrà essere presentata al Parlamento entro settembre. A questa relazione il ministero monocolore attribuisce un'importanza particolare, considerandola alla stregua di un documento-base nel quale saranno indicati gli orientamenti fondamentali, che serviranno a inquadrare tutte le diverse iniziative in materia economico-finanziaria e in campo industriale. La sua presentazione naturalmente potrà offrire una utile occasione di confronto e di dibattito tra le forze politiche e sociali sulle linee generali della politica economica e sociale. La importanza di questa discussione e delle misure che dovranno essere adottate per la ripresa economica è sottolineata dalla convocazione per il 3 settembre della commissione del PCI per i problemi economici e sociali.

Il ministro Morlino ha ieri tenuto a ribadire che sulle misure economiche allo studio il governo consulterà i partiti e i sindacati. A proposito di questi ultimi, egli ha affermato che il ministero non intende mutare «*un metodo già consolidato*» e che pertanto «*gli incontri che avremo saranno sempre incontri con la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL*».

Ricordato che il nostro paese continua a importare più di quanto riesca ad esportare (ciò provoca lo squilibrio della bilancia commerciale), e sottolineata l'importanza del «piano alimentare allo studio del governo, che si propone appunto di ridurre le importazioni di generi alimentari incrementando la produzione nazionale, Morlino ha confermato che è all'esame del ministero la possibilità di aumentare taluni prezzi «*come quello dei fertilizzanti e della benzina*». A questo proposito pare che il governo sia orientato a un affrettato abbandono della possibilità di introdurre il «doppio prezzo» della benzina, che è un modo per affrontare il problema di una riduzione delle importazioni di petrolio. Anche sull'aumento del prezzo dei fer-

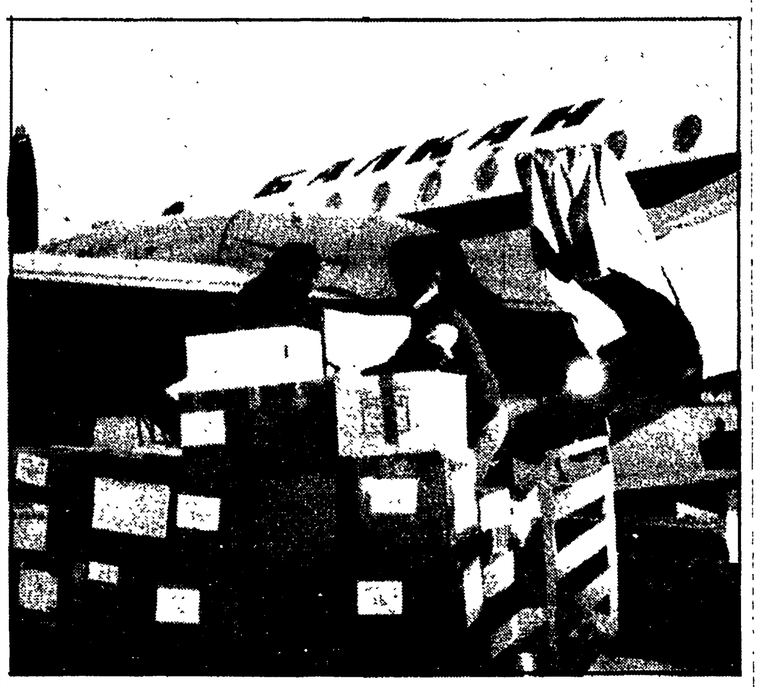
a. pi.

(Segue in ultima pagina)

Il volto fascista del «Libano maronita»

Massacri ed affari in una guerra che ha già 40 mila morti

Licenza di uccidere donne e bambini come «virus palestinesi» — Le lucrose attività dell'industriale-bancarottiere Felice Riva e delle multinazionali — Che cosa nasconde la «crociata contro il comunismo»



AIUTI DALL'EMILIA PER I PALESTINESI E' partito ieri mattina dall'aeroporto di Forlì con un aereo delle linee bulgare il primo contingente di aiuti raccolti dai comitati di solidarietà con il popolo palestinese e libanese della regione Emilia-Romagna. L'aereo ha trasportato a Cipro, presso il Centro internazionale di raccolta che provvederà ad inoltrarle nel Libano, 13 tonnellate di cibo e medicinali. Nella foto: l'aereo alla partenza. A PAGINA 2

Dal nostro inviato

BEIRUT *agosto*

«Occidentali, tutti senza eccezione sono un virus che bisogna estirpare». Così ha risposto (secondo la testimonianza fornita all'inviato dell'*Humanité* da un cittadino maronita che ha voluto, ovviamente, mantenere l'anonimo) un prete falangista ad un miliziano che gli chiedeva se sia lecito uccidere donne e bambini; ed in questa risposta è condensata la filosofia, se così si può chiamarla, delle milizie di destra, che si dicono (e troppo spesso sono dette anche dalla stampa internazionale) «cristiane».

L'episodio non deve stupire, se solo si pone mente all'infame massacro di massa compiuto al momento della caduta di Tall Zaatar. È sufficiente ricordare, di questo massacro, un solo particolare: l'uccisione a sangue freddo di tutte le infermiere della Mezzaluna palestinese presenti nel campo, falciate a raffiche di mitra mentre una di loro veniva legata dietro un'automobile e trascinata sulle strade sassose e fra le macerie fino a quando ha dato qualche segno di vita. La giustificazione ufficiale dell'eccidio è stata anch'essa di un cinismo senza limiti: con la loro opera le infermiere hanno permesso ai feriti di sopravvivere, e devono quindi essere considerate corresponsabili della prolungata resistenza del campo.

I miliziani che si macchiano di questi crimini ostentano vistosamente — come hanno documentato numerosi fotografi della stampa internazionale — croci ed altri simboli religiosi, o portano immagini sacre incollate sui calci dei mitra e sugli affusti dei cannoni che nei giorni scorsi hanno spietatamente martellato i quartieri residenziali di Beirut ovest, mietendo decine di vittime «Sono peggio dei nazisti», mi diceva un cameriere cristiano commentando questi bombardamenti ed i fatti di Tall Zaatar; ed in effetti, al di là delle ostentazioni grottesche di cui sopra, il volto che mostra «l'altra parte» del Libano è il volto del fascismo di sempre, con tutto il suo bagaglio di orrori, di crudeltà, di menzogne e di retorica di bassa lega. Patria, onore e fedeltà: la «liberazione» del Libano dai «terroristi palestinesi e comunisti»; il disprezzo della parola data (come appunto a Tall Zaatar, dove si era garantita la evacuazione dei civili tramite la Croce rossa, per attirare la gente fuori dai rifugi, ed è per questo che bisogna accogliere con molta cautela l'accordo per la sospensione dei bombardamenti, raggiunto ieri sotto l'egida del comandante dei caschi verdi), ma che contrasta con la promessa di Bashir Gemayel di continuare «fino alla fine della guerra».

E accanto a tutto questo anche lo spirito «pratico» ed affaristico tipico della borghesia fascista: ad esempio è stato riferito che i prezzi del terreno edificabile, là dove fino a ieri sorgevano le casupole di Tall Zaatar, stia salendo alle stelle; e fra le macerie ancora impastate di cadaveri semibruciati che non avranno mai un nome ed una sepoltura si intrecciano affari vantaggiosi. Come quello — forse meno cinico, ma altrettanto significativo — della grossa banca americana che ha comprato in blocco, per una cifra relativamente modesta, i grandi alberghi di Beirut (il Phoenicia, il St. Georges, l'Holiday Inn, ecc.) così come si trovano, pensando a lucro che se ne potrà trarre ne. Libano di domani.

In questo ambiente si trovano a loro pieno agio personaggi come l'industriale bancarottiero Felice Riva: intervistato dall'inviato di un giornale romano, Riva ha raccontato candidamente di fare ottimi affari non solo con il Casino du Liban, nel quale gli «ebrei» della Falange e «stranieri» di Chamoun vanno a ritemprarsi dalle fatiche guerresche di cui si è detto, ma anche or-

Giancarlo Lannutti

(Segue in ultima pagina)

Semplicismo e demagogia

Alla campagna allarmistica, diretta a far pensare che l'unica novità prevedibile per l'autunno sia un'ondata indiscriminata di rincari e di aggravi, si uniscono puntualmente i fogli della cosiddetta ultrasinistra: con qualche contorto tentativo di argomentazione il Manifesto, *sul piano della più sbracata demagogia* Lotta Continua. *Quel che manca — al solito — in queste posizioni è, da un lato, una analisi attendibile della situazione e, dall'altro, una qualsiasi organica formulazione di proposte. Se si pensa che il Paese non si trovi, in realtà, dinanzi a problemi gravi e urgenti, occorrerebbe avere il coraggio di dirlo; se si pensa che esista una linea di soluzione diversa da quella per la quale si battono il movimento democratico e il sindacato unitario, occorrerebbe avere la capacità di elaborarla.*

Ma abbandonarsi ad atteggiamenti puramente negativi e protestatari, per di più conditi di continui e stolti attacchi anticomunisti e antisindacali, significa — prima di ogni altra cosa — avere un ben scarso rispetto per l'intelligenza e la maturità dei lavoratori ai quali si pretende di rivolgersi. Il semplicismo estremistico non ha mai dato alcun aiuto al movimento, può solo servire a disarmarlo.

I lavoratori sanno benissimo di essere vitalmente interessati alla lotta contro l'inflazione, poiché la inflazione mangia i loro guadagni e vanifica via via le loro conquiste. E sanno anche benissimo che i paurosi e crescenti deficit pubblici (ivi compresi quelli delle aziende statali e municipali fornitrici di servizi) vengono prima o poi coperti con i loro soldi, attraverso l'aggravio delle imposte e i tagli sulle buste paga. Dunque è proprio inutile negare questi problemi.

La questione va impostata in termini di lotta: battersi perché le misure di austerità (da attuare comunque in modo differenziato e graduato, salvaguardando gli interessi dei cittadini a basso reddito) siano prese nel quadro di una profonda modifica degli indirizzi economici. In sostanza queste misure devono essere concepite e utilizzate per mutare lo stato di cose che ha portato all'attuale crisi. Si tratta di programmare gli investimenti nei settori dell'energia e dei trasporti, più in generale si tratta di avviare una razionale ripresa produttiva che allarghi le basi dell'occupazione, punti ai consumi collettivi, intervenga sugli squilibri meridionali. Quel che deve finire è la dissennata politica di sprechi, parassitismi e clientelismi che ha condotto l'economia italiana sull'orlo del disastro.

Tutto questo non avverrà senza pressione, lotta, vigilanza. Ed è a questa esigenza che occorre chiamare i lavoratori, se non ci si vuole rendere responsabili di un colpevole inganno.

Il capitano di Padova

Il provvedimento, che non ha precedenti, dell'arresto di un capitano di P.S. a Padova continua ad avere ampie ripercussioni e a suscitare iniziative di solidarietà.

Vanno dette subito, in proposito, due cose. La prima è che la linea della repressione — l'arresto del capitano Margherito è stato preceduto e accompagnato da una serie di altre misure di punizione, di trasferimento, ecc. in varie parti d'Italia — è sempre una risposta sbagliata ai problemi reali posti dal necessario rinnovamento della società. La seconda è che questo grave episodio conferma i guasti, i danni provocati dal lungo e perdurante ritardo nell'affrontare i temi del riordinamento e della sindacalizzazione delle forze di pubblica sicurezza. Il provvedimento di Padova ha provocato tanta maggiore sorpresa, in quanto lo stesso presidente del Consiglio, nella sua esposizione programmatica, ha parlato di riforma della polizia, di necessità «di una migliore risposta alle aspirazioni civili e umane degli uomini che in questo campo servono lo Stato», e ha detto che «non sembrano affatto incompatibili forme di autorganizzazione e di tutela di diritti e di interessi nei confronti della amministrazione».

E' a questi criteri che occorre dare finalmente attuazione, e non si comprende perché debba essere colpito chi in tale direzione esplica la propria azione.

E' a tutti chiaro che si tratta di questioni di estrema delicatezza, di obiettivi che vanno perseguiti e raggiunti attraverso iniziative serie, unitarie, consapevoli. Non giorano certo al movimento per il riordinamento della polizia e per il diritto all'organizzazione sindacale degli agenti i gesti — che qua e là talora vengono compiuti — i quali portano a determinare situazioni di tensione nelle caserme. Simili gesti e simili situazioni di tensione, oltre a danneggiare obiettivamente il processo ormai arrivato, possono essere pericolosamente sfruttati dalle forze di destra che non mancano di premere e di agitarsi in direzione opposta. Mai come in questo campo s'impone l'esigenza di una salda e coerente unità democratica.

I contrasti venuti alla luce con le dimissioni dell'amministratore delegato

LE PROSPETTIVE DEL MERCATO DELL'AUTO DIETRO IL TERREMOTO AL VERTICE FIAT

L'interrogativo di fondo: puntare tutto ancora sullo sviluppo della motorizzazione privata o diversificare la produzione? - La folgorante carriera di Carlo De Benedetti e i delicati equilibri interni - I sindacati propongono un dibattito fra i lavoratori - Dichiarazione del presidente della Regione

Dalla nostra redazione

TORINO, 26

«De Benedetti lascia la FIAT». Con questo titolo "La Stampa", il giornale più vicino alla famiglia Agnelli, dava stamane in prima pagina, a cinque colonne, la notizia-bomba. L'astro nascente, colui cui Umberto Agnelli aveva lasciato — candidandosi senatore nella lista dc — il posto di amministratore delegato della FIAT ha abbandonato la carica meno di quattro mesi dopo quel 30 aprile in cui era stato nominato dal consiglio di amministrazione. Ora tutti si chiedono che cosa sta dietro questa clamorosa rinuncia che già la FIAT ha sanzionato con le quattro righe di comunicato stampa e con un documento interno che esclude dal comitato direttivo dell'azienda l'ing. Carlo De Benedetti. Questa comunicazione informa i dirigenti FIAT che il comitato direttivo è da ieri così composto: sen. Umberto Agnelli, presidente, dr. Cesare Romiti, ing. Nicola Tufarelli, ing. Bruno Beccaria. Il nome di De Benedetti, è sparito. Amministratore delegato della FIAT resta Cesare Romiti esperto finanziario con alle spalle un'ampia esperienza di direzione in grandi imprese statali.

Il vertice FIAT è composto oggi da Gianni Agnelli, presidente, Umberto Agnelli, vicepresidente, Cesare Romiti, amministratore delegato, Gli ingegneri Tufarelli e Beccaria sono rispettivamente responsabili dei settori auto e veicoli industriali.

E ritorniamo alla domanda: cosa c'è dietro il terremoto che ha sconvolto, ancora una volta in pochi mesi, il vertice della maggiore azienda privata italiana? Si

Andrea Liberatori

(Segue in ultima pagina)

Raymond Barre annuncia stasera la composizione del suo governo

Il nuovo primo ministro francese Raymonde Barre, ha avviato le consultazioni per formare il nuovo governo, la cui composizione dovrebbe essere annunciata questa sera, poco dopo la cerimonia di trasferimento dei poteri. La formula su cui si basa il nuovo premier e quella del governo di «tecnici», integrato da alcune personalità politiche sensibili alle esigenze giscardiane. Un incarico di ministro di Stato verrebbe attribuito a Guichard, dell'UDR, avversario di Chirac. IN PENULTIMA

Assassinato in carcere a Napoli il capo della mafia calabrese

Con quattordici coltellate è stato ucciso nel carcere napoletano di Poggioreale, «don Mico» Tripodo, di 52 anni, capo della organizzazione mafiosa calabrese (la ben nota «ndrangheta») un «boss», implicato in sequestri, omicidi e traffico di droga. «Don Mico» è stato assassinato da due detenuti, uomini di mezza tacca della mala, mentre si trovava nella infermeria del carcere al padiglione San Paolo, dove godeva di un trattamento di tutto riguardo A PAG. 5

Una nota della presidenza della Camera sulle inchieste per il «caso Miceli»

L'ufficio stampa della presidenza della Camera ha diramato ieri un comunicato relativo alla lettera inviata al presidente Ingrao dal deputato missino Vito Miceli, ex capo del SID. Nella lettera il Miceli ha chiesto al presidente della Camera la costituzione di una commissione di indagine in riferimento ad alcune dichiarazioni del presidente del Consiglio Andreotti, da Miceli ritenute lesive della sua «onorabilità».

I fatti sono noti. Durante il dibattito parlamentare sulla fiducia al governo, Andreotti — riferendosi all'intervento del deputato missino — informò la Camera di aver ricevuto in epoca precedente (quando Miceli era capo del SID e Andreotti ministro della Difesa) dichiarazioni false circa i rapporti che intercorrevano tra il SID e il giornalista fascista Guido Giannettini, imputato nel processo di piazza Fontana.

Nello stesso dibattito parlamentare si è avuta ulteriore conferma di come il SID abbia più volte esorbitato dai suoi compiti istituzionali, giungendo a esprimere propri pareri circa le investiture dei presidenti del Consiglio. Ciò ha indotto il compagno Giacomo Mancini a sollecitare, in una intervista apparsa in questi giorni sul settimanale «Tempo», un'iniziativa della Camera dei deputati per far luce sul grave episodio. «Quando parlo della Camera dei deputati — ha precisato Mancini — non penso all'iniziativa di un deputato o di un gruppo di deputati. Penso al presidente della Camera dei deputati, alla sua altissima autorità e al suo potere d'iniziativa».

Il comunicato dell'ufficio stampa della presidenza della Camera — aggiunge il comunicato —, per la commissione di inchiesta parlamentare è l'Assemblea che decide, e il presidente della Camera può intervenire solo se l'Assemblea stabilisce di delegare a lui la composizione della commissione. Il presidente della Camera ha dunque poteri discrezionali per decidere la costituzione di una commissione d'indagine e di essi si servirà per quanto riguarda la richiesta dell'on. Miceli. Non ha invece poteri per promuovere una commissione di inchiesta parlamentare sulle questioni discusse in una intervista dall'onorevole Mancini e in alcuni commenti di stampa. La valutazione di tali questioni e le eventuali iniziative in merito spettano a ciascun parlamentare e alle forze politiche».

Il comunicato così conclude: «E' dovere del presidente della Camera seguire le questioni politiche che sorgono nel Parlamento e nel Paese e prima di tutto quelle che hanno riferimento a norme fondamentali della Costituzione. Ma il suo raggio di intervento, per la funzione che egli assolve nel nostro sistema costituzionale, è fissato da regole precise: solo all'interno di esse egli può sviluppare la sua iniziativa».

* * *

L'«Avanti!» di questa mattina pubblica un'intervista di Mancini. In essa l'esponente socialista dà «atto al presidente della Camera dell'immediatezza con cui ha tenuto a farmi conoscere la sua valutazione in merito alla questione da me sollevata» e precisa di aver par-

(Segue in ultima pagina)

- **L'URSS PER IL RITIRO DEI SIRIANI DAL LIBANO**
- **ISRAELE OFFRE NEGOZIATI ALLA SIRIA PER IL GOLAN**

NOTIZIE A PAG. 18

Bisogna impedire nuovi rinvii

Ampia iniziativa per l'attuazione dell'equo canone

Il Sunia invita alla mobilitazione sindacati, organizzazioni degli inquilini e movimento cooperativo - Riforma dei suoli

Al punto in cui il dibattito sull'equo canone è giunto nel Paese e considerato che lo schema del disegno di legge governativo (che sembra una riedizione di quello predisposto e reso noto dal ministero di Grazia e Giustizia nel dicembre dell'anno scorso) è ormai già pronto, il SUNIA (Sindacato unitario inquilini e assegnatari), chiede al governo di avviare subito una ampia consultazione con le organizzazioni sindacali, con le rappresentanze organizzate degli inquilini e della proprietà, con le organizzazioni sociali e culturali. Tale consultazione dovrebbe consentire di raccogliere e utilizzare le esperienze maturate in lunghi anni da organizzazioni, sindacalisti e operatori che rappresentano le istanze di milioni di utenti, del cui consenso verso una misura di riforma di così vasta portata e per tanti anni rinviata non può non essere tenuto conto.

Dal canto suo il SUNIA — in un comunicato — invita gli inquilini e lavoratori alla iniziativa e alla lotta in questa nuova fase che non cesserà di essere aspra e difficile perchè occorrerà contrastare tentativi vecchi e nuovi di rinviare ancora l'attuazione dell'equo canone o di pregiudicarne sin dall'inizio il processo di attuazione. Ciò emerge dalle stesse osservazioni del CNEL — secondo quanto finora riferito dalla stampa — che sembrano subordinare la definizione dell'equo canone a un decisivo incremento dell'edilizia pubblica. Questo quando si sa benissimo che questo potrà avvenire solamente attraverso un'ampia programmazione dell'edilizia; che da solo anche l'auspicabile incremento dell'edilizia pubblica non basterebbe a creare condizioni per l'equo canone, poichè occorrerà contemporaneamente agire sulle cause dei costi speculativi attraverso riforme che sono quella dei suoli, del sistema di finanziamento; e che durante questo periodo più o meno lungo non è possibile prorogare un regime di blocco che lascia ormai fuori tutela ample fasce di inquilinato e anche di piccola proprietà non abbienti e che creerebbe ulteriori sperequazioni e tensioni.

Analoghi tentativi sono da ravvisarsi nelle stesse proposte governative laddove pretenderebbero di preparare all'equo canone il mercato delle locazioni predisponendo solo aumenti delle vecchie fascie e nessuna riduzione per i livelli sfacciatamente speculativi delle locazioni degli ultimi anni. Il SUNIA viceversa rileva con soddisfazione come si stiano realizzando nel Paese importanti e significative convergenze su questioni di grande rilevanza: e cioè, sia sulla necessità che il canone sia determinato depurando il valore dell'immobile dall'incidenza di gran parte dei costi speculativi (suolo, denaro, ecc.) e con riferimento al reale potere di acquisto delle famiglie italiane, sia sulle necessità di strumenti compensativi e di gestione democratica (fondo sociale, commissioni comunali).

Su questi obiettivi comuni a un grande arco di forze — il movimento sindacale unitario, le organizzazioni degli inquilini, il movimento cooperativo, importanti ambienti culturali e in parte la stessa piccola proprietà — il Sunia invita gli inquilini alla più ampia mobilitazione nelle prossime settimane, attraverso la partecipazione alla grande campagna di dibattito e la sottoscrizione della petizione popolare al Parlamento che il SUNIA ha promosso e che culminerà in una grande manifestazione nazionale a Roma a metà novembre.

A colloquio con appartenenti al Raggruppamento celere di Padova

Tra gli agenti della PS un fermento che nasce da esigenze democratiche

«Il capitano Margherito è stato arrestato perché ha detto cose giuste e vere» - L'umiliante vicenda dello sfratto a due famiglie - Vita in caserma: orari eccessivi e pochi diritti - I segni del cambiamento negli ultimi anni - I trasferimenti punitivi

Nostro servizio

PADOVA, 26

«Chi, lui? Il capitano Margherito che semina malcontento? Ma via, è una barzelletta». Alcuni agenti del Raggruppamento celere di Padova ancora non riescono a trovare un solo motivo buono per l'arresto dell'ufficiale. Eppure si dice che le indagini hanno preso il via addirittura da un ammutinamento, quella famosa volta a Mestre. «Ma sa, lei, cos'era successo?». No, che cosa? «Hanno mandato 60 agenti da Padova e 40 carabinieri per sfrattare due famiglie. E sa da quante persone erano composte quelle famiglie? Sei persone. Una donna incinta, una donna che aveva partorito da dieci giorni. Due bambini, due uomini. Se ne sono andati senza nessuna storia. Potevano mandare un paio di vigili comunali. E sa che razza di umiliazione ci bruciava dentro, dopo?». Ecco, questo è il «malcontento» che serpeggia nella Celere padovana.

Il raggruppamento è famoso, efficiente nel caricare manifestazioni sindacali e studentesche, un fiore all'occhiello di chi ancora intende la polizia unicamente come uno strumento di repressione. Ma anche i poliziotti cambiano. E nella caserma di via d'Acquapendente ce ne sono circa 600. In caserma, alla mensa («Una scelta fra tre primi, tre secondi, caffè a 50 lire», elenca soddisfatto un dirigente di polizia) mangiano però solo in 400.

«Gli altri si vedono il 27», aggiungono i nostri interlocutori. Un centinaio di agenti, poi, fa parte del gruppo sportivo, famoso anch'esso: «Vengono per fare sport, lo fanno a tempo pieno, non sono veri agenti». E gli altri? «Una cinquantina di sottufficiali, undici ufficiali, un centinaio di guardie scelte ed appuntati, sparsi a lavorare solo in caserma: negli uffici, alla mensa, allo spaccio, a fare i meccanici. Insomma, di veri agenti, di *celerini*, ce ne sono sì e no 300».

E' su questi che si scarica tutto il servizio pesante: «Non ci sono solo gli orari eccessivi. Anche questi, d'accordo: quando ci hanno mandato a fare la guardia al processo di Bergamo siamo stati più di 40 ore consecutive in piedi, senza dormire. Però ci sono anche i servizi inutili, come quello di Mestre. Ci sono i rapporti logoranti con alcuni superiori».

Col colonnello comandante? «No, lui viene dalla gavetta, certe cose le capisce, ma alcuni altri ufficiali... Insomma, non ci lagneremmo neanche per l'orario, tutto sommato se si è convinti della necessità di fare un servizio bisogna pur farlo, fossero anche venti ore di seguito. Ma almeno che ci trattino da persone, che rispettino i nostri diritti».

E del capitano Margherito cosa dite? «Che lo hanno arrestato perchè ha detto cose giuste e vere». Ma perchè solo lui? «Guardi, ci sono altri ufficiali che hanno idee democratiche ma lui le esprimeva di più, come dire, ad alta voce. Diceva sempre: io rispetto il regolamento e soprattutto dico solo la verità. Sono in regola».

Ma è vero che ha fatto propaganda «sovversiva» in caserma? «E quando? Se essere alla mano con i subalterni, e magari mangiare in mensa con loro, è fare i sovversivi...».

Fuori della caserma sono parcheggiate Alfette, Kavasaki, roba di lusso. Un dirigente di PS dice che «sono la testimonianza dell'alto tenore di vita degli agenti». Qualcun altro però ribatte che appartengono ad una ristretta minoranza, ad una realtà di privilegiati che si sta progressivamente riducendo.

Il movimento per la sindacalizzazione della PS nel Veneto si è sviluppato per primo a Padova. Ricorda uno dei segretari regionali della federazione sindacale unitaria, Capuzzo: «E' stato l'8 ottobre dell'anno scorso. Abbiamo fatto l'assemblea costitutiva per la prima volta a Padova, alla Gran Guardia, una partecipazione impressionante. La sala era stipata, zeppe perfino le scale interne. C'erano anche molti celerini».

Del resto, se nel 1972 le elezioni politiche avevano registrato nei seggi della Celere altissime percentuali per l'MSI, negli ultimi tempi ci sono stati molti segni di cambiamento democratico. Un paio di anni fa per esempio, nella ricorrenza del 25 aprile, l'ANPI era entrata in caserma distribuendo a tutti il numero speciale di «Patria indipendente». Quest'anno si sono abbonati in 150 ad «Ordine Pubblico», la rivista che si batte per la sindacalizzazione e smilitarizzazione della polizia. Poi però sono venuti i trasferimenti punitivi, un ampio ricambio degli agenti di via d'Acquapendente («Hanno mandato via chi aveva già due, tre anni di servizio, e quindi raggiungeva un certo grado di coscienza, sono arrivate di recente 150 guardie fresche di scuola»), infine l'arresto del capitano Margherito. «Pensate — ricorda ancora Capuzzo — che quando il 16 marzo scorso, a Venezia, ci siamo incontrati con il ministro Cossiga come organizzazioni sindacali, ancora prima quindi dello scioglimento del governo, Cossiga ci aveva confermato: sì, per la polizia occorre aprire un processo di riforma e smilitarizzazione».

Michele Sartori

Sotto accusa anche due sottufficiali del reparto Celere

PADOVA, 26

Ancora due gravi provvedimenti a Padova nel corso della inchiesta della procura militare che ha già portato all'arresto del capitano della Celere Salvatore Margherito. Due comunicazioni giudiziarie per «indizi di attività sovversiva», ancora una volta quindi in base all'art. 182 del codice penale militare di pace, sono state recapitate ad altrettanti sottufficiali della Celere padovana; contemporaneamente sono stati perquisiti i loro posti-branda in caserma.

Il primo provvedimento risale a due giorni fa, ma la notizia è trapelata solo oggi. L'interessato è il vicebrigadiere Alfonso Mansi, 23 anni, originario di Scola (Salerno) ma da parecchio tempo a Padova. Martedì scorso, assieme alla comunicazione giudiziaria, gli è stato notificato un mandato di perquisizione, eseguito alla presenza dell'Avv. Franco Antonelli, dal capitano Montaldo, lo stesso ufficiale della Celere che ha scortato al carcere di Peschiera il collega Margherito. Non è stato trovato né sequestrato nulla.

Stessa sorte stamattina per il vicebrigadiere Stefano Verdini, originario di Corridonia (Macerata), 25 anni, a Padova da otto mesi dopo essere passato per le caserme di Nettuno, Milano e Bolzano, difeso dall'avv. Franco Zancan. Anche per lui perquisizione del posto-branda in caserma, di armadietto e valigie. I risultati sono stati comunque deludenti, e il capitano Montaldo ha dovuto limitarsi a sequestrare due quotidiani, qualche appunto di carattere personale, un legalissimo ciclostilato del Comitato per la democratizzazione della polizia.

Pare intanto che ieri, nel corso del suo interrogatorio a Peschiera, il capitano Margherito abbia decisamente respinto l'accusa di attività «sediziosa».

L'avvocato La Gatta di Verona, uno dei difensori del capitano (anche l'avvocato Mellini, deputato del partito radicale, fa parte del collegio di difesa) ha già presentato un'istanza di scarcerazione «per mancanza o insufficienza di indizi», chiedendo, in subordine, la libertà provvisoria «per mancanza di urgenze di carattere istruttorio che giustifichino il prolungarsi della detenzione».

Ancora manifestazioni di solidarietà e prese di posizione

Nuove prese di posizione e manifestazioni di solidarietà si sono avute nei confronti del capitano di Pubblica Sicurezza Salvatore Margherito, in carcere a Peschiera.

In una dichiarazione pubblica il sindaco di Venezia Mario Rigo, dopo aver affermato che l'arresto del capitano «è ingiustificato», ha detto che «a questo punto occorre che il parlamento legiferi» per evitare che si ripetano episodi così deprecabili. I settantaquattro delegati dei Consigli di fabbrica presenti al corso di formazione della FLM a Misurina hanno inviato un telegramma di solidarietà. A Nuoro la Federazione CGIL-CISL-UIL della Sardegna e il comitato provinciale di coordinamento del sindacato di polizia hanno tenuto una conferenza stampa denunciando tra l'altro lo stato di disagio degli agenti di PS nell'isola, in particolare per i turni massacranti.

«Preoccupazione e condanna per l'atto repressivo» sono state espresse dalla federazione CGIL-CISL-UIL di Firenze, mentre un messaggio è stato inviato dal sindacato CGIL-CISL-UIL dei telefonici di Stato.

Prese di posizione si sono registrate anche negli stabilimenti FIAT di Torino; alcuni reparti hanno inviato telegrammi di solidarietà al capitano arrestato. Una nota di protesta è stata emessa dalla Federazione CGIL-CISL-UIL di Firenze.

Un gruppo di sottufficiali e agenti della PS di Terni ha inviato al ministro degli Interni Cossiga un telegramma in cui si afferma: «Protestiamo contro atto antidemocratico confronti capitano Salvatore Margherito. Chiediamo una immediata scarcerazione e inizio azione riforma legislazione militare e riordino polizia».

L'on. Accame, presidente della commissione Difesa della Camera, ha rilevato l'urgenza — in attesa della riforma — di abrogare «quegli articoli del codice militare di pace e del regolamento di disciplina che risultano palesemente in contrasto con la Costituzione». Il sen. Signori (PSI) affermando che il caso deve essere al più presto preso in esame dal Parlamento, ha proposto una riunione urgente e straordinaria delle commissioni Interni della Camera e del Senato con la partecipazione del ministro Cossiga. L'on. Pannella ha chiesto a sua volta la convocazione urgente della commissione Interni.

Il repubblicano Oscar Mammì, presidente della Commissione interni della Camera, ha giudicato «gravissimo» lo atteggiamento della Procura militare di Padova «proprio perché — ha detto — si è sviluppato nel momento in cui governo e parlamento si ripromettevano (e si ripromettono) di affrontare il problema della riorganizzazione delle forze di polizia».

Macerata: il PCI chiede chiarezza sul caso del vicequestore

MACERATA, 26.

In relazione all'improvviso trasferimento del vice-questore di Macerata — una vicenda che è stata seguita con attenzione dall'opinione pubblica e dalla stampa nazionale — la Federazione del PCI di Macerata ha emesso un comunicato in cui si esprime viva preoccupazione e si sollecita chiarezza.

La nota della Federazione comunista sottolinea la necessità che siano resi noti al più presto i risultati dell'inchiesta sui presunti legami tra i dirigenti della questura di Macerata e il neofascismo marchigiano. Non bisogna infatti dimenticare che nelle Marche la strategia della tensione ha avuto momenti assai gravi sfociati nei fatti di Ascoli, Ancona e Camerino, dove in particolare sono emerse responsabilità per quanto attiene la responsabilità delle indagini.

Commissione del CC per i problemi economici

La III Commissione del CC per i problemi economici e sociali è convocata per la giornata di venerdì 3 settembre alle ore 9 presso la sede del Comitato Centrale.

Dibattito sul quotidiano del Partito

L'Unità oggi: occhi più aperti sulle realtà del Paese

Discutiamo poco dell'*Unità*, della sua fattura, del suo contenuto: ha ragione il compagno Giannotti (1). Ne discutiamo poco non solo nei *Festival* al nostro quotidiano intitolati, ma anche negli organismi di partito, nelle sezioni. Un tempo lo si faceva di più, forse perché le nostre organizzazioni erano meno impegnate nei moltissimi e molteplici compiti di oggi, o forse perché la *difesa*, allora necessaria drammatica, direi, dell'*Unità* ci costringeva a un dibattito sul giornale, per stabilire se, per caso, uno dei motivi per i quali non sfondavamo in certe direzioni, verso certi strati sociali, in determinati quartieri delle città, non dipendeva anche da come era fatto il quotidiano. E se non era pure questa la causa del fenomeno di tanti compagni che non solo, come dice Giannotti compravano (comprano?) *l'Unità* come secondo giornale, ma si fermavano addirittura al *primo*, cioè erano lettori solo di altra stampa.

Mutamenti

Oggi le cose sono notevolmente migliorate: *l'Unità* è l'unico quotidiano che ha aumentato la tiratura anche al momento dell'aumento del prezzo da 100 a 150 lire, la sua vendita cresce e non solo per merito del rinnovato impegno dei diffusori e dell'attenzione che al problema pongono le organizzazioni di partito (mentre non si discute, infatti, della fattura del giornale, lo si fa molto, giustamente, per l'organizzazione della diffusione), ma perché la sua crescita riflette l'accresciuta influenza politica del Partito.

Questo però non ci esime (e non ci esime proprio ora, nel bel mezzo della discussione sulla crisi dei quotidiani e mentre si avanza l'ipotesi di un altro rincaro) di ritornare ad aprire nel partito questo dibattito, anche perché studiando che cos'è e che cosa può essere *l'Unità* daremo un contributo proprio alla varia tematica che attiene alla sorte dei quotidiani in questo periodo della storia (non solo editoriale) del nostro paese. Il tema è dunque: «Che cosa deve essere oggi *l'Unità*», dove oggi non significa solo l'evolversi della situazione politica, ma anche e più specificatamente il modificarsi dei mezzi d'informazione, le novità che sono intervenute nella maggioranza dei quotidiani italiani e nella radiotelevisione.

Partirei da quella parte dell'articolo del segretario della Federazione torinese, dove si constata che oggi *l'Unità* non è più «il solo canale attraverso cui passa l'informazione sulle posizioni del PCI». Insieme a un'altra constatazione, direi, sulla quale da tempo meditiamo, che cioè *l'Unità* è un quotidiano *anomalo* nel panorama editoriale italiano e non solo italiano, per cui il problema non è tanto che cosa deve essere oggi un organo di Partito nel nostro paese, ma che cosa deve essere proprio *l'Unità*, che rappresenta una categoria a sè: né organo di informazione «puro», né organo di partito tout court.

Se i canali attraverso cui passa la parola del PCI sono molteplici, non è pensabile che la funzione del nostro quotidiano possa essere ristretta a quella di portavoce ufficiale del partito; ma, nel contempo, non è neppure più pensabile, vista proprio la generale evoluzione (in meglio per la fine della guerra fredda e le conquiste di libertà nelle radiotelevisive), che *l'Unità* rappresenti ciò che fu per molti anni, cioè l'organo di stampa che diceva le cose che gli *altri* non dicevano o dicevano in modo distorto.

Fu quella una grande battaglia — è già stato ricordato — non solo contro la discriminazione anticomunista e per la verità, ma proprio per la libertà di stampa. E' dalla fecondità della vittoria che allora conquistò su questo terreno il movimento operaio, che poi hanno potuto svilupparsi le lotte dei giornalisti per la loro indipendenza e per la pluralità dell'informazione. Ma è battaglia non più ripetibile.

Oggi *l'Unità* assume altri compiti, dev'essere altra cosa. Non mi pare però che la strada per un nuovo «salto di qualità» del nostro quotidiano sia quella specie di *regionalizzazione* che suggerisce il compagno Giannotti, forse troppo condizionato dall'ottica torinese (il giornaliero esempio della *Stampa* non può non pesare).

Se si vuole una maggiore presenza dell'*Unità* a livello regionale, anche per la enormemente accresciuta presenza del partito alla direzione degli Enti locali e il peso acquisito dalle Regioni, mi pare che la soluzione stia in un maggior numero di servizi che appunto colgano questa realtà (e ciò sta già in parte avvenendo) e in un deciso miglioramento, una vera e propria svolta di qualità nelle pagine regionali, alcune decisamente brutte.

Dobbiamo andare invece a un giornale sempre più pensato, ragionato in ogni sua parte. Il lettore che già conosce la notizia, perché l'ha ascoltata alla radio e l'ha vista alla televisione, che sa già cos'è successo in Italia e nel mondo, anche nella sfera politica, deve avere lo stimolo, l'interesse a sapere come la pensano i comunisti su quel fatto, su quell'avvenimento. Bisogna entrare nella notizia privilegiare il commento. Non solo il commentino staccato dal fatto, che può andare bene qualche volta, ma non sempre perché non rende nemmeno molto giornalisticamente, ma proprio nel modo di porgere la notizia, di darle un taglio particolare, quello che distingue *questo* quotidiano dagli altri. Un suo piglio, un suo modo, che dev'essere obiettivo ma di parte, là dove «parte» deve intendersi l'originalità tutta nostra e particolare di penetrare fino alle radici della notizia e di scoprirle (emblematici, a questo riguardo, come ultimi esempi, i servizi di Del Bosco dalle Olimpiadi e di Marzullo da Seveso).

I giovani

Questo vale non solo per l'avvenimento politico, ma per tutto: dalla «nera» allo sport, dal costume allo spettacolo. Recenti statistiche hanno dimostrato che la maggioranza di lettori di quotidiani sono giovani. Ebbene i giovani sempre di più amano ragionare, privilegiano l'approfondimento, aborrono la superficialità: a loro bisogna dare un giornale sempre meno *gridato*, meno basato sullo *scoop* (un segno: il tramonto dei giornali della sera), che si fa acquistare perché ha una sua caratteristica giornalistico-politica. E' il quotidiano dei comunisti, ma non un bollettino di partito, nel quale si ricerca non la curiosità della notizia, alla quale ha già pensato la TV, magari «in diretta», ma quel qualcosa di più, di diverso che la TV non può dare e che gli altri quotidiani danno in altro modo.

Un giornale difficile da farsi. Certo, lo è sempre stato proprio per quella *anomalia* di cui si parlava, perché deve essere di partito e di informazione, obiettivo e di parte, nazionale e regionale, scritto da giornalisti che debbono essere anche «politici». Oggi è ancora più difficile: il traguardo è di farlo apprezzare, di venderlo come una «merce» (lo ricordava Petruccioli all'Assemblea degli *Amici dell'Unità*) in concorrenza con altri prodotti, proprio perché è la «merce» del PCI. Insomma, mentre un tempo — e ne discutemmo spesso — il fatto di essere l'organo dei comunisti era una remora alla diffusione dell'*Unità*, ora deve diventare un incentivo.

Nedo Canetti

(1) V. l'Unità del 13 agosto scorso.

In una lettera l'on. Conti chiede un incontro con il governo

La Lega sottolinea ad Andreotti la grave crisi degli Enti locali

Sollecitate procedure e decisioni d'emergenza per impedire la paralisi dei Comuni — Il presidente del Consiglio ha assicurato il suo sollecito impegno

I più gravi e urgenti problemi che sono dinnanzi ai poteri locali, ma anche il suggerimento di una serie di misure che rispetto ad essi è necessario assumere, sono contenuti in una lettera che il segretario nazionale della Lega per le autonomie locali, on. Pietro Conti, ha inviato, a nome del Consiglio nazionale della Lega, al presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti.

Nella lettera si illustra la linea politica della Lega come emersa dal recente VII congresso nazionale: in particolare l'on. Conti richiama l'attenzione di Andreotti sulla condizione finanziaria e di cassa di moltissimi comuni e di alcune province, in «riferimento alla quale si impongono procedure e decisioni di emergenza, se non si vuole che il funzionamento degli enti locali, soprattutto in alcune grandi città, sia paralizzato assieme ai servizi civili più importanti. Su questi aspetti — prosegue la lettera — ci riserviamo di chiederle un incontro, per illustrare le proposte che la nostra associazione ha messo a punto sulla base di una lunga esperienza e con la partecipazione larghissima di amministratori comunali, provinciali e regionali».

Il presidente del Consiglio dei ministri ha così risposto: «Come lei avrà saputo nel corso dei colloqui da me avuti per la formazione del governo, ho avuto contatti anche con le organizzazioni che si interessano dei problemi da lei segnalati. La materia — prosegue Andreotti — sarà quindi oggetto di viva attenzione del Parlamento e del governo non appena avranno ripreso la loro piena attività».

Ricordiamo che nella mozione conclusiva del VII congresso della Lega — avvenuto nell'aprile scorso — si individuavano alcuni provvedimenti necessari per impedire la paralisi degli enti locali e procedere nell'effettiva attuazione del ruolo ad essi attribuito dalla Costituzione. Essi — diceva la mozione conclusiva — nell'immediato sono:

1) adozione di misure urgenti per la finanza regionale e locale;

2) attuazione di una partecipazione a pieno titolo dei comuni all'intero processo tributario;

3) definizione con il loro concorso di corretti criteri di contenimento e di riqualificazione della spesa e di selezione degli investimenti, coerente con un programma di riconversione dell'assetto produttivo e di riforme sociali;

4) adozione di misure tali da assicurare il finanziamento agevolato e tempestivo per la realizzazione dei bilanci, formati secondo tali indicazioni;

5) completo trasferimento dei poteri spettanti alle Regioni nei tempi e nei modi fissati dalla delega affidata al governo con la legge 382;

6) rapida attuazione della delega agli enti locali delle materie già trasferite alle Regioni e costituzione di organi comprensoriali;

7) applicazione rapida della legge per l'istituzione dei consigli di quartiere e adozione dei provvedimenti necessari per il loro pieno funzionamento.

Precisazione del gen. Cucino sui «vertici» delle FF.AA.

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Andrea Cucino, «in relazione a notizie apparse su organi di stampa circa gli avvicendamenti ai vertici militari», ha rilasciato alle agenzie di stampa la seguente precisazione:

«Sono sempre stato e tutt'ora sono contrario alla permanenza in servizio, oltre i limiti d'età, anche degli incarichi di vertice. Infatti, anche se ciò è consentito dalla legge, non ritengo che in situazioni normali si possa venire meno a quei principi etici che accomunano tutto il personale militare al rispetto delle norme che regolano la cessazione dal servizio. Resterò conseguentemente nell'attuale incarico, se il governo continuerà ad accordarmi la sua fiducia, fino al 23 luglio 1977, giorno in cui sarò raggiunto dai limiti d'età. Oltre tale data, come ho già avuto modo di affermare più volte, desidero lasciare il servizio. Circa la designazione del mio successore, un solo problema: l'imbarazzo della scelta tra una larga schiera di ufficiali altamente qualificati».

«Ho reso visita di dovere, come da norma, all'atto dell'insediamento degli eletti nella nuova legislatura, solo ai presidenti della Camera e del Senato, al presidente del Consiglio, ai presidenti delle commissioni parlamentari della Difesa, al ministro ed ai sottosegretari per la Difesa».

I valdesi approvano la scelta di Vinay

TORRE PELICE, 26.

Il Sinodo valdese ha respinto con un voto quasi plebiscitario la mozione presentata dal gruppo moderato della chiesa evangelica con la quale, affermando l'incompatibilità dell'impegno politico per i ministri del culto, si voleva censurare ed emarginare il pastore Tullio Vinay per avere egli accettato l'elezione a senatore, come indipendente, nelle liste del PCI. Questa mattina, dopo un dibattito che aveva impegnato i 180 delegati valdesi e metodisti per la giornata e la serata di ieri, si è giunti alla votazione sull'odg presentato dal pastore Bertin. Il documento ha ottenuto solo 8 voti favorevoli e ben 80 contrari fra i rappresentanti della Chiesa valdese e nessun assenso fra quelli della Chiesa metodista.

Già il dibattito, del resto, aveva ampiamente ribattuto all'attacco della destra interna, affermando non solo l'inesistenza di qualsiasi contraddizione tra impegno religioso e impegno politico, ma anzi ribadito l'esigenza di una presenza della Chiesa sui gravi problemi sociali del momento. «Ho trovato nei fratelli e nei compagni comunisti — aveva detto Vinay, replicando ai suoi contestatori — molta comprensione; ho trovato chi ha capito e cerca il dialogo. Il posto della Chiesa non può restare nel chiuso dei templi, ma sulla piazza e, durante la mia esperienza della campagna elettorale mi sono trovato fra uomini veri, operai, contadini, che mi hanno confermato nella speranza che si può ricostruire la nazione, nella giustizia».

Altri esponenti valdesi e metodisti hanno esposto le motivazioni che li portavano ad approvare la scelta di Vinay. «L'evangelismo guarda a noi — ha detto il pastore Ricciardi — la fedeltà al signore si esprime non nelle Chiese ma nella nostra capacità di essere vicini a chi è nella sofferenza». «Nella nostra società — ha aggiunto il pastore Sonelli — non si può andare avanti senza una apertura nuova». «Vinay — ha detto a sua volta il pastore Paschut — continuerà anche nel suo nuovo posto il suo impegno di servizio cristiano». Corali approvazioni sono venute anche dai rappresentanti della Chiesa metodista che, fra tre anni, confluirà nella chiesa valdese.

Il Sinodo prosegue i suoi lavori sino a domenica, affrontando altri problemi della vita di questa comunità evangelica che ha voluto confermare, anche in un dibattito difficile, l'impegno sociale e civile che hanno caratterizzato, da ormai otto secoli, la sua attività.

Religiosi sostengono l'arcivescovo di Torino

TORINO, 26.

Una lettera aperta di «fattiva solidarietà» con l'arcivescovo di Torino Michele Pellegrino è pubblicata sull'ultimo numero del settimanale cattolico torinese «La Voce del Popolo». L'hanno già firmata un centinaio di religiosi e diaconi, i quali hanno voluto prendere una posizione chiara e ferma contro un attacco portato a padre Pellegrino dal rotocalco

Alle strampalate calunnie lanciate contro l'arcivescovo, i firmatari (la raccolta delle adesioni è in corso) contrappongono la loro fedeltà alla Chiesa «prendendo come riferimento la sua voce più autofascista «Il Borghese»

Interrogati due ex assessori dc di Messina

MESSINA, 26

Prosegue a Messina l'inchiesta giudiziaria sulle irregolarità al Comune. Il pretore Elio Risicato ha ascoltato oggi due ex assessori democristiani che facevano parte della giunta precedente a quella dimessasi martedì. Gli assessori sono Rosario Ciotto, che diresse il settore della nettezza urbana, e Antonino Germanà, che fu preposto ai servizi demografici

Sulla situazione creatasi in Comune si sono avute intanto altre prese di posizione.

Dopo la richiesta, avanzata ieri dai socialisti, per una maggioranza che comprenda anche le forze di sinistra, la DC ha espresso «sorpresa e perplessità»

Partito ieri da Forlì con tredici tonnellate di materiale

Dall'Emilia per il Libano aereo con cibo e medicine

Il carico, destinato alla Resistenza palestinese e ai progressisti libanesi, è giunto a Cipro, al centro internazionale di raccolta - Messaggio del presidente della Regione, compagno Cavina - Si susseguono le iniziative di solidarietà

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26.

Stamane, poco prima delle 8, dall'aeroporto civile di Forlì è decollato l'Iljuscin-118 della compagnia bulgara Balcan, carico di aiuti per i popoli palestinese e libanese. Due ore più tardi il grosso turboelica è atterrato all'aeroporto di Larnaka, nell'isola di Cipro, atteso dagli organizzatori del Centro internazionale di raccolta, allestito dagli esponenti della resistenza delle due popolazioni. Subito dopo sono iniziate le operazioni di scarico: tredici tonnellate di soccorsi — medicinali, materiale sanitario ed alimentari — raccolti quasi tutti in Emilia-Romagna, dopo l'appello lanciato dalla Giunta regionale e che coglieva e coglie l'urgente richiesta fatta dall'OLP e dal Forum di Roma per la sicurezza e la cooperazione in Europa e nel Mediterraneo.

Si tratta di un primo e consistente aiuto a chi è stato tanto duramente colpito dalla guerra; altri ne saranno inviati nelle prossime settimane, sempre per via aerea, con il coordinamento del Comitato per l'alta Italia, creato nei giorni scorsi a Ravenna e Forlì con la partecipazione diretta degli enti locali, delle forze politiche democratiche e dell'Avis. Infatti in Emilia-Romagna e nelle altre regioni che fanno capo a questo centro (e dove pure sono sorti comitati unitari di solidarietà con i popoli palestinese e libanese progressista) prosegue la «campagna» per la raccolta di altri aiuti, in rapporto a nuove necessità con lo stesso slancio dei giorni che hanno preceduto e seguito il massacro di Tall Zaatar.

Complicazioni per far giungere gli aiuti in Libano non sono mancate inizialmente. C'è stato bisogno dell'intervento delle nostre autorità di governo e più precisamente dei ministri per gli affari esteri, del commercio con lo estero e delle finanze che hanno facilitato l'organizzazione del volo riconoscendo il carattere altamente umanitario dell'iniziativa.

In un messaggio del presidente della giunta regionale, che accompagnava stamane gli aiuti, il compagno Sergio Cavina rileva, anzitutto, come l'appello alla solidarietà sia stato raccolto «con la prontezza e la generosità che hanno sempre contraddistinto le genti dell'Emilia-Romagna». Infatti, già alcune settimane fa la risposta alle richieste della resistenza palestinese è stata immediata e massiccia, a significare che la solidarietà e l'amicizia con i popoli in lotta per la propria indipendenza è profonda e di vecchia data. Oggi questa solidarietà «si rinnova con maggiore decisione a ricordare l'impegno di tutti a lottare per l'affermazione della pace, della libertà e della giustizia».

Ma sempre nel messaggio del presidente della giunta regionale si afferma che «dobbiamo ancora una volta rinnovare il nostro appello alle forze politiche e sociali e allo stesso governo italiano perché venga ricercata ogni iniziativa per contribuire ad una soluzione pacifica, giusta e stabile dei problemi del Medio Oriente». La regione Emilia-Romagna ha sempre appoggiato la lotta del popolo palestinese (si ricorda in proposito la conferenza per la pace nel Medio Oriente svoltasi a Bologna) «riconoscendone il diritto all'autonomia e alla esistenza come nazione nel quadro di una pacifica convivenza con tutti i paesi della regione, incluso naturalmente Israele. Ora dobbiamo chiedere ancora che cessino i combattimenti in Libano, che vengano ritirate le truppe straniere e che vengano rispettati l'autonomia e la sovranità territoriale dello stato libanese».

Gianni Buozzi

Documento sulla situazione nel Libano

I cristiani per la pace solidarizzano con l'OLP

La segreteria del Movimento cristiano per la pace (Mcp) ha diffuso un documento sulla situazione creatasi nel Libano dopo il massacro di Tall Zaatar in cui si afferma che le destre falangiste e cristiano maronite «non hanno avuto il coraggio di chiarire che il vero obiettivo delle loro iniziative erano i palestinesi» rifugiati nei campi di Beirut.

Dopo aver sottolineato che si è ormai delineata la natura di classe dello scontro in corso, il documento del Mcp sottolinea che «tutto il conflitto è stato orchestrato per operare: 1) la spartizione del Libano; 2) il ridimensionamento politico dell'OLP e dei palestinesi; 3) la concessione ai palestinesi, in una condizione di debolezza, di un mini-Stato in Cisgiordania da federare con Giordania e Siria, senza esercito e con l'egemonia militare di Damasco».

Il documento del Mcp conclude rivolgendo un appello al Governo italiano per il riconoscimento dell'OLP, al Vaticano perché svolga una opera pacificatrice e si batta per la liberazione del vescovo Capucci e a «tutti gli uomini di buona volontà» perché si adoperino in una solidarietà militante col popolo palestinese, per l'unità libanese e per la pace nel Medio Oriente.

«Anatomia di una Repubblica» di Percy Allum

I DILEMMI ITALIANI

Un'analisi che rivela un'attenzione profonda e costante per il nostro paese ma non sempre capace di giungere a giudizi conclusivi accettabili

La crisi della società italiana si presenta nei termini tipici di un'incapacità d'egemonia da parte della vecchia classe dominante per le difficoltà che, qui come negli altri paesi capitalistici avanzati, gli apparati ideologici di Stato (secondo la discutibile categoria althusseriana) mostrano sempre di più nell'organizzare il consenso attorno ai rapporti di produzione che permangono preminenti. E' questa, in sintesi, la conclusione con cui Percy A. Allum sigla la sua assai didascalica e informativa diagnosi della nostra società (*Anatomia di una repubblica*, Milano, Feltrinelli, pp. 372, L. 4.000), la cui stesura risale a quattro, cinque anni addietro ed è quindi coeva alla ricerca su Napoli, straordinariamente ricca di acume analitico e documentata fin nelle pieghe più minute.

Viceversa nello sguardo più generale con cui il sociologo inglese investe la vicenda italiana si avverte una sorta di incerto disagio quando si dovrebbe tentare, alla fine, un giudizio d'insieme. Egli per costruire il suo saggio combina una discutibile terminologia mutuata da Althusser (gli apparati ideologici e repressivi dello Stato) con un orientamento gramsciano, ma la formula gli serve soprattutto come griglia per classificare i fenomeni, ciascuno dei quali rimane confinato in un suo ambito rigidamente concluso. Così Allum descrive la struttura della Chiesa, svolge interessanti considerazioni sui partiti, espone le sue idee sui gruppi d'interesse, ma non coglie le interazioni, le reciproche influenze che corrono tra questi campi, catalogati secondo uno scheletro concettuale che rimane abbastanza esterno ed impedisce di penetrare il gioco reciproco che originano le motivazioni di fondo, sociali, economiche, ideali al tempo stesso, dei vari fenomeni.

Potere e apparati

Ed anche i cosiddetti apparati repressivi, nella cui area si allineano le articolazioni del potere esecutivo e della pubblica amministrazione insieme alle forze armate, al potere giudiziario, alla diffusa maglia delle autonomie locali, sono analizzati senza scoprire le loro interrelazioni e confinati a parte rispetto al resto. Insomma un certo descrittivismo finisce per dare il tono al volume e conduce inevitabilmente a conclusioni in cui gli spunti di analisi politica che vi sono contenuti o l'innesto di taluni concetti gramsciani appaiono un po' aggiunti, nel tentativo di ridurre a sintesi un panorama molto vario e complesso.

«E' innegabile — osserva Allum — che il tratto fondamentale della società italiana oggi è tutt'una serie di contraddizioni, discontinuità, frammentazioni e dispersioni, ma entro limiti che le hanno conferito, e le conferiscono tuttora, una unità». Ora: questa frammentazione non è solo un dato indubitabile della situazione italiana, ma anche, in gran parte, il risultato di un'ottica che nel prendere in analisi le tessere del mosaico non sempre tien d'occhio il disegno complessivo che lo anima. A riprova di questa analiticità, che trova difficoltà a comporsi unitariamente in visione organica, si potrebbe citare anche l'affermazione che dà il via alle conclusioni, secondo cui si afferma che dal libro si trae l'immagine di «una grande confusione: frammentazione e dispersione da una parte, contraddizione e instabilità dall'altra».

Antichi particolarismi

Sembra di trovarsi di fronte a un moto di risentita incomprensione, comune a tanti osservatori stranieri, che non hanno sempre fatto i conti con i particolarismi di antica data presenti nella nostra società e, più di recente, con la ricchezza pluralistica delle sue espressioni democratiche. L'intrico di questi fenomeni — il primo derivante da connotati che fanno tutt'uno con il contrastato e difficoltoso svolgersi della storia stessa d'Italia, il secondo identificantesi con l'impetuoso moto di crescita che, dopo il disgelo della fine degli anni Cinquanta, ha investito l'Italia — è uno degli elementi più difficili da rilevare e capire, soprattutto per uno straniero, ma se non si penetra dentro le barriere corporative, le separazioni e le chiusure tipiche di una vicenda assai complicata, irta di stratificazioni e fratture, e, d'altro canto, se non si acquisisce il timbro originale delle componenti, anche contrastanti, dell'associazionismo e del panorama ideologico-politico di una società oggi immersa in un processo di tumultuoso cambiamento, ben difficilmente si riuscirà a costruire un'immagine dell'Italia realisticamente fondata.

Quando da parte nostra si insiste così frequentemente sul tema del pluralismo o, sul piano più strettamente politico, quando si delinea un superamento della crisi attuale richiamando con forza la necessità di ampie e unitarie convergenze programmatiche si vuol mettere in risalto proprio la natura specifica dell'unità italiana, in cui le singole articolazioni, se sono vitali e ricondotte ad una egemonia risoluta e progressiva, non parlano il linguaggio della frammentazione dispersa e paralizzante, né possono essere etichettate come confusione, ma fanno risaltare il fondamento vario di una società che può rinnovarsi solo se fa appello alla molteplice complessità delle sue strutture e delle sue espressioni, e converte così in spinta progressiva ed unificante anche elementi che potrebbero giocare come ritardi o ostacoli.

Sembra, così, errata una analisi della lotta delle idee che, utilizzando la nozione di subcultura, prospetti un paese che si divarica, nelle sue regioni storiche, in base al prevalere di filoni marxisti o cattolici a seconda del ruolo avuto dalla Chiesa (egemone e patriottico nel Veneto, oppressivo in Italia centrale). E sembra anche da rifiutare, per fare un altro esempio, una lettura della crescita del movimento sindacale degli ultimi anni in chiave di opposizione antiautoritaria: sappiamo bene che la crescita è dovuta ad una più ricca convergenza di cause e volontà.

Da ciò che si è detto non vorremmo si traesse la conclusione di un libro inutile. L'analisi di Allum, anzi, ha pregi di chiarezza e vivacità di annotazioni che rivelano un'attenzione profonda e costante. «Il punto fermo del sistema partitico italiano — dice Allum — è stato fin dal 1947 l'esclusione dal governo del Partito comunista». E proprio questo punto fermo è venuto meno con le elezioni del 20-21 giugno 1976. Commentandone i risultati in un settimanale italiano Allum ha dimostrato come la sua opinione non si confonda con quella di politologi alla moda, come il vigore e lo spessore delle motivazioni reali e dei rapporti di forza conservino nella sua analisi un peso che la mette al riparo da certa schematicità d'uso.

«Non c'è dubbio — ha scritto Allum — che queste elezioni segnano la fine delle regole sulle quali il sistema politico italiano si è retto dal 18 aprile 1948 e che la DC ha teorizzato: le regole cioè dell'Italia *democrazia speciale*, per la quale, siccome vi è impossibilità di alternativa, la DC deve rimanere sempre al governo e il PCI sempre all'opposizione, pena la fine della democrazia. In quel modo, paradossalmente, il ruolo dell'opposizione comunista diventa quello di confermare la DC al potere». Lungi, quindi, dal sancire una semplificazione in termini di bipartitismo classico le recenti elezioni hanno reso impossibile (anche tecnicamente, è stato giustamente rilevato) quel meccanismo di reciproca esclusione tra DC e PCI che ha consentito la discriminazione anticomunista nel corso di un intero trentennio.

Nelle conclusioni del suo volume la chiave di volta per sbloccare la situazione appare ad Allum un effettivo «mutamento dei rapporti di produzione»: la formula non riesce a riassumere tutta la complessità dell'analisi che egli conduce nel libro e, letta così, scheletrica e improvvisa, gli può tirare addosso accuse non infondate di economicismo. E' certo che la base della crisi italiana risiede nella struttura fondamentale del potere, a partire dalla fabbrica, ma è evidente anche che essa ha dimensioni e implicazioni assai vaste: una svolta oggi è possibile se tra le forze politiche e culturali si instaurano rapporti di tipo nuovo, se i temi della moralità pubblica, ad esempio, e della nuova vitalità delle istituzioni, sono fronteggiati con un senso nuovo dell'iniziativa politica, con la volontà di costruire una nuova direzione della società.

Un'equazione ambigua che il sociologo inglese prospetta tra il compromesso storico e quello che lui chiama il «compromesso tecnocratico», che sarebbe stato proposto dalla grande industria, dimostra quanto sia difficile penetrare in profondo nella realtà italiana anche per chi la guardi con tanto acume e interesse.

La questione democristiana

C'è dunque una certa tendenza alla semplificazione nel discorso di Allum, che, quando s'imbatte nel declino di Fanfani e della sua *leadership* invoca, per spiegarla, le battaglie per il divorzio e per i diritti civili, non riuscendo a cogliere l'intreccio che sussiste tra queste battaglie ed una nuova capacità incisiva del movimento operaio e democratico in tutti i settori della società e scambiando per cause elementi che sono anche effetti di un processo più vasto.

Non solo: la crisi della DC viene vista in termini di sfacelo. In realtà — oggi, magari, dopo il 20-21 giugno è più facile dirlo — sappiamo bene che la crisi della DC non s'identifica affatto con la sua dissoluzione. Si tratta di esaminare i legami nuovi che nella crisi questo partito è riuscito, riesce o riuscirà a stabilire, le strategie di una classe dominante che non considera più la DC come il suo partito centrale ed esclusivo, ma che pure, nonostante tentativi originali ed eterodossi, sembra in taluni suoi settori interessata ad attivare un nuovo rapporto con una rinnovata DC.

E', insomma, inevitabilmente invecchiato il libro e in diverse sue parti si presenta più come testimonianza di un punto di vista in grado, qualche anno fa, di avere una certa presa che come uno strumento di comprensione del presente. In più un'inflessione che potremmo dire in senso lato radicale non si combina bene con la considerazione dei nodi strutturali del caso italiano. Moralismo ed economicismo squilibrano spesso l'anatomia, che procede per spaccati non molto legati tra loro, lontana da quella esemplare e compatta indagine su Napoli, che ha segnato per la cultura politica italiana la scoperta di una sociologia agguerrita e analitica, fuori da ogni lambiccata astrattezza.

Roberto Barzanti

A Milano in una casa privata

Rubato un dipinto attribuito a Piero Della Francesca

MILANO, 26

Un dipinto di Piero Della Francesca, di inestimabile valore, è stato rubato nella abitazione di un collezionista privato milanese.

Si tratta di una tavola lignea di 22 centimetri per 18 raffigurante un volto di donna. Il furto è avvenuto nella notte tra il 7 e l'8 agosto scorso, ma è stato denunciato soltanto ieri dal proprietario ingegner Vittorio De Biasi di 81 anni, che è stato in questi giorni assente da Milano.

I carabinieri sono riusciti a stabilire la data del furto perché nella notte indicata suonò la sirena d'allarme, che tuttavia non destò la preoccupazione del custode, il quale ha detto di aver pensato a un contatto.

L'esperienza di Firenze nella gestione dei beni culturali

Al museo dopocena

I nuovi orari disposti dal Comune hanno trovato un'accoglienza significativa da parte dei fiorentini e dei turisti italiani e stranieri Agli Uffizi record di visitatori: 10.240 in un giorno - Accesso anche ai musei universitari - Il lavoro dei giovani borsisti assunti dopo un rapido corso - Le manifestazioni per il Bicentenario degli Stati Uniti - Stimoli ad un risveglio della vita culturale

Dal nostro inviato

FIRENZE, *agosto.*

A tutte le ore c'è una lunga coda al deposito bagagli di S. Maria Novella. Una coda di ragazzi in blu jeans. Lasciano zaino, sacchi a pelo, chitarre, che vanno a formare vere e proprie montagne fra gli scaffali. Questi ragazzi mal vestiti e spettinati ma pieni d'un amore pudico per Firenze, i suoi monumenti, la sua straordinaria immagine d'arte e di civiltà, li avevamo scoperti nei giorni seguiti al terribile 4 novembre 1966. Allora erano accorsi da tutta Italia, chiamati da nessuno, a ripulire chiese e abitazioni, statue e quadri, dal fango dell'alluvione.

Adesso ritornano. Sono di altre leve, ma è come fossero gli stessi. Portano pantaloni scoloriti, viaggiano in autostop o stipati nelle seconde classi dei treni. Quando arrivano, anziché all'albergo vanno al deposito bagagli della stazione. Poi s'immergono nella città, magari per poche ore: il Duomo, S. Croce, gli Uffizi, Palazzo Vecchio, A mezzogiorno e a sera affollano le pizzerie, le tavole calde. Per dormire, cercano un campeggio, o stendono il sacco a pelo nel primo angolo riparato.

La prova estiva

Nel grande fenomeno moderno del turismo di massa, questo delle migliaia di giovani e di ragazze che girano l'Italia da un capo all'altro, con un sacco sulle spalle e pochi soldi da spendere, è un fenomeno a parte. Firenze ne offre la misura in modo impressionante. Forse perchè a Firenze si danno convegno da tutte le parti del mondo. Ma la città, oltre alle sue piazze e ai suoi monumenti, non ha nient'altro con cui accogliere questi suoi visitatori squattrinati.

La struttura turistica è ancora quella del passato, organizzata sugli alberghi e sulle agenzie di viaggi (le principali sono quattro, tutte con base a Roma) che controllano ed organizzano i «tour» delle danarose comitive di americani e di giapponesi, di inglesi e di tedeschi. Ancora niente, o ben poco, si è fatto per la corrente ogni anno più impetuosa del turismo individuale, povero di danaro ma ricco di interessi culturali.

Niente, intendiamo, in fatto di organizzazione ricettiva (ostelli, convitti a basso prezzo), che fa capo alle attività private. Perchè la stagione offerta dalla città è invece memorabile. Tre giorni prima di Ferragosto, un quotidiano locale annunciava che le gallerie degli Uffizi avevano toccato una cifra-record di visitatori: 10.240 in un solo giorno. E Palazzo Vecchio registra una media di oltre quattromila presenza quotidiane. Sono stati aperti in questi mesi estivi il museo della Specola e quello di Antropologia. E, in via sperimentale, anche quelli universitari di Mineralogia, di Zoologia e di Botanica. E' la prima volta che l'Università entra in qualche modo nel giro delle attività estive cittadine.

A sera, saliamo l'erta stradina che porta ai bastioni michelangioleschi di Forte Belvedere. La villa medicea che ne sovrasta — ingentilendole — le mura possenti, è tutta illuminata. Ospita, come è noto, la grande mostra dei Macchiaioli. E la mostra si può visitare fino alle undici di sera. Le sale sono animate, piene di gente. Il successo dell'iniziativa è indicato dal fatto che la chiusura, prevista per il 22 luglio, è già stata prorogata due volte, e non avverrà che a settembre.

I musei comunali aperti tutto il giorno, anche dopocena. Questa è una delle grandi novità che Firenze ha offerto ai suoi cittadini e ai turisti italiani e stranieri. Un fatto piuttosto rivoluzionario, nel desolante panorama italiano di gallerie e musei chiusi per mancanza di personale e di manutenzione. Già su queste colonne si è illustrato ampiamente il valore di questa iniziativa, voluta dalla amministrazione comunale e realizzata in accordo con il Comitato cittadino dei Musei, del quale fanno parte anche la Provincia, la Camera di Commercio, l'Azienda e l'Ente provinciale per il turismo.

I giovani borsisti assunti temporaneamente e preparati con dei rapidi corsi, li incontriamo un po' ovunque in città. A Palazzo Vecchio, negli altri musei, dove garantiscono l'apertura serale e operano da guide. All'angolo di piazza del Duomo, fuori di Palazzo Pitti e in altri punti «strategici», dove agiscono come informatori turistici. Alle Cascine e negli altri parchi cittadini, trasformati in esperti naturalisti e di «animazione», che illustrano alberi e foglie e organizzano l'attività dei ragazzi.

Qual è il senso di un simile impegno? L'amministrazione democratica ha voluto dare una prova di efficienza? Contribuire, sia pure minimamente, a dar lavoro a giovani intellettuali disoccupati? Ci risponde il compagno Enrico Menduni, responsabile del lavoro culturale del Comitato regionale del PCI: «Certo, per ora il Comune ha essenzialmente fatto un gesto di buona volontà. Superando, va detto, difficoltà burocratiche enormi. Ma non si tratta di una iniziativa estemporanea.

Essa muove piuttosto dalla consapevolezza che la soluzione al problema di rivitalizzare questa città anche nel campo culturale passa anche da un ripensamento dell'attività turistica. E che si tratta di un nodo rilevante della politica nei confronti del ceto medio commerciale».

Con Menduni, la sera, assistiamo sugli spalti del Forte Belvedere ad uno degli spettacoli della rassegna del Teatro Americano che si svolge in un arco compreso fra luglio e settembre. E' organizzata dalla Rassegna dei Teatri stabili — una istituzione cittadina non nuova a realizzazioni per il Bicentenario dell'indipendenza americana. Certo le più ricche e complesse che si svolgano in Italia. Oltre a quella in corso, vanno dalla rassegna di jazz, già svoltasi, a due mostre, di Rauschenberg e dei pittori moderni, americani, per concludersi con la rassegna del cinema USA che l'ente «Festival dei popoli» sta preparando per settembre.

Il senso di un recupero

Anche le importanti iniziative per celebrare il Bicentenario degli Stati Uniti sono state promosse dal Comune di Firenze, che ha avuto la collaborazione della Regione, della Provincia, dell'Università e degli enti turistici. Bisogna dire che i più sorpresi dell'iniziativa di Firenze, di uno dei «Comuni rossi» del 15 giugno, furono all'inizio proprio gli americani. Certo, non è facile per loro comprendere che quando i comunisti toscani parlavano di un recupero attivo della «universalità» di Firenze, del suo ruolo di punto d'incontro e di amicizia fra i popoli, non facevano un discorso propagandistico, nè inquinato da riserve settarie.

E' accaduto così che insegnanti «liberals» dell'Università di Berkeley, si stupissero perfino che i «rossi» del Comune di Firenze organizzassero una rassegna di jazz, e avessero confidenza con un musicista come Cecil Taylor.

«La verità è — dice Menduni — che le manifestazioni del Bicentenario USA permettono di intessere una serie di rapporti di grande interesse non solo culturale, ma politico. L'opinione pubblica americana tra l'altro scopre, in concreto, cosa sono i comunisti italiani, quale sia l'apertura della loro politica».

E Valerio Valoriani, un giovane regista che è uno degli organizzatori della Rassegna dei teatri stabili, aggiunge: «Le iniziative del Bicentenario non costituiscono soltanto un elemento di richiamo per i turisti, per gli stranieri. Rappresentano un momento importante di informazione aggiornata sulla cultura di un altro Paese per i cittadini di Firenze».

Ecco l'altro fatto nuovo di questa eccezionale estate fiorentina. «Prima» ogni manifestazione era pensata in funzione del turista, del forestiero. Per i fiorentini non c'era che qualche sporadica reviviscenza di un teatro dialettale di livello più o meno dopolavoristico, o le manifestazioni dei Comuni vicini, come l'Estate Fiesolana. Ora si cerca invece una mediazione ed una integrazione delle attività culturali che coinvolgano insieme i turisti e gli abitanti della città.

Tutto questo, ben s'intende, a livello delle iniziative centrali, di rilievo internazionale. Giacchè per un quadro fedele e completo, bisogna mettere nel conto quanto si sta facendo sul piano del decentramento. Ancora il Comune ha costituito un Comitato per il decentramento culturale: ne fanno parte le organizzazioni culturali popolari — che hanno costituito una Federazione interassociativa — come le ACLI, l'AICS, l'ARCI, lo ENDAS, lo stesso MCL, quello nato dalla scissione delle ACLI. Questo comitato, sulla base di una deliberazione adottata alla unanimità dal Consiglio Comunale, ha varato il programma «Firenze Estate '76».

Riccardo Donnini, segretario dell'ARCI fiorentina (centoventimila iscritti, decine di circoli) ci illustra il manifesto, fittamente stampato sui due lati. Sono duecentosettanta manifestazioni che si svolgono nel corso di due mesi sulle piazze, nelle sale e nei quartieri di Firenze, dall'Isolotto a Rifredi, da Palazzo Vecchio a piazza S. Spirito, ai giardini di via Norelli. Teatro, balletti, audiovisivi, cinema, folk, musica classica e popolare, dibattiti, animazione rientrano in questo imponente programma che spazia in una dimensione rastamente internazionale, con gruppi e artisti di tutti i continenti.

«E' un programma reso possibile — afferma Donnini — dall'ampiezza e dalla vivacità dello associazionismo democratico, compreso quello cattolico, esistente a Firenze. La base della sua realizzazione è costituita dalla fitta rete di case del popolo, di biblioteche di quartiere, di comunità locali, dalla tradizione di impegno culturale di massa che in luoghi anni si è venuta costruendo. Oggi questa ramificata struttura è non solo in grado di autogestire le iniziative che portiamo nelle piazze e nei quartieri ma di sollecitarle, di definirne i caratteri e i contenuti. Operano cioè come una vera e propria committenza di tipo nuovo».

Il dato politicamente più significativo è costituito, ci sembra, dal ruolo moltiplicatore e unificante che il Comune si è assunto in questo processo emergente dalla realtà di base fiorentina. Dice Valoriani: «La linea tendente a investire le istituzioni culturali con le spinte di base era in atto già da alcuni anni a Firenze. Ora sta avvenendo un vero e proprio incontro tra istituzioni e momenti di base».

A nessuno può sfuggire la portata di tutto ciò, il suo rilievo come fatto democratico e rinnovatore nel momento in cui le grandi energie della creatività popolare vengono immesse nel circuito istituzionale, investono la città intera, contribuiscono a cambiarla. Se c'è una città in cui il patrimonio storico e la cultura rappresentano un elemento determinante, questa è certo Firenze. E Firenze ha bisogno di riutilizzare tale suo patrimonio, di farlo uscire dalla «logica del museo» per trasformarlo invece in un fattore di modernizzazione, di liberazione dello stesso tessuto urbano.

Una tale visione è alla base della strategia politica dell'amministrazione popolare del Comune di Firenze, se nel dibattito sul bilancio '76, lo assessore Franco Camarlinghi ha potuto dichiarare: «Governare per unificare è il motivo di fondo che ha legato, nel bilancio di Palazzo Vecchio, lo sviluppo economico e lo sviluppo culturale, nella convinzione che l'iniziativa della cultura non può essere fine a se stessa bensì inserita ben dentro al processo di sviluppo...».

Attraverso questo impegno culturale, istituzionale e di massa, per una ricerca e una definizione della sua identità oggi, l'«universalità» di Firenze può esprimersi pienamente, non come fatto esterno, cosmopolita, proprio perchè radicato nella gente, perchè Firenze ritorna ad essere prima di tutto una città della Toscana.

Mario Passi

FIRENZE — Una sala del museo Horne aperta al pubblico

Perché si è fermata l'opera di ricostruzione

Tuscania a 5 anni dal terremoto

Dal febbraio 1971 sono stati restaurati quasi tutti gli edifici pubblici e un terzo delle case di abitazione ma la città dentro le mura medioevali ha ancora un aspetto spettrale e rischia di rimanere un cumulo di rovine irrecuperabili - La storia di un secondo finanziamento rimasto sulla carta

Dal nostro inviato

TUSCANIA, *agosto*

Alle ore 19 circa del 6 febbraio 1971 a Tuscania e nelle zone circostanti la terra tremò per una decina di secondi. Altre scosse telluriche si verificarono verso le ore 22. Altre ancora nella notte e nei giorni successivi fino a raggiungere il numero di 35.

La bella Tuscania, una città medievale allora presso che intatta, costruita in parte su rocce tufiche e in parte su pietre di lava, subì dissesti incalcolabili. La violenza del sisma compromise circa 1200 edifici. Alla fine del ciclo sismico, quando si andò a verificare i risultati, si poté accertare che in termini valutari di quell'anno, i danni superavano i venti miliardi di lire. Un disastro di proporzioni eccezionali: se si calcolano le proporzioni relativamente limitate della città (circa 7 mila abitanti, comprese le campagne dei dintorni).

Siamo tornati a Tuscania in questi giorni, a poco meno di sei anni dal terremoto. La città fuori delle mure medievali che delimitano all'incirca il vecchio abitato romano, sorto a sua volta sopra un'antichissima struttura etrusca, sembra tornata a rivivere. Esistono ancora, è vero, circa 120 famiglie di baraccati, costituiti per lo più da operai, i più poveri, ci hanno detto, di tutti i Comuni) e pensionati. C'è anche un ritmo di opere e di lavoro, sia pure condizionato dalle ridottissime iniziative industriali e artigianali che caratterizzano ancora oggi Tuscania e, nel complesso, l'intera zona della Tuscia.

D'altra parte, col primo stanziamento di 21 miliardi, effettuato al primo aprile dello stesso 1971, furono riparati e ristrutturati un terzo delle abitazioni: compromesse e quasi tutti gli edifici di pubblica utilità, i monumenti, la cattedrale, le altre chiese.

Ma la Tuscania entro le mura presenta ancora un aspetto spettrale: muri perimetrali rigonfi e puntellati con grosse travi, strade interrotte, finestre sfondate, vicoli ciechi senza sbocco. Mai consigliati da una delle poche persone che sono potute ritornare nelle loro vecchie abitazioni ci siamo avventurati con una piccola autovettura entro il centro storico. Abbiamo percorso una lunga e stretta via scoscesa nell'intento di raggiungere il punto ove sorge il municipio. A metà strada, sotto armature ormai logorate dal tempo e dalle intemperie, siamo stati costretti a tornare sui nostri passi, riuscendo a stento a rimettere la macchina nella direzione giusta. Tuttora la Tuscania medievale è pressoché impraticabile, perché circa tre quarti degli edifici adibiti ad abitazione sono ancora da ripristinare e consolidare. La città vecchia è dunque inabitabile. L'antico perimetro medievale è vuoto al punto che si sente da lontano la eco dei passi di quelle poche persone che si arrischiano a passare, tra una trave e l'altra, per raggiungere le proprie case o semplicemente spinte dalla curiosità.

Subito dopo il sisma circa 1300 persone trovarono riparo in una tendopoli, impiantata sulla strada di una località chiamata Piansano, al di fuori del centro abitato e in una zona aperta. Quella tendopoli, più tardi fu smantellata e sostituita con baracche, che in parte sono tuttora in piedi ed ospitano, come s'è detto, circa 120 famiglie. Solo nel gennaio dell'anno scorso un nuovo villaggio di 300 alloggi è stato occupato da altrettanti terremotati, benché ancora sprovvisto dei necessari servizi igienici.

Oggi, sia perché molti baraccati sono riusciti a trovare una nuova casa nel nuovo villaggio, sia perché diverse famiglie si sono sistemate grazie alla propria iniziativa, i terremotati sono alcune centinaia. Tuscania è stata certamente più fortunata del Belice, ciò non vuol dire che la ricostruzione sia stata portata avanti con la necessaria tempestività. La vecchia Tuscania, infatti, presenta ancora aperte le sue ferite.

I lavori, dopo esaurito il primo stanziamento, pur rilevante, sono ora quasi fermi. Si vedono, qua e là, tra i muri sbrecciati e le case puntellate solo pochissimi operai. Un nuovo stanziamento di venti miliardi in 4 anni è stato strappato nell'agosto dell'anno scorso. L'allora ministro del Tesoro, Colombo, ritardò l'erogazione dei fondi per quasi un anno. Non solo, ma quei soldi finora non sono stati utilizzati neppure in parte, perché il ministero non ha approntato i relativi decreti sostenendo che mancava il piano di ripartizione degli stanziamenti, poi approvato, per le pressioni dei parlamentari comunisti, soltanto dopo le elezioni politiche del 20 giugno.

La popolazione di Tuscania aspetta ancora che quelle somme vengano concesse per riprendere il lavoro di ricostruzione. Più precisamente ora si attende che il ministero del Tesoro proceda alle assegnazioni dei fondi per i diversi capitoli di spesa.

Intrale burocratici, si dirà. Ma questa non è certo una giustificazione plausibile.

La situazione si va intanto deteriorando di giorno in giorno. Ci sono numerose famiglie che vivono, dopo cinque anni e mezzo nelle baracche. Le stesse armature di sostegno dei fabbricati ancora pericolanti presentano chiari segni di usura, ciò che accentua i pericoli soprattutto alle soglie di un nuovo inverno.

E' indispensabile perciò riprendere il lavoro con tutte le energie possibili. Tra l'altro col continuo aumento dei costi di costruzione, il nuovo stanziamento rischia di coprire appena la metà delle spese necessarie. E questo, senza considerare i disagi di coloro che vogliono tornare nelle proprie dimore e il rischio che una parte della vecchia Tuscania, se non si interviene in tempo, diventi un ammasso di rovine irrecuperabili.

Sirio Sebastianelli

Seveso: continuano allarmanti notizie sulla vastità e la profondità dell'inquinamento

Il solo rifiuto delle merci dà la misura dei danni in Brianza

«Per catastrofe gas velenoso spiacenti non sdoganiamo...» - Ferme centoundici aziende, mille i disoccupati

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

Sembra una vicenda senza fine. La nube dell'ICMESA continua a fare danni. La ripresa del lavoro dopo le ferie di metà agosto ha aperto nuovi drammi, ha ampliato i già gravi problemi economici e occupazionali che erano scaturiti dalla prima fase di emergenza quando, con la febbrile ricerca del grado di inquinamento da diossina, le autorità regionali si trovarono di fronte alla tragica necessità di far evacuare 730 persone dalla «zona A» di Seveso e Meda (117 ettari), di delimitare altre zone («zona B») con speciali disposizioni sanitarie a Cesano Maderno e Desio (200 ettari), con 4200 abitanti, e di creare fasce di rispetto che arrivano fino ai territori di Bovisio e Barlassina.

Stabilite le «mappe», trasferiti gli sfollati a Bruzzano e Assago, avviati i provvedimenti in difesa della salute, messa in moto la macchina sanitaria e scientifica, approvato il decreto legge speciale, sembrava che si potesse finalmente incominciare a suonare il «cessato allarme», o perlomeno a concretizzare il piano di decontaminazione discusso martedì dal Consiglio regionale, a fare un po' i conti per i risarcimenti e la riattivazione delle aziende. Insomma, ad uscire dall'angoscioso stato di emergenza.

Ma la ripresa del lavoro di lunedì scorso e il rientro in massa dalle vacanze, hanno fatto scattare nuovi allarmi, soprattutto sul piano economico ed occupazionale.

Le prime avvisaglie, per la verità, si erano manifestate alla vigilia, nelle conferenze stampa con il presidente della Regione Golfari, i sindacati e la Confederazione nazionale degli artigiani (CNA), ma non erano state prese in debita considerazione. Nessuno, d'altra parte, a livello regionale o milanese, poteva anticipare i tempi e occuparsi troppo delle reazioni in quel momento: c'erano altri problemi, più incombenti, da valutare, comprese la stessa applicazione delle disposizioni sanitarie e le prime indicazioni in cifre del danno che ne derivava per questa zona.

Le cifre delle previsioni tendevano pure ad aumentare: a Cesano Maderno venivano a trovarsi nella «morsa» della «zona B» ben cinque piccole fabbriche con circa 130 dipendenti; 45 attività artigianali, di cui 23 laboratori di produzione con impianti fissi e circa 80 addetti; quattro agricoltori con una decina di lavoranti e alcuni esercizi commerciali.

I disoccupati

A Desio cessavano ogni attività 11 laboratori artigiani con circa 40 addetti e cinque aziende agricole e di allevamento con 20-25 dipendenti, alle quali si aggiungeranno altre nove aziende agricole e di allevamento, con oltre 50 dipendenti, situate nella zona di rispetto, e un'altra decina di agricoltori delle zone di rispetto di Meda e Seveso. A Seveso si sono fermati a tempo indeterminato anche un'altra ventina di artigiani con 30 dipendenti. In totale, in questi giorni sono state chiuse cinque piccole fabbriche, 54 aziende artigiane, 14 aziende agricole e di allevamento, le attività di 14 coltivatori diretti e di 4-5 esercizi commerciali. Altri 22 artigiani di servizio e una ventina di esercizi commerciali operano in condizioni particolarmente precarie. Quattrocentocinquanta posti di lavoro sono diventati così inutilizzabili. Si tirano le somme, mettendo assieme i dati dell'evacuazione della «zona A», e si trovano questi risultati: 111 aziende chiuse, di cui 8 fabbriche e 89 laboratori; 900 disoccupati più o meno temporaneamente.

Non c'è da meravigliarsi se nei giorni scorsi è scoppiata qualche grana, si sono susseguite vivaci assemblee e iniziative con lancio di mozioni in difesa delle attività produttive e tentativi di resistere alla attuazione delle ordinanze di chiusura, tanto più se si considera, come ci spiegava a Cesano il compagno Giovanni Radice, assessore comunale, che la «*chiusura delle aziende avviene al buio e un poco a sorpresa per eccessiva prudenza, o ottimismo, da parte delle autorità regionali. Chiudono come nella "zona A" ma ancora ci dobbiamo battere per ottenere ufficialmente gli stessi "diritti", la stessa certezza di avere almeno anti e risarcimenti pieni. Stiamo affrontando anche questo delicato e spinoso problema, oltre al resto, come la ricerca delle possibilità di trasferire le attività produttive in altri capannoni o in altre zone di insediamento*».

D'altra parte, non c'erano dubbi che questa era una strada obbligata per tutti, e in primo luogo per gli amministratori comunali. Lo ha fatto capire con particolare chiarezza il professor Gaetano Berra, alla affollata e vivace assemblea di operatori cesanesi promossa dal Comune: «*L'alternativa, salvo le eventuali possibili correzioni di zona, non è quella di trovare il modo per sfuggire al "blocco sanitario" del lavoro, ma potrebbe addirittura essere quella della evacuazione di tutti gli abitanti: 4200 persone. Dobbiamo capire che nella "zona B" si può abitare al limite dei rischi a certe condizioni ferree, la prima delle quali è quella di "vivere in punta di piedi"*».

Le richieste

Ieri sera, chiarito questo punto, in un incontro tra amministratori pubblici e associazioni artigiane e rappresentanti degli operatori economici e dei sindacati, è stata stesa una piattaforma di richieste tendenti ad evitare il tracollo economico e produttivo. I quesiti più angosciosi: l'attuazione del piano di decontaminazione permetterà di continuare ad abitare nella «zona B»? Quando incomincerà e quando ci permetterà di ritornare in possesso delle nostre aziende? Fra tre, sei mesi?

Le stesse cose sono accadute anche a Desio. Il vicesindaco Varisco, gli assessori Berra, Colombo e Galliani sono stati messi sotto pressione: ieri sera il vicesindaco si è incontrato nuovamente con gli operatori della «zona B» per cercare assieme una soluzione ai loro gravi problemi.

Il compagno Berra ci ha segnalato in modo particolare il dramma degli agricoltori: «*Per gli artigiani qualcosa riusciremo a fare per la loro ripresa produttiva, ma per gli agricoltori e gli allevatori questi problemi diventano più complessi: è difficile trovare aree coltivabili a sufficienza per trasferirvi i nostri contadini e allevatori*».

Da Desio a Seveso e a Meda: il quadro del nuovo disastro prende contorni precisi e mostra tutti i suoi aspetti, uno più preoccupante dell'altro. A Cesano, dopo l'assemblea, in un dibattito notturno per strada, un gruppo di mobilieri continuava a chiederci: «*Ma dopo queste tremende "mutilazioni" nella "zona B", la produzione e il commercio di Cesano potranno tornare alla normalità?*». A Seveso, e in particolare a Meda, dove la zona contaminata copre soltanto dodici ettari, troviamo la risposta: no, non si riesce ancora a riportare alla normalità la vita economica di tutto il paese. Ce lo confermano decine e decine di industriali, artigiani, commercianti, già in allarme per quello che sta accadendo ad appena pochi giorni dalla fine del Ferragosto. Ci mostrano telegrammi: «*Seguito noti eventi spiacenti disdire rimanenza nostro ordine*»; ci segnalano casi di clienti che sono mancati a precisi appuntamenti; ci consegnano copie di «tele» che annunciano il fermo alle dogane dei primi carichi di mobili, in base alla seguente circolare emessa dalla «Tributaria investigativa» della Germania federale: «*Concerne: catastrofe di gas velenoso a Seveso... Il ministero gioventù, famiglia e sanità ha chiesto per prevenire pericoli, di non effettuare sdoganamenti... per: a) Comune di Seveso e parte del Comune di Meda; b) Comuni di Desio, Cesano Maderno e il resto della zona del Comune di Meda*». Il blocco vale anche per le merci in transito.

L'altro giorno il presidente della Federarredi, Busnelli, ha inviato un «tele» al ministero del Commercio estero: «*Situazione sempre più drammatica*». Martedì si è svolta a Monza un'assemblea di industriali che ha deciso di inviare una delegazione dal presidente Golfari.

Il compagno Carlo Colciago, capogruppo consiliare del PCI, che ha trascorso le ferie in municipio per seguire la vicenda dalla nube, non esita ad affermare a questo proposito che «*non basta stanziare soldi per risarcire i danni, se si vuole evitare veramente la depressione economica di intere città fino a ieri intensamente operose e fiorenti. Occorrono iniziative in tutte le direzioni a sostegno del mercato, per il ricupero economico e produttivo, per battere davvero la psicosi della diossina che come abbiamo visto non è affatto scomparsa*».

Alfredo Pozzi

Incontro del PCI con la popolazione di Seveso

MILANO, 26

Sabato alle ore 14,30 presso la scuola media di via De Gasperi a Seveso avrà luogo un incontro dei comunisti con le popolazioni colpite dalla nube tossica dell'Icmesa, sui temi della bonifica e delle responsabilità del dramma.

Parteciperanno Gianni Cervetti, della segreteria nazionale del PCI; l'on. Eugenio Peggio, presidente della Commissione lavori pubblici della Camera, l'on. Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione ricerca scientifica del Comitato centrale del PCI. Saranno presenti deputati, consiglieri regionali, provinciali e comunali del PCI.

SU UNA PICCOLA AREA DELLA ZONA «A» OGGI PRIMO ESPERIMENTO DI BONIFICA

La prova interesserà 400 metri quadrati – Sondaggi anche nella fascia B – Un militare sarebbe stato intossicato dopo aver operato nei paesi contaminati – Tracce di diossina in un torrente

Dalla nostra redazione

MILANO, 26.

Il secondo atto della drammatica vicenda della nube di diossina che ha avvelenato un'ampia zona della Brianza, trasformandola in una piccola Hiroshima italiana, inizierà domattina. Alle nove e mezzo comincerà una presperimentazione di bonifica con il metodo dell'emulsione oleosa, quello proposto dalla Givaudan, l'azienda svizzera consociata della Roche e dell'ICMESA, la fabbrica di Meda da cui il 10 luglio scorso uscì la nuvola con il carico di diossina, uno dei più potenti veleni del mondo.

Contrariamente a quanto è stato scritto oggi da alcuni giornali, il metodo basato sull'emulsione oleosa non sarà sperimentato sul terreno, ma solo sulla vegetazione compresa in 400 metri quadrati della zona A e su una casa. Il particolare è molto importante, perchè conferma che si è saggiamente rinunciato ad usare l'emulsione oleosa sul terreno, dato che ciò avrebbe provocato, come è stato ripetutamente illustrato sul nostro giornale, una maggiore mobilità della diossina, cioè la sua ulteriore penetrazione nel terreno con tutte le gravi conseguenze che questo fatto comporterebbe.

Non bisogna dimenticare che, seppure in un solo campione di terreno prelevato nella zona inquinata, si sono trovate tracce di diossina a 50 centimetri di profondità.

La decisione di applicare il metodo dell'emulsione oleosa alla sola vegetazione e ad una casa, conferma implicitamente che il sistema che dà maggiori garanzie per bonificare il territorio inquinato dalla diossina, resta la asportazione del terreno; una operazione che non bisogna rimandare, per impedire che il micidiale tossico penetri ancor più profondamente nel terreno e, oltre al resto, si renda necessario aumentare notevolmente la quantità di terra da «scortecciare».

Con questi limiti e con queste prospettive comincerà domattina l'operazione bonifica, un'impresa che si presenta ardua e complessa e alla quale, ovviamente, sono affidate le speranze di vita della zona inquinata.

Sempre domani, a seguito delle decisioni prese dal Comitato regionale di coordinamento, inizieranno le misurazioni per disegnare una mappa aggiornata dello stato di inquinamento della zona «B» colpita dalla nube tossica dell'ICMESA. Per l'effettuazione delle misure verranno impiegati quattro spettrometri di massa: uno del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Milano, due dell'istituto di farmacologia dell'università di Milano, uno dell'istituto superiore di sanità. L'effettuazione della misura sarà preceduta da un particolare procedimento di preparazione dei campioni, che consentirà di ottenere dati con una precisione dieci volte superiore a quelli rilevati nella prima fase di delimitazione della zona contaminata. Entro 15 giorni si effettueranno 350 esami di cui 250 su campioni di terreno e 100 su campioni di erba. Inoltre verranno eseguiti altri 15 esami su «carote» di terreno per rilevare l'eventuale presenza di diossina in profondità.

Oggi intanto si è aperto un nuovo capitolo di questa drammatica storia che, iniziata in sordina, assurdamente e incredibilmente confinata nei limiti di un «normale incidente», sta rivelandosi più grave, per i suoi effetti sull'ambiente e forse anche sugli uomini, di altre vicende agghiaccianti, come il Vajont, il Belice e il Friuli.

E proprio gli uomini riguarda questo nuovo capitolo. Si tratta dei militari che hanno prestato servizio nella zona inquinata per i lavori di recinzione e per la sorveglianza.

Un militare che operò nella zona A di Seveso, il 27 luglio si accorse, nei giorni successivi, di avere degli eritemi (arrossamenti della pelle). Di propria iniziativa si sottopose ad esami, non concessi dai medici militari, i quali rivelarono una diminuzione dei poteri immunitari. E' facile comprendere che si tratta di un fenomeno pericoloso, perchè lascia l'organismo indebolito di fronte alle aggressioni dei virus e dei germi. E' quanto succede, per capire, nei casi di rigetto seguiti a trapianto: per combattere il rigetto si usano cure che diminuiscono in misura notevolissima le difese naturali del nostro corpo e lo lasciano in balia di qualsiasi agente capace di provocare malattie.

La diminuzione dei poteri immunitari è uno degli effetti riscontrati sugli animali intossicati dalla diossina ed è quindi plausibile l'ipotesi che il grave fenomeno lamentato dal militare sia da mettersi in relazione con la sua permanenza nella zona inquinata. Per questo la compagna Laura Conti, consigliere regionale, ha chiesto all'assessore alla Sanità Vittorio Rivolta di intervenire presso le autorità competenti, affinchè siano rintracciati tutti i militari che hanno prestato servizio nel territorio avvelenato dalla diossina, vengano sottoposti ad apposito esame e, nel caso si riscontri una diminuzione delle difese immunitarie, inviati in licenza di convalescenza. Resta da assicurare che venga compiuto un passo presso il commissario di governo, affinchè questi interessi il generale Antonino Anzà, comandante del terzo corpo di armata, dal quale dipendono i militari impiegati a Seveso.

Questo nuovo capitolo conferma la maniera assolutamente inadeguata, incredibilmente approssimativa, con cui è stata affrontata la «piccola Hiroshima» italiana. I soli dati non furono dotati di macchine, alcuni solo dei guanti per stendere il filo spinato, molti conservarono i vestiti e il basco a lungo. Il generale Anzà, dopo aver visitato i reparti, partecipò ad una conferenza-stampa nel municipio di Seveso il 27 luglio scorso. Ebbe scontate parole di elogio per i militari che, disse, «si comportavano con entusiasmo, come se fossero dei volontari». «E i rischi?», chiese un collega. «Non più di quelli che corrono tutte le altre persone che operano nella zona inquinata», rispose il generale.

In quella occasione, si parlò anche di turni brevi dei soldati e dei carabinieri. Ma è chiaro che l'aver lasciato soldati e carabinieri a camminare, rovistare, stendere reticolati sia pure per breve tempo, su un terreno inquinato dalla diossina senza dotarli di alcuna protezione, costituisce un'ennesima conferma della sconcertante sottovalutazione della sciagura della nube tossica, della assoluta impreparazione con cui la società l'ha affrontata, dopo non averla saputa prevenire.

Ancora una nota di cronaca: tracce di diossina sono state scoperte nella melma del torrente Certesa, un corso d'acqua che gli abitanti di Seveso definiscono con la parola che rese celebre Cambronne. Il veleno può essere finito nel torrente depositato dalla nuvola o per il ruscellamento di acqua inquinata o per tutte e due le ragioni. Era un corso d'acqua sospetto, ma ciò non toglie che la nuova scoperta confermi che, a 46 giorni dalla fuoriuscita del gas, non si conosce ancora la dimensione esatta del disastro. D'altra parte è tanta l'arrendevolezza al profitto, anche quando sputa veleno, che non si sa quanti altri disastri potrebbero succedere.

Ennio Elena

Rapporto dell'Ispettorato del lavoro a Milano

Centinaia le aziende pericolose per i lavoratori e l'ambiente

Un rapporto di estrema gravità è stato presentato questa mattina dal capo dell'Ispettorato provinciale del lavoro, dottor Luigi Cipriani, nel corso della riunione del comitato provinciale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Il servizio chimico dell'Ispettorato milanese ha visitato dal 14 luglio '75 al 2 agosto '76 305 aziende milanesi nelle quali sussiste pericolo di esplosioni o di incendio. In queste 305 aziende ispezionate sono state comminate, in base a precise norme di legge, ben 1.682 diffide (oltre cinque per azienda) e 357 contravvenzioni.

Se si tiene conto che il servizio chimico dell'Ispettorato può contare solamente su quattro tecnici e quindi è impossibilitato ad ispezionare l'universo delle aziende milanesi interessate a scoppi ed incendi, ci si può rendere conto quanto le cifre esposte siano drammatiche e quante possibilità esistano, perchè casi come quello della Icmesa, e come i meno recenti della Trifil e della De Medici (ove sono morti decine di lavoratori), si possano ripetere domani. Sono diffide e contravvenzioni le cui indicazioni, in tempi normali, lasciano scarsi segni pratici.

Nel caso dell'Icmesa, negli ultimi dieci anni, sono state effettuate decine di ispezioni, con diverse diffide e contravvenzioni. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. E' forse anche per questo che il capo del servizio chimico dell'Ispettorato del lavoro milanese, il dottor Aldo Riboldi, è stato sentito agli inizi di questo mese per circa quattro ore dal magistrato che indaga sul fatto Icmesa ed al quale ha rimesso tutte le risultanze delle ispezioni.

Ma accanto ai fatti che fanno clamore, quanti sono gli infortuni e le morti sul lavoro nelle fabbriche milanesi? Eccone il quadro fornito nel corso della stessa riunione dai rappresentanti dell'Inail: nel 1974 ci sono stati 91.835 infortuni di cui 191 mortali; nel 1975 ci sono stati 81.300 infortuni di cui 195 mortali; nel 1976 (fino al 31 luglio) ci sono stati 47.370 infortuni di cui 87 mortali.

Si è in presenza di un relativo calo dell'andamento infortunistico in cifre assolute, ma se queste cifre vengono confrontate con la diminuita esposizione al rischio (determinata dalla diminuzione dell'occupazione, dalle riduzioni dell'orario di lavoro, dalle chiusure temporanee o definitive di attività) se ne deduce che il fenomeno infortunistico (quello clamoroso e quello silenzioso) non è calato di intensità. Anzi, se si tiene conto che l'infortunio può essere denunciato entro tre anni dalla sua realizzazione, si ha motivo di ritenere che gli ultimi dati esposti pecchino molto per difetto rispetto agli infortuni realmente avvenuti.

Nel corso della riunione sono intervenuti, oltre all'Ispettorato del lavoro e all'Inail, i rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali, dei sindacati, dell'Enpi, dei vigili del fuoco, delle imprese artigiane, dell'Api. La commissione tornerà a riunirsi nel mese di ottobre.

La sconcertante vicenda dell'ex amministratore delegato della Standa

Stracquadanio: storia di una «primula rossa» fra truffe e alte protezioni

Con altre 3 persone avrebbe organizzato un colossale raggiro ai danni di alcune banche minori in Piemonte, Lombardia e a Roma, utilizzando assegni intestati alla «Olivetti» - Una fuga per un esilio non breve

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

Un anno fa — o poco più — Raffaele Stracquadanio sembrava navigare a gonfie vele verso la presidenza della Standa. Lo sospingeva un vento robusto: quello di Eugenio Cefis, presidente della Montedison, indiscussa stella polare in quel ristretto firmamento che la pubblicistica più recentemente ha denominato «razza padrona». Ora è soltanto un ricercato dal nome illustre, una delle non poche «primule rosse» la cui latitanza sembra resa inattaccabile dalle complicità, dai silenzi, dalle distrazioni che la potenza del denaro è sempre in grado di assicurare. E' una storia antica nel nostro paese, quasi un canovaccio: prima Riva, poi Sindona, poi Crociani e infine, un po' più in sordina, Stracquadanio.

Eppure, a dispetto di questi celeberrimi precedenti, la vicenda dell'ex amministratore delegato della Standa — del «ragiunat» di Cefis, come lo chiamavano — presenta non pochi lati originali, non pochi aspetti sconcertanti. Riva, Sindona, Crociani erano stati sì protagonisti di truffe colossali, ma anche nel latrocinio avevano — come dire? — rispettato le regole del proprio rango. Dietro le loro bancarotte ed i loro raggiri, dietro i miliardi delle bustarelle, si profilava con assoluto nitore l'ombra potente delle grandi multinazionali e del capitale finanziario. Le antilopi correvano allegre attraverso vicende esemplari che delineavano senza sbavature le caratteristiche di un regime — quello democristiano — prevalentemente fondato sulla corruzione pubblica.

Influenti amicizie dc

Raffaele Stracquadanio aveva tutte le carte in regola per muoversi anch'esso su questo terreno: apparteneva ai vertici di un potentato economico che notoriamente usa a proprio piacimento il danaro pubblico, godeva di influenti amicizie democristiane. Eppure — singolarmente — ha scelto la strada della truffa «classica», quella, per intenderci, di cui si occupa d'abitudine solo la cronaca nera. Di consono alla posizione del personaggio vi è soltanto l'alto numero dei miliardi truffati: almeno tre, secondo i primi risultati delle indagini.

Ieri il procuratore della Repubblica di Monza dottor Recupero, al quale è stata affidata l'inchiesta (l'ultima truffa in ordine di tempo è infatti avvenuta ai danni di una banca di Desio), è stato prevedibilmente avaro di notizie. Ma la vicenda, nelle sue linee essenziali, appare ormai del tutto chiara. Quattro persone, tra le quali l'ex amministratore della Standa, hanno organizzato un colossale giro ai danni di alcune banche minori in Piemonte, in Lombardia e a Roma utilizzando assegni intestati alla Olivetti. Assegni falsi o assegni autentici con firma contraffatta? L'inchiesta deve ancora accertarlo. In ogni caso — vi siano o no dei falsari da ricercare, vi siano o no complici «interni» alla Olivetti implicati nella vicenda — la sostanza dell'episodio non cambia. Si tratta, come dicevamo, di un caso classico di truffa, di un'impresa in tutto simile a quelle i cui autori vengono definiti, anche dalle fonti ufficiali, «malviventi».

Emerge una circostanza sconcertante: le banche fornivano alla Olivetti rendiconti trimestrali. La truffa dunque non poteva non essere scoperta. Nè gli autori del raggiro potevano in qualche modo sperare nell'anonimato, visto che (con la sola ovvia eccezione di Stracquadanio) si sono sempre presentati ai direttori delle banche con il proprio vero nome. La fuga, quindi, faceva parte del piano e non come semplice variante in caso di errore. La truffa si doveva comunque concludere con una ritirata strategica, rapida quanto bastava per battere sul tempo l'apertura delle indagini.

Quale ruolo ha avuto Stracquadanio in tutto ciò? «Le sue responsabilità — ha detto ieri il dottor Recupero — non sono ancora accertate. Non posso accusare una persona per colpe che non ho ancora provato». Giusto. Ma non vi è dubbio che Stracquadanio — qualora le accuse che hanno portato all'emissione del mandato di cattura dovessero risultare fondate — abbia svolto il prevedibile ruolo del «garante», abbia cioè utilizzato il proprio nome ed il proprio prestigio per allentare i sospetti ed i controlli dei direttori delle banche. Lettere di presentazione, telefonate? Nulla di tutto questo, a quanto pare. Stracquadanio provvedeva piuttosto ad inserire nella vicenda intermediari lontani da ogni gioco finanziario e da ogni possibile sospetto, ma forti della sua amicizia. Giocava insomma il ruolo — come è stato scritto ieri — dell'«amico degli amici». Così almeno si sono svolte le cose nell'ultima truffa tentata ai danni del Banco di Desio, l'unica di cui per il momento si conoscano i particolari.

Stracquadanio, dunque, restava nell'ombra, non figurava direttamente, ma anch'egli, navigatore esperto nel mondo della finanza, non poteva non sapere che — inevitabilmente — le indagini sarebbero arrivate fino a lui. E infatti, non appena alla Olivetti arriva il primo rendiconto trimestrale, l'ex amministratore della Standa diventa uccel di bosco. La tempestività di questa fuga fa cadere una delle ipotesi avanzate a spiegazione di una vicenda criminale tanto singolare. Possibile — si erano chiesti in molti — che Stracquadanio abbia impegnato coscientemente il proprio nome in una truffa destinata comunque ad essere scoperta? Qualcuno, dunque, deve avercarpito la sua buona fede. Ma le persone in buona fede, di solito, non scappano. E, soprattutto, non scappano con una tanta cronometrica scelta di tempo.

Delusioni professionali

Restano le altre ipotesi. Quella che vuole uno Stracquadanio spinto alla truffa dalle delusioni subite in campo professionale (dopo la sconfitta all'interno della Standa la sua stella all'interno della Montedison era progressivamente tramontata, fino alle recenti dimissioni), appare davvero poco credibile, degna più di un romanzo d'appendice che di una storia vera. Ciò che piuttosto traspare nel comportamento dell'ex uomo di fiducia di Cefis è la volontà di prepararsi una fuga protetta da cospicue somme di danaro, l'intenzione di assicurarsi in un brevissimo arco di tempo, le condizioni per una latitanza senza problemi, per un esilio dorato e presumibilmente non breve. Perché? Probabilmente quello degli assegni falsi non è che l'ultimo episodio di una storia dove abbondano i «cadaveri in cantina», vicende poco pulite destinate, prima o poi, a venire a galla. Vicende queste — contrariamente a quella per cui è ricercato — davvero consone al rango ed alla posizione sociale di Raffaele Stracquadanio. Si parla di una società parasese coinvolta in operazioni finanziarie piuttosto arrischiate. La villa di Numana che nei giorni scorsi la polizia ha perquisito, apparteneva ad una società di Vaduz, nel Liechtenstein, il paradiso degli esportatori di valuta. Emergono i primi nomi, le prime sigle capaci di definire con più esattezza l'attività «legale» di Stracquadanio. Dovranno comunque essere le indagini a dare una risposta — così almeno si spera — ai molti «perché» della vicenda.

Massimo Cavallini

«Salta» alla Mangiagalli la commissione per gli aborti

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

E' «saltata» la commissione sanitaria della clinica ostetrica Mangiagalli di Milano, composta da due ginecologi e uno psichiatra, il cui compito è stato sinora quello di esprimere un parere collegiale sulle richieste di aborto da parte delle gestanti rimaste esposte alla nube del l'Icmesa. Il prof. Frattola neuropsichiatra, ha infatti ottenuto ieri sera l'esonero dall'incarico, privando la commissione della possibilità di una valutazione «psicologica» nei singoli casi e rendendola legalmente inattendibile.

La decisione del sanitario sembra motivata da alcuni contrasti sorti in seno alla commissione per ciò che riguardato i criteri di giudizio usati dallo stesso prof. Frattola, definiti in qualche caso «discriminatori» e non legati alla stretta valutazione scientifica: un comportamento che offrì a suo tempo il fianco a dure polemiche.

In attesa del rimpiazzo del prof. Frattola, la commissione è di fatto inoperante. Ora è necessario che si arrivi con estrema rapidità alla nomina del successore. Nel frattempo, si sta esaminando la possibilità di «decentrare» gli interventi sulle gestanti, utilizzando anche le strutture sanitarie di Desio e Seveso e alleggerendo così il lavoro della clinica ginecologica milanese.

Intanto, stamattina, presso la clinica Mangiagalli, altre due gestanti si sono sottoposte all'interruzione della gravidanza.

Arrestato per truffa il direttore del Lloyd di Trieste

TRIESTE, 2

E' stato arrestato a Roma all'alba di ieri, il dottor Luciano Colangeli, direttore del personale del «Lloyd Triestino». L'arresto dell'alto funzionario è avvenuto su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Trieste dottor Gianfranco Fermo. Il dottor Colangeli, che è stato subito tradotto in macchina alle carceri triestine del Coroneo, è accusato di concorso in truffa aggravata.

Lettere all'Unità

Una festa di giovani in un paese del Sud

Caro direttore,

sotto lo sguardo entusiasta di vecchi compagni comunisti e socialisti, ormai da tempo non abituati a simili manifestazioni, si è svolta nei giorni scorsi a Galatro — un paesino che sorge alle pendici dell'Aspromonte, sullo sfondo della piana di Gioia Tauro — una festa popolare organizzata da giovani compagni e compagne comunisti e socialisti, in nome della costituente Lega per lo sviluppo dell'occupazione nel nostro Meridione. Questa festa assume particolare importanza nel nostro paese per la molteplicità degli scopi che con essa si volevano raggiungere: primo tra essi, quello di riuscire a far penetrare tra tutti i giovani una nuova e più incisiva mentalità di lotta, per evitare di continuare ad essere legati al carrozzone delle promesse clientelari della locale DC. Secondo scopo non meno importante, quello di riuscire a rompere l'equilibrio, lo status quo della conservazione, in cui si annidano le forze reazionarie che ad ogni costo vogliono imporre le regole del loro gioco, la gestione monopolistica delle nostre coscienze.

In questa ottica, s'inquadra un grave e pericoloso attentato compiuto ai danni di un traliccio che eroga l'energia elettrica a Galatro e paesi limitrofi. Lo scopo era quello di creare il panico, considerata l'ora tarda, ed impedire ai giovani ed a quanti ad essi si erano uniti di manifestare democraticamente per lo sviluppo dell'occupazione. Lo spavento è durato circa una ora, poichè i compagni si sono subito prodigati e nel giro di poco tempo sono riusciti a riattivare la luce, smascherando così il fine del vile attentato. Sono state informate le autorità locali e sarà loro compito scoprire esecutori e mandanti, per impedire che in futuro possano verificarsi simili e più pericolosi episodi.

ROCCO CALLA'
(Galatro - Reggio Calabria)

Orario unico o spezzato per gli statali?

Caro direttore,

in questi giorni si è ripreso a discutere sulla questione dell'orario unico degli statali a seguito di un parere espresso dalla Corte dei Conti. La questione dovrà essere affrontata dal Consiglio di Stato che emetterà anch'esso un parere. Alla fine dovrà essere il governo a decidere, d'accordo con i sindacati.

Il problema, al di là degli aspetti giuridici e al di là di ogni drammatizzazione, va affrontato con molta serietà, anche se bisogna riconoscere che vi sono alcuni elementi che contribuiscono a drammatizzare la questione perchè una eventuale decisione per l'orario spezzato mette in discussione la possibilità stessa che le donne sposate possano continuare a lavorare negli uffici statali e ciò per l'inesistenza di strutture che consentano ad esse di collocare i propri figli. Il problema è dunque spinoso anche per questo. Il miglior modo di affrontarlo è quello di mettere a confronto le ragioni che militano dall'una o dall'altra parte delle soluzioni, alla luce della tendenza generale in atto per la riduzione dell'orario di lavoro nelle fabbriche e negli uffici, senza dimenticare la questione del sabato libero.

Per sgombrare il campo da quest'ultima questione, che potrebbe essere collegata a una eventuale decisione per l'orario spezzato, ricordo che qualche anno fa un convegno della CGIL a Rimini sulla questione ebbe a concludere che il sabato libero non era una conquista sindacale e rappresentava il frutto della società dei consumi a carattere neocapitalistico, mentre era da accogliersi favorevolmente una riduzione quotidiana dell'orario di lavoro. Contro lo orario unico si è detto che esso favorisce il secondo lavoro pomeridiano a danno dell'efficacia del lavoro principale, crea troppo tempo libero e in ogni caso non è giustificato che altre categorie lavorino 40 ore e più, mentre gli statali limitino il proprio orario a 36 ore.

I sostenitori dell'orario unico rispondono che il secondo lavoro pomeridiano è il frutto dell'insufficienza cronica degli stipendi statali e tutti i governi che si sono succeduti dal secondo dopoguerra tacitamente hanno sempre stabilito un rapporto fra insufficienza stipendiale e l'orario unico. Niente impedisce di stabilire drasticamente il limite del secondo lavoro dopo avere adeguato gli stipendi. Essi dicono, inoltre, che statisticamente gli straordinari hanno portato di fatto l'orario degli statali al di là delle 40 ore, anche se lo straordinario è volontario e si svolge in alcuni giorni della settimana. E dunque il problema anche per questo non esiste. Aggiungono che nello Stato non esistono mense, nè asili nido ed è difficile che tutto ciò venga costruito se non dopo molti anni e con molti miliardi. Si è già detto della tendenza generale alla riduzione dell'orario di lavoro per l'aumento del tempo libero. I bancari già lavorano per contratto 38 ore la settimana con gli stipendi che tutti conoscono. Sarebbe assai strano che, mentre la tendenza generale è per la riduzione, per gli statali si dovesse fare il contrario.

ARMANDO BORRELLI
(del direttivo della Federazione statali di Napoli)

Repressione nella Germania federale

Caro direttore,

ormai tutti sanno che in Germania vigono disposizioni legislative degne dei più rispettabili regimi di destra; la più nota è il «Berufsverbot», cioè la eliminazione delle persone di sinistra dall'impiego pubblico. Ad «Agape» (Prali), dove si è svolto un campo femminista europeo, dal 15 al 23 luglio, le compagne tedesche hanno messo in rilievo la situazione drammatica in cui operano, soprattutto dopo la manifestazione svoltasi in maggio, a Francoforte, per la morte di Ulrike Meinhof, durante la quale vennero lanciate due bombe molotov contro la polizia, che aveva caricato per disperdere il corteo, e due agenti vennero feriti.

Da allora è iniziata la caccia ai «terroristi», cioè a gente di sinistra che come è contro le bombe molotov, così è contro una morte tanto oscura ed inspiegabile quale quella della Ulrike. Sulla stampa, alla TV, alla radio, i manifestanti del corteo venivano descritti come potenziali omicidi, la polizia faceva irruzioni nelle sedi dei partiti della sinistra e dei movimenti femministi, perquisendo e fotosegnalando le persone che vi trovavano (fotografie che servono a far perdere il posto di lavoro o a non farlo avere). Le donne sono state spogliate e ispezionate anche in vagina. Infine quattordici persone, scelte a caso dalle file della sinistra, vennero arrestate: dovevano servire a rappresentare i «terroristi» di fronte all'opinione pubblica.

Dopo la loro liberazione per mancanza di prove, rimaneva unico «assassino» un giovane: Gerhard Streicher, che, però, l'intensa e pressante mobilitazione delle sinistre riuscirà a far scarcerare dopo due settimane; poi il 15 di luglio, cioè dopo più di due mesi, era la volta di Gisela Ickler, che si trova ancora in cella di isolamento. Ora a Francoforte le sinistre e i movimenti femministi si stanno mobilitando per la scarcerazione di questa ragazza, le cui uniche colpe sono l'aver partecipato attivamente alle lotte studentesche e di essere una femminista, ma l'accusa contro di lei è di tentato omicidio. C'è molta rabbia e paura. Poteva capitare a chiunque.

Le contraddizioni dell'arresto di Gisela sono molte. Una donna ha riconosciuto, su una diapositiva della polizia, in Gisela la lanciatrice di una delle bombe molotov. Ci si chiede come si possa riconoscere dopo più di due mesi una persona, forse è il premio di 50.000 DM, per chi scopre il colpevole, a far aguzzare vista e memoria? Del resto la promessa del commissario di polizia Muller, di rendere pubblico il filmato in cui si dovrebbe vedere il colpevole, non è mai stata mantenuta.

In tutta la stampa borghese i personaggi più reazionari propongono nuovamente la pena di morte per i «terroristi». Vengono organizzati corsi di tortura presso i reparti militari di confine e presso il reparto speciale G-9. La polizia a Francoforte ha usato per la prima volta gas lacrimogeno, ha dichiarato il caffè delle donne «Nicdenau», nel quale Gisela ha attivamente lavorato «un covo di terroristi». Le donne, che, riunite di fronte al palazzo della polizia, protestavano per l'arresto di Gisela, sono state costrette a dare le proprie generalità, il che equivale a dire che ora sono tutte schedate. La magistratura ha annunciato che altre otto, dieci persone saranno messe sotto accusa di omicidio per gli ordigni lanciati. La stampa italiana ed europea deve denunciare questa situazione nel modo più chiaro ed esplicito.

VERENA SELLERI e
GABRIELLA FOSCHI
(Bari)

Quando i contributi all'INPS vanno perduti

Cari compagni,

tra le varie ingiustizie «legali» che costellano la nostra legislazione mi pare che un posto di rilievo debba anche essere assegnato a quella norma di legge che non attribuisce alcun valore, ai fini pensionistici, agli anni trascorsi in attività privata per chi in seguito si sia impiegato nel parastato o nello Stato. E' ben vero che con la prosecuzione volontaria del versamento delle cosiddette «marchette» ci si poteva in parte, ma solo in parte, cautelare da questa ingiustizia, ma il sacrificio richiesto in proposito non è, certamente, alla portata di tutti i lavoratori (molte sorelle, a causa della mancanza di volontà di informare bene, perchè lavoratori hanno perso il diritto alla prosecuzione volontaria). Capita così, ed è il mio caso, che qualcuno entri nel parastato con 12 anni di versamenti nell'industria privata e per avere una pensione che sia un po' più che un puro sussidio debba lavorare oltre 36 anni (nel mio caso sino a 65 anni) per un totale di 42 anni.

*Vi sono è vero non numerosi casi macroscopici come il mio, ma casi in cui anzianità di 5-6 anni maturate nelle imprese private vengono praticamente «perse» e ne sono parecchie decine di migliaia. E' giusto che questi vers

Nell'infermeria del carcere napoletano da due detenuti

Poggioreale: assassinato il capo della "'ndrangheta"

Don Micò Tripodo finito all'istante con 14 coltellate - I due uccisori, Salvatore Esposito e Agrippino Effige, sono malviventi di mezza tacca - Il « boss » calabrese (implicato in sequestri, omicidi e traffico di droga) sapeva qualcosa di troppo sul caso Ferlaino?

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26

« Don Mico Tripodo » è stato ammazzato questa mattina con 14 coltellate nel carcere di Poggioreale. E' accaduto alle 9 in punto, nell'infermeria al padiglione San Paolo, dove il capo della « 'ndrangheta », implicato in sequestri, omicidi e traffico di droga, era ricoverato ufficialmente perché sofferente di cuore, ma con tutta probabilità per i motivi che invano nel giugno scorso due magistrati denunciarono al ministero e alla procura della Repubblica. I giudici di sorveglianza Cappelli e Genghini scrissero, infatti, in una relazione, che nel padiglione San Paolo c'erano detenuti « di riguardo » per danaro, per raccomandazioni e per potentato mafioso, che godevano di stanze singole, di servizi e di vitto speciale; scrissero che l'infermeria era ormai riservata a costoro, e ne erano esclusi coloro che effettivamente avevano qualche malattia da curare.

Ebbene, Domenico Tripodo, «boss» 53enne originario di San Giovanni di Sambatello (Reggio Calabria), era là, e c'erano anche i due che lo hanno ammazzato a coltellate: si chiamano Salvatore Esposito di 26 anni, da Marigliano, in attesa di giudizio da qualche mese per istigazione alla prostituzione, e Agrippino Effige, 22 anni da Arzano, detenuto da 18 mesi per tentato omicidio e furto, ma anche per traffico di armi nello stesso carcere di Poggioreale.

Per questo ultimo motivo, l'Effige era stato colpito da ordine di cattura non più tardi del febbraio scorso, assieme ad altri due detenuti e a due agenti di custodia (arrestati). Nonostante questo specifico precedente, che avrebbe dovuto indurre a precisi provvedimenti, Agostino Effige era nell'infermeria nel reparto riservato ai «raccomandati»: si tratta di un fatto senza precedenti e sul quale la magistratura e il ministero della giustizia farebbero bene ad evitare, questa volta, l'abituale silenzio.

Sull'omicidio si sa solo quanto hanno riferito dal carcere. Alle ore 9, come ogni giorno, l'agente di custodia Vincenzo Paternostro è andato ad aprire il cancello del padiglione San Paolo (chiamato anche pomposamente «Centro medico diagnostico») in modo da far uscire i detenuti per l'«aria». Domenico Tripodo era appena uscito dalla sua «stanza singola» (con tre letti, ma lui era solo) quando gli sono saltati addosso i due, colpendolo ripetutamente. Urla, allarme, accorrere di agenti, trasporto del Tripodo nella infermeria vera e propria, dove spira senza dir nulla in pochi minuti (è stato colpito al torace, al ventre, alle braccia), mentre i due aggressori vengono disarmati e rinchiusi in celle di isolamento. Arriva il sostituto di turno, dottor Lucio Di Pietro, inizia l'inchiesta.

«Don Mico Tripodo» era a Poggioreale dal 1 febbraio scorso: l'avevano preso per caso, in un casolare della campagna casertana — la zona dei «Mazzoni» — nei pressi di Mondragone. I carabinieri che circondarono in forze il casolare non sapevano che c'era quel pesce grosso: cercavano la centrale di un traffico di droga e di banconote false. Nel corso delle stesse indagini, s'era scoperto che da un paese vicino Napoli, Caivano, partivano carri funebri le cui casse da morto trasportavano droga: il traffico era stato scoperto due mesi prima a Fondi, ed era stato arrestato il figlio di don Mico, Venanzio.

Per il padre e per altri noti pregiudicati napoletani era stato emesso l'ordine di cattura.

«Don Mico» era d'altro canto ricercato perchè ritenuto l'organizzatore del sequestro di un ragazzo di 13 anni, Franco Cribari, figlio di un possidente di Cosenza (all'epoca, nel '74, fu il più giovane dei sequestrati, record che purtroppo sarà successivamente battuto); e perchè ritenuto il mandante dell'omicidio di Giovanni De Stefano, capocosca avversario, falciato a raffiche di mitra da tre uomini arrivati a viso scoperto, in pieno giorno, in un affollato bar di Reggio Calabria.

Tripodo è inoltre uno dei capi mafiosi che parteciparono al famoso convegno tenutosi nel 1969 a Montalto sull'Aspromonte, ed uno dei protagonisti della guerra fra cosche che nel '75 aveva lasciato sul terreno, a Reggio Calabria e in provincia, cinque morti (e due scomparsi di cui non s'è saputo più nulla). E' fuggito inoltre tre volte dai soggiorni obbligati di Ustica, Linosa e l'Asinara.

Nel casolare c'erano con lui il guardaspalle Ignazio Polimeni (26 anni, da Melito Porto Salvo) e un pregiudicato napoletano, Antonio Ligato, ricercato da 4 anni per avere ucciso un rivale, Raffaele Baiano detto «Papele Pacci Paci». Sempre nel casolare furono trovati e arrestati per favoreggiamento Antonio Parente e il custode Giuseppe Galluccio.

Sui motivi per cui un così potente capomafia calabrese sia stato eliminato, possono farsi parecchie ipotesi: documentati sono i suoi legami con la delinquenza napoletana e con il traffico della droga: ma forse Tripodo poteva sapere qualcosa di più sui sequestri e sulle oscure vicende che portarono all'uccisione dell'alto magistrato Ferlaino, avvocato dello Stato a Catanzaro.

I due esecutori materiali sono banditelli di mezza tacca, con i quali un tipo come «don Mico» — uomo di rispetto non solo nell'ambito della delinquenza calabrese, ma anche in quello carcerario, al punto da godere del trattamento speciale — non avrebbe potuto avere rapporti e tantomeno abbassarsi a venire direttamente a lite.

Eleonora Puntillo

Il « boss » assassinato in manette tra due carabinieri

Dal procuratore generale di Catanzaro

Chiesto per Freda e Ventura il soggiorno obbligato

Ore decisive: oggi scadono i termini per la libertà provvisoria — Riserbo assoluto sulle decisioni da prendere — Sollecitato anche un parere del ministero degli Interni? — La stretta sorveglianza all'uscita delle carceri di Bari e Brindisi

Dal nostro inviato

CATANZARO, 26.

«Soggiorno obbligato» per Freda e Ventura, in due località diverse e con l'obbligo di presentarsi ogni 24 ore agli organi di polizia. Questa, in sintesi, è la richiesta del procuratore generale di Catanzaro in merito alla istanza di libertà provvisoria presentata dai legali dei due fascisti rinviati a giudizio per la strage di Piazza Fontana. Domani 27 agosto scadono i termini della carcerazione preventiva e Freda e Ventura vedranno spalancarsi le porte del carcere.

La legge è uguale per tutti e pertanto la Corte d'Appello di Catanzaro non potrà fare altro che accettare l'istanza per la concessione della libertà provvisoria.

«Paradossalmente — ha dichiarato Guido Calvi, uno dei legali che rappresenta Valpreda nell'ormai famoso processone di Catanzaro — il provvedimento di scarcerazione per decorrenza dei termini di Freda e Ventura, imputati della strage di piazza Fontana, è uno dei pochi atti legittimi nell'incredibile storia processuale seguita all'orrendo crimine del 12 dicembre 1969». Le trame non più troppo oscure dei servizi segreti, e gli interessi politici della reazione nazionale e internazionale, sono state deliberatamente coperte fin dal momento in cui fu messo in opera il maldestro tentativo di far ricadere sugli anarchici innocenti la responsabilità della strage.

E in effetti due imputati saranno rimessi in libertà perchè non si è potuto e voluto ancora celebrare un processo a distanza di circa 7 anni dalla strage di Milano nel tentativo vano di celare le pesanti responsabilità emerse in tutti questi anni a carico di organi e settori e funzionari dello Stato per quanto riguarda la strategia della tensione.

Si tratta quindi di vedere ora soltanto quali saranno i provvedimenti legati alla libertà provvisoria dei due attentatori. Al tribunale di Catanzaro questa mattina c'era una atmosfera di completo riserbo in attesa della decisione della corte d'appello che potrà essere presa nella giornata di domani o al più tardi di sabato mattina.

Il procuratore generale dottor Bartolmei era fuori sede (ci è stato detto che è in ferie sulla Sila) al suo posto l'avvocato generale dello Stato e un sostituto procuratore generale hanno dichiarato di non conoscere neanche le richieste avanzate alla Corte d'appello.

Perchè tanto mutismo? Negli ambienti giudiziari si parla di preoccupazioni e solleciti che piovono da più parti relative alle località dove dovranno soggiornare i due imputati: per questo motivo le illazioni vengono troncate di netto. Nella ridda di ipotesi fra le quali viene compresa anche quella di far tornare «semplicemente» Freda e Ventura a Padova o a Treviso sembra certo che la Corte di Appello di Catanzaro abbia richiesto al ministero dell'Interno un suo parere sulle località più adatte ad ospitarli. Le voci che sono più ricorrenti darebbero per scontate due cittadine della Sardegna, ma questo potrebbe anche essere l'eco distorto delle notizie di sorveglianza raddoppiata, per l'isola dopo la fuga di Mesina.

Saperne di più è molto difficile — e del resto non ha molto interesse — anche perché il trasporto dei due detenuti dalle carceri di Bari e di Brindisi dovrebbe avvenire in tutta segretezza.

A questo proposito si parla di un forte contingente di polizia che sarà adibito come scorta durante il tragitto. D'altra parte sarebbe intollerabile che Freda e Ventura si aggiungessero alla lista numerosa dei latitanti implicati nella strage di Piazza Fontana e rifugiatisi all'estero. Anche la fuga recente di Saccucci è stata una ulteriore prova dell'esistenza di favoreggiatori nell'apparato dello Stato che operano nell'ombra e che possono scavalcare qualsiasi misura di sicurezza: avverrà di nuovo?

Franco Scottoni

Aperta una inchiesta nel penitenziario di Spoleto

Un detenuto pieno di lividi È stato picchiato in carcere?

Nostro servizio

SPOLETO, 26.

Dopo la visita medica ordinata dal Procuratore della Repubblica di Spoleto dottor Clericò, il detenuto Marco Panciroli è stato nuovamente visitato questa mattina da un medico di Spoleto.

Secondo alcune voci sembrerebbe che da entrambe le visite mediche, al Panciroli siano stati riscontrati ematomi e lividi in numerose parti del corpo che avvalorerebbero l'ipotesi di un «pestaggio» del detenuto, presumibilmente al momento del suo trasferimento dal carcere di Perugia a quello di Spoleto.

La vicenda ha preso il via dalla denuncia inviata pochi giorni fa alla Procura della Repubblica di Spoleto, dalla madre del giovane, Anna Panciroli. La donna nel corso di una visita al detenuto aveva infatti notato numerosi ematomi sul corpo del figlio. Di qui l'esposto alla Procura di Spoleto in cui si chiedeva un esame medico del Panciroli per verificarne lo stato di salute ed aprire una eventuale inchiesta.

Il Procuratore della Repubblica Clericò ha aperto ieri l'istruttoria e disposto un esame radiologico e clinico del detenuto, operato dal dott. Griselli. Da questo primo esame medico sembra che la denuncia della madre del Panciroli abbia un fondamento di verità. La stessa impressione si ricava dall'esame medico di questa mattina svolto dal sanitario di fiducia del ragazzo dottor Pasqualucci

Sempre questa mattina si è recato in visita al carcere di Spoleto il deputato comunista Fabio Maria Ciuffini.

Il compagno Ciuffini ha usufruito di un articolo del nuovo regolamento carcerario in base al quale è permessa ai parlamentari la visita ai penitenziari per constatarne l'organizzazione e se vengono rispettate le norme di legge riguardanti le carceri. Nel corso della visita il parlamentare comunista ha avuto modo di incontrare alcuni detenuti tra cui anche il Panciroli.

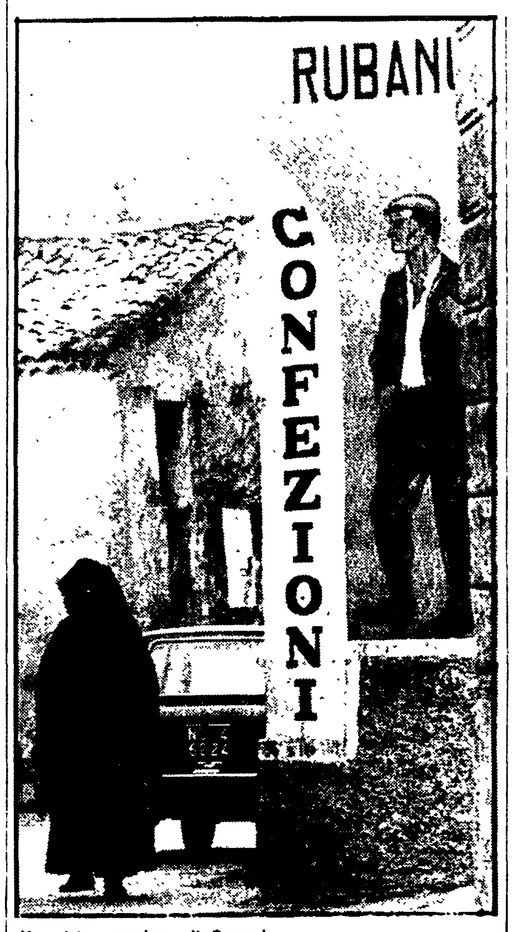
La vicenda del detenuto del carcere di Spoleto ripropone ancora una volta i difficili termini della situazione nelle carceri italiane in cui spesso scoppiano episodi di violenza, ma che ancor più spesso sono teatro di una violenza quotidiana fatta anche di episodi quali quello di cui stiamo parlando. Va ricordato come al momento del trasferimento dei detenuti dal carcere di Perugia (dopo la sostituzione del precedente direttore che qualcuno ha definito «troppo democratico») ufficialmente si seppe che in pratica le cose erano andate avanti regolarmente.

Non sappiamo cosa sia avvenuto durante il trasferimento. Una cosa, comunque, sembra sicura, il Panciroli è pieno di lividi procurati presumibilmente da più persone. C'è stato un pestaggio «punitivo» nel carcere di Perugia al momento del trasferimento? Di chi sono le responsabilità? Sono interrogativi che la magistratura dovrà chiarire al più presto.

Gianni Romizi

Visita in Barbagia, nei centri un tempo teatro del banditismo

ORGOSOLO — Uno scorcio panoramico della città



Uno dei « murales » di Orgosolo

Come cambia Orgosolo dove il pastore non vuole più finire fuorilegge

Incontro con un ergastolano in licenza-premio da Porto Azzurro dopo 26 anni di detenzione - La vicenda di Peppino Marotto, attuale segretario della CdL - I « murales » parlano di Gramsci

Dal nostro inviato

ORGOSOLO, *agosto*

Tutti questi turisti che riempiono via della Repubblica e le stradette di Orgosolo sono venuti fin qui per ammirare il paesaggio barbaricino o per altri motivi? Non c'è dubbio che la Barbagia ha un suo fascino con le sue rocce ispide che fanno da corona al Gennargentu, con la sua vegetazione particolare, con i suoi campi e i suoi pascoli. Ma questa è solo una parte, senz'altro la meno determinante, dei motivi che spingono i gitanti estivi ad abbandonare le belle coste sarde per addentrarsi nell'entroterra, percorrendo la poco agevole strada che da Nuoro sale fino ad Orgosolo. Negli ultimi trenta anni la Barbagia e Orgosolo in particolare sono stati al centro dell'attenzione di giornali, riviste, radio, televisione, italiane e straniere, per una lunga serie di episodi di cronaca nera, alcuni dei quali gravissimi. Nella mappa di quello che impropriamente viene definito «il banditismo sardo», Orgosolo era considerata la capitale. Così, molto spesso, branchi di turisti orecchianti salgono fin qui per provare l'emozione di trovarsi a fianco del bandito braccato dalla polizia, di respirare la stessa aria dei fuggiaschi rintanati nel Supramonte, di vedere in volto i protagonisti di tante pagine di cronaca. Si considera la Barbagia una specie di Far West italiano, dove il tempo si è fermato con le sue leggi arcaiche di vendetta. Niente di più errato, naturalmente.

«Orgosolo è cambiato, te ne accorgerai man mano che parlerai con la gente» — mi dice Peppino Marotto, un personaggio straordinario che mi farà da guida nella breve visita al centro barbaricino. Marotto, segretario della locale camera del lavoro, cantore e poeta dialettale, è uno dei principali protagonisti di Orgosolo anno zero. Partito pastore, come buona parte degli uomini di queste parti, ha avuto la forza di darsi una istruzione e una cultura, leggendo e studiando durante la solitudine del pascolo e delle celle dei penitenziari sardi. Tornato nella sua terra, dopo carcere e confino, ha dedicato la seconda parte della sua vita alle lotte per l'emancipazione e il riscatto della gente di Barbagia. Peppino è stato uno dei principali animatori della lotta che portò all'occupazione dei pascoli di Pratobello, un episodio che ha segnato in un certo senso il confine fra un modo nuovo di concepire la lotta di riscatto di queste popolazioni e il sistema antico di farsi giustizia da soli

«Il pastore ruba per pagarsi i pascoli» — è stato scritto sulle vicende orgolesi. E il furto di qualche capo di bestiame non è che il primo gradino della scala che porterà il pastore a diventare fuorilegge. Una *escalation* che trova il suo terreno di coltura nella concezione medioevale dell'«onore barbaricino». A Pratobello i pastori fecero capire chiaramente che non volevano più essere costretti a rubare per far fronte alle esose richieste dei proprietari terrieri. Occuparono i pascoli e portarono sui prati le loro bestie.

Mentre parlo con Peppino il vociare dei turisti aumenta intorno a noi. Sulla via principale due pullman stanno raccattando un folto gruppo di turiste tedesche e svedesi venute ad Orgosolo in cerca di emozioni. Però l'unica emozione l'hanno trovata nei forti vini dei vigneti della Barbagia e nelle robuste paccate al sedere ricevute dagli orgolesi. Il festoso vociare si fa più fitto man mano che gli accompagnatori del posto aiutano le turiste a salire i gradini del pullman.

A fianco degli automezzi delle compagnie turistiche che organizzano i giri in Barbagia, si intravedono alcuni *murales* che un insegnante di disegno, Del Casino, ha dipinto insieme ad allievi e giovani pittori. Il primo *murale* che incontriamo è dedicato a Luigi Podda, l'ergastolano recentemente graziato ma tenuto lontano da Orgosolo, uno dei vincitori del premio Viareggio di quest'anno. Il libro di Podda, anche lui diventato da pastore, intellettuale, ci aiuta a capire quanto sia cambiata la gente di queste parti. Altri *murales* raffigurano Gramsci, le lotte dei pastori sardi, le battaglie per il lavoro, la pace.

La nostra passeggiata attraverso i vistosi dipinti sui muri delle casupole di Orgosolo si interrompe in via Corraine, sotto la piazza «Su ponte». Ci hanno invitato a una piccola festa che si tiene nella casa di un ergastolano, arrivato a Orgosolo in licenza premio dopo 26 anni. Il festeggiato è Francesco Sini che sta scontando la pena nel forte di Porto Azzurro insieme ad altri pastori di Orgosolo, ritenuti responsabili delle stragi di Ogliastra e «Sa Ferula».

Si entra in una specie di tinello con un grosso tavolo al centro intorno al quale sono sedute una quindicina di persone. Indossano tutti il costume: le donne hanno in testa un panno nero, gli uomini sono vestiti di velluto marrone, calzano scarponi pesanti e portano lo *sciscia*, la coppola sarda. L'accoglienza è oltremodo fraterna e calorosa. Si beve vernaccia e si mangiano i tradizionali dolci sardi mentre i colloqui in dialetto si infittiscono. Fra i presenti sono mischiati i parenti degli altri ergastolani rinchiusi a Porto Azzurro: ognuno vuole avere notizie fresche dei propri congiunti. Sini, un uomo robusto che dimostra assai meno dei suoi 50 anni, risponde pazientemente a tutti, alternando battute spiritose che fanno sorridere anche chi ha il cuore pieno di tristezza.

«Ho avuto 9 giorni di licenza premio — dice —; *ma tre li ho già consumati nel viaggio. Non mi hanno permesso di prendere l'aereo. Il tempo che mi resta lo dedicherò alle visite ai parenti degli altri condannati».* Il discorso si sposta poi sulla vita del carcere anche su quello che si riesce a leggere. *«Sapete?* — aggiunge Sini — *seguiamo sempre la vita di Orgosolo. Ci aiuta a sentirci ancora vivi, nonostante il carcere a vita. L'occupazione dei pascoli di Pratobello è stata una cosa giusta. Bisogna, però, cambiare qualcosa anche qui. Il pastore non deve più finire fuorilegge».*

Quando Sini sa che sono dell'*Unità* si comincia a parlare di giornali, su come sono fatti, sui loro difetti e sui loro pregi. Vengo a sapere che a Orgosolo negli ultimi dieci anni è notevolmente aumentata la lettura di quotidiani, libri e riviste. Qui si legge più che in tutti gli altri centri della Barbagia messi insieme. La conversazione con Sini è interessante. Mi trovo con un interlocutore attento e acuto. *«Purtroppo l'Unità entra solo saltuariamente nelle carceri* — dice ancora Sini —. *Spero di poterla continuare a leggere presto da cittadino libero. Fra poco dovranno decidere sulla mia domanda di grazia».* L'uomo che mi trovo di fronte è molto diverso da quello che 26 anni fa partì ammanettato per il continente.

Mentre nel tinello si continua a parlare e a brindare su una specie di veranda recintata con una ringhiera in ferro battuto e da alcuni barattoli pieni di terra dove è stato seminato del basilico odoroso sono riunite le madri degli ergastolani di Porto Azzurro. Cinque vecchie con il volto pieno di rughe e di tristezza. *«Sei una madre fortunata; prima di morire hai potuto vedere tuo figlio»* — dice una delle vecchie a Maria Sini. *«Fortunata per poco giorni. Giovedì Chisched- du parte di nuovo e chissà se potrò riabbracciarlo».*

Peppino Marotto ascolta con il suo solito sorriso sulle labbra. *«Vedi, qui tutti vogliono che cambi. Il processo lento, va avanti. Un sistema di trasformazione, anche se lento, va avanti. Un sistema diverso di concepire i rapporti con gli uomini si fa strada ogni giorno, ma si fa anche strada una concezione diversa per ottenere giustizia».* Ecco come cambia Orgosolo.

Taddeo Conca

Dato in tempo l'allarme

SVENTATA EVASIONE DI TRE DETENUTI DAL CARCERE BOLOGNESE

Accoltellato un agente che tentava di fermarli - Due sono accusati della rapina di Argelato

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26

Tre detenuti, la scorsa notte hanno tentato di evadere dal carcere di S. Giovanni in Monte. Armati di coltelli, dopo avere sequestrato una guardia carceraria e ferito un suo collega che è riuscito a divincolarsi e a sottrarsi alle loro grinfie, si sono arresi. Protagonisti del disperato e per certi versi balordo disegno, sono stati il presunto brigatista rosso, Pier Luigi Zuffada, di 31 anni di Milano, che pare sia stato la «mente» e due giovani bolognesi, il 21enne Stefano Cavina ed il 24enne Franco Franciosi, che dividevano con lui la cella, entrambi in attesa di giudizio per l'omicidio del brigadiere Andrea Lombardini.

Zuffada, Cavina e Franciosi, sono usciti dalla cella, alle 2,40, dopo avere segato la sbarretta di metallo a forma di triangolo che blocca la porta, ma la tiene discosta dal battente per arieggiare il locale. Con lo stesso sistema, una volta nel corridoio, hanno aperto la porta della cella accanto dove erano rinchiusi altri otto detenuti per reati comuni. Contavano sul loro appoggio, e li hanno invitati a prendere parte al tentativo di fuga ma nessuno si è mosso. Rimasti isolati, non hanno desistito. Con una sbarra di ferro appuntita hanno tentato di togliere la grata, messa a protezione della inferriata.

Per attutire i rumori, avevano alzato a tutto volume la radio. Una precauzione che si è rivelata inutile. Il baccano, ha indotto in sospetto una pattuglia della «Volante», dislocata all'esterno delle mura dell'edificio.

Via radio gli agenti, hanno informato il centro operativo della questura, che ha avvertito telefonicamente la direzione del carcere ancora all'oscuro. Due guardie di servizio, sono accorse sul posto. La prima, il 20enne Vincenzo Moreno, è stato subito sopraffatto e fatto prigioniero, la seconda, il 22enne Alessandro Manzoni, ha ingaggiato una furiosa colluttazione con i tre detenuti. E' riuscito a disarmarne uno, il Cavina, ma è stato colpito dalle coltellate degli altri due, in modo fortunatamente non grave.

Tuttavia ha evitato di cadere nelle mani dei tre reclusi fuggendo dal braccio del carcere dove il Zuffada, il Cavina ed i Franciosi, tenendo in ostaggio l'agente, si sono rinchiusi, dopo essersi impossessati delle chiavi di quest'ultimo. S. Giovanni in Monte è stato immediatamente circondato da tutte le pattuglie della «Volante». Sono sopraggiunti anche i carabinieri. Resosi conto che ormai era loro preclusa ogni via di fuga, il Zuffada ha chiesto e ottenuto di parlamentare con il magistrato, il sostituto procuratore della repubblica dr. Rubini ed il giudice di sorveglianza dr. Basile. Dopo avere liberato, circa due ore dopo l'ostaggio, il presunto brigatista rosso, alla presenza degli avvocati difensori Cristofori e Giampaolo, ha fatto la solita dichiarazione, di sapore provocatorio, tirando in ballo presunti motivi politici.

p. v.

Li cercano fino in Svizzera

I fuggiaschi tentano di passare i confini?

Nostro servizio

LECCE, 26

Ancora nessuna traccia dei detenuti evasi dalla casa penale di Lecce. Ormai le ricerche si sono estese a tutto il territorio nazionale. Sembra, infatti, che il gruppo si sia diviso: secondo quanto afferma il vicequestore Giuseppe Ciulla, Caiati e Bellicini sarebbero nella zona di Alezio, dove appunto è stata ritrovata la «128» usata dal quintetto in fuga. Cucinotta e Novazio si troverebbero sul versante adriatico, fra Casalabate e San Pietro Vernotico; Graziano Mesina si sarebbe unito ai «nappisti» Sofia e Zicchitella.

Mesina, Zicchitella e Sofia sarebbero scesi dall'auto e con il treno avrebbero raggiunto prima Monopoli, dove uno dei tre imbucò la lettera contenente il «proclama» dei NAP e subito dopo avrebbero raggiunto la stazione di Bari, dove in una cabina telefonica è stato ritrovato il borsello di Zicchitella.

Da Bari i tre si sarebbero diretti verso Varese. Perché Varese? La traccia si baserebbe solo sul fatto che Sofia è appunto di Varese e potrebbe contare nella zona su numerosi appoggi. Ad avvalorare ciò sta il fatto che battute si stanno effettuando nel Varesotto con controlli continui ai confini per la Svizzera. I litorali adriatico e ionico del Salento non vengono comunque trascurati e sono sottoposti a continui controlli nella speranza — finora risultata vana — che gli evasi rimasti ancora in provincia di Lecce possano cadere nella rete.

Evandro Bray

Interviste dell'Unità a dirigenti sindacali: Giuseppe Vignola

Il sindacato rilancia la strategia per occupazione e sviluppo

Il segretario confederale della Cgil: le « certezze » e i prossimi impegni di lotta Le difficoltà del processo unitario — Le vertenze di fabbrica e la verifica della ripresa produttiva — Non si può toccare la conquista della scala mobile

Con il compagno Giuseppe Vignola, segretario confederale della CGIL, concludiamo il ciclo di interviste a dirigenti sindacali nel corso delle quali vari esponenti delle segreterie confederali e di alcune categorie hanno espresso le loro opinioni sui processi politici e sociali in corso e hanno fatto il punto sui problemi più urgenti e gravi che attendono il sindacato fin dai prossimi giorni. Anche con Vignola la prima questione da affrontare è senza dubbio il rapporto con il governo, che è stata ed è ancora al centro di un difficile dibattito nel movimento sindacale.

Come evitare che l'autonomia e il rifiuto di pronunciarsi sulle formule non si trasformi in una sorta di « indifferenza » nei confronti delle coalizioni governative? Il sindacato non può non preoccuparsi del fatto che un governo abbia un consenso più vasto di un altro.

« Il direttivo della Federazione — risponde Vignola — ha ribadito che il sindacato vuole avere un ruolo di "partecipazione, indirizzo e controllo sulle decisioni di interesse generale" con l'obiettivo di "determinare una svolta nella politica economica per realizzare una profonda trasformazione dei processi di accumulazione e delle strutture produttive", a tal fine è stato rivendicato "un governo che sia subito in grado di avviare l'opera di cambiamento e di risanamento", rivolgendosi per questo "a tutti i partiti democratici, senza discriminazioni per la formulazione di un programma che, nella sua realizzazione, abbia il più ampio sostegno". Tutt'altro che indifferenza, quindi. E le priorità indicate dal direttivo hanno proprio lo scopo di rispondere alle esigenze più urgenti del paese e di rendere più concreto l'impegno del governo e più incalzante il controllo sindacale e di massa ».

E' questo, allora, il senso delle « certezze » che i sindacati hanno voluto offrire?

« Le certezze, precisate e autonomamente determinate, sono espressione dell'accresciuto potere e decisione dei lavoratori di sospingere il paese fuori dalla crisi e, insieme, avviare la costruzione di una società più giusta. Risulta chiara, in definitiva, la coscienza unitaria della necessità e dell'urgenza del massimo di tensione e di elaborazione. Lo scontro sociale e politico per un nuovo tipo di sviluppo non si è affatto concluso, ma diventa proprio ora più ravvicinato e forse persino più acuto. Il sindacato, quindi, non passa la mano. Chi può aver pensato questo, ha rivelato, in realtà, una concezione meramente riformistica e governativa dello scontro finora vissuto e della stessa autonomia, come se si esaurisse nel solo momento economico-corporativo. Il terreno di fondo, al contrario, sul quale si è svolto il processo unitario è stato quello della organizzazione degli interessi particolari e immediati e di quelli generali e permanenti dei lavoratori ».

Sul dibattito nel movimento sindacale ha pesato — e non poteva essere altrimenti — il risultato del voto del 20 giugno. Alcuni hanno detto che esso dava un colpo all'unità sindacale, riportando le varie forze dei sindacati nell'alveo dei partiti, con una conseguente perdita di autonomia. C'è davvero questo rischio?

« Il sindacato si è affermato sempre più come forza per il rinnovamento non soltanto sui contenuti, ma anche sul terreno stesso della democrazia. E proprio su questo ultimo terreno mostra la corda anche la discussione sul "bipolarismo". Ciò che caratterizza, infatti, la democrazia italiana, io credo, è la partecipazione più ampia e attiva dei lavoratori e di grandi masse popolari alla vita politica quotidiana e non soltanto al momento del voto. E' una democrazia che si organizza in una ricca articolazione sociale, culturale e politica. Il 20 giugno ha avuto grande rilevanza soprattutto perché ha spostato decisamente l'asse della lotta sul terreno delle scelte per il rinnovamento e lo sviluppo ulteriore della democrazia.

« Il sindacato è stato, in questi anni, protagonista autonomo della vita politica, proprio perché ha saputo realizzare una unità vitale e costruttiva del mondo del lavoro che pure ha, non bisogna mai dimenticarlo, una diversità di componenti non solo ideali e politiche, ma sociali e territoriali. Per questo è oggi del tutto impossibile l'involuzione del processo unitario, anche se ne appare difficoltoso l'ulteriore, necessario, avanzamento. Le difficoltà sono emerse mano a mano che lo scontro sociale si faceva più complesso e sono difficoltà soprattutto di uscire da un'angusta dimensione economico-corporativa e dalle illusioni governativo-riformistiche. Sono state proprio esse a congelare il patto federativo e ad impedire il coerente pieno sviluppo di tutti i momenti dinamici che esso contiene ».

La ripresa produttiva, sia pur precaria, e la nuova spinta inflazionistica, sembrano aver riportato in ombra « la priorità all'occupazione » che il sindacato si era dato alla vigilia dei contratti. Quanto sono forti tendenze di questo genere e quale influenza hanno tra i lavoratori?

« Il problema che abbiamo di fronte è come rendere concreta, nel movimento, tutta l'impostazione che ci siamo dati. La critica che ci viene dai lavoratori non riguarda la scelta della priorità dell'occupazione, ma la concretezza e la decisione dell'impegno di lotta per essa. E' mancata una saldatura con l'iniziativa nei luoghi di lavoro, nelle categorie, nel territorio. Vi è il pericolo, quindi, di una dicotomia e di una conseguente disarticolazione del movimento.

« E' necessario, quindi, realizzare tale saldatura a partire dalle fabbriche, recuperando l'iniziativa sui problemi dell'organizzazione del lavoro che si è attuata anche a causa della crisi e dei pericoli per l'occupazione. Proprio durante la crisi, però, sono andati avanti processi di ristrutturazione che hanno comportato l'aggravamento delle condizioni di lavoro. Riprendere l'iniziativa su questi temi significa, d'altra parte, compiere una verifica della ripresa produttiva, della sua consistenza e delle sue caratteristiche ».

Ma come è possibile rendere concreto oggi l'impegno di lotta per l'occupazione?

In primo luogo bisogna riprendere tutte le esperienze di questi anni, ciascuna delle quali è stata forse vista troppo a sé stante e risolutiva in sé. Ma se le iniziative a livello dei grandi gruppi, le vertenze di settore e di zona, il confronto con i poteri regionali e locali vengono visti come momenti intermedi e collocati in una azione organica di tutto il movimento sindacale, la lotta diventa più concreta e ridà vigore alla partecipazione di tutti i lavoratori, in una strategia coerente. In secondo luogo, bisogna estendere il fronte e rendere protagonisti della lotta i disoccupati, i giovani, i sottoccupati, le masse meridionali, le donne. Si tratta di sviluppare i caratteri proletari e popolari propri del movimento sindacale italiano. E' di un grande interesse, credo, che un discorso di questo tipo si sia aperto all'interno della Cisl, che ha cominciato a riflettere sulla necessità di giungere ad una sintesi unitaria tra le concezioni diverse del sindacato come confederazione di organizzazioni di mestiere o confederazione di categoria ».

Quale tipo di rapporto intendete avere con la nuova direzione della Confindustria, ora che si aprirà un confronto ravvicinato sia con il padronato pubblico, sia con quello privato?

« Noi verificheremo la nuova direzione della Confindustria sugli obiettivi di politica economica che ci siamo posti, in particolare sulla riconversione produttiva. Mi pare che il nuovo assetto confindustriale tenda ad esprimere un grado ormai assai elevato di compenetrazione tra il capitale privato e pubblico e ad accentuare, non si comprende a quale titolo, l'egemonia del privato. Al contrario, l'esigenza nazionale è quella di condurre ad un quadro di controllo e di indirizzo pubblico programmato i grandi gruppi finanziari e industriali sia privati sia a partecipazione statale. In questo ambito, non è in discussione, per noi, una volta riaffermata la dialettica sindacale, né la imprenditorialità né l'efficienza ».

Quali sono gli appuntamenti più impegnativi d'autunno? In particolare, che cosa ne pensi dell'ipotesi di bloccare la scala mobile?

« Io credo che nell'interno della linea che ho già ricordato, anche le rivendicazioni salariali acquistino la loro giusta dimensione. Ovviamente, ciò presuppone che l'accordo per la scala mobile — che soltanto ora comincia a dare i primi frutti per i lavoratori a più basso reddito — non si tocchi: esso è una conquista capace di garantire il recupero automatico di gran parte del potere di acquisto dei salari. E' stato proprio questo accordo che, prima nei contratti nazionali e ora nella contrattazione aziendale, consente di contenere le rivendicazioni salariali. Se si tocca la scala mobile si dovrà scontare una spinta salariale assai più accentuata e sperequativa. E' questo che si vuole? La parte più conservatrice del padronato crede di potersi pagare, così, la libertà di ristrutturare e intensificare lo sfruttamento dei lavoratori rimasti occupati, ma vi sono anche forze politiche che per questa via pensano di potersi opporre ad ogni cambiamento. La lotta contro l'inflazione è parte integrante del cambiamento e un momento importante di essa è la difesa dei redditi più bassi e delle condizioni generali di vita dei lavoratori su una linea di giustizia perequativa. Per questo, ha un grande significato la proposta del direttivo della Federazione unitaria di accantonare gli aumenti per gli stipendi superiori al livello di otto milioni annui e di rivendicare una efficace lotta alle evasioni fiscali ».

Alessandro Cardulli

Dietro gli squilibri valutari stanno anche quelli del commercio

Il costo dell'import di carne verso i mille miliardi di lire

Dipende, in larga misura, dalla regolamentazione comunitaria - L'Italia tagliata fuori dall'impetuoso aumento delle esportazioni agricole alimentari nel mondo - Lardinois cita il sacrificio dell'Italia nella polemica CEE - USA

L'unica variazione dei mercati monetari di ieri è costituita da un leggero apprezzamento del franco francese (a 169 lire) in connessione con la soluzione della crisi di governo a Parigi. La quotazione dell'oro, risalita a 104 dollari l'oncia, è pure un indice della momentanea calma dei mercati. In Inghilterra, di fronte alle pressioni sulla sterlina, sono in corso aggiustamenti al rialzo dei tassi di interesse e misure la cui attuazione determina una pausa di attesa. Fra le notizie che non fanno più novità, quella del nuovo avanzo della bilancia commerciale della Germania occidentale (2.593 milioni di marchi in luglio) e dell'aumento delle riserve globali della Bundesbank (salite a 78,8 miliardi di marchi con un incremento di tre). In passivo invece la bilancia USA di luglio — per 827 milioni di dollari, a causa delle importazioni di petrolio.

Il presidente del Forex, organizzazione che raggruppa i cambisti delle banche italiane, Giacomo Perticone, in una dichiarazione alla *Repubblica* afferma che per evitare tensioni speculative sulla lira occorre « anzitutto mantenere almeno sino al prossimo febbraio tutte le restrizioni valutarie adottate nei mesi scorsi, non senza opportuni ritocchi all'IVA » sulle merci più largamente importate. Egli ritiene tuttavia indifferibile il negoziato con la CEE per ottenere l'autorizzazione ad importare la carne fuori della Comunità, ciò che « consentirebbe una riduzione del pesantissimo deficit valutario per i prezzi molto buoni praticati » dai paesi non CEE.

SCAMBI AGRICOLI — La Fao (organizzazione dell'ONU per l'agricoltura e l'alimentazione) ha pubblicato ieri una anticipazione del rapporto « Prospettive sui prodotti '75-'76 » in cui rileva che pur restando ferme le quantità scambiate di prodotti alimentari (agricoli e della pesca) si prevede una cifra d'affari senza precedenti, a causa dei rialzi dei prezzi. Le esportazioni mondiali di questi prodotti avevano raggiunto gli 84 miliardi di dollari l'anno scorso (il doppio rispetto al 1972) e potrebbero avvicinarsi quest'anno a 100 miliardi di dollari.

Le esportazioni di prodotti agricoli rappresentano, quindi, il settore più « ricco » del commercio internazionale. Esiste anche una notevole elasticità della domanda, che può assorbire nuove notevolissime quantità di prodotti nella misura in cui i prezzi migliorassero per gli acquirenti. C'è infatti un problema di caro-alimenti o un altro, non meno importante in alcuni paesi, di ricostituzione delle scorte e diversificazione della offerta alimentare. Di qui l'enorme importanza che hanno assunto, nell'attuale situazione di difficoltà delle bilance dei pagamenti, gli scambi di prodotti agricoli. L'Italia, ad esempio, è riuscita ad esportare nei primi sei mesi di quest'anno prodotti agricoli per soli 461 miliardi (a fronte di 1.905 miliardi di importazioni) e prodotti degli allevamenti per soli 5,6 miliardi (a fronte di 520 miliardi di importazioni).

POLEMICA CEE-USA — E' da criticare, in questo quadro, l'impostazione data dal Commissario CEE per la Agricoltura Pierre Lardinois alla polemica con gli Stati Uniti sugli scambi agricoli. La Comunità europea, attraverso una serie di politiche « particolari », riesce a tagliarsi una fetta del 12% nello interscambio alimentare mondiale. Abbiamo visto che questa fetta non tocca all'Italia, che pure ha una delle agricolture più ampie (per ettari coltivati e persone impiegate) della CEE. Tuttavia, non consente di realizzare un adeguato equilibrio nemmeno a livello di Comunità poiché nell'insieme dei nove paesi aderenti il disavanzo del commercio alimentare è di 21,5 miliardi di dollari; gli Stati Uniti si ritagliano su di esso un attivo di 13 miliardi di dollari.

Lardinois ha rimproverato agli Stati Uniti le pratiche protezionistiche contro i caseari, i prosciutti in scatola, il brandy europeo ma si è vantato del fatto che la CEE ha consentito agli USA un aumento di vendite di semi oleosi per 4 milioni di tonnellate. In particolare, poichè i semi oleosi hanno danneggiato il mercato dell'olio d'oliva, Lardinois si è vantato con gli americani che « se l'Italia non fosse membro della Comunità, muterebbe certamente politica », implicitamente mettendo in evidenza il prezzo pagato dal nostro paese nel quadro delle intese CEE-USA basate sopra una comune pratica protezionistica.

In sostanza, questa intesa CEE-USA opera a danno dei le agricolture più deboli, punta più sul massimo realizzo nelle vendite che sull'espansione dei commerci di prodotti alimentari. In questo momento una parte cospicua del disavanzo italiano per acquisti di carne all'estero — previsto in mille miliardi — è dovuta al Regolamento della CEE che impedisce al nostro paese di rifornirsi laddove si ottiene la merce a prezzi migliori. In cambio, come abbiamo visto, l'Italia non ha certo beneficiato della espansione delle esportazioni di ortaggi, frutta, o altri prodotti.

La questione agricola si presenta, dunque, come la chiave di volta sia per il riequilibrio dei conti con l'estero che per dare nuove basi allo sviluppo industriale italiano

Dopo la tartaruga arriva il caimano

Dopo la « tartaruga » arriva il « caimano »: così si chiama il nuovo locomotore elettrico E 656 delle Ferrovie dello Stato già in circolazione sulla rete ferroviaria nazionale. La scelta della denominazione convenzionale — analogo procedimento fu adottato per l'altra locomotiva, la « tartaruga » — è avvenuta per concorso indetto dalla rivista delle FS. La commissione preposta ha selezionato il nome « caimano » tra molti altri indicati: « pantera », « tigre », « squalo ».

Il vincitore del concorso, Ernesto Pillitteri, ha dichiarato di essere arrivato alla scelta del nome « caimano » dopo alcune associazioni di idee, come il ricordo di un film.

L'E 656 è il locomotore elettrico per treni viaggiatori di « elevata composizione », fino a 22 carrozze e « alta velocità ». Ne sono stati ordinati 211 esemplari. *Nella foto:* la testata dell'E 656.

Sarà presentato il 10 settembre nell'incontro al ministero del Lavoro

PIANO DELLA REGIONE CAMPANIA PER L'INDUSTRIA CONSERVIERA

Un migliaio di « stagionali » del Salernitano hanno manifestato ieri a Roma - Riunione dei rappresentanti sindacali con il sottosegretario Armato - Si esaminano misure per assicurare ai lavoratori provvidenze assistenziali e previdenziali

I problemi relativi all'industria conserviera del Salernitano in relazione alla drammatica situazione in cui si sono venuti a trovare alcune migliaia di « stagionali » (oltre 2.500 nelle sole Nocera e Pagani) non assunti dagli stabilimenti locali, compresi quelli a partecipazione statale, per la lavorazione e trasformazione del pomodoro, sono stati esaminati ieri mattina a Roma al ministero del Lavoro in un incontro fra il sottosegretario Armato, i rappresentanti delle organizzazioni di categoria della CGIL, CISL e UIL e l'assessore al Lavoro della Regione Campania, Jevoli.

Dal Salernitano — mentre in tutta la provincia era in corso uno sciopero dei lavoratori del settore — sono giunti a Roma un migliaio di « stagionali » che hanno manifestato davanti al ministero del Lavoro per richiedere urgenti ed efficaci misure in difesa dell'occupazione e per avviare un sollecito piano di sviluppo agro-industriale.

L'incontro si è protratto per alcune ore. Dal confronto fra i rappresentanti dei lavoratori e il sottosegretario Armato, sono uscite indicazioni positive e impegni, da parte governativa, di notevole rilievo. Il comunicato emesso al termine della riunione afferma che si è fissato un nuovo incontro per il 10 settembre. Nel corso di quella riunione — dice la nota — « verrà esaminato un documento predisposto dalla Regione Campania, d'intesa con le organizzazioni sindacali, contenente concrete proposte d'interventi finalizzati alla risoluzione della crisi in atto nel particolare settore ».

Nella prossima riunione si dovrebbe quindi iniziare un confronto di merito che parta da precise indicazioni e proposte formulate dalla Regione e dai sindacati con riferimenti specifici al settore conserviero, ma in armonia con l'esigenza di una nuova politica agro-industriale nel Salernitano e in Campania. In sostanza — sono questi alcuni degli orientamenti di fondo emersi anche dall'incontro di ieri — non è possibile affrontare il problema della riconversione delle industrie agricolo-alimentari private (quelle che attualmente si trovano maggiormente in crisi) se non in collegamento con le aziende a partecipazione statale, come la Cirio e la Star, e nell'ambito di una ristrutturazione e trasformazione dell'agricoltura.

La condizione perché le industrie conserviere e di trasformazione dei prodotti agricoli possano funzionare, e non soltanto stagionalmente e, come in molti casi, avviene per la lavorazione di un solo prodotto (attualmente del pomodoro), ma senza soluzione di continuità, è data da un diverso orientamento produttivo-colturale in agricoltura, da profonde trasformazioni agrarie.

D'altra parte, mentre le Partecipazioni statali chiedono precisi impegni e non obiettivi aleatori e vaghe promesse, si ravvisa la necessità che i processi di riconversione delle industrie private (è il caso per il Salernitano delle cinque dell'ex gruppo Sogete: Gambardella, Spinelli, Spera, Pecoraro, IMCA) siano attuati sotto il controllo pubblico, per evitare anche, come troppo spesso è avvenuto, che gli stanziamenti prendano strade diverse da quelle per le quali erano destinati.

Il sottosegretario Armato nell'incontro di ieri ha dichiarato la « disponibilità » del suo ministero ad un serio impegno per la « concreta attuazione » delle proposte che saranno formulate dal documento della Regione per risolvere la crisi del settore, tenendo conto anche dei suggerimenti formulati, in un recente documento, dalle organizzazioni sindacali. A questo scopo il ministero del Lavoro — secondo la nota diffusa ieri — si muoverà d'intesa con le amministrazioni di altri dicasteri: Agricoltura, Industria, Partecipazioni statali e Bilancio.

Oggi intanto inizieranno, sempre presso il ministero del Lavoro, gli incontri fra i rappresentanti dello stesso e delle organizzazioni sindacali per « ricevere gli strumenti amministrativi atti ad assicurare, in breve tempo, copertura previdenziale e assistenziale ai lavoratori colpiti, mentre, di concerto con la Regione Campania, saranno studiate le proposte idonee, nella prospettiva della ristrutturazione del settore, a vincolare ogni iniziativa di formazione professionale all'obiettivo di reimpiego nel settore medesimo ».

Il problema più urgente — si rileva comunque da parte sindacale — è quello di garantire a tutti gli « stagionali » rimasti forzatamente senza lavoro e alle loro famiglie la necessaria assistenza sanitaria e previdenziale. I corsi di riqualificazione dovranno inoltre avere carattere non generico, ma di reale formazione e preparazione alle nuove tecnologie che dovrebbero essere introdotte con la ristrutturazione del settore, inteso globalmente, dalla trasformazione agraria ai nuovi processi dell'industria di trasformazione.

i. g.

in breve

CRESCE A RITMO MODERATO L'ECONOMIA USA

L'economia degli Stati Uniti continua ad avanzare, ma a ritmo moderato; lo riferisce il bollettino settimanale della *Chemical bank*, riportando i dati di luglio. In questo mese infatti anche se è leggermente calata la produzione sono migliorati l'occupazione e il reddito personale, e l'inflazione, per quanto riguarda i prezzi al consumo si è mantenuta tra lo 0,4 e lo 0,6%. Le previsioni per il prossimo trimestre parlano di una lieve variazione nell'aumento del prodotto nazionale lordo, che ora è calcolato attorno al 4,3%.

UN MILIONE E MEZZO I DISOCCUPATI INGLESI

Sono saliti ad un milione e mezzo, pari al 6,4% i disoccupati in Gran Bretagna. E' il livello più alto degli ultimi 30 anni. Di fronte a questa situazione, il partito laburista e le Trade Unions hanno chiesto misure urgenti al governo. In particolare, il segretario del Labour party, Roy Howard ha chiesto un piano per la creazione di un milione di posti di lavoro nei prossimi tre anni.

Un edile muore a Potenza

POTENZA, 26

Un incidente sul lavoro è costato la vita ad un operaio edile, Vincenzo Ciminello di 43 anni, padre di sei figli. L'operaio mentre effettuava lo sbancamento del costruendo ambulatorio comunale, è stato sotterrato da uno smottamento di terreno.

La sezione del PCI, nel partecipare al cordoglio della famiglia della vittima denuncia che la sciagura poteva essere evitata attraverso un minimo di struttura preventiva di puntellatura lungo la scarpata, e chiede l'intervento della magistratura perché si faccia piena luce sulle responsabilità di questo ennesimo omicidio bianco.

Sacrifici e scorrettezze

Sul tavolo del ministro del Tesoro, Gaetano Stammati, è giunta una lettera delle organizzazioni sindacali dell'Istituto Mobiliare Italiano che gli chiedono, in quanto maggiore azionista (tramite la Cassa depositi e prestiti) e « tutore » dell'ente, di intervenire per « rimuovere una inquietante situazione di degenerazione corporativa e aziendalistica che determina spinte retributive incontrollate a danno di una corretta gestione dell'ente ».

I dirigenti dell'IMI — con l'avallo del Tesoro? — hanno infatti pensato di prevenire ogni decisione sui « sacrifici » che il governo intenderebbe chiedere agli italiani procedendo, al di fuori di ogni norma e rapporto sindacale, a 83 « promozioni di merito », tanto arbitrarie che ha dovuto persino inventarsi una nuova qualifica mancante dai contratti — quella di « capo-ufficio di primo grado » — ed a moltiplicare gli « ufficiali » in rapporto ai semplici « soldati » rimasti a fare da spettatori alla inusitata distribuzione di emolumenti. Per far questo i dirigenti dell'IMI non sono passati sopra generiche esigenze morali, ma sui contratti firmati con i sindacati, in quanto negli accordi stipulati recentemente dai sindacati bancari con l'Assicredito (cui l'IMI aderisce), non è previsto niente del genere.

Si tratta di un attacco in piena regola ai risultati della difficile trattativa condotta per quattro mesi, da marzo a giugno, per rinnovare il contratto dei bancari ed al termine della quale venne assunto l'impegno fra le parti di non esercitare per tre anni rivendicazioni salariali per mezzo di contratti integrativi aziendali.

Non basta. In occasione della cosiddetta assemblea annuale per il bilancio (ridotta ad una cerimonia aziendale) sono stati compiuti due atti, complementari nello scandalo, ai quali il rappresentante del Tesoro nel consiglio di amministrazione non può essere estraneo. Da un lato si è proceduto alla distribuzione di una busta, personale e segreta, ma contenente da 100 mila lire a un milione di gratifica a persone scelte e con motivazioni a libito dell'amministrazione; dall'altra si è scritto nella relazione ufficiale che l'incremento delle spese per il personale, salite da 17,4 a 21 miliardi di lire (23 milioni di lire a persona in media) « è conseguenza degli aumenti intervenuti nelle retribuzioni corrisposte e nei relativi contributi per effetto della scala mobile e dei miglioramenti economici per anzianità e per promozioni ».

Di fronte alle elargizioni arbitrarie della direzione del l'IMI risulta chiaramente che l'attacco agli istituti contrattuali si basa sopra un falso. La direzione dell'IMI deve ancora dimostrare, e sarebbe bene che non attendesse oltre per farlo, quale parte dell'incremento della spesa è dovuta alle proprie decisioni unilaterali e quale invece è riconducibile ai rapporti sindacali contrattati. Facendo questo faciliterà anche al ministro Stammati il compito di dare una risposta all'appello dei sindacati e all'opinione pubblica, risposta tanto più urgente ed opportuna nel momento in cui il governo cerca credibilità per le proprie scelte.

La FLM interviene nella crisi Pan Electric

Il comitato di coordinamento sindacale fra le fabbriche e società consociate della Pan Electric si è riunito ieri a Roma per discutere gli sviluppi della crisi determinata dai giuochi borsistici della proprietà, crisi che preoccupa i 2800 lavoratori del gruppo. In relazione alla riunione degli azionisti indetta il 27 agosto, dove sarà discussa la proposta di amministrazione controllata, il Comitato sindacale ha formulato le seguenti indicazioni: 1) respingere trasferimenti e licenziamenti, in quanto non giustificati dalle prospettive produttive; 2) mantenimento quindi del carico di lavoro e materiali a tutti gli stabilimenti, respingendo la richiesta di Cassa integrazione avanzata per lo stabilimento di Cervico; 3) ottenere la garanzia di continuità della retribuzione; 4) verifica costante, fra sindacato e direzione, ma anche nelle sedi periferiche, sugli sviluppi della situazione. Su questa base sarà impostato l'incontro fissato per martedì 31 agosto con la direzione aziendale.

Necessario un effettivo decentramento e por fine alle discriminazioni

Come gestire i corsi professionali

Nei giorni scorsi la CGIL regionale di Abruzzo si è vista notificare un ricorso presentato dai « Clubs 3P » e dall'INIPA (Istituto nazionale per l'istruzione professionale in agricoltura), enti della Coldiretti di Bonomi e indirizzato al Presidente della Repubblica, contro le decisioni prese dal Consiglio regionale abruzzese in merito al piano dei corsi di formazione professionale in agricoltura per l'anno 1976.

I motivi del ricorso delle due organizzazioni della Coldiretti che in Abruzzo è presieduta dal deputato democristiano Tommaso Sorgi, sono da ricercarsi — così il ricorso stesso viene motivato — in «eccesso di potere per difetto assoluto di motivazione; violazione del canone dell'imparzialità dell'azione amministrativa; eccesso di potere per mancata predeterminazione dei criteri di riparto », in quanto l'assessore regionale, socialista, la Giunta ed il Consiglio regionali, a stragrande maggioranza, hanno ritenuto per l'anno formativo 1976 di *porre fine alla trentennale discriminazione nei confronti degli enti di formazione professionale della CGIL (ECAP ed IFATA)*, assegnando a questi enti il 12,2 per cento dei fondi destinati alla formazione professionale in agricoltura. Le altre organizzazioni hanno avuto: Coldiretti 34,5%, Alleanza contadini 16,7%, UCI, 9%, CISL 19,7% ACLI 6%, UIL 1,4%.

Il fatto per sé dovrebbe essere lasciato cadere nel ridicolo se non investisse un problema fra i più gravi nel nostro Paese come quello della gestione dei finanziamenti pubblici (per la formazione professionale si spendono in Italia più di 350 miliardi all'anno) e non venisse da una organizzazione come la Coldiretti che dei mezzi finanziari messi a disposizione dallo Stato per la formazione professionale, l'assistenza tecnica, la divulgazione scientifica, l'assistenza sanitaria in agricoltura, ha fatto un uso quasi esclusivo per cercare di mantenere i coltivatori diretti soggetti a delega della propria organizzazione.

Più volte è stato denunciato lo sperpero di denaro pubblico esercitato con la formazione professionale, al di fuori di qualsiasi controllo del Parlamento; c'è da essere, quindi, lieti che finalmente anche una organizzazione come la Coldiretti si rivolga alla più alta magistratura dello Stato perché giustizia venga fatta in questo campo, perché abbiano a cessare le discriminazioni. Ma le discriminazioni devono cessare in primo luogo nei confronti della CGIL che in Abruzzo su un totale di circa 4 miliardi e 400 milioni (senza contare alcuni altri miliardi del Fondo Sociale Europeo), destinati alla formazione professionale, vede assegnare ai suoi enti (ECAP ed IFATA), solo il 5,44% dei finanziamenti.

E tale percentuale è superiore alla media nazionale grazie all'avvio di una tendenza che in Abruzzo cerca di porre fine ad antiche discriminazioni. Infatti in nessun caso gli enti della CGIL vengono agevolati nella ripartizione ma risentono invece, di gran lunga del vecchio clima di isolamento in cui erano stati posti durante gli anni degli scontri più duri.

Indipendentemente dall'esito del ricorso che non potrà essere in ogni caso sfavorevole alla CGIL, in quanto dovrà sancire in tutta l'Italia il principio del superamento di ogni discriminazione, riteniamo che i problemi connessi alla utilità della formazione professionale e della sua gestione debbano essere oggetto di un più attento esame da parte delle organizzazioni sindacali e professionali, dei partiti politici, delle assemblee elettive regionali e locali, del nuovo parlamento che, ancor prima di procedere all'esame di una necessaria legge quadro in materia, deve essere portato pienamente a conoscenza della utilizzazione che si è fatta fino ad oggi dei finanziamenti pubblici disposti per la formazione professionale.

E' utile infine ricordare che la posizione della CGIL non è quella di strappare qualche stanziamento in più in questa o in quella regione (certo, vi è anche il problema di finirla con le discriminazioni!), ma è quella di arrivare ad una gestione pubblica della formazione professionale che ponga fine alla privatizzazione ed alla lottizzazione di questo settore, facendo di essa uno strumento pubblico.

Antonio Bordieri

nel n. 34 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Stampa e democrazia (editoriale di Luca Pavolini)
- Riflessioni su Togliatti: un « teorema » più che mai aperto (di Alfredo Reichlin)
- Il Parlamento e la lotta per il socialismo (un articolo di Palmiro Togliatti del 1956)
- Francia: una crisi di regime? (di Giorgio Fanti)
- Torino: chi può portarla a nuova vita (colloquio con Diego Novelli a cura di Fabrizio D'Agostini)
- Dibattito sul « Rapporto Cespe »: priorità e vincoli del risanamento economico; Più attenzione alle misure contro l'inflazione (di Giorgio La Malfa); Nessuna illusione di « pace sociale » (di Lucio Libertini)
- Lavoro e non lavoro: il tempo buttato (di Aris Accornero)
- Il tema centrale è la riforma dello Stato (di Aldo Schiavone)
- Il sindacato nel Mezzogiorno (di Giuseppe Vignola)
- Cecoslovacchia: ma perché la vita è altrove? (di Lucio Lombardo Radice)
- Lo stimolante contributo di Dobb (di Paolo Forcellini)
- Una scoperta d'archivio: 36 lettere inedite di Pascoli, D'Annunzio, Gozzano, Borghese, Moretti, Boccioni e Marinetti a Luigi Siciliani (trascrizione, introduzione e note a cura di Enrico Ghidetti)
- Musica — Ancora su Ravenna e i giovani (di Luigi Pestalozza)
- Televisione — Dov'è il « modello Bernabei » (di Ivano Cipriani)
- Riviste — Città & Regione (di Carlo Cardia)
- Libri — Gian Carlo Ferretti, L'io disperso; Marisa Malagoli Togliatti, Il pesce bambino; Gianpasquale Santomassimo, La tradizione socialista italiana; Laura Pennacchi, Capitale mercantile e sottosviluppo
- Ciò che l'economicismo fece stravedere (di Angelo Bolaffi)

Ha preso finalmente il via la prima fase del risanamento delle borgate

Iniziata a Tiburtino III la demolizione dei lotti

Ieri ne sono stati abbattuti due — Le ruspe lavoreranno anche oggi e domani — Un ulteriore intervento entro dicembre — Tra due anni al posto delle vecchie costruzioni sorgerà un complesso dell'IACP per 800 famiglie

Una fase del trasloco delle famiglie che partono per Decima. A destra: la ruspa ha già smantellato le mura esterne di una costruzione del lotto numero 6

Le ruspe hanno lavorato per tutta la mattina, ieri, a Tiburtino III, per abbattere una parte dei fabbricati compresi nei lotti numero sei e sette. Stamane i lavori riprendono, per concludersi domani con la demolizione definitiva dei due lotti. La prima fase del piano di risanamento del quartiere è finalmente in atto sul serio. Diciotto famiglie — delle circa 250 che nel novembre del '74 hanno occupato alcuni edifici destinati dal piano ad essere abbattuti — sono state già trasferite nelle case messe a disposizione dalla Regione in altre zone della città. Altre 52 vanno via entro domani, le restanti 184 a dicembre di quest'anno.

A Tiburtino III resterà soltanto chi da quarant'anni vive in questo quartiere: circa 1000 famiglie in tutto, oltre 4000 persone. Ma anche per loro le cose non resteranno come prima. Già ieri è iniziato a cambiare qualcosa. Sulle aree lasciate libere dai lotti demoliti nei prossimi giorni saranno aperti i cantieri dell'IACP per la costruzione di un moderno complesso edilizio in grado di ospitare, in appartamenti nuovi e dignitosi, oltre 800 famiglie. Qui, entro due anni verranno ad abitare tutti i vecchi abitanti di Tiburtino III. Allora sarà possibile radere definitivamente al suolo tutto ciò che ancora resta della vecchia borgata. Al suo posto sarà realizzata una rete adeguata di infrastrutture e servizi sociali.

La storia di uno dei più vecchi agglomerati della periferia romana, diventato quartiere (ma solo sulla carta) 8 anni fa, subisce una svolta profonda, ma non si conclude: resta il patrimonio di lotte, di sacrifici e di cultura, costruito in questi anni dal popolo di Tiburtino III. Comincia ad essere spazzata via per sempre, l'infamia del ghetto, voluto dal fascismo per tenere lontani dal tessuto sociale e dalla vita cittadina gli strati più diseredati del popolo romano, che erano anche i più combattivi e i meno disposti a subire le ingiustizie e la prepotenza della dittatura.

Ieri, alle operazioni di sgombero — che sono iniziate puntuali, alle 7, come previsto dal programma predisposto dalla direzione dell'IACP — e poi all'opera delle ruspe che hanno fatto crollare in breve tempo soffitti, pareti e pilastri, hanno assistito, insieme ai funzionari dell'istituto e ai tecnici della ditta, i rappresentanti del Comune e della Regione, i dirigenti del SUNIA (sindacato inquilini) e numerosi esponenti del comitato di quartiere e della circoscrizione, che in questi anni sono stati i protagonisti della battaglia per imporre l'attuazione del piano di risanamento.

Per il Comune era presente Giuliano Prasca (assessore al patrimonio) e Pietro Alessandro (polizia urbana); per la Regione Luigi Panizzi (assessore ai lavori pubblici) e Rolando Morelli, consigliere del PCI.

Le operazioni di trasloco sono durate appena due ore. Poi, chi partiva, ha salutato gli amici che restano ancora per qualche mese a Tiburtino, ed è salito sui pullmans per raggiungere le nuove abitazioni.

Chi temeva che i trasferimenti potessero creare un clima di tensione nel quartiere è stato smentito. Tutto si è svolto in perfetto ordine. «E' la prima giornata davvero tranquilla, qui a Tiburtino: da almeno due anni non c'era tanta serenità», commenta un giovane. Fra gli abitanti originari del quartiere, infatti, e gli occupanti abusivi dei lotti che oggi stanno demolendo, contrasti e dissapori, in passato sono stati frequenti.

Alle 9, mentre un plotoncino di vigili urbani si schiera per impedire l'accesso sulle strade adiacenti alla zona dove sorgono le costruzioni da abbattere, le ruspe iniziano il lavoro.

Sotto i colpi di un gigantesco cilindro di acciaio — mille chili di peso — azionato da una gru mediante una fune metallica, si sgretolano le mura esterne dei vecchi palazzi sollevando una nube di polvere. Viene alla luce lo spaccato di alloggi squallidi e striminziti. Poi entrano in azione i bulldozer a sventrare definitivamente gli edifici, e a spostare le macerie dalla strada. Una piccola folla di curiosi è raccolta sin dalle prime ore della mattina sulle vie del quartiere, ed è tenuta a distanza da un drappello di agenti di PS e di CC. I capannelli si ingrossano con il passare delle ore. Richiamati dai boati del cilindro d'acciaio, e dal rumore assordante dei motori dei mezzi meccanici, quasi tutti gli abitanti del quartiere scendono in strada, a vedere finalmente prendere corpo la speranza di poter possedere — tra poco — un'abitazione dignitosa. Per la prima volta le promesse — che qui la gente era abituata a considerare frasi prive di significato — cominciano a trasformarsi in fatti concreti.

C'è un clima di allegria, anche se qualcuno, con un pizzico di malinconia, inizia a raccontare la storia degli anni passati, alla quale è legata una parte importante della storia recente di tutta la città. Un uomo anziano inizia a raccontare i suoi ricordi. Tiburtino III (uno dei centri più combattivi del movimento operaio romano) già nei primi anni del dopoguerra era frequentato da scrittori, artisti, che sono rimasti nella storia e nella leggenda del quartiere. Il più famoso dei personaggi che hanno in qualche modo legato il loro nome alle vicende della borgata è Pier Paolo Pasolini, che ha immortalato Tiburtino III in due dei suoi romanzi più famosi «Ragazzi di vita» e «Una vita violenta». Il poeta per anni ha frequentato i bar e i ragazzi del quartiere, e in questo ambiente ha modellato personaggi e situazioni ricorrenti nei suoi libri e nelle sue opere cinematografiche.

A mezzogiorno le ruspe hanno quasi finito il lavoro. Nessun contrattempo, nessun incidente. Le strade — che anche nei nomi portano ancora il segno di quella mistica fascista che volle intitolare agli umili strumenti di lavoro del contadino: via dell'erpice, del badile, del frantoio — sono coperte di polvere e macerie. A guardare attentamente, fra i sassi e gli infissi distrutti delle finestre, si vedono sgattaiolare i topi, che qui sono un problema per tutti. Lo spettacolo è simile a quello di una città rasa al suolo da un bombardamento, e la polvere brucia gli occhi.

Oggi e domani lavoreranno ancora. Le demolizioni andranno avanti. «Il primo capitolo del risanamento di Tiburtino III è iniziato — commenta una donna —. Vogliamo che si chiuda in fretta».

pi. s.

Una veduta di alcuni lotti di Tiburtino III. I fabbricati fatiscenti entro breve tempo saranno tutti abbattuti: al loro posto sorgerà un nuovo moderno complesso di edifici popolari

La borgata nata 40 anni fa dopo gli sventramenti del centro storico voluti dal fascismo

Un «ghetto» per gli espulsi dalla città

I primi quindici lotti vennero costruiti nel '35 — Gli edifici successivi realizzati all'epoca dei bombardamenti sulla capitale — Il primo intervento di risanamento deciso due anni fa — Nel '74 il trasferimento di 100 famiglie

Tiburtino III è una delle dodici borgate costruite per fare spazio alla politica urbanistica «imperiale» del regime fascista. Tra il 1924 e il 1940, all'estrema periferia della città, le borgate, agglomerati di lotti fatiscenti, cominciarono a popolarsi di quei cittadini romani espulsi dal centro storico per via degli sventramenti degli antichi rioni, al posto dei quali erano venute sorgendo via della Conciliazione, via dei Fori Imperiali.

Tiburtino III è nato così nel 1935. Su ordine del governatore di Roma, Filippo Cremonesi, la borgata — il nome ufficiale è Santa Maria del Soccorso — venne edificata nei pressi della caserma dei bersaglieri, sulla via Tiburtina. Quindici lotti, pressoché privi di servizi, ad un solo piano, si estendevano su ventidue ettari di terreno «alluvionale», cioè sotto il livello del vicinissimo fiume Aniene. La costruzione terminò nel '39; ma ai vecchi lotti si aggiunsero, nel '43 altri stabili a tre-quattro piani, che vennero poi occupati dai senzatetto, dopo i bombardamenti della capitale.

Dopo la guerra, si parlò subito di risanamento della zona, che era già completamente fatiscente. Ma per più di vent'anni Tiburtino III rimase abbandonato, e con i lotti, tutti gli abitanti, molti operai, e molti ancora senza lavoro, disoccupati.

I suoi abitanti (1250 famiglie, prima dello sgombero di ieri, oltre 5.000 persone) sono costretti a vivere in un ambiente malsano. C'è una sola scuola media, nessuna scuola superiore, pochi negozi; non c'è pronto soccorso, mentre dell'ospedale di zona — per il quale nel '71 erano stati stanziati 6 miliardi — si è iniziato a parlare soltanto da qualche mese.

Dal 1976, con la stesura da parte del Comune dei piani particolareggiati previsti dalla legge «167» per la casa, Tiburtino III è diventato «quartiere». Il primo intervento di risanamento fu deciso però soltanto nel 1974, quando la Regione approvò una legge per l'assegnazione di alcuni alloggi provvisori in altre zone della città ad una parte della gente dell'ex borgata. Questo provvedimento avrebbe dovuto consentire l'immediata demolizione, da parte dell'IACP, di due lotti e l'avvio della costruzione — sulle aree rese libere — di un nuovo complesso di edifici in grado di ospitare 800 famiglie. In questo modo sarebbe stato possibile fare tornare a Tiburtino il primo gruppo di famiglie trasferite dalla Regione, e sistemarle in un alloggio più civile e definitivo.

Nel novembre del '74 circa 100 famiglie vennero trasferite negli appartamenti messi a disposizione dalla Regione. Nessuno, però, si preoccupò di demolire i lotti disabitati, e nel giro di poche settimane questi furono occupati da altre 250 famiglie. L'occupazione — che per due anni costituirà un continuo elemento di tensione fra la popolazione originaria del quartiere, e gli abusivi sopraggiunti — fa inceppare il meccanismo del piano di risanamento che, per via dell'inerzia dimostrata dalla precedente amministrazione capitolina, resta fermo fino al mese scorso.

In luglio il consiglio di amministrazione dell'IACP, d'intesa con il Comune e con la Regione ha approvato la delibera di sgombero e di demolizione dei due lotti occupati. I senza tetto saranno alloggiati provvisoriamente in appartamenti messi a disposizione dalla Regione.

Le operazioni sono iniziate ieri mattina. Diciotto famiglie sono state già trasferite e due dei quattro fabbricati che fanno parte dei lotti da demolire, abbattuti. Entro sabato saranno trasferite altre 52 famiglie e rasi al suolo gli altri due fabbricati. In dicembre dovrebbe concludersi il trasferimento delle restanti 184 famiglie degli abusivi.

Intanto inizieranno i lavori per la costruzione dei nuovi edifici, che dovrebbero concludersi entro due anni. Per quella data sarà possibile concludere la demolizione del vecchio quartiere, per realizzare nelle aree rese libere una rete adeguata di infrastrutture e servizi sociali.

Sostegno dei sindacati ai lavoratori della Banca d'Italia

La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Roma ha espresso ieri tutto il suo appoggio alla lotta dei lavoratori della Banca d'Italia impegnati a respingere una manovra repressiva del consiglio superiore dell'istituto. Come si ricorderà, alcuni dipendenti della Banca sono stati retrocessi a qualifiche inferiori, nonostante si tratta di lavoratori che hanno regolarmente vinto un concorso pubblico per una categoria più elevata.

«*La decisione del consiglio superiore, massimo organo della Banca d'Italia e presieduto dal governatore Baffi* — si legge in un comunicato dei sindacati — *contrasta con i principi dello statuto dei lavoratori*

Più intensa la campagna di solidarietà

In partenza da Fiumicino i primi medicinali per il popolo libanese

Tutti gli aerei dell'Alitalia che ogni giorno partono dal «Leonardo da Vinci» alla volta di Atene e Cipro porteranno una tonnellata di medicinali e di generi alimentari raccolti nella città a sostegno della resistenza palestinese e del popolo libanese. L'iniziativa di concreta solidarietà è stata presa dalla Fulat il sindacato unitario della gente dell'aria, che è anche impegnata ad organizzare voli speciali da Roma per far affluire in Libano i prodotti farmaceutici che in questi giorni vengono raccolti in tutto il Paese. Anche la compagnia di bandiera greca Olimpic si è dichiarata disponibile (compatibilmente con il normale carico dei propri voli) al trasporto fino a Cipro di tutti i generi raccolti.

Nella città, intanto, si vanno moltiplicando le iniziative unitarie a sostegno dei popoli palestinese e libanese, per il ritorno della pace in tutto il Medio Oriente. Mozioni unitarie sono state approvate dai partiti democratici della XII circoscrizione, dalle sezioni di Fiumicino, dal consiglio di azienda, dalla cellula del PCI, dal NAS socialista e dal Gip democristiano dell'aeroporto di Fiumicino. Nei documenti si chiede un immediato intervento del governo italiano per la fine del conflitto che da mesi insanguina il Libano.

Centri di raccolta di medicinali, alimenti e vestiario sono stati istituiti presso la XII e XIV circoscrizione, davanti alla stazione della metropolitana all'Eur, ad Ostia, all'interno del Leonardo da Vinci. Molti commercianti e medici di Fiumicino hanno consegnato in questi giorni una rilevante quantità di prodotti presso il centro di raccolta del quartiere.

Lo schianto a un incrocio dell'EUR sulla Cristoforo Colombo

In gravissime condizioni tre sull'ambulanza che finisce contro un bus

Feriti nell'incidente l'autista dell'autolettiga, il bambino di otto anni trasportato e la madre che lo accompagnava - Il mezzo della CRI veniva da Anzio e a sirene spiegate era diretto al S. Giovanni

Scattato il verde, l'autobus ha occupato l'incrocio, poche fermate prima del capolinea: quando il conducente si è accorto che alla sua destra stava sopraggiungendo un'ambulanza a sirene spiegate con un ferito a bordo, era troppo tardi. L'urto è stato violentissimo. Tre persone (fra cui il ragazzo già ferito) sono in condizioni molto gravi al S. Giovanni e al S. Camillo. Il secondo autista dell'autolettiga e il guidatore dell'autobus hanno riportato leggere ferite guaribili in pochi giorni. L'incidente è accaduto verso le 15, sulla via Cristoforo Colombo, all'incrocio con Viale della Civiltà del Lavoro. Un autobus dell'ATAC n. 97, diretto verso il Palazzo dei Congressi e guidato dal ventisettenne Ivo Verzieri, abitante in Via dell'Impruneta n. 13, dopo essere rimasto fermo al semaforo qualche secondo, si è mosso non appena scattata la luce verde. Dalla Colombo, proprio in quel momento, arrivava l'ambulanza diretta verso il S. Giovanni.

L'autolettiga, proveniente da Anzio Colonia (dove era stato prelevato dalla clinica «Villa dei Pini» Giuseppe Silvestri, 8 anni, di Anzio, con la testa fratturata), aveva quattro persone a bordo: il ragazzo ferito, la madre Maria Farina che lo accompagnava, l'autista Rino Simoncini e il secondo conducente Vittorio Di Girolamo.

Il Simoncini ha tentato disperatamente di evitare l'urto, sterzando sulla destra, ma non è riuscito nel suo intento. Il mezzo si è schiantato con la fiancata sinistra addosso all'autobus e si è fermato quindici metri più avanti. Quando sono accorsi i primi soccorritori la donna di 50 anni, era a terra in un lago di sangue con la trave di legno di un sedile conficcata nell'addome. Incastrato tra le lamiere era rimasto invece il Simoncini, 40 anni, da trenta mesi addetto alla guida delle ambulanze del comune di Anzio: è stato estratto dai vigili del fuoco accorsi pochi minuti dopo lo scontro. In stato di choc, ma senza ferite, il secondo autista, Vittorio Di Girolamo, anch'egli quarantenne anziate, sposato con due figli. Giuseppe Silvestri sbalzato dal lettino e finito sul pavimento dell'auto, privo di conoscenza.

Tra i primi ad accorrere in aiuto dei malcapitati, è stato il dott. Franco Idone, medico dell'ospedale di Nettuno che era arrivato nella capitale poche ore prima, anch'egli in ambulanza per accompagnare un malato in un nosocomio romano. Stava seduto in un ristorante vicino quando si è verificato lo scontro ed ha assistito i feriti fino al S. Giovanni.

Le condizioni di tre di loro sono apparse subito molto gravi. La madre del ragazzo è stata condotta in sala operatoria dove i sanitari le hanno estratto la trave di legno dall'addome e ricomposto alcune delle numerose fratture agli arti. E' gravissima. Altrettanto preoccupanti le condizioni del Simoncini che ha riportato lo sfondamento del torace e un trauma cranico. E' in coma profondo: i medici disperano di salvarlo. Giuseppe Silvestri invece dal S. Eugenio dove era stato portato in un primo momento, è stato trasferito al S. Camillo per una frattura al parietale sinistro, ma tale lesione egli l'aveva subita ad Anzio ed era proprio quella il motivo per cui si era reso necessario il suo ricovero a Roma.

Il bambino era caduto a terra e aveva battuto la testa mentre tentava di scavalcare un cancello a pochi metri da casa sua in via Colombo 30, ad Anzio Colonia. Stava giocando con il fratello Mario di 12 anni ed altri amichetti quando aveva perso l'equilibrio ed era piombato al suolo. I genitori lo avevano accompagnato con l'automobile a una vicina clinica (la «Villa dei pini») da dove si era provveduto al trasferimento a Roma. Sull'ambulanza avrebbe dovuto salire anche il padre del ragazzino ma all'ultimo momento aveva deciso di restare a casa con i due figli.

Meno gravi le condizioni degli altri due uomini rimasti coinvolti nell'incidente dell'EUR. Vittorio Di Girolamo è stato medicato al S. Giovanni dove i sanitari gli hanno riscontrato uno stato di choc. Non ha potuto raccontare niente del drammatico scontro poiché non ricorda nulla di quegli istanti. E' stato trattenuto in osservazione per la sospetta frattura dello sterno. La prognosi comunque è di 15 giorni.

Il conducente dell'autobus è stato accompagnato a bordo di una auto di passaggio ai S. Eugenio. Al pronto soccorso si è fatto medicare lievi contusioni guaribili in cinque giorni. Ivo Verzieri ha confermato all'agente del posto di polizia la versione dell'incidente. Egli si è accorto dell'autolettiga solo pochi istanti prima che questa piombasse addosso all'autobus e non è riuscito a far nulla per evitare il cozzo.

L'autista dell'ambulanza in gravissime condizioni al S. Giovanni. Il piccolo Giuseppe Silvestri e Maria Farina, la madre

Lutto

E' morta dopo lunga malattia, all'età di 56 anni, Lisa Valentini, madre di Vincenzo Lombardelli, operaio della GATE. Al figlio e ai parenti giungano le condoglianze più sentite dell'*Unità*.

Ieri una commissione ha visitato gli animali

Perizia dei veterinari per i 102 cani ammalati

Molti sono affetti da forme infettive — Lunedì l'assessore deciderà i provvedimenti da prendere

La sorte dei 102 cani, prelevati dal veterinario del Comune dal «rifugio» abusivo della signora Elide Brigata sulla via del Mare, verrà decisa in via definitiva lunedì prossimo dall'assessore Mirella D'Arcangeli. Ieri mattina intanto una commissione collegiale ha provveduto ad esaminare le condizioni sanitarie degli animali, ora ricoverati al canile comunale a Porta Portese.

Della commissione facevano parte il professor Massi, direttore dei servizi veterinari del Comune, il professor Aleandri, dell'istituto zooprofilattico del Lazio e della Toscana, inviato dal gabinetto del sindaco, il dottor Bonelli, in rappresentanza della protezione animali e i dottori Spirindè, Valli, D'Amore e Panfili quali consulenti segnalati dalle varie associazioni dei cinofili.

Al termine della visita — alla quale ha presenziato anche il dottor Loreto, commissario nazionale dell'ente protezione animali — è stato emesso un breve comunicato, sottoscritto all'unanimità dai componenti della commissione. Dopo aver constatato il grave stato generale di nutrizione e sanitario di quasi tutti gli animali — dovuto a cause precedenti il ricovero presso il canile comunale — è stato accertato che 18 cani sono in condizioni talmente gravi che ogni terapia risulterebbe problematica e, comunque, di esito molto incerto. Solo il ricovero presso cliniche specializzate — si legge sempre nel comunicato — consentirebbe di affrontare le terapie più appropriate, senza per altro che si possa esprimere un giudizio più favorevole sull'esito delle cure.

Molte bestie, inoltre, risultano affette non solo da gravi e diffuse malattie da ectoparassiti (la rogna, per intenderci) ma anche da varie forme infettive. Lunedì, in ogni caso, l'amministrazione comunale prenderà i necessari provvedimenti.

In carcere militare l'amico del finanziere che uccise un uomo davanti al Waikiki

E' finito in carcere anche Francesco Di Martino, uno degli allievi della Guardia di finanza, che erano assieme a Umberto Aulisio nella notte tra sabato e domenica davanti al locale notturno Waikiki quando fu ucciso Egidio Verdirosi. Un procedimento nei suoi confronti è stato promosso dalla Procura militare. Di Martino è accusato di aver abbandonato il servizio.

Il giovane è da qualche giorno rinchiuso nel carcere militare di Forte Boccea. La Procura militare sembra gli abbia mosso anche altre accuse. L'inchiesta civile condotta dal sostituto procuratore Giorgio Santacroce ha però escluso qualsiasi responsabilità da parte dei cinque allievi della Finanza che erano con Umberto Aulisio al momento del delitto

Protestano a Latina i trasportatori industriali

Gli autotrasportatori della provincia di Latina si sono riuniti ieri in assemblea — presso la sede dell'unione industriali — per discutere della legge che impone nuove norme sugli autoveicoli industriali. Alla riunione erano presenti il compagno Mario Berti, assessore regionale e il compagno on. Lelio Grassucci.

I limiti di carico imposti dalla nuova legge varata nel maggio scorso, secondo gli autotrasportatori, comporta no una serie di problemi che vanno a discapito della categoria. Il provvedimento — è stato sottolineato in alcuni interventi — farà inevitabilmente aumentare il prezzo del trasporto, soprattutto di quello locale, e quindi è facile prevedere un rincaro per numerosi prodotti.

il partito

COMITATI DIRETTIVI — FORMELLO alle ore 20,30 (Bacchelli); OVILE DI CASTELVERDE alle ore 20,30 (Galeotti); TORRE NOVA alle ore 19 (Spera); ALESSANDRINA alle ore 19,30 (Iannilli); NINO FRANCHELLUCCI alle ore 19 (Proietti); CENTOCELLE alle ore 18,30 (Mori).

ASSEMBLEE — CASTEL MADAMA alle ore 20,30 (Tuve); BORGHESIANA alle ore 20,30 attivo (Iavicoli); PISONIANO alle ore 21 attivo (Bernardini).

VITERBO — GALLESE, assemblea (Pacelli); SUTRI, assemblea (Sposetti)

FESTE DE L'UNITA' — Cominciano oggi i festival della stampa comunista a: Artena Colombro, Gavignano, Ariccia, Campo Limpido Tivoli Quarto ere medievale, Affile, Monte Favo, Rocca di Papa, Anzio, Anzio Colonia, Casa del Sole, Ardea, Aprilia ere, Santa Oreste, Capena, Rignano, Rocca

Nella regione inizano oggi le feste dell'Unità a Ceccano (FR) ore 19 dibattito problemi sanità con il compagno Roberto Palumbo), Roccagorga (LT); Sabaudia (LT); Teffia (RI); Talocci (Fara Sabina, RI); Bolsena (VT, ore 20,30 dibattito problemi giovani con il compagno Angeletti), Montalto di Castro (VT, proiezione del film «Capo»); Tuscania (VT, proiezione del film «Musica per la libertà»); Fabrica di Rome (VT, ore 19 spettacolo teatrale «Mimica» ore 21 proiezione film «Sangue di Condor»).

L'incarico verrebbe revocato al magistrato autore del rapporto che accusa due giudici di aver favorito il costruttore

AFFIDATA A UN ALTRO PUBBLICO MINISTERO L'INCHIESTA SUL RAPIMENTO FILIPPINI?

Il sostituto procuratore Armati verrebbe esonerato per motivi di « opportunità » - E' lui che un mese e mezzo fa fece arrestare per simulazione l'imprenditore di Lavinio - Comunicazione giudiziaria per « reticenza » al giornalista che ha rivelato la esistenza del clamoroso documento - Ferme prese di posizione dell'Unione cronisti, della FNSI e dell'Ordine dei giornalisti

I colpi di scena non sono finiti. L'inchiesta giudiziaria sul rapimento Filippini, sfociata in una guerra aperta tra magistrati, sembra destinata a fornire sorprese a ritmo quasi quotidiano mentre il tempo trascorre senza che questa intricata vicenda sia avviata ad un reale chiarimento. L'altro ieri il sostituto procuratore Armati, pubblico ministero nell'inchiesta, in un rapporto inviato alla Procura generale della Repubblica aveva avanzato il sospetto che il giudice istruttore Imposimato avesse deciso di scarcerare il costruttore (assolvendolo dalla accusa di aver simulato il proprio rapimento) cedendo alle pressioni di un alto magistrato, il capo dell'ufficio istruzione Achille Gallucci che a Filippini sarebbe legato da una vecchia amicizia. Ieri mattina un altro colpo di scena: il capo della Procura generale presso la Corte d'Appello, Guasco, ha indiziato di reato, accusandolo di «reticenza», il giornalista del «Messaggero» che in un servizio ha annunciato l'iniziativa di Armati. A Giuseppe Zaccaria, questo il nome del cronista, viene in pratica contestata la accusa di non voler rivelare chi gli ha fornito la notizia

Intanto si profila un'altra iniziativa che non farebbe altro che rendere ancor più pesante l'aria che si respira in questi giorni negli uffici di piazzale Clodio: ieri mattina è circolata con insistenza la voce di una possibile revoca dell'incarico al sostituto procuratore Armati nell'inchiesta Filippini. L'iniziativa, e stato specificato, verrebbe eventualmente presa per motivi di «opportunità». Si tratta di una «voce» alla quale, naturalmente, solo una decisione del procuratore generale, Pascalino, potrà dare consistenza. Ma da più parti essa viene data per certa. Il giudice Imposimato in un breve incontro con un gruppo di cronisti l'avrebbe anche commentata negativamente: «In tal caso — avrebbe affermato il giudice istruttore — Armati diventerebbe una vittima e quindi le sue accuse contro di me e Gallucci finirebbero per acquistare credibilità».

La comunicazione giudiziaria al cronista del Messaggero» e l'eventuale revoca dell'incarico ad Armati non possono che sollevare perplessità ed anche inquietudine. E non solo per la gravità intrinseca a tali iniziative, ma anche perchè in questo modo non prevarrebbe certo la linea tendente ad un rapido accertamento di responsabilità ma, al contrario, quella di colpire un magistrato che ha «turbato» l'ambiente giudiziario e un giornalista che ha svolto con «eccessivo zelo» il proprio lavoro.

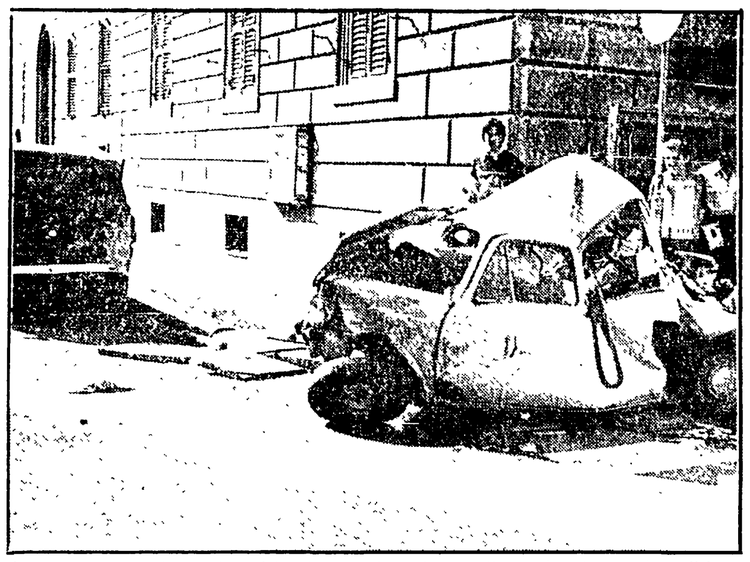
Su convocazione del magistrato il giornalista del «Messaggero» si era recato dal dottor Guasco alle 13.

Nell'indiziarlo di reato, al termine di un colloquio durato 20 minuti, Guasco avrebbe fatto presente a Zaccaria che quello dei giornalisti non rientra nel gruppo di ordini professionali che godono del privilegio di non rivelare le proprie fonti di informazione.

A proposito di questa vicenda, comunque, sembra che alcuni giorni prima che esplodesse così clamorosamente, la notizia dell'esistenza del rapporto Armati fosse già conosciuta negli ambienti della questura.

Quali sono i sospetti che il sostituto procuratore Armati ha avanzato nei confronti del giudice istruttore Imposimato? Armati (che il 9 luglio scorso aveva fatto arrestare Renato Filippini sotto l'accusa di aver simulato il proprio rapimento) dice che il giudice Imposimato potrebbe aver deciso di scarcerare il costruttore dietro le pressioni esercitate su di lui dal capo dell'ufficio istruzione, Achille Gallucci. Ma perchè, secondo Armati l'alto magistrato avrebbe voluto difendere in qualche modo Filippini? Perchè tra loro ci sarebbe una vecchia amicizia, che risalirebbe ad almeno 13 anni fa, al 1963 cioè, quando il costruttore era fidanzato con quella che doveva diventare la figliastra di Gallucci, Rosanna Lambertucci. A riprova di questa amicizia nel suo rapporto inviato alla Procura generale (che ha aperto un'inchiesta amministrativa), Armati chiede che venga fatta luce su un episodio che risalirebbe a tre giorni dopo il rapimento di Filippini e che sarebbe stato raccontato nel corso di un interrogatorio dal curatore degli interessi del costruttore, avvocato Santucci. Costui avrebbe detto di essere stato convocato dal giudice Gallucci il quale lo avrebbe informato che la polizia e il giudice Armati stavano maturando il sospetto che Filippini si era autosequestrato.

g. pa.



Le auto in sosta danneggiate dal pullman rubato durante l'inseguimento con la polizia

Arrestato dagli agenti di una volante in via Gaeta

Scappa con un pullman rubato e fa strage di auto in sosta

E' accaduto l'altra notte - Fuggendo a zig-zag ha cozzato contro una quindicina di vetture - Il bus di proprietà della società «Autoservizi meridionali»

Ha dimostrato di non aver molta dimestichezza con la guida il ladro che l'altra notte ha rubato un autobus vicino alla stazione Termini. Inseguito da una « volante » ha perso il controllo del veicolo e dopo una paurosa sbandata ha travolto e trascinato per una decina di metri una quindicina di auto in sosta. Protagonista della mancata fuga è un pregiudicato, Ennio Rinaldo Lucidi di 34 anni, che è stato arrestato sotto l'accusa di furto e danneggiamento aggravato, guida senza patente.

Erano le 3,30 quando una pattuglia di agenti ha notato in via Gaeta un pullman che viaggiava a sobbalzi e in modo incerto, come se il conducente non fosse esperto nella guida. Quando gli agenti, insospettiti, si sono avvicinati all'autobus, il Lucidi ha immediatamente accelerato tentando di fuggire. Ma l'inseguimento della « volante » è stato brevissimo: dopo poche centinaia di metri il pullman ha cominciato a sbandare paurosamente e dopo aver superato un incrocio ha cozzato contro un fila di auto in sosta sul lato destro della strada, e subito dopo contro altre vetture ferme sul lato opposto. Ma né l'urto, né il conducente, sono riusciti a fermare la corsa dell'autoveicolo che ha trascinato per una decina di metri altre auto in sosta, fermandosi soltanto quando è rimasto incastrato tra le vetture accartocciate davanti alla parte anteriore.

Il pullman — di proprietà della società napoletana «Autoservizi meridionali» — era stato rubato in via San Martino della Battaglia, dove era stato parcheggiato al termine del trasferimento di un gruppo di turisti da Napoli.

Renato Penteriani racconta i 66 giorni della sua prigionia

«Penso sia sbagliato impedire alle famiglie di pagare il riscatto»

A una settimana dal rilascio il grossista di polli ha accettato di parlare con i giornalisti — Per oltre due mesi bendato e con i tappi di cera nelle orecchie

Un'ora dopo l'altra, in una solitudine allucinante, senza poter vedere ne ascoltare nulla». Questo in sintesi il racconto che Renato Penteriani (il grossista di pollame e uova rapito due mesi e mezzo fa) ha fatto ieri mattina ai giornalisti sui 66 giorni della sua prigionia. Penteriani a una settimana dal rilascio — avvenuto venerdì notte — ha recuperato molta forza e vitalità, anche se i segni degli stenti patiti rimangono tuttora evidenti sul suo volto smagrito. Rasato di fresco ma pallido, debolissimo (ha perso ben diciassette chili di peso) esordisce fornendo notizie sulle sue condizioni di salute. «*Nonostante io non abbia un fisico robusto* — dice — *vado gradualmente riprendendomi dal tremendo colpo subito. Soltanto le orecchie continuano a darmi noia. Il mio medico vi ha trovato dentro tracce di cera che evidentemente i banditi hanno colato per impedirmi di ascoltare qualsiasi rumore. Si è formata una infezione, leggera ma fastidiosissima, che ancora stenta a rientrare*».

Il nodo centrale della vicenda è comunque il repentino rilascio dell'ostaggio, da parte dei banditi, dopo la decisione del magistrato di «congelare» i fondi destinati al pagamento del riscatto. I parenti del rapito sono riusciti in qualche modo a consegnare ai malviventi un certo quantitativo di denaro o si è trattato di altro?

Dalle risposte fornite a questo proposito sia da Renato Penteriani, sia dalla moglie, si dovrebbe dedurre che qualche contatto c'è stato. «*A me non risulta*» ripetono entrambi, guardandosi bene però dal negarlo recisamente, anzi lasciando la risposta — forse volutamente — nell'ambiguità. Sulla cifra effettivamente pagata tuttavia neanche un accenno. Come è noto alcune voci parlano di duecentocinquanta milioni.

Penteriani vuole poi esprimere la sua opinione sulla decisione presa dalla magistratura: «*E' difficile, credo, per una famiglia che vede la sorte del proprio congiunto legata a un filo, accettare serenamente o con favore questo tipo di provvedimento. Non nego che ci possano anche essere delle serie implicazioni di ordine giuridico secondo le quali il "blocco" dei soldi può risultare indispensabile, ma come ex rapito rimango dell'idea che i familiari dei sequestrati debbano poter avere campo libero nelle trattative con i banditi*».

Da tali considerazioni Penteriani, che è stato redattore del «Popolo», passa alla cronaca della sua prigionia, intercalando il discorso con frequenti riferimenti religiosi, e dichiarando senza mezzi termini di considerarsi un «miracolato». «*Mi hanno preso la mattina del 16 giugno alle 4, mentre mi recavo al lavoro. Mi hanno immobilizzato nonostante io abbia stupidamente opposto una forte resistenza, con il rischio di farmi ammazzare subito. Ricordo soltanto che l'auto è partita a tutto gas quando io avevo ancora un piede fuori dallo sportello. Ho avvertito due curve e poi non ricordo più nulla. Quando mi sono risvegliato dalla narcosi ero bendato, con le orecchie otturate dalla cera e molto ero legato al letto per le braccia e le gambe. Con le mani avevo una autonomia di movimento di pochissimi centimetri. Tanto mi è bastato per rendermi conto che mi avevano messo addosso un pigiama*».

Come l'hanno trattata? «*A parte l'immobilità forzata* — risponde — *non ho subito violenze. Le pochissime parole che mi hanno rivolto, "stai fermo", "alzati", "mangia", le hanno pronunciate con la voce contraffatta. Altrimenti si esprimevano a gesti, spingendomi o toccandomi. Da mangiare mi davano del cibo freddo, probabilmente inscatolato, e acqua. Talvolta, ma molto raramente, mi facevano anche fumare. Per espletare i miei bisogni fisiologici mi davano un secchio e mi slegavano le braccia e una gamba; potevo compiere così un movimento rotatorio e mettermi in piedi*».

Penteriani tenta anche di descrivere la sua cella, ma il racconto si basa sulle sue sole intuizioni, dal momento che non ha potuto vedere o udire alcunchè. Si tratterebbe comunque di un ambiente chiuso, non molto umido, con la temperatura abbastanza costante.

In ultimo, la fase del rilascio. «*Non mi hanno rivolto la parola neanche in questa occasione* — dice — *mi hanno solo vestito e poi, sempre bendato, questa volta però con un cerotto, mi hanno caricato in auto. Abbiamo fatto molta strada e mi hanno scaricato a via della Navicella*».

Per qualche tempo, dopo il sequestro, si pensò che a rapire Penteriani fossero state le sedicenti «brigate rosse» che alcuni giorni prima avevano rivendicato la cattura del grossista di carni Ambrosio e chiesto come riscatto la vendita a prezzi irrisori di un ingente quantitativo di carne (la vicenda come è noto si concluse con la rocambolesca scoperta a una settimana dalle elezioni della prigione di Ambrosio in via del Colosseo). Penteriani taglia la testa al toro: «*Penso proprio che il mio caso con la politica non c'entri niente*».

g. d. a.

Renato Penteriani con la moglie durante la conferenza stampa

«Necessario garantire la libertà di stampa»

Contro l'incriminazione del giornalista del « Messaggero » Giuseppe Zaccaria hanno preso posizione la Federazione della stampa, l'Associazione nazionale dei giornalisti giudiziari, il consiglio dell'Ordine dei giornalisti di Lazio, Umbria, Abruzzi e Molise, l'Unione nazionale cronisti e il comitato di redazione del « Messaggero ». Il presidente ed il segretario della FNSI in un loro telegramma hanno espresso « solidarietà al collega Zaccaria » ed hanno sottolineato come « questo episodio riproponga con urgenza il problema dell'abolizione e della modifica delle norme penali che, sopravvissute al regime fascista, tuttora limitano il libero esercizio della professione ».

Telegrammi di protesta al ministro di grazia e giustizia e al procuratore generale della Repubblica sono stati inviati dal presidente dell'Unione nazionale cronisti, Passetti, per chiedere una « sollecita conclusione della vicenda con il proscioglimento di Zaccaria da qualsiasi accusa ». L'UNCI ha definito il provvedimento anacronistico e ha denunciato «la minaccia alla libertà di stampa e al diritto di cronaca »

Anche il consiglio dell'Ordine dei giornalisti interregionale, dopo avere espresso la propria solidarietà al giornalista inquisito, ha protestato energicamente presso il procuratore generale della Corte d'appello

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- « Il pistolero » (Arlecchino, Supercinema)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Fiamma)
- « Professione reporter » (Giardino)
- « Stop a Greenwich Village » (Gioiello)
- « Un turco napoletano » (Mignon)
- « Il caso Katharina Blum » (Quirinetta)
- « Il laureato « (in inglese, al Pasquino)
- « Monty Walsh, un uomo duro a morire » (Boito)
- « Provaci ancora, Sam » (Clodio)
- « Killer Elite » (Corallo)
- « Chato » (Cristallo)
- « Pugni, pupe e pepite » (Niagara)
- « Amanti perduti » (Nuovo Olimpia)
- « Lo smemorato di Collegno » (Rialto)
- « Hombre » (Trianon)
- « Totò imperatore di Capri » (Tibur)
- « Anche i boia muoiono » (Politecnico)
- « Chi ha paura di Virginia Woolf? » (Il Collettivo)
- « Edipo re » e « Accattone » (Filmstudio 2)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A: Avventuroso; **C**: Comico; **DA**: Disegno animato; **DO**: Documentario; **DR**: Drammatico; **G**: Giallo; **M**: Musicale; **S**: Sentimentale; **SA**: Satirico; **SM**: Storico mitologico

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02) La Segreteria dell'Accademia (Via Flaminia, 118, telefono 3601702) è a disposizione dei soci tutti i giorni (escluso il sabato pomeriggio) dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19 per il rinnovo delle associazioni per l'anno accademico 1976-77. Il termine per la conferma è il 4 settembre. Gli uffici resteranno chiusi dal 7 al 30 agosto.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA Sono aperte le iscrizioni per l'anno '76-'77 alla Scuola di Musica per l'insegnamento di strumenti musicali antichi e moderni. Per informazioni telefono 6223026.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI La Segreteria dell'Istituzione, Via Fracassin, 46, tel. 3964777 è aperta tutti i giorni feriali (9-13 e 16-19) escluso il sabato per il rinnovo delle associazioni per la stagione 1976-77. I posti saranno tenuti a disposizione dei soci fino al 5 ottobre p.v. I soci possono confermare i lro posti anche telefonicamente.

PROSA E RIVISTA

VILLA ALDOBRANDINI (Via Mazzarino - Via Nazionale - Telefono 678.74.94) Alle ore 21,30 spettacolo in onore di Anita Durante. La Comp. Stabile del Teatro di Roma « Checco Durante » con A. Durante L. Ducci, E. Liberti in: « Fior di Gaggia: guarda si che pò fa la gelosia » di E. Liberti. Regia dell'Autore. Omaggio a Anita con i Canterini di Roma.

TEATRO MONGIOVINO (Via C. Colombo, angolo Via Genocchi, tel. 513.94.05) Alle ore 21,15, il Teatro d'Arte di Roma pres.: « L'alba, il giorno e la notte » di Dario Niccodemi. Con: G. Mongiovino, M. Tempesta Regia di Giovanni Maesta.

TEATRO MAJAKOWSKY (Via Carlo del Greco 13 - Ostia Lido Tel. 602.47.01) Fino al 5 settembre - Alle ore 21,30 la Cooperativa Teatrale Majakowsky pres.: « Mistero buffo » di W. Majakowsky. In caso di maltempo le rappresentazioni verranno effettuate all'interno del Teatro IV Novembre. Il biglietto: L. 800 e 1.500.

CABARET-MUSIC HALL

PIPER (Via Tagliamento, n. 9) Dalle ore 21 alle 3,30 discoteque - Ore 23, ore 1 e 2: G. Bornigia presenta un nuovo super spettacolo musicale con numeri di attrazione internazionali.

BELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.567) Alle ore 18-20 hostes cabaret! Ore 21: Helga Paoli hostes cabaret.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro, 49 - Tel. 383.729) Sono aperte le domande di iscrizione all'anno accademico 1976-1977

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 722.311) Gruppo di operatori socio culturali di base e animazione per bambini.

LUNEUR (Viale delle Tre Fontane EUR - Tel. 591.06.08) Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.

CINE CLUB

FILMSTUDIO Studio 1 - Alle ore 18,30, 20, 21,30, 23: « La maschera del demonio », di Mario Bava, con Barbara Steele, v. ingl.). Studio 2 - Alle ore 19,15, 23: « Edipo re ». Alle ore 21,15, 1: « Accattone ».

POLITECNICO Alle ore 19, 21,30, 24: « Anche i boia muoiono », di Fritz Lang.

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi 56 - Trastevere) Alle ore 21 e 23: « Chi ha paura di Virginia Woolf? », di Mike Nichols.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - V. G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800 Stupro, con M. Hemingway DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900 Che cosa dici a una signora nuda DO (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO Piazza Cavour Tel. 352.123 L. 2.500 Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)

AIRONE Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600 (Chiusura estiva)

ALCYONE V. Lago di Lesina, 39 Tel 838.09.30 L. 1.000 Terremoto, con C. Heston - DR

ALFIERI Via Repetti Tel 290 251 L. 1 100 L'invasione dei ragni giganti, con B. Hale - DR

AMBASSADE Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 1.900 Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)

AMERICA - V. Nat. del Grande, 5 Tel. 581.61.68 L. 2 000 Roma: l'altra faccia della violenza, con M. Bozzuffi DR (VM 18)

ANTARES Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200 La bestia, con W. Borowczyk SA (VM 18)

APPIO Via Appia Nuova, 56 Tel 779.638 L. 1 200 Gli amici di Nick Hezard, con L. Merenda - G

ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200 (Chiusura estiva)

ARISTON Via Cicerone, 19 Tel. 353 230 L. 2.000 Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

ARLECCHINO Via Flaminia, 37 Tel. 360.35.46 L. 2.100 Il pistolero, con J. Wayne - A

ASTOR V. B degli Ubaldi, 134 Tel. 622.04.09 L. 1 000 Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

ASTORIA P.zza O da Pordenone Tel. 511.51.05 L. 2 000 L'educazione sessuale, con G. Kieslick - DO (VM 18)

ASTRA Viale Jonio, 105 Tel 886.209 L. 2.000 La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio DR (VM 18)

ATLANTIC Via Tuscolana 745 Tel. 761.06.56 L. 1 000 Il trucido e lo sbirro (prima)

AUREO Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880 606 L. 900 (Chiusura estiva)

AUSONIA Via Padova, 92 Tel 426.160 L. 1.200 Gli amici di Nick Hezard, con L. Merenda - G

AVORIO Via Pir. Cestia, 15 Tel. 272.137 L. 1.500 Sabato riapertura

BALDUINA Piazza Balduina Tel. 347 592 L. 1 100 Irma la dolce, con S. McLaine SA (VM 18)

BARBERINI - Piazza Barberini Tel. 475.17.07 L. 2.000 (Chiuso per restauro)

BELSITO - Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300 Sfida sul fondo

BOLOGNA Via Stamira, 7 Tel 426.700 L. 2 000 L'affittacamere, con G. Guida S (VM 18)

BRANCACCIO - Via Merulana, 244 Tel. 735.255 L. 1.500-2.000 (Chiusura estiva)

CAPITOL - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 1.800 Classe mista, con D. Lassander C (VM 14)

CAPRANICA - Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600 L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi - SA

CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600 Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo Tel 350.584 L. 2 100 L'affittacamere, con G. Guida S (VM 18)

DEL VASCELLO Piazza R. Pilo Tel 588 454 L. 1.500 Terremoto, con C. Heston - DR

DIANA Via Appia Nuova 427 Tel 780 146 L 900 Giù la testa, con R. Steiger A (VM 14)

DUE ALLORI Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000-1.200 Gli amici di Nick Hezard, con L. Merenda - G

EDEN Piazza Cola di Rienzo Tel. 380.183 L. 1.000 Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)

EMBASSY Via Stoppani, 7 Tel 870 245 L 2 500 Je t'aime moi non plus, con J. Dallesandro - S (VM 18)

EMPIRE Viale R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500 Emanuelle nera n. 2, con A. Infanti - S (VM 18)

ETOILE Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500 Giovannino, con C. De Sica S (VM 18)

ETRURIA Via Cassia, 1672-A Tel. 699 10.78 Come cani arrabbiati, con J. P. Sabagh - DR (VM 18)

EURCINE Via Liszt, 32 Tel. 591.09.86 L. 2.100 Savana violenta (prima)

EUROPA Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.000 La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio DR (VM 18)

FIAMMA Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500 Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

FIAMMETTA Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100 L'educazione sessuale, con G. Kieslick - DO (VM 18)

GALLERIA - Galleria Colonna (Chiuso per restauro)

GARDEN V.le Trastevere, 246-C Tel. 582.848 L. 1.200 Gli amici di Nick Hezard, con L. Merenda - G

GIARDINO Piazza Vulture Tel 894 946 L 1 000 Professione reporter, con J. Nicholson - DR

GIOIELLO Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500 Stop a Greenwich village, con L. Baker - DR (VM 14)

GOLDEN Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L 1 700 Il trucido e lo sbirro (prima)

GREGORY V. Gregorio VII, 180 Tel 638.06 00 L. 1.900 La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio DR (VM 18)

HOLYDAY Largo B. Marcello Tel 858 326 L 2.000 Echi di una breve estate (prima)

KING Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100 (Chiusura estiva)

INDUNO Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600 (Chiusura estiva)

LE GINESTRE Casalpalocco Tel 609 36 38 L 1 500 Squadra d'assalto antirapina, con K. Kristofferson - DR (VM 18)

LUXOR Via Forte Braschi, 150 Tel 672.03.52 (Chiuso per restauro)

MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel 786.086 L 2 100 I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

MAJESTIC Piazza SS. Apostoli Tel. 679.49.08 L. 1 900 Classe mista, con D. Lassander C (VM 14)

MERCURY Via di P. Castello, 44 Tel. 656 17 67 L. 1 100 Il caso Thomas Crown, con S. McQueen - SA

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel. 609.02.43 Anno 2000: la corsa della morte, con D. Carradine DR (VM 18)

METROPOLITAN V. del Corso, 6 Tel. 689.400 L. 2.500 I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo, 11 Tel 869 493 L. 900 Un turco napoletano, con Totò C

MODERNETTA - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500 La professoressa di scienze naturali, con L. Carati C (VM 18)

MODERNO Piazza della Repubblica Tel 460.285 L 2 500 L'affittacamere, con G. Guida S (VM 18)

NEW YORK - Via delle Cave 20 Tel 780.271 L 2 100 Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)

NUOVO FLORIDA Via Niobe, 30 Tel 611 16 63 Espy minaccia extrasensoriale, con F. Colbert - A

NUOVO STAR V. M. Amari, 18 Tel. 789.242 L. 1.600 Afrika erotika, con L. Casey C (VM 18)

OLIMPICO Piazza G. Fabriano Tel 395 26 35 L 1 300 La sposina, con A. Nemaur C (VM 18)

PALLADIUM Piazza dei Sanniti Tel. 495 66 31 L 1 600 L'invasione dei ragni giganti, con B. Hale - DR

PARIS Via Magnagrecia 112 Tel 754.368 L 1 900 Roma: l'altra faccia della violenza, con M. Bozzuffi DR (VM 18)

PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580.36.22 L. 1.000 The graduate (« Il laureato »), with A. Bancroft - S

PRENESTE - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.200 Cenerentola - DA

QUATTRO FONTANE Via Quattro Fontane, 23 Tel. 480.119 L. 1.900 Professoressa di lingue, con F. Benussi - S (VM 18)

QUIRINALE Via Nazionale, 20 Tel 462.653 L. 2.000 Afrika erotika, con L. Casey C (VM 18)

QUIRINETTA - Via Minghetti, 4 Tel. 679 00.12 L. 1.200 Il caso Katarina Blum, con A. Winkler - DR

RADIO CITY Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600 I violenti di Roma bene, con A. Sabato - DR (VM 18)

REALE - Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.300 Il trucido e lo sbirro (prima)

REX Corso Trieste, 113 Tel. 864.165 L. 1.300 Torna ei Grinta, con J. Wayne A

RITZ - Viale Somalia, 107 Tel 837.481 L. 1.500 Il trucido e lo sbirro (prima)

RIVOLI Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500 Malia vergine e di nome Maria, con T. Ferro - SA (VM 18)

ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.000 La moglie erotica, con D. Wlaminck - S (VM 18)

ROXY Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100 (Chiusura estiva)

ROYAL Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.300 Paura in città, con M. Merli DR (VM 18)

SAVOIA Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L 2.100 Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

SISTINA Via Sistina 129 Tel 475 68 41 L 2.500 Savana violenta (prima)

SMERALDO Piazza Cola di Rienzo Tel 351 581 L. 1.000 (Chiusura estiva)

SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500 Il pistolero, con J. Wayne - A

TIFFANY Via A. Depretis Tel 462 390 L. 2.500 I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)

TREVI Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 1.600 Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

TRIOMPHE P.za Annibaliano, 8 Tel 838 00.03 L. 1.500 Roma: l'altra faccia della violenza, con M. Bozzuffi DR (VM 18)

ULISSE Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L 1.000 La macchina della violenza

UNIVERSAL (Chiusura estiva)

VIGNA CLARA P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2 000 Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

VITTORIA Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571 357 L 1.700 L'invasione dei ragni giganti, con B. Hale - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN Via G. Mazzoni Tel 624 02.50 L. 450 (Riposo)

ACILIA Tel 616.18.08 La bestia, di W. Borowczyk SA (VM 18)

ADAM Via Casilina 1816 Tel 838 07 18 L 600 La colt era il suo dio

AFRICA Via Galla e Sidama, 18 Tel 838 07 18 L 600 Dai papà sei una forza, con B. Rush - C

ALASKA Via For Cervara 319 Tel. 220 122 L 500 Lo chiamavano trinità, con T. Hill - A

ALBA Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570 855 L 500 Gli uccelli, con R. Taylor DR (VM 14)

ALBA Via delle Fornaci, 37 Tel 632 648 L. 600 (Chiusura estiva)

ANIENE Piazza Sempione, 19 Tel 890 817 L 800 (Chiusura estiva)

AMBASCIATORI - Via Montebello, 101 Tel. 481.570 L. 500 Piaceri erotici di una signora per bene, con L. Romay DR (VM 18)

APOLLO Via Cairoli, 68 Tel. 731.33 00 L. 400 Gli esecutori, con R. Moore A (VM 18)

AQUILA Via L'Aquila, 74 Tel. 754 951 L. 600 L'orgia notturna dei vampiri, con J. Taylor - DR (VM 18)

ARALDO Via Serenissima, 415 Tel. 254.005 Petrolio rosso - A

ARGO Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700 Totò, Peppino e i fuorilegge - C

ARIEL Via Monteverde, 48 Tel 530 521 L 600 Agente 007: si vive solo 2 volte, con S. Connery - A

AUSONIA V. Cineto Rom., 202 Tel 655.455 L 600 La bestia, di W. Borowczyk SA (VM 18)

AVORIO ESSAI V. Macerata 10 Tel 779.832 L. 550 Topaz, con F. Stafford - G

BOITO Via Leoncavallo 12 Tel 831 01 98 L 600 Mouty Walsh un uomo duro a morire, con L. Marvin - A

BRASIL Via G. M. Lancisi, 29 Tel 552.350 L. 500 Kitty Tippel, con M. Van De Ven - S (VM 18)

BRISTOL Via Tuscolana, 950 Tel. 761 54.24 L. 600 Requiem per un commissario di polizia, con R. Hossein - DR (VM 14)

BROADWAY Via dei Narcisi, 24 Tel 281 57 40 L 700 L'ambizioso, con J. Dallesandro DR (VM 18)

CALIFORNIA Via delle Robinie Tel 281 80 12 L. 600 I lunghi giorni delel aquile, con L. Oliver - DR

CASSIO Via Cassia, 694 Tel. 359.56 57 L. 700 Il tesoro del Bengala - A

CLODIO Via Riboty, 24 Tel 35.95 657 L. 600 Provaci ancora Sam, con W. Allen - SA

COLORADO V. Clemente III, 28 Tel 627 96.06 L. 600 Giovannona coscialunga, con E. Fenech - C (VM 14)

COLOSSEO V. Capo d'Africa, 7 Tel 736 255 L. 500 La brigata del diavolo, con W. Holden - A

CORALLO Piazza Oria, 6 Tel 254 524 L 500 Killer elite, con M. Van de Ven - S (VM 18)

CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52 Chato, con C. Bronson A (VM 14)

DELLE MIMOSE - V. V. Marino 20 Tel. 366 47.12 L. 200 Zorro - A

DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel 260.153 L. 500 Zanna Bianca e il cacciatore solitario

DIAMANTE - Via Prenestina, 230 Tel 295 606 L. 600 Terrore del mondo, con J. Morrow - DR

DORIA Via A. Doria, 52 Tel 317.400 L. 600 La bestia, di W. Borowczyk SA (VM 18)

EDELWEISS Via Gabelli, 2 Tel. 334.905 L. 600 Agente 007: Tunderball, con S. Connery - A

ELDORADO V. dell'Esercito, 28 Tel. 501 06.52 Il guardone, con J. McMullan DR (VM 18)

ESPERIA Piazza Sonnino, 37 Tel. 582 884 L. 1.100 La bestia, di W. Borowczyk SA (VM 18)

ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 700 Domani riapertura

FARNESE D'ESSAI - P.zza Campo de' Fiori Tel. 659.43.95 L. 500 Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini - SA

GIULIO CESARE Viale G. Cesare, 229 Tel. 353.360 L. 600 5 mattì vanno in guerra, con i Charlots - C

HARLEM Via del Labaro, 49 Tel. 691.08.44 L. 500 Domani riapertura

HOLLYWOOD Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600 Rapina al treno postale, con S. Baker - G

IMPERO Via Acqua Bullicante Tel. 271.05.05 L. 500 (Non pervenuto)

JOLLY - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700 Come cani arrabbiati, con J. P. Sabagh - DR (VM 18)

LEBLON - Via Bombelli, 24 Tel. 552.344 L. 600 L'ira viene dalla Cina

MACRYS Via Bentivoglio, 2 Tel. 622.28.25 L. 600 (Riposo)

MADISON Via G. Chiabrera, 121 Tel. 512.69.26 L. 800 Il fuorore della Cina colpisce ancora, con B. Lee - A

MONDIALCINE (ex-Faro) Via del Trullo, 330 Tel. 523.07.90 L. 600 Dalla Cina con furore

NEVADA Via di Pietralata, 434 Tel 430 268 L. 600 I tre dell'operazione drago, con B. Lee - A

NIAGARA Via P. Matti, 10 Tel 627.32.47 L. 500 Pugni pupe pepite, con J. Wayne C

NUOVO Via Ascianghi, 10 Tel. 588 116 L 600 Il bestione, con G. Giannini SA

NUOVO FIDENE - Via Radicofani, 240 L. 600 (Non pervenuto)

NUOVO OLIMPIA Via S. Lorenzo in Lucina 16 Tel. 679 06 95 L. 650 Les enfants du paradis

PALLADIUM P.za B. Romano 8 Tel 511.02 03 L. 600 Daleks il futuro tra un milione di anni, con P. Cushing - A

PLANETARIO V. E. Orlando, 3 Tel. 479.998 L. 500 (Chiusura estiva)

PRIMA PORTA P. Saxa Rubra Tel. 691 33.91 L 600 Trastevere, con N. Manfredi DR (VM 14)

RENO Via Casal di S. Basilio Tel 416 903 L 450 Il clan del cuore di pietra

RIALTO Via IV Novembre, 156 Tel. 679 07.63 L. 500 Lo smemorato di Collegno, con Totò - C

**RU

I giallorossi di Liedholm hanno avuto nel portiere il loro punto di forza (0-0)

Conti salva la Roma a Pescara

Tutto facile per i « granata »

Il Torino batte la Romania B: 3-1

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Garritano.

ROMANIA B: Moraru; Negrila, Sames; Lucuta (dal 75' Florea), Stoica, Marin; Ionescu, Aelonei, Sandu, Simionov (dal 64' Radolescu), Rosznay (dal 46' Manera).

ARBITRO: Peri di Genova.

MARCATORI: nel p.t. al 32' Garritano, al 41' Pecci; nella ripresa al 9' Graziani, all'11' Aelonei (rigore).

Dalla nostra redazione

TORINO, 26

Positiva prestazione del Torino contro i giovani della Romania B, una squadra volenterosa e caparbia ma tecnicamente troppo evanescente in attacco per poter impensierire i campioni d'Italia, i quali hanno dimostrato di essere a buon punto nella preparazione e di non aver dimenticato i brillanti schemi della scorsa stagione, vincendo per 3 1.

I granata hanno giocato con lucidità e grinta notevole, soprattutto nel primo tempo, quando gli ospiti cercavano in tutti i modi di rallentare il gioco per « addormentare » la partita. In questa fase dell'incontro, il Torino ha applicato con successo sia la tattica del « pressing » in attacco che quella del fuorigioco in difesa, mettendo in notevole disagio gli avversari.

La partita « vera » è durata all'incirca fin verso la metà della ripresa, l'ultima parte dell'incontro è stata infatti per i campioni d'Italia poco più che un allenamento.

Al fischio di inizio sugli spalti sono presenti circa trentamila spettatori. Il Torino attacca immediatamente alla « casalinga » e investe gli avversari che tentano con un gioco, a volte stucchevole, di impantanare la manovra granata. Pulici non ha recuperato in tempo, secondo le previsioni, e al suo posto gioca Garritano. Claudio Sala si mette in luce fra i primi ed un suo suggerimento per Graziani offre al centrattacco la possibilità di sparare forte ma troppo alto. La Romania gioca « abbottonata » oltre il previsto e sugli uomini di Cernaianu piovono impietosi i fischi del pubblico. Su Graziani e Garritano si alternano Marin e Negrila e ai due dà man forte il lungo Sames (libero) e Lucuta.

Il centrocampo granata è fronteggiato da Simionas, Stoica e Jonescu, le due punte romene Sandu e Rosznay sono affidati alle cure di Mozzini e Danova. Le redini della partita sono saldamente nelle mani del Torino ma la manovra offensiva, anche se pericolosa, stenta a concretizzarsi e non riesce a sfondare il « bunker » romeno. Sui centri calibrati di Claudio Sala invano si accaniscono Graziani e Garritano. Spingono la manovra Zaccarelli e Paatrizio Sala e Pecci dirige il gioco a centrocampo malgrado la buona guardia di Jonescu.

Rare volte la Romania si affaccia in campo granata e in mezz'ora Castellini ha eseguito una sola uscita volante. Al 32' il Torino passa in vantaggio: Garritano raccoglie davanti all'area con la mano (involontario?) e dopo una giravolta tira: respinge Lucuta ma la palla torna a Garritano che dribbla in area Sames e si presenta solo davanti al portiere in uscita: il tiro non perdona.

Il Torino insiste sospinto dall'entusiasmo dei suoi tifosi e alcune azioni sono pregevolissime, all'insegna del bel gioco in assoluto. Un gran tiro di Graziani trova pronto Morraru tra i pali. Al 41' il Torino raddoppia: da Zaccarelli a Pecci il cui colpo di testa viene respinto corto da Janescu, raccoglie ancora Pecci e questa volta in contro balzo insacca alla destra di Moraru.

Nell'intervallo giunge in tribuna stampa la notizia che Ferrini è stato colpito da emorragia celebrale. Giocatori e pubblico sono all'oscuro di tutto.

La Romania si presenta con Manea al posto di Rosznay e la manovra pare più svelta. Il « fuorigioco » che dovrebbe essere l'arma del Torino penalizza invece l'attacco granata. Al 6' Castellini si getta alla disperata su Sandu solo davanti al portiere e lo travolge e con un nuovo balzo ruba la palla all'accorrente Stoica. Al 9' segna Graziani in sospetto fuori gioco: Garritano porge a Claudio Sala fuori area sulla destra e pronto arriva il centro: liscia Garritano ma Graziani appostato sul secondo palo segna con un forte tiro. Due minuti dopo fallo in area di rigore di Mozzini su Sandu e dal dischetto del rigore Storica realizza con una bella finta.

Al 16' Radulescu sostituisce Simionas. Un bel «assolo» di Zaccarelli al 16' e al 19' bella giravolta di Garritano a conclusione di un'azione corale che strappa gli applausi. Al 20' per poco, un passaggio di Claudio Sala, Garritano non segna di testa: la palla sfiora il palo alla destra del portiere romeno. Il guardalinee sbandiera a casaccio e fa morire sul nascere alcune pregevoli azioni dell'attacco granata. Al 35' esce dai pali Castellini e ne fa le spese Zaccarelli, fortunatamente senza conseguenze. Al 37' Radulescu impegna Castellini. Ancora una gran legnata di Graziani ma ormai si attende il fischio finale di una partita che non ha più niente da dire.

Nello Paci

Tra le altre Napoli, Milan, Roma e Lazio

Molte società «deferite» per uso di mediatori

Il capo dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio, Corrado De Biase, ha deferito alla « Disciplinare » una serie di dirigenti e di società per essersi avvalsi dell'opera di mediatori nel recente mercato calcistico. Milan, Brescia, Verona e Marsala hanno addirittura accreditato un « sensale » come loro dipendente. Oltre alle tre società sono stati deferiti: la Roma e il suo general manager Carlo Mupo, la Lazio, il suo presidente Umberto Lenzini e l'allenatore Vinicio, il Novara e il suo allenatore Giorgis, il Torino e Giacinto Ellena dirigente del settore giovanile granata, il Napoli e Paolo Fino dirigente delle « giovanili » partenopee, il Palermo e il suo direttore sportivo Benigno De Grandi. Sono state pure denunciate insieme ad alcuni loro dirigenti il Parma, il Sorrento e il suo presidente Andrea Torino, la Romulea e il suo presidente Vilella, la Nocerina, il Teramo, il Campobasso, l'Akragas, il Frosinone e la Pro Calcio di Roma.

Nella foto accanto il presidente *Lenzini*: altre nuvole all'orizzonte, dopo i 20 milioni di multa sborsati per il « caso Cesena » rischia di pagarne altri per essersi servito di mediatori che già sono costati, ovviamente, belle percentuali.

● UMBERTO LENZINI è stato deferito per essere ricorso durante la campagna acquisti agli ausili di un mediatore

PESCARA: Piloni; Motta, Mancin; Zucchini (Tripodi 79'), Andreuzza, Di Somma; Orazi (Repetto nel secondo tempo), Galbiati (Santucci 69'), Cesati (Ferrari s.t.), Nobili (Daolio s.t.), Prunecchi.

ROMA: Conti; Maggiora, Rocca; Boni, Santarini, Menichini; Pellegrini, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti (Bacci 66'), Sabatini (Sandreani s.t.).

ARBITRO: Falasca di Chieti.

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 26

Alla luce dei fari e in una cornice di pubblico ragguardevole, con una nutrita rappresentanza di tifosi giallorossi, la Roma si presenta all'«Adriatico» per un «test» severo ed attendibile. Infatti, il collaudo contro un Pescara, giunto ad uno stadio di forma apprezzabile, è quanto di meglio Liedholm possa aspettarsi per una verifica che cade proprio alla vigilia della Coppa Italia. La partita di stasera rivela un amichevole di tutto riguardo, ed offre, sin dai primi minuti, chiare indicazioni ad entrambi i trainer. Tanto per cominciare la Roma appare ancora giù di tono e alquanto a disagio di fronte ad un avversario che ha ormai raggiunto un buon livello di preparazione. Il centrocampo giallorosso balbetta spesso, nonostante qualche sprazzo di luce del solito De Sisti. Boni e Di Bartolomei si « vedono » solo a tratti mentre Rocca si esibisce in un'unica sgroppata sul lungolinea. Le punte si perdono tra le maglie della difesa avversaria e, molto raramente Musiello e compagni, riescono a render si pericolosi.

La partita finisce con il risultato bianco, ma il pubblico non si annoia di certo. Numerose sono le azioni da gol ma i pericoli maggiori li corre la parte romanista. Conti compie una serie di prodezze e, unica nota veramente lieta per Liedholm, si dimostra in piena forma e dà sicurezza a tutta la difesa. Al 7' il portiere giallorosso respinge un tiro di Cesati e si ripete subito dopo su un'incursione di Nobili. Da parte sua la Roma si fa valere con una punizione dal limite di De Sisti e con una incursione di Rocca che Galbiati sventa sulla linea.

Ancora più marcata ed insistente si fa la pressione del Pescara al rientro in campo. Al 10' una nuova occasione. C'è un servizio di Daolio in profondità che taglia tutta la difesa romanista e finisce sui piedi di Mancin, che a molti è apparso, però, in posizione di fuori gioco. La conclusione del terzino è comunque deviata con il corpo da Conti, uscito a precipizio. Cinque minuti dopo i biancazzurri colpiscono una traversa con un lunghissimo spiovente di Ferrari, che sorprende fuori tempo Conti.

E' l'ultimo episodio di un certo rilievo, perché poi anche i pescaresi calano di ritmo. Le numerose sostituzioni poi fanno il resto. E' così, anche se Prunecchi (35') e poi Ferrari (40') vanno ancora vicini alla segnatura, al fischio di chiusura è sempre zero a zero.

f. i.

sportflash-sportflash

● **PUGILATO — Sono stati regolarizzati presso l'EBU i contratti per l'« europeo » dei medio massimi tra lo sfidante Aldo Traversaro ed il campione in carica lo jugoslavo Mate Parlov. L'incontro dovrà avvenire in Italia entro il 10 ottobre.**

● **PALLAMANO — Questi gli accoppiamenti delle squadre italiane per le Coppe internazionali di pallamano riservate a squadre di club, il cui sorteggio è avvenuto a Basilea - Coppa dei campioni maschile: Pallamano Trieste - Steaua Bucarest (Romania) - Coppa delle coppe maschile: Volani Rovereto - Porto (Portogallo).**

● **OLIMPIADI — Il CIO deciderà in ottobre se privare o meno delle loro medaglie i tre atleti (due bulgari ed un polacco) che gareggiarono a Montreal nel sollevamento pesi e che risultarono positivi al controllo sull'uso di steroidi anabolizzanti.**

Il campione dei super-welter si schianta con la moto

Muore in un incidente il pugile Castellini

Professionista dal 1972, si preparava all'assalto della corona europea, detenuta dall'italo-americano Antuofermo

PALERMO, 26.

L'ex campione italiano dei pesi medi (« tricolore » in carica dei superwelters) Antonio « Nino » Castellini, è morto stamane a seguito di un incidente avvenuto sull'autostrada Palermo-Punta Raisi. Il pugile era alla guida di una potente motocicletta e nell'affrontare una curva all'interno della galleria « Tommaso Natale » ha perduto il controllo della sua Kawasaki schiantandosi contro la parete rocciosa del tunnel.

Castellini è rimasto ucciso sul colpo mentre una ragazza Elisa Augugliaro, che viaggiava con lui sul sellino posteriore, è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale « Cervello ».

Castellini, nato a Palermo il 10 aprile 1951, attualmente era campione italiano dei superwelters. Aveva conquistato il titolo il 21 aprile scorso sul ring della Fiera del Mediterraneo tra i tifosi della sua città. Castellini era stato detronizzato nel novembre 1975 da Lassandro, a Pesaro, in un match perso per squalifica alla quarta ripresa. E dopo essersi lungamente ed accuratamente preparato, cinque mesi fa era riuscito a prendersi la rivincita e soprattutto a riprendersi il titolo.

Il pugile palermitano faceva parte della « scuderia » genovese di Rocco Agostino.

● CASTELLINI

Castellini, che era cebbe di solito si allenava a Palermo, ma in vista degli incontri si trasferiva a Genova per prepararsi sotto le direttive di Agostino. Nei programmi futuri c'era l'assalto alla corona europea con la sfida al detentore, l'italo-americano Vito Antuofermo.

Domenica a Zandvoort Regazzoni in pista per respingere gli attacchi di Hunt

Riuscirà la Ferrari a conquistare un titolo che sembrava già perso?

Oggi avrà luogo la prima giornata di prove del G.P. d'Olanda - La decisione di tornare alle corse è stata presa con tempestività - I commenti stonati di un settimanale specializzato

Appena poche settimane fa tutto sembrava perduto per la Ferrari. Il suo pilota n. 1, il campione del mondo Niki Lauda che aveva praticamente in mano il secondo titolo iridato, giaceva tra la vita e la morte in una clinica tedesca. Qualche giorno prima, il tribunale d'appello della FIA (Federazione Internazionale Automobilistica), con una sentenza scandalosa, ridava a James Hunt i 9 punti della corsa di Jarama, revocando la squalifica inflitta all'inglese dai commissari spagnoli per le irregolarità riscontrate nella sua McLaren. C'era poi in ballo la polemica per il G.P. d'Inghilterra, dove lo stesso Hunt era stato ammesso alla partenza violando clamorosamente il regolamento e proclamato vincitore della stessa gara nonostante un preciso reclamo della Ferrari, il primo che la Casa di Maranello ha presentato durante la sua lunga e gloriosa partecipazione alle corse.

Come non bastasse, dopo il drammatico incidente del Nurburgring, gli organizzatori tedeschi, con in testa il principe Metternich, presidente dell'AC della RFT, ma anche presidente della FIA, attribuivano precipitosamente alla Ferrari la responsabilità dell'uscita di strada di Lauda e le sue gravi conseguenze. Essi infatti, prima dichiaravano che la macchina del campione del mondo aveva perso una ruota (montata male dai meccanici del « Cavallino » durante il cambio dei pneumatici), poi « scoprivano » che Lauda era rimasto ustionato perché non aveva funzionato l'impianto antincendio della vettura stessa. Tralasciamo le diatribe, come quella che gli uomini di Maranello avrebbero portato via pressoché clandestinamente la macchina dal Nurburgring con l'evidente intento di evitare verifiche.

Ce n'era comunque abbastanza per domandarsi quale sarebbe stata la reazione di Enzo Ferrari. E il « Drake » non ci fece troppo attendere. Rivelandosi ancora una volta deciso a lottare contro tutti, e ad accollarsi le responsabilità dei propri gesti, Ferrari prendeva l'unica decisione che gli era dato di poter prendere: quella di ritirare le proprie macchine dal campionato mondiale.

La sua protesta, diceva chiaramente il « Drake », era rivolta contro gli organi dirigenti internazionali, incapaci e faziosi, ma anche contro i rappresentanti dell'automobilismo italiano, che non hanno difeso in modo adeguato gli interessi della Casa di Maranello.

La « bomba », benché non del tutto inattesa, scosse tutto il mondo dell'automobilismo. La stessa Ford, diretta concorrente attraverso il Cosworth, si preoccupò di tanta assenza, ben comprendendo che poco avrebbero contato gli eventuali successi dei motori che portano il nome della Casa americana senza un'avversaria del prestigio della Ferrari. Solo sul settimanale dell'automobilismo sportivo italiano abbiamo potuto leggere un articolo nel quale si diceva pressappoco che senza la Ferrari il mondo girava lo stesso. Purtroppo, tra i mali dello sport italiano dell'auto c'è anche quello di essere rappresentato da una pubblicazione di questa forza!

Ora la Ferrari ha deciso di riprendere e da oggi a Zandvoort (dove si svolge la prima giornata di prove per il G.P. d'Olanda che si correrà domenica) vedremo sfrecciare la rossa vettura di Clay Regazzoni. La decisione di riprendere, come quella di sospendere, è venuta al momento giusto. Prima cioè delle sentenze degli organi internazionali sulle questioni pendenti (sentenze che — se si fosse atteso il loro esito — sarebbero apparse determinanti per il comportamento della Casa di Maranello, prima che sia troppo tardi, per difendere sul campo il primato che Lauda ancora detiene.

Infatti, se Regazzoni riuscirà a dare un contributo nelle corse di Zandvoort e di Monza, e se, soprattutto, come egli stesso ha annunciato, Lauda potrà rientrare nelle ultime tre corse, vi sono moltissime probabilità che il campione del mondo possa riconquistare il titolo che prima del Nurburgring sembrava già suo. In meno di un mese, dunque, alla Ferrari si è passati da una situazione disperata alla fondata speranza.

Giuseppe Cervetto

● NIKI LAUDA e CLAY REGAZZONI in una foto di due anni fa. Mentre Niki sta guarendo dalle gravi ustioni riportate nel pauroso incidente occorsogli nel G.P. di Germania, nel G.P. d'Olanda Clay cercherà di difendere la posizione dell'austriaco nella classifica mondiale dall'assalto di Hunt

Francesco Moser avrà le spalle coperte

Con la lezione di Martini ad Ostuni si può vincere

Certe polemiche non costruiscono - Anche Merckx insegna qualcosa Dopo i Giri del Lazio e delle Marche verranno fatte le scelte definitive

Mille chiacchere possono nascere sui dodici ciclisti scelti da Alfredo Martini per il campionato mondiale, ma non è il caso di entrare in un gioco di parole, di deduzioni e di sospetti. L'uomo e il tecnico hanno agito con coscienza nonostante comprensibili difficoltà. Da qui l'interrogativo sulle due riserve che speriamo venga risolto domani dal Giro del Lazio: aspettare oltre, attendere la sera del 31 agosto (Giro delle Marche) significherebbe tirare un po' troppo la corda. E aggiungiamo pure che i corridori in ballo, chiamati ad un esame definitivo, sembrano Conti, Osler e Santambrogio. Naturalmente sono state le circostanze a sollevare perplessità e incertezze in Martini, vuoi per il sorprendente colpo d'ali di Bertoglio a Imola, vuoi per altre questioni.

Il presidente Rodoni e i vari esponenti del ciclismo professionistico possono aver interferito (sia pure con cautela) sulla cosiddetta politica dei contentini, e comunque il comissario tecnico ha usato bene, con intelligenza ed equilibrio la sua bilancia. Muoversi in un ginepraio, tener conto delle pressioni di Moser, non era facile.

Moser avverte la grossa responsabilità del 5 settembre e non vuole intoppi. Baronchelli gli dà fastidio, Bertoglio idem o pressappoco, e però, caro Francesco, non esageriamo. Avrai le spalle coperte, non temere, e poi basta coi dubbi: è giunto il momento di chiudere le polemiche, di unire il tutto nel segno della vera, autentica amicizia, di versamente potresti trovarti handicappato in partenza, e sarebbe sconfitta sicura. Lascia fare a Martini che metterà le carte in tavola col consenso della ragione, puntando su di te e su Gimondi senza scartare soluzioni diverse dettate dall'andamento della corsa.

Presto verrà l'ora della verità, la sfida fra italiani e belgi magari orchestrata da olandesi e francesi, e tuttavia non dimentichiamo che un mondiale rimane una specie di lotteria con almeno una ventina di favoriti, che bisogna essere forti, legati da una perfetta intesa allo scopo di rintuzzare l'attacco di questo e di quello. Vedete un po' come procede tranquillamente Merckx. Gli hanno dato un solo gregario (Bruyere) e lui s'è ben guardato dall'aprire bocca, anzi va sventolando un quattro venti che vincerà Maertens.

Ma è una finta, è una mossa per confondere le acque. Sicché bisognerà aprire gli occhi e muoversi in armonia nel sincronismo di una azione globale per cercare di vincere, o almeno di perdere con l'onore delle armi.

Moser può mettere paura ai rivali con Baronchelli, con Bertoglio, con Paolini, con Riccomi, paura nel senso di togliersi l'intero peso della gara. E Gimondi sarà il faro della situazione, il vecchio leone di innumerevoli battaglie. Moser avrà in Poggiali e Bortolotto due soldati semplici disposti a qualsiasi sacrificio, avrà in Fabbri (prossimo compagno di colori) un guastatore, per non dire di Osler che parla la stessa lingua del trentino, di un Conti che può solo crescere, di un Santambrogio robusto e astuto. Due di questi, purtroppo, seguiranno la competizione dai box, e spiace, come è spiaciuto a Martini lasciar fuori un Caverzasi, un Bitossi, uno Zilioli, un Gavazzi: per non scontentare qualcuno la squadra dovrebbe essere composta da quindici elementi, e sarebbe anche giusto che l'Italia ed altri paesi contassero su una rappresentanza più larga, confacente all'attività e all'elenco dei tesserati. Non è discriminazione rispetto ad altre nazioni, bensì il riconoscimento di una realtà, tanto più che si continua a procedere sulla strada sbagliata, sulla prova unica a dispetto di un titolo tanto prestigioso, tale da richiedere la revisione di una disputa chiusa nell'arco di poche ore.

E concludendo, il lettore comprenderà perché in questi giorni non ci siamo confusi nella mischia di coloro che soffiano sul fuoco a proposito della nazionale italiana. Certe frasi, certe parole vengono trasformate in pomobo ad arte per far titolo. Preferiamo costruire con semplicità, e stringiamo la mano a Martini, un toscano che ama lo sport della bicicletta ed è anche un maestro di vita.

Gino Sala

Torna il « Toto »

Domenica con le partite di Coppa Italia ritorna il « Totocalcio ». Ecco le nostre previsioni

Federtennis e razzismo

Dopo l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia anche l'Ungheria e le Filippine si sono ritirate dalla «Federation cup», il massimo torneo internazionale femminile a squadre di tennis, in segno di protesta contro la partecipazione alla manifestazione (in corso di svolgimento a Filadelfia) dei paesi a regime razzista Sud Africa e Rhodesia. Le quattro nazioni ritirate affermano di agire in appoggio alla risoluzione dell'ONU contro la segregazione razziale nello sport.

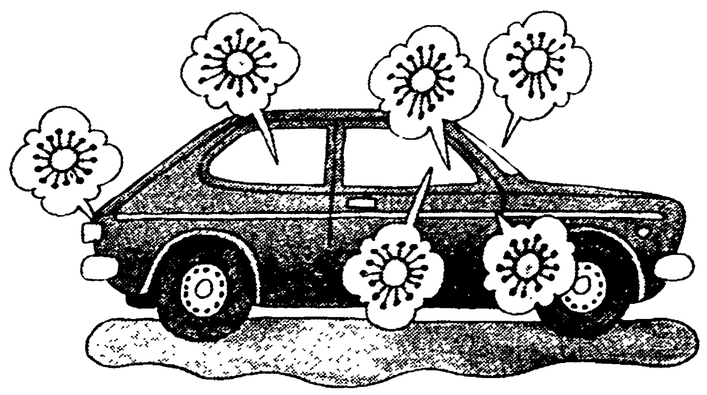
Alle Olimpiadi di Montreal, in seguito alla decisione dei paesi africani di non partecipare ai Giochi per protestare contro la presenza di nazioni che intrattengono relazioni sportive con il Sud Africa e la Rhodesia, il presidente del CONI Onesti (che come è noto è presidente dell'Assemblea dei Comitati Olimpici Nazionali) dichiarò che il solo modo per evitare il ripetersi di simili dolorosi episodi è di accantonare ogni ipocrisia e applicare una coerente politica sportiva nei confronti dei paesi razzisti. Perfetto. Ma a Filadelfia l'Italia c'era (è stata eliminata per 3 0 dalla RFT). Viene allora spontaneo chiedere a Onesti: la Federtennis non nuova ad atteggiamenti del genere (vedi Johannesburg) fa parte del CONI e ne segue le direttive oppure è libera di agire come meglio crede, in barba ai buoni propositi espressi dal CONI stesso? L'interrogativo vuole una risposta chiara e urgente: tanto più che la Federtennis non ha ancora fatto sapere ufficialmente da quale parte si è schierata allorché si è trattato di discutere (e votare) l'esclusione del Sud Africa dalla Federazione internazionale del tennis la qualcosa autorizza a pensare che il dubbio che i rappresentanti italiani si siano schierati anche in quella occasione in favore dei razzisti è abbastanza legittimo. La cosa — se così è — non faciliterà certo il lavoro di Onesti alla prossima Assemblea africana del CNO.

L'ex granata Ferrini grave per emorragia cerebrale

L'ex calciatore granata e attualmente « secondo » dell'allenatore del Torino, Radice, Giorgio Ferrini è stato colto nel pomeriggio — mentre si trovava in casa appunto di Radice — da un grave malore. E' stato trasportato all'ospedale « Molinette » e ricoverato, in condizioni molto gravi, per una emorragia cerebrale.

« E' un malato molto grave » così ha spiegato il prof. Fasano, primario del reparto di neurochirurgia delle « Molinette ». « Ferrini — ha proseguito il neurochirurgo — è stato colpito da una emorragia subaracnodea, cioè è avvenuta la rottura di un'arteria del cervello e c'è stato di conseguenza uno spargimento di sangue dentro il cervello ». Domani mattina Giorgio Ferrini che ha 37 anni ed è sposato, verrà sottoposto ad alcuni esami e poi i medici decideranno sul da farsi.

Lo sapevate che...?



Lo sapevate che la 127 Special è ricca di accessori di serie? Come i paraurti rivestiti di gomma, l'accendisigari, il lavacristalli elettrico, il ventilatore-riscaldatore a due velocità, il fanale di retromarcia e tanti altri (sedili in panno e finta-pelle, tappeti in bouclé, volante con razze imbottite, vano porta-oggetti sul tunnel, ecc.).

Fiat 127: l'auto più venduta in Europa

FIAT

Stasera al Matignon il trasferimento dei poteri

Barre affronta difficili dosaggi per allestire il nuovo gabinetto

Tra le personalità consultate è il gollista Guichard, in polemica con Chirac, che assumerebbe la carica di ministro di Stato — Un diplomatico di carriera agli Esteri, al posto di Sauvagnargues — I commenti alla crisi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26.

La cerimonia del passaggio dei poteri tra Chirac e Raymond Barre avrà luogo domani sera al Matignon. Poco dopo, Barre dovrebbe annunciare la composizione del nuovo governo, che potrebbe riunirsi per la prima volta sabato mattina. Raymond Barre, che i centristi e le destre salutano come il nuovo salvatore del franco, il «cavaliere dell'austerità», quello insomma che dovrebbe e saprebbe far accettare ai francesi i sacrifici necessari per risanare la situazione economica, ha cominciato stamattina a consultare gli uomini destinati ad entrare nel suo gabinetto: cioè, per essere espliciti, ha visto quelle personalità che Giscard d'Estaing desidera chiamare al governo senza esporsi al disappunto di un rifiuto eventuale. Tra queste personalità spicca quella di Olivier Guichard, uno dei baroni dell'UDR, da tempo in polemica con Chirac, al quale verrebbe conferito il titolo di ministro di Stato. Il nuovo governo avrebbe dunque un primo ministro senza etichetta politica, appoggiato da quattro ministri di stato (il gollista Guichard, ministro della giustizia, il giscardiano Poniatowski che resterà ministro degli interni, il centrista Lecanuet che passerebbe agli affari sociali e il radicale-riformista Durafour ministro del lavoro) rappresentanti i quattro partiti della attuale maggioranza presidenziale, e da una serie di ministri «tecnici». Fourcade e Sauvagnargues, rispettivamente ministro delle finanze e ministro degli esteri del gabinetto dimissionario, perderebbero il loro posto che verrebbe usato da personalità meno politiche e più tecniche.

Poiché, come ha detto lo stesso Barre e come ha confermato ieri sera Giscard d'Estaing, il compito essenziale del nuovo governo è quello di combattere l'inflazione e di raddrizzare la situazione internazionale del franco, ci si aspetta — con la pubblicazione del programma di governo — la messa a punto di una serie di misure già approvate nelle sue grandi linee dall'ultimo consiglio dei ministri: prima tra queste, una «imposta eccezionale» (più che di una stangata si parla di una mazzata) per finanziare gli aiuti concessi dal governo agli agricoltori colpiti dalla siccità a titolo di «solidarietà nazionale»; l'aumento immediato del prezzo della benzina a circa due franchi il litro, nuove restrizioni sul credito, severo «controllo» del livello dei salari, per non parlare di «blocco», e così via.

Oggi, tuttavia, più che del futuro immediato si parla a Parigi del passato recente, cioè del modo come la crisi è esplosa, dei suoi aspetti originali rispetto alle altre, delle cause di varia natura che sono alla sua origine e di come questa maggioranza profondamente incrinata sta cercando di trovare un «modus vivendi» senza il quale il potere della grande borghesia e dunque la sopravvivenza del regime attuale appaiono compromessi. La stampa benpensante si arrampica sugli specchi per dare ragione sia a Chirac che a Giscard d'Estaing e per spiegare ai francesi una crisi che va al di là della lettura dei testi costituzionali. Ma i suoi sforzi sono in verità penosi. Come dire, infatti, ai francesi, senza cadere nel ridicolo, che il gollista Chirac è entrato in dissidio con un presidente della Repubblica non gollista e che quest'ultimo gli ha dato una lezione di gollismo?

Saremmo tentati, rispolverando certe cronache italiane apparse sui maggiori quotidiani parigini, di parlare di «imbroglio alla francese», di «combinazioni», di «gioco delle parti». Ma non lo faremo perchè la crisi è seria e profonda e scaturisce — come osserva stamattina la dichiarazione dell'ufficio politico del PCF — dal fallimento politico di un blocco di potere che da Giscard d'Estaing a Chirac e Lecanuet non è riuscito «ad allargare la sua influenza, a mettere in difficoltà l'unione delle sinistre, a indebolire il Partito comunista». Giscard ieri sera ha implicitamente dato ragione a questa analisi dei comunisti allorchè ha detto di avere affidato al nuovo primo ministro il compito di allargare la maggioranza «verso il centro-sinistra», cioè di recuperare quegli asteroidi che ancora ruotano tra i centristi e i socialisti nella speranza di racimolare nuovi consensi prima dell'avventura elettorale.

E' partendo di qui che si può valutare ciò che è accaduto ieri a Parigi: Chirac ha cercato di scaricare sul giscardismo la responsabilità del progressivo restringimento dell'area di consenso del blocco governativo, sapendo però che, se non se ne fosse andato, Giscard d'Estaing non avrebbe esitato a liquidarlo alla prima occasione e per la stessa ragione. Il presidente della Repubblica lo ha ammesso rivelando che in ottobre avrebbe varato una «seconda tappa» del suo programma con altri uomini di governo. Ma ha detto anche di più: ha detto che Chirac voleva più potere come primo ministro, contro la Costituzione degolliana, che egli premeva per elezioni anticipate alla fine di quest'anno e infine che si opponeva all'allargamento della maggioranza.

E qui entriamo negli aspetti tecnici della crisi, che sono anch'essi importanti perchè investono la sfera delle istituzioni della Quinta Repubblica. Quello che nessun membro della maggioranza vuole ammettere è che De Gaulle ha lasciato al paese una Costituzione che sarà sempre più fonte di dissidi e di lotte. Finchè non si avrà il coraggio di affrontare il nodo degli articoli che riguardano i rapporti tra capo dello Stato, primo ministro, governo e parlamento, la Francia non troverà più pace istituzionale. I guai sono cominciati quando il presidente della Repubblica, nel 1974, è uscito da un altro partito, per giunta minoritario, della maggioranza governativa e questo presidente è stato costretto a scegliere come primo ministro un gollista, cioè il rappresentante del partito di maggioranza relativa.

A questo punto le ambiguità della Costituzione, ambiguità volute dai legislatori che mascheravano con una finta diarchia il potere quasi assoluto del presidente della Repubblica, sono emerse con forza sempre maggiore sino ad esplodere nella crisi di ieri. Ma che cosa accadrebbe, con questa Costituzione, se le legislative del 1978 fossero vinte dalle sinistre e Giscard d'Estaing dovesse fare i conti con un primo ministro che, logicamente, vorrebbe applicare il programma comune? Per ora fermiamoci qui. I gollisti, dopo aver perduto la presidenza della Repubblica hanno dovuto rinunciare al posto di primo ministro. Il loro declino continua, anche se Chirac pensa di poterlo bloccare, ora che non è più al servizio del giscardismo.

Augusto Pancaldi

PARIGI — Il nuovo primo ministro, Barre, a colloquio col presidente del Senato, Poher

Parigi

Duemila giornalisti manifestano in favore dei dipendenti di «France Soir»

PARIGI, 26.

Di nuovo in sciopero da 48 ore contro la cessione della metà del pacchetto azionario al magnate della stampa Robert Hersant, i giornalisti e i tipografi di *France Soir* hanno concretamente sentito, stamattina, di non essere soli nella loro battaglia: duemila giornalisti e addetti alla stampa quotidiana e periodica, dipendenti dai giornali *l'Humanité*, le *Quotidien de Paris*, *Le Point*, *l'Observateur*, *L'Express* per non citarne che alcuni tra i maggiori, hanno manifestato dalla piazza della Borsa alla sede del giornale in lotta dopo essere passati davanti alla tipografia del *Figaro*, il più grande quotidiano francese da qualche mese acquistato dallo stesso Hersant.

I manifestanti chiedevano la applicazione della legge del 1944 sulla stampa, la fine della grande operazione di concentrazione delle testate intrapresa da Hersant, il rispetto del pluralismo dell'informazione e dell'impiego per i giornalisti e i tipografi.

Nel corso di un comizio tenutosi davanti a *France Soir* il presidente dell'Unione nazionale dei sindacati dei giornalisti ha ricordato le vicende che hanno portato alla situazione attuale, una situazione che rischia di moltiplicare lo smantellamento dei quotidiani più deboli e dunque il restringimento delle fonti di informazione indipendenti.

In vista delle prossime elezioni

Sadat designato unico candidato alla presidenza

Il discorso del presidente dinanzi all'assemblea del popolo - Continua l'aspra polemica tra il Cairo e Tripoli

IL CAIRO, 26

Anvar Sadat è stato designato oggi dalla Assemblea del popolo, unico candidato alla presidenza per reggere le sorti dello stato egiziano nei prossimi sei anni. Accettando la decisione dell'Assemblea, il presidente egiziano ha fatto il quadro dei problemi cui si trova di fronte l'Egitto riaffermando quelli che egli ritiene i sei imperativi fondamentali della politica del suo paese.

Il primo imperativo ha detto è la liberazione totale di tutti i territori arabi «usurpati», l'instaurazione di una pace giusta e duratura e il riconoscimento del diritto del popolo palestinese a costituire una entità indipendente e ad avere una patria.

In merito a quest'ultimo punto, il presidente Sadat ha chiarito il suo pensiero in una intervista pubblicata ieri dal settimanale egiziano *Akhbar saa* (Ultima ora). «Lo stato palestinese — ha detto — deve sorgere sulla riva occidentale del Giordano e a Gaza, territori che verrebbero collegati fra loro da un corridoio. Se saranno ammessi alla conferenza di Ginevra, i palestinesi daranno prova di comprensione e di obiettività».

Il secondo imperativo è la conferma delle «scelte socialiste che rispondano alle tradizioni egiziane e che tengano conto del patrimonio nazionale».

Gli altri punti indicati da Sadat come imperativi fondamentali della politica egiziana sono:

— Instaurazione della stabilità politica e della pace sociale.

— Prosecuzione della politica di apertura in tutti i settori — politico, economico e culturale — «come unica speranza per l'Egitto di uscire dall'isolamento in cui l'aveva gettato il regime nasseriano e il legame privilegiato avuto per oltre dieci anni con l'Unione Sovietica».

— Unificazione delle file arabe, ponendo fine alle divergenze che vanno sempre più manifestandosi.

— Rafforzamento costante delle forze armate, affinché siano sempre in grado di ristabilire il diritto e di respingere ogni aggressione o «avventuriero». Il termine «avventuriero» viene pronunciato per la prima volta dal presidente Sadat in questo contesto e si rivolge al colonnello Gheddafi, soprattutto dopo i recenti attentati dinamitardi, tentativi di assassinio ed il dirottamento di un aereo tutti attribuiti al presidente libico. La polemica su questi temi tra Libia ed Egitto registra oggi nuovi fatti: l'arresto di due «spie egiziane a Tripoli» e la protesta del Cairo, il quale afferma che si tratta di due funzionari egiziani «rapiti» dalle forze libiche da bordo di un aereo USA.

Si agita la destra militare

Denunciati sintomi di golpismo nel Nord del Portogallo

Il consiglio della rivoluzione riafferma il carattere democratico della via scelta dai militari

LISBONA, 26

Il «Consiglio della rivoluzione» ha riaffermato oggi che le forze armate portoghesi sono profondamente impegnate nel processo di totale democratizzazione del paese e ha condannato tutti i tentativi volti a proiettare sulle forze armate l'ombra del clima di «golpismo» che caratterizzò il 1975.

Il «Consiglio della rivoluzione» ha fatto queste dichiarazioni in un comunicato diramato al termine di una riunione che, iniziata nelle prime ore del pomeriggio di ieri, è terminata a tarda notte.

«Ancora una volta — dichiara il comunicato — si riafferma che le forze armate ed il loro organismo politico militare sono profondamente impegnati nel consolidamento delle vittorie della rivoluzione, nella totale democratizzazione del paese (ciò che significa la trasmissione, all'epoca prevista, di tutti i poteri alle istituzioni democratiche liberamente elette) nonchè nella ripresa economica, conformemente a quanto previsto nella costituzione della repubblica» (il trasferimento dei poteri dai militari ai civili è previsto tra quattro anni).

Il comunicato denuncia «la rete di illazioni che alcune personalità, gruppi politici ed organi di informazione stanno tessendo attorno alle forze armate, sopratttutto sfruttando e gonfiando fatti riguardanti tale istituzione».

Il comunicato aggiunge che le forze armate «non possono accettare che, per miopia o per cattiveria, si insista nel vedere le cose alla luce del 1975, anno caratterizzato da un costante clima di "golpismo"».

Il tenore del comunicato sembra confermare le preoccupazioni suscitate negli ultimi tempi dalla vera e propria offensiva lanciata dalla destra militare contro il Consiglio della rivoluzione (dove la sinistra e il gruppo dei nove che fa capo al maggiore Melo Antunes sono ancora maggioritari).

Era stato proprio il portavoce del Consiglio della rivoluzione, capitano Sousa Castro a denunciare l'altro ieri le pressioni e le manovre di certi ambienti militari di destra soprattutto in relazione alle sostituzioni in atto ai vertici delle unità operative che presidiano le tre regioni militari del paese. In una dichiarazione al quotidiano di ispirazione socialista «A Luta» l'ufficiale aveva accusato i comandanti di unità responsabili della regione militare Nord di esercitare indebite pressioni sullo stato maggiore per imporre un uomo di loro scelta al posto del molto probabilmente dimissionario, generale Pires Veloso.

Sousa Castro aveva parlato di elementi di «golpismo» nell'atteggiamento di questi ufficiali che si sono ripetutamente riuniti ad Oporto per chiedere che a sostituire Pires Veloso venga chiamato il tenente colonnello Carlos Azevedo, già governatore di Madera e noto per le sue simpatie verso l'ex presidente golpista Spinola. Lo stato maggiore avrebbe invece scelto quale nuovo comandante della delicata regione militare Nord il colonnello Garcia Dos Santos, uomo di fiducia del neo presidente Eanes.

Cile: respinto il ricorso per Castillo e Velasco

SANTIAGO DEL CILE, 26

La Corte Suprema del Cile ha respinto, all'unanimità, il ricorso presentato a favore dei giuristi Jaime Castillo ed Eugenio Velasco. Entrambi, il 6 agosto scorso, sono stati espulsi dal governo del generale Pinochet, essendo considerati «estremamente pericolosi per la sicurezza dello Stato».

Jaime Castillo, ex-ministro di stato, è considerato l'ideologo del Partito Democristiano del Cile ed Eugenio Velasco è stato preside della Facoltà di diritto dell'Università del Cile e affiliato al partito radicale di sinistra.

Chiesto dal governo di Dublino

Stato d'assedio nell'Eire?

DUBLINO, 26.

La guerra civile che da sette anni insanguina l'Ulster, l'Irlanda del Nord, ha avuto oggi importanti riflessi nell'EIRE, la repubblica dell'Irlanda del Sud, e sulla sua situazione politica e costituzionale.

L'IRA ha aspramente e immediatamente reagito allo odierno annuncio, secondo cui il 31 agosto il governo irlandese intende chiedere al parlamento il benestare alla proclamazione dello stato d'emergenza.

L'IRA ha accusato il governo di Dublino di voler creare una dittatura con la sua nuova legislazione definita anti-sovversiva. L'IRA, «Esercito repubblicano irlandese» la organizzazione di guerriglia dei cattolici, chiede il distacco dell'Ulster dalla Gran Bretagna, e la sua fusione con l'EIRE, che ha popolazione quasi totalmente cattolica.

La stessa organizzazione ha diffuso un comunicato che afferma: «I politici di Dublino dovranno tenere in mente che le leggi repressive poste in essere dal regime dello *Stormont* (il defunto parlamento dell'Ulster) alla fine non sono riuscite a spezzare la resistenza del popolo».

Il partito del primo ministro Liam Cosgrave, «*Fine gaelo*», la più cospicua componente della maggioranza, secondo il comunicato dell'IRA «tenta di creare quella dittatura, che non era riuscita a stabilire negli anni trenta». «Come mister Ian Smith in Rhodesia, il governo di Dublino scoprirà che la repressione non costituisce valido surrogato alla edificazione di una società libera e giusta».

La proposta serie di nuove norme se approvata (e il parlamento è stato appositamente convocato martedì prossimo) darà nuovi poteri alle forze di sicurezza nella lotta contro le attività dell'IRA, e drasticamente aumenterà le pene «per collaborazione con organizzazioni fuori legge».

Il governo ha chiesto ai parlamentari di dichiarare la legge di emergenza nazionale, sia per «il conflitto armato nell'Irlanda del nord», sia per l'accentuata tensione interna. Ha chiesto loro inoltre di dare approvazione alle nuove misure di sicurezza, fra le più dure che in questo secolo siano state conosciute.

Con le nuove norme i sospetti potranno essere tenuti in stato di fermo preventivo dalla polizia per sette giorni, anzichè per l'attuale massimo di 48 ore. La massima pena detentiva per appartenenza all'IRA passerà da due a sette anni. L'esercito inoltre vedrà ampliati i suoi poteri, in quanto come la polizia potrà compiere arresti e incarcerare.

Di tutte le novità però la più significativa è la creazione di nuovi «reati», decisa per poter arrestare quanti reclutano o simpatizzano con militanti dell'IRA. Le persone che in pubblico ne esalteranno le attività, che esalteranno o favoriranno chi ne fa parte saranno poi passibili di un massimo di dieci anni di prigione. Ciò varrà anche per quanti clandestinamente compiranno atti del genere. Una fonte del governo ha detto: «Questo insieme di norme prende di mira quanti apertamente o segretamente danno aiuto all'IRA».

Il «*Fianna fail*», partito dell'ex primo ministro Jack Linch, ha convocato una riunione per lunedì, al fine di esaminare le nuove proposte.

I giornali di Dublino ritengono oggi che Cosgrave non esiterà a dissolvere il parlamento, e a indire elezioni anticipate se il principale partito dell'opposizione si rifiuterà di appoggiare in parlamento le nuove norme. Fino ra però il governo non ha fatto il minimo accenno a un'eventualità di elezioni anticipate.

Cattolici a fianco del vescovo ecuadoriano di Riobamba

Un gruppo di cattolici piacentini reduci dall'Ecuador, aderenti alla Lega per i diritti e la liberazione dei popoli (già Tribunale Russell II) ha redatto un documento di solidarietà nei confronti del vescovi progressisti arrestati a Riobamba dalla polizia ecuadoriana il 14 agosto in occasione di una conferenza pastorale, ed espulsi l'indomani dal paese sotto l'accusa di «sovversivismo».

In particolare, i cattolici piacentini firmatari del documento illustrano la personalità del vescovo di Riobamba, Leonidas Proano, e la sua azione in difesa «della giustizia e dei poveri», un'azione di sviluppo e promozione che da vent'anni egli conduce fra la popolazione «indios» della regione, duramente sfruttata dal latifondismo agrario. Per monsignor Proano — sottolinea il documento — «vivere la fede significa anche fare politica, indipendentemente dalla bandiera»; significa battersi «contro tutte le forme di peccato in cui viviamo: dalla povertà alla malattia. In sostanza contro quello che la chiesa ha definito "peccato sociale"». In questo impegno, precisa il documento, mons. Proano, che è stato accusato di fomentare la violenza, ha scelto al contrario la via della «violenza pacifica», cioè di una azione di «coscienzizzazione» delle masse contadine. Ma a risolvere questo problema — conclude il documento — non bastano da sole le forze della chiesa: occorre la collaborazione di «uomini sinceri che, anche senza avere la fede in Cristo, vi dedichino la loro opera».

Un poliziotto ucciso nell'Irlanda del nord

LONDRA, 26.

Un giovane poliziotto fuori servizio è rimasto oggi vittima di una sparatoria nel quartiere di Andersonstown, a Belfast. Il poliziotto, James Heaney, di 20 anni, stava lavorando alla sua automobile davanti al giardino di casa, quando è stato affrontato da un gruppo di terroristi e crivellato di colpi sparati da distanza ravvicinata. Non meno di sei proiettili lo hanno raggiunto al torace e al volto.

La polizia, chiamata da un vicino di casa, lo ha trovato ancora vivo in una pozza di sangue. E' morto poco dopo il ricovero al Royal Victoria Hospital.

emigrazione

lussemburgo

Nella scuola comincia la selezione dei figli degli emigrati

Pochi i giovani che accedono agli istituti superiori

Nel Granducato del Lussemburgo l'emigrazione italiana è di vecchia data. Già negli anni 20 nei centri industriali e minerari erano occupati forti nuclei di italiani. In tutti i Comuni l'anagrafe registra l'arrivo dei primi nuclei familiari dall'Italia nel periodo 1908-1910 e oltre. Nel secondo dopoguerra si è avuta la ondata più consistente (anche qui ricostruzione e «miracolo» economico hanno avuto come artefici gli immigrati), favorita sempre più da una immigrazione allo sbando (la libera circolazione eliminava l'invio dei contratti di lavoro).

Attualmente in Lussemburgo il passaggio di generazioni di immigrati italiani è abbastanza evidente: nei caffè e nei circoli sociali notiamo i pensionati dalle spalle ricurve, sopravvissuti alla silicosi; nelle scuole elementari e attorno ai banchi di apprendista vi sono i nipoti: la terza o quarta generazione. Questi giovani in prevalenza appartengono a famiglie operaie e conoscono tutta la storia di sacrifici e asprezze degli «anziani». Aspirano a qualcosa di più e di meglio, e questo dovrebbe partire dalla scuola. Mentre invece è proprio dalla scuola che inizia una invisibile ma effettiva selezione, con una successiva esclusione. Pochi sono infatti i giovani che riescono ad accedere agli istituti superiori.

Al problema sono stati dedicati studi, inchieste e convegni da parte lussemburghese e di associazioni e organizzazioni politiche italiane, compresa la Federazione del PCI. Alcuni trovarono come soluzione di riferimento la cosiddetta «Scuola europea» dove figli di funzionari e impiegati comunitari inviano i loro figli e dove nell'insegnamento pluriculturale si apprende anche la lingua madre. Una istituzione modello ma elitaria, che oltre a non raccogliere tutti i figli degli immigrati, non consente un inserimento nella società.

Pur con questi limiti, essa è stata per quei pochi giovani italiani, che hanno avuto l'occasione o il privilegio di poterla frequentare, l'unica soluzione possibile al problema della scuola, tanto grave e assillante per le comunità di nostri emigrati.

I pochissimi, poi, che riescono a conseguire la «maturità», che a Lussemburgo chiamano comunemente «o bac», vedono l'università come un miraggio nel deserto dati i pesanti problemi finanziari che essa comporta. D'altronde dove andare? In Italia? Ma come adattarsi in un ambiente così diverso per chi è nato e cresciuto all'estero? E come rimediare alle lacune della lingua e della cultura italiana? Altra ipotesi può essere la iscrizione all'università in Francia o in Belgio, ma anche in questi casi valgono le suddette considerazioni, oltre ad una comprensibile maggiorazione degli oneri finanziari per la famiglia che vive sul reddito di lavoro del padre emigrato.

Anche per questi giovani, dunque, sovente la prospettiva dello studio si interrompe bruscamente e si pone l'esigenza di cercare un posto di lavoro. Il diploma conseguito risulta di scarso aiuto e l'amarezza e lo scoraggiamento che colpiscono il giovane deluso perchè i suoi molti anni di studio risultano «inutili», favoriscono ciò che nella sostanza si vuole in quasi tutte le società di immigrazione: che i figli dei lavoratori stranieri lascino da parte aspirazioni e ambizioni e accettino di sostituire i genitori nei loro posti di lavoro e accolgano l'idea di costituire la fonte principale che deve alimentare il «ghetto» degli immigrati.

GRAZIANO PINARO

Al Parlamento europeo

Lo Statuto dei diritti dell'emigrante

Il Parlamento europeo ha inserito nel ruolo generale della sua attività la discussione sullo Statuto dei diritti dell'emigrante. Sul problema della collocazione sociale dei cittadini stranieri occupati nei Paesi della CEE è tuttora aperto un largo dibattito che coinvolge sindacati, partiti e organizzazioni degli emigrati. Le commissioni del Parlamento europeo hanno approntato studi e raccolto proposte di deputati dei Paesi di immigrazione e di emigrazione. La ripresa della discussione sulla definizione dello Statuto era stata sollecitata dalla FILEF e da altre associazioni democratiche nel corso della terza assemblea europea della emigrazione italiana svoltasi a Lussemburgo nel maggio scorso. La iscrizione nel calendario dei lavori del Parlamento europeo è stata comunicata dal segretario generale H. R. Nord.

belgio

È ripresa in pieno l'attività del PCI

Con la fine delle vacanze anche in Belgio è ripresa in pieno l'attività politica del PCI. In tutte le sezioni si stanno organizzando riunioni e dibattiti sul tema della formazione del nuovo governo e sui vecchi e nuovi problemi dell'emigrazione. Domenica si è svolta a Seraing una riunione del Comitato regionale a cui ha partecipato, oltre al compagno Rotella, segretario della Federazione del PCI in Belgio, il compagno onorevole Agostino Spataro, già segretario della Federazione del PCI di Agrigento che è stato eletto deputato

Il compagno Spataro ha aperto i lavori con una relazione sulla formazione del nuovo governo e sulle prospettive dell'Italia per uscire dalla crisi. Il compagno Rotella ha poi parlato delle varie iniziative che sta prendendo il partito, da un lato per discutere e dibattere nelle sezioni e nelle associazioni gli ultimi avvenimenti politici, dall'altro per affrontare alcuni grossi problemi dell'emigrazione come quello della scuola a tale proposito nel mese di settembre organizzerà un convegno per vedere come risolvere alcuni problemi che travagliano la scuola all'estero).

Altre riunioni si svolgeranno durante questo fine settimana. Oggi, venerdì, ci sarà una riunione alla Louviere (con il compagno Rotella); sempre oggi a Mons si terrà un altro dibattito a cui parteciperà il compagno Argento e a Ougree un incontro con il compagno Pusceddu. Domenica 29 si svolgerà il comitato direttivo di Federazione a Bruxelles.

Le ferie in Puglia dei nostri emigrati

Si sono fermati per dare una mano ai vecchi genitori

Il cattivo tempo, che ha caratterizzato anche in Puglia la stagione estiva, specie nei giorni intorno a Ferragosto, non ha fatto anticipare il rientro degli emigrati nei centri di residenza al nord o all'estero. La gran parte degli emigrati ha avuto motivi particolari per rimanere fino all'ultimo giorno, proprio perchè i nubifragi e le grandinate che si sono susseguiti in una quantità che in Puglia non si verificava da tempo hanno provocato nelle campagne una situazione disastrosa che ha pochi precedenti. Gli emigrati, specie ex braccianti e contadini poveri, sono stati impegnati prima nei lavori agricoli ritardati dalla cattiva stagione (in certe zone si è mietuto il grano sino ad agosto) e poi nel dare una mano — specie nelle zone più colpite dai nubifragi come Sava e il Salento — ai familiari nei lavori di riparazione delle abitazioni colpite.

Il rientro, perciò, è avvenuto con un animo tutt'altro che sereno perchè gli emigrati portano con loro il ricordo di campagne e raccolti distrutti, di fatiche dei vecchi genitori rese vane dalle calamità atmosferiche, le cui conseguenze andranno ben oltre l'annata agraria. Questo stato d'animo si è aggiunto alla realtà che ogni anno è sempre più presente nei brevi periodi che specie gli emigrati all'estero trascorrono con i familiari (per lo più vecchi genitori), nei luoghi d'origine e che rappresenta la conseguenza più triste della lacerazione che il fenomeno dell'emigrazione ha portato nella tradizionale compattezza del nucleo familiare. I figli degli emigrati, man mano che passano gli anni sempre meno vogliono seguire i genitori nei Paesi d'origine per le difficoltà che incontrano per la lingua, per l'impatto con costumi ed abitudini a loro estranei, per i disagi che comporta vivere nelle vecchie abitazioni dei nonni, per la mancanza di amici della loro età.

«Non fa certo piacere — ci diceva alla stazione di Bari l'emigrato Giuseppe Calasso, originario di un paesino del Salento, in attesa di prendere posto sul treno diretto in Germania — vedere i miei figli in atteggiamenti quasi di estranei nei riguardi dei miei genitori anche per le difficoltà della lingua. Gli uni fanno parte di un mondo diverso da quello degli altri e non sempre la mia mediazione ha successo. Questo aspetto drammatico delle conseguenze dell'emigrazione all'estero emerge poco perchè è molto intimo e fa male parlarne, ma non per questo è meno reale e sentito degli altri effetti pur negativi che il fenomeno emigratorio ha comportato».

Tutto ciò non vuol dire che l'anno prossimo non si tornerà, anche se con qualche figlio in meno se si avrà la possibilità di lasciarlo a qualcuno. I legami e le radici con il mondo di origine sono duri a rompersi perchè rappresentano per gli emigrati anche la loro forza e la loro cultura. *(i.p.)*

Si sono svolti con successo a Faggeto e Albinea

Corsi di partito per i compagni all'estero

Anche quest'anno il Partito ha organizzato due corsi per i compagni emigrati svoltisi contemporaneamente presso le scuole interregionali di Faggeto Lario e di Albinea. Ancora una volta abbiamo potuto fare esperienze molto interessanti che — anche per il notevole numero di giovani e di donne presenti — hanno contribuito a fornire gli elementi per avere nelle nostre organizzazioni all'estero un metodo con cui affrontare i problemi nella nostra condizione di emigrati inserendoli nella più vasta problematica italiana ed europea. L'eterogeneità dei gruppi provenienti dalle Federazioni e dalle organizzazioni di partito tra gli emigrati italiani all'estero ci ha consentito un dibattito vasto e approfondito sulla politica estera del PCI, sui comunisti italiani e l'Europa, sui nostri rapporti con altre organizzazioni italiane e dei rispettivi Paesi di immigrazione. Tutti temi che dovremo meglio riprendere nelle sezioni con gli altri compagni, con i lavoratori partendo — anche nell'emigrazione — dal modo di intendere il nostro voto di astensione al governo Andreotti.

Un momento di riflessione dunque che ha consentito ai compagni che hanno partecipato ai corsi di Faggeto e di Albinea di fare il punto sul modo di far politica dei comunisti emigrati, di ripensare anche criticamente alla attività svolta e di adeguare la loro proposta politica partendo sempre e meglio dai bisogni, dalle aspirazioni dei nostri connazionali, dei giovani, delle donne, ai problemi del lavoro, della scuola, della collocazione nella società, del legame politico, nazionale e culturale con l'Italia nelle sue differenti espressioni democratiche e sociali. Partendo da tutto ciò i compagni hanno ritenuto di voler contribuire alla realizzazione di incontri e convegni su problemi specifici con il più largo concorso unitario.

I compagni hanno infine avanzato proposte per l'ulteriore miglioramento dei prossimi corsi suggerendo forme di preparazione prima del loro inizio, con la raccolta di notizie sui rispettivi Paesi di emigrazione.

V. BAIOCCHI

RASSEGNA internazionale

Lotta di massa e violenza a Soweto: il caso degli zulu

«Il mio partito accoglie il mandato cristiano della razza europea come il principio fondamentale della sua politica nei confronti delle razze non europee. Conformemente a questo principio, esso desidera garantire alle razze non europee la possibilità di svilupparsi in tutti i campi, secondo le loro naturali disposizioni e capacità e desidera assicurare loro un trattamento giusto e leale nell'amministrazione del paese, ma si oppone a qualsiasi commistione di sangue tra la razza europea e le razze non europee. Si dichiara inoltre favorevole alla segregazione territoriale e politica degli indigeni nonché alla separazione tra europei e non europei nel campo residenziale e, per quanto è possibile in pratica, anche nel campo industriale».

In questi termini, il senatore Hendrik Verwoerd, esponente del partito «nazionalista» sudafricano, razzista convinto e ammiratore di Hitler, esponeva nel settembre del 1948 in parlamento la teoria dell'*apartheid*, pietra angolare del sistema politico e sociale sudafricano, alla cui codificazione egli stesso avrebbe dato dieci anni dopo, come primo ministro, l'impulso decisivo.

Come risulta da quell'esposizione, alla base dell'*apartheid* è il principio della supremazia della minoranza «europea» — i discendenti dei primi coloni boeri e degli immigrati inglesi — sulla maggioranza «non europea» — i negri autoctoni, appartenenti al ceppo *bantu*, gli asiatici e i gruppi misti classificati come «di colore» — destinata a uno sviluppo separato e ineguale. Ma il disegno di Verwoerd, cui i suoi successori si ispirano, aveva e ha un corollario non meno infame: l'approfondimento e la istituzionalizzazione delle divisioni all'interno della maggioranza africana, eredità di un passato tribale che l'arretratezza e condizioni di vita inumane contribuiscono a mantenere vivo. Ed è questo l'aspetto che la strumentalizzazione di alcune migliaia di lavoratori *zulu* e la loro utilizzazione nella repressione dello sciopero a Soweto ha portato in primo piano.

Dei gruppi in cui si suddivide la popolazione africana, gli *zulu* sono i più numerosi, sfiorando i quattro milioni (seguono gli *xhosa*, con un totale di poco inferiore, gli *tswana*, presenti in forza a Soweto, con quasi due milioni, e i *sotho*, divisi in due sottogruppi di un milione e mezzo ciascuno). Sono anche il gruppo più coeso, erede della tradizione di un grande regno che seppe opporsi eroicamente ai colonizzatori e ripetutamente sconfiggerli e tre anni or sono erano stati, a loro volta, protagonisti di un grande e vittorioso movimento di sciopero contro il sottosalario. Uno dei loro massimi esponenti, il «capo» Manas Buthelezi, aveva espresso pochi giorni fa con parole coraggiose la sua solidarietà con i *leaders* del movimento «coscienza nera», imprigionati dalle autorità razziste alla vigilia dello sciopero, e con l'*African National Council*.

Che cosa ha indotto dunque una parte degli *zulu* di Soweto ad affiancare e perfino a precedere la repressione poliziesca, in una brutale esplosione di violenza contro i loro fratelli? Una risposta a questo interrogativo è forse quella che punta alle posizioni di relativo privilegio che le concessioni fatte dal padronato bianco nel '73, secondo il vecchio calcolo del *divide et impera* avrebbero assicurato agli operai *zulu*.

Attraverso le maglie di una informazione sempre tendenziosa e reticente, si affacciano tuttavia anche altre spiegazioni, che vengono indirettamente a illuminare ulteriori aberrazioni dell'*apartheid*. Un dispaccio dell'*Associated Press* riferisce che migliaia di lavoratori *zulu* scapoli, importati per le necessità dell'industria bianca vivono a Soweto in ostelli la cui presenza nei pressi di grandi insediamenti familiari è stata ripetutamente denunciata dai sociologi come fonte di tensione e di violenza. Vi sono stati in passato episodi analoghi, non legati a una lotta di massa.

Anche se la reazione dei «vigilantes», valorizzata dai custodi del sistema razzista, indica un nodo ancora insoluto nello sviluppo della lotta e nella maturazione del movimento nazionale africano, sarebbe in ogni caso un errore vedere in essa il dato di primo piano. Il fatto che più conta e che la stampa anglosassone sottolinea è il successo senza precedenti dello sciopero, seguito all'ottanta per cento, nonostante l'arresto preventivo dei dirigenti, da lavoratori che «si considerano neri, ancor prima che *xhosa*, *tswana* o *zulu*». «Anche se i filosofi della coscienza nera vengono portati via, nessuno può portar via alle masse la loro coscienza nera» ha commentato Buthelezi.

e. p.

Per complicità con i guerriglieri

Un vescovo cattolico incriminato in Rhodesia

Un articolo della «Pravda» sulla prossima liberazione della Namibia - Dichiarazione di Waldheim

SALISBURY, 26

Il vescovo cattolico d. Umtali, Donald Lamont, è stato incriminato per non aver notificato alle autorità la presenza di guerriglieri e per aver incitato altri a commettere lo stesso reato. Lo ha dichiarato oggi il facente funzioni di procuratore generale, Charles Waddington, a Salisbury affermando che le imputazioni non sono in alcun modo collegate alla lettera aperta del 15 agosto che il vescovo aveva scritto criticando il primo ministro Ian Smith.

Nella lettera aperta il vescovo attribuiva alla «politica razzista e oppressiva» di Smith la responsabilità dell'intensificarsi della guerriglia.

Donald Lamont, vescovo bianco e aperto critico del modo con cui la minoranza bianca amministra il paese, aveva inoltre scritto: «La vostra amministrazione è fuorilegge ed è condannata dal mondo civile».

Il processo avrà probabilmente luogo il 14 settembre.

* * *

MOSCA, 26.

«Vi sono infinite ragioni per affermare che l'ora della libertà suonerà presto per la Namibia», dichiara oggi la PRAVDA, organo del PCUS. «Né le rappresaglie della polizia né le farse costituzionali potranno impedire la inevitabile fine della amministrazione coloniale in quel paese africano».

«L'intensificazione della lotta armata dei patrioti di quel paese — prosegue il giornale — sotto la guida del partito SWAPO, la solidarietà concessi di tutte le forze progressiste del pianeta e l'ondata di azioni di massa da parte della popolazione africana contro l'ordine razzista allo interno della repubblica del Sudafrica hanno creato una situazione favorevole per strappare la Namibia dalle mani dei razzisti sudafricani».

A Bonn il portavoce del ministero degli Esteri ha chiesto che vengano immediatamente tenute elezioni politiche in Namibia. Pur accogliendo favorevolmente la decisione della commissione multirazziale dell'ONU di concedere l'indipendenza all'ex colonia tedesca entro il 31 dicembre 1978, il portavoce ha detto che a giudizio del suo governo questa data è molto, se non troppo, remota.

NEW YORK, 26

Il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim ha detto che le proposte comunicate dal governo Sudafricano riguardanti il futuro della Namibia sono molto inferiori alle condizioni essenziali fissate dall'ONU per l'autodeterminazione e l'indipendenza del territorio e non corrispondono alle necessità della situazione». Waldheim ha aggiunto che l'Africa del sud «deve abbandonare il suo comportamento unilaterale e riconoscere che la cooperazione con l'ONU è indispensabile per risolvere il problema in modo soddisfacente per il popolo della Namibia e la comunità internazionale».

Le dichiarazioni di Waldheim sono state fatte nel corso di una seduta solenne al quartier generale dell'ONU a New York per celebrare la «giornata della Namibia» in segno di solidarietà con la lotta del suo popolo per porre termine alla illegale occupazione da parte del regime razzista di Pretoria.

Appello del PC uruguaiano contro la dittatura

LIMA, 26

In un appello all'opinione pubblica mondiale del PC uruguaiano si afferma che l'attuale regime di Montevideo ricorre a torture, persecuzioni di qualsiasi credo politico e religioso, ma che vittime di particolari efferatezze sono i comunisti.

Attualmente i detenuti politici sono 7.000, fra di loro i generali Liber Seregni e Victor Licandro, il colonnello Carlos Zufriategui, i membri della direzione del PC Perez, Masser. Attesa e molti altri, la cui vita è in pericolo.

Il partito comunista uruguaiano rivolge pertanto un appello all'opinione pubblica mondiale perché levi la propria voce in difesa dei patrioti, per porre fine alle torture ed alle persecuzioni, per liberare i detenuti politici, per esprimere la propria solidarietà con i patrioti.

Secondo le cifre ufficiali delle autorità razziste

Trentun morti in 4 giorni tra gli africani di Soweto

Continuano le spedizioni terroristiche dei «vigilantes» La popolazione vive nel panico - La polizia spara a Johannesburg e nei sobborghi di Città del Capo - La direzione del partito laburista contro la repressione

JOHANNESBURG, 26

Nuova ondata di terrorismo nei sobborghi negri: le squadre di «vigilantes» reclutate dalla polizia in alcune tribù: tra queste gli zulu hanno continuato le aggressioni, in discriminate contro i lavoratori e la popolazione africana che partecipa ai movimenti di sciopero e di protesta. I morti sarebbero almeno venti tra ieri e oggi. Secondo le cifre ufficiali, da lunedì si conterebbero trentuno morti, dieci dei quali uccisi dalla polizia. Le spedizioni punitive dei «vigilantes» hanno creato a Soweto (un grosso agglomerato, cinque quartieri alla periferia di Johannesburg di oltre un milione di abitanti) un clima definito da alcuni testimoni di «panico e anarchia». E' quanto si proponevano le autorità razziste. I quartieri bianchi della città sono infatti lontani e tranquilli, mentre la repressione contro il movimento di protesta e antirazzista è in gran parte affidata a una «spontanea reazione» molto bene organizzata.

Su *Rand Daily Mail* un giornalista scrive oggi di aver ascoltato un poliziotto dire agli zulu di non danneggiare durante le loro spedizioni le case appartenenti alla amministrazione bantu (cioè agli uffici governativi che si occupano degli africani). «Se danneggiate le case saremmo costretti ad intervenire contro di voi. Vi è stato ordinato soltanto di uccidere i fomentatori di disordini» così il giornale riferisce le parole del poliziotto. *The Star*, dal canto, suo riferisce di poliziotti che invitavano gli zulu ad «uccidere a stomaco pieno».

Le scuole di Soweto sono state evacuate. I ragazzi scappano dalle aule in preda al panico. La polizia ha ripreso a sparare scegliendo posizioni di retroguardia nei confronti delle bande terroristiche e assumendo un atteggiamento «equidistante».

Oggi almeno tre persone sono state uccise dal fuoco della polizia. I «vigilantes» usano lunghi coltelli ed altre micidiali armi bianche. Si aggrava anche la situazione a Bonteheuwel, sobborgo di Città del Capo. La scorsa notte la polizia ha aperto il fuoco contro un gruppo di manifestanti uccidendo un uomo.

La provocazione sanguinosa delle bande terroristiche genera naturalmente, ritorsioni. Un migliaio di abitanti di un quartiere di Soweto, più volte attaccato dagli zulu hanno cercato di marciare su alcuni edifici abitati dagli aggressori. Era stata fatta circolare la voce che gli zulu avevano rapito delle ragazze. E la polizia ha aperto il fuoco sulla colonna degli africani.

Non vi sono informazioni certe sullo sciopero cominciato lunedì. Secondo il programma fatto circolare dalle associazioni clandestine africane doveva durare tre giorni. Ancora ieri le astensioni fluttuavano tra il 60 e l'80 per cento. Oggi comunque molte migliaia di lavoratori non si sono presentati al lavoro.

Aldilà delle cifre di astensione, il movimento di sciopero e boicottaggio dei trasporti di questi ultimi giorni ha reso più evidente il formarsi nelle grandi masse di una nuova consapevolezza dei propri diritti. Secondo il termine usato anche dai commentatori legati al governo razzista, si è dimostrata l'esistenza di una «coscienza nera». Questi stessi commentatori scrivono che, in seguito a ciò, le «autorità sudafricane hanno dato inizio a un programma di miglioramento delle condizioni sociali del settore africano della popolazione, quale il diritto di riscattare le abitazioni nei sobborghi negri a prezzo molto vantaggioso». Nei circoli capitalisti sudafricani vi è molta preoccupazione per le nuove, più mature, forme di lotta in cui sono impegnati i lavoratori negri.

* * *

LONDRA, 26

Il Comitato esecutivo nazionale del partito laburista ha raccomandato stamane che i grandi banche inglesi che operano in Sud Africa, dominandone la scena finanziaria vengano costrette dal governo a sospendere le loro operazioni. E' uno dei provvedimenti che il comitato raccomanda al fine di giungere alla totale separazione degli interessi britannici da quelli sudafricani, per protesta contro la politica di apartheid di quel paese.

Il Comitato suggerisce anche l'interruzione di qualsiasi legame a livello militare del governo britannico con le forze di sicurezza sudafricane.

* * *

BRUXELLES, 26

La Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL) ha espresso oggi la propria solidarietà con lo sciopero generale indetto dai lavoratori Sud-Africani per protestare contro «la continua violenza della polizia che ha provocato più di un migliaio di morti e di arresti massicci di dirigenti africani».

JOHANNESBURG — Militari razzisti trascinano un giovane di colore, arrestato nel corso delle manifestazioni

---

I leader del PCE non potranno rientrare in Spagna

Confermato il no di Suarez a Carrillo e alla Ibarruri

Una aberrante e insostenibile giustificazione: «Recherebbero danno al benessere del paese» — Si prevede una vivace reazione della opposizione democratica

MADRID, 26

In perfetta consonanza con la politica anticomunista del franchismo, il nuovo governo Suarez ha reso ufficialmente noto di aver negato al leader del Partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo e alla compagna Dolores Ibarruri, di tornare in patria. Con una decisione che si prevede provocherà vivaci reazioni da parte dell'opposizione democratica, il governo ha respinto le richieste di passaporti per Santiago Carrillo, Dolores Ibarruri e una decina di altri antifascisti. Per i due leader comunisti la giustificazione è semplicemente aberrante: potrebbero mettere in pericolo — è stato detto — il benessere nazionale. Sei sono stati i passaporti negati. Oltre a Carrillo e alla Ibarruri non lo riavranno tra gli altri Ramon Urrutia Galraga (ETA), Jose Fernandez Lopez e la segretaria della compagna Ibarruri, Irene Falcon.

La misura abbietticida del governo Suarez, è destinata a suscitare vivaci reazioni non solo in Spagna, ma in tutti gli ambienti democratici europei che chiedono il ripristino della democrazia nel paese iberico. A nove mesi dalla morte di Franco, la questione del passaporto ai compagni Carrillo e Ibarruri può essere intesa come il «test» delle vere intenzioni del governo che afferma di voler incamminare la Spagna verso una vera democrazia. La decisione del governo spagnolo avviene proprio nel momento in cui l'opposizione democratica, di cui fanno parte e sono uno dei pilastri fondamentali i comunisti, sta riprendendo un discorso unitario pur tra notevoli difficoltà: si pensi che ancora oggi le riunioni politiche che avvengono alla luce del sole sono solo tollerate e, in quanto, ufficialmente esse sono ancora proibite. L'opposizione infatti, non a caso chiede al governo non una evoluzione di regime, ma una «rottura» tra i residui del franchismo e il futuro democratico della Spagna. Le due parti non hanno ancora potuto avviare quel dialogo che lo stesso primo ministro Suarez e il re Juan Carlos hanno a suo tempo formalmente auspicato. Anche i colloqui che il premier ha avuto con alcuni leader dell'opposizione, democristiana, socialista, sono avvenuti a puro titolo personale. Si comprende quindi, come di fronte alla necessità di un negoziato con il governo per scegliere assieme la via per giungere alla democrazia decisori, come quella odierna siano non solo di ostacolo ma il chiaro segno di una manovra che mira ad emarginare una delle forze fondamentali per la nuova, futura democrazia spagnola.

Negli ambienti politici madrileni circolano oggi con sempre maggiore insistenza le indiscrezioni secondo cui il governo intenderebbe eventualmente dar vita a «libere» elezioni ma senza la partecipazione del partito comunista. Nei programmi di governo, non discussi preventivamente con l'opposizione, la quale chiede la possibilità per tutti i partiti, compreso il PCE, di vivere alla luce del sole, dovrebbe essere il futuro parlamento a decidere in merito alla legalizzazione o meno del partito comunista. Un atteggiamento questo che fino ad ora ha incontrato una più netta opposizione dei partiti democratici, i quali hanno posto come questione prioritaria, appunto la libertà e legalità per tutte le forze politiche, subito.

La provocatoria decisione del governo verrà discussa domani in una riunione della «Coordinazione democratica», l'organismo che comprende gran parte dell'opposizione spagnola. La riunione discuterà anche la possibilità di allargare la sua rappresentatività anche ad altre organizzazioni politiche regionali e ad altri partiti.

Due dirigenti comunisti arrestati in Spagna

GIJON (Spagna), 27

Jose Ramon Herrero Merediz, avvocato, e Gerardo Iglesias Arguelles, operaio, ambedue del Comitato Centrale del Partito Comunista nei Paesi Baschi sono stati arrestati oggi dalla polizia al termine di una manifestazione pacifica. I due dirigenti comunisti avevano partecipato ad una riunione di camionisti in sciopero, tenutasi nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe a Gijon.

La polizia li ha arrestati mentre i seicento partecipanti alla riunione uscivano in ordine dalla Chiesa.

Coinvolto nello scandalo «Lockheed»

Bernardo d'Olanda si è dimesso da ogni carica

L'AJA, 26

Il principe Bernardo d'Olanda si dimetterà da tutte le sue funzioni ufficiali, compresa quella di ispettore generale delle forze armate. Lo ha annunciato oggi alla Camera dei Deputati il primo ministro olandese Joop Den Uyl illustrando le conclusioni cui il governo è giunto esaminando il rapporto preparato dalla commissione dei «Tre saggi» sull'intera vicenda dei pagamenti illeciti fatti alla società aeronautica americana Lockheed.

Le conclusioni del rapporto della commissione dei «Tre saggi» incaricata di indagare sul ruolo del principe Bernardo d'Olanda nella vicenda della Lockeed, è stato pubblicato questa sera.

Esso afferma tra l'altro che il principe Bernardo d'Olanda ha scritto personalmente per due volte lettere alla Società americana nel settembre 1974 per chiedere commissioni per un ammontare di un milione di dollari in vista dell'eventuale acquisto da parte della marina olandese di aerei «P 3 Orion», a beneficio dei «fondo mondiale per la natura» di cui il principe è presidente.

Non essendosi realizzati questi acquisti di aerei le commissioni richieste non sono state versate.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: anno 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: anno 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: anno 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: anno 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 200. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5, TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 250, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed economiche L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni tutte L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA PAGINA

Polemiche

utizzanti chimici si parla di divergenze all'interno del ministero.

DC E PRI Nuovi interventi si sono registrati ieri nella polemica tra esponenti repubblicani e democristiani. Rispondendo al vice segretario dc Galloni, il quale aveva recentemente affermato che un passaggio del PRI dall'astensione al voto contrario non costituirebbe motivo di crisi per il governo, l'on La Malfa e il segretario repubblicano Bassini parlano di «*scorrettezza*» e di: «*tracotante e altezzosa dichiarazione che rientra in quella logica del numero che è indubbiamente la logica in cui molto spesso si collocano gli esponenti della DC*». La Malfa in particolare «ricorda l'*economia responsabilità*» dello scudo crociato per la crisi che stava già il paese e aggiunge che il PRI ha «*l'impressione*» che difficilmente i «*governi che nel corso di questa legislatura la DC ha fatto o farà riusciranno a superare la crisi*» dato che sono «*troppi gli errori e troppo il populismo che l'hanno determinata e che continuano ad alimentarla*».

A queste dichiarazioni Galloni risponderà oggi, in un corsivo del quotidiano dc con l'intento di smorzare la polemica. Anche se i badisce che «*i voti dei repubblicani non sono determinanti per la vita del governo Andreotti*», egli afferma che nell'attuale «*nuova esperienza di rapporti tra partito Parlamento e governo*» i repubblicani «*possono giocare un ruolo assai importante*». Dopo aver rilevato che anche l'atteggiamento del PRI, tra gli altri, ha contribuito a rendere determinante l'astensione comunista, Galloni sottolinea che di conseguenza «*il governo vive, oltre che sull'impegno solidale e necessario, ma di per se non sufficiente, della DC, anche sull'appoggio che gli potrà venire, attraverso il dibattito parlamentare, dall'arco di quei partiti i quali, senza accordo di maggioranza, gli hanno dato l'astensione*».

NELLA DC Sta suscitando polemiche, si sono avuti nei anche sull'iniziativa dei deputati Fracanzani, Colombo (forze nuove) ma in rottura con i «leaders» della corrente Donat Cattin) e Sinesio (della corrente di «base») e di altri sei parlamentari democristiani, che hanno nei giorni scorsi presentato un documento critico nei confronti della condotta dei dirigenti dello scudo crociato. In un intervista al "Giorno" alla domanda se il «gruppo» degli otto firmatari si proponga la sostituzione di Zaccagnini, Fracanzani ha risposto che «*il problema non è di persone, ma di linea politica*» e che la linea della DC attualmente «*è soggetta a sollecitazioni moderate*». Polemizzando con le correnti, definite «*tradizionali e burocratiche*», Fracanzani ritiene anzi «*di rendere un servizio al segretario del partito*».

L'on Bodrato, che è della stessa corrente di Fracanzani, rispondendo alle domande del medesimo giornale, ha invece espresso approvazione per l'iniziativa, di cui ha detto di non comprendere il significato, che comunque «*non ci interessa molto*». «*Gli atteggiamenti astiosi e amareggiati — egli ha aggiunto — non favoriscono il rinnovamento della DC e non servono al chiarimento*». Bodrato ha anche affermato che nella circolare le voci di una sostituzione di Zaccagnini con l'on Moro «*lo fa solo per interessi personali*».

FIAT

è già accennato in una prima nota su quest avvenimenti, ad uno scontro di potere, ad una ascesa che pareva irresistibile e che è stata bruscamente fermata. Nuove voci di buona fonte, si registrano oggi in questo senso. De Benedetti, si dice non posto alla FIAT solo la «dote Giardini» aveva un pacchetto di azioni FIAT facilitate dalla borsa) attivo in borsa di Zurigo Giovanni Agnelli avrebbero fatto buon viso a cattivo gioco, cedendo di resistere il colpo.

Non ha mancato di suscitare scalpore la recentissima operazione SAI GI. Agnelli cedendo improvvisamente ed in modo pacifico il controllo della grande società assicurativa. Si è scritto in quelle ore che, pur di un osservato e consolidato, che il pagamento agli Agnelli fu effettuato con azioni FIAT. Oggi si precisa che si sarebbe trattato di un pagamento cospicuo (quattro milioni di azioni). E' stato questo pacchetto a dare alla famiglia Agnelli la possibilità di estromettere De Benedetti?

Nell'entourage della famiglia più potente d'Italia si assicura che si è voluto mettere a posto ciò che pensata di poter diventare il numero uno alla FIAT. E si ricorda che, durante il periodo di prof. Valletta, i due fratelli hanno dovuto ingoiare più di un rospo. Un ricordo che resta vivo e che non si vuole in alcun modo rinverdire.

Tutto qui? Evidentemente no. E allora occorre andare a vedere, al di là delle stesse persone, quali sono i problemi reali che stanno di fronte alla FIAT e attendono soluzione. Su questi si è aperto alla FIAT lo scontro in cui si inserisce, come l'episodio finora più clamoroso, il caso De Benedetti.

La crisi energetica di qualche anno fa ha posto anche a grande azienda torinese dinanzi alla necessità di importanti scelte: diversificazione produttiva o rilancio dell'auto. Entrambe le vie chiedevano investimenti: non indifferenti anche per un grande gruppo industriale. Tutto lascia vedere che la scelta è stata per l'auto; alla conferenza economica piemontese Umberto Agnelli ha parlato di Torino come polo europeo della produzione automobilistica. A questo si è accompagnata una riduzione di modelli FIAT mentre gli stessi colossi americani — attraverso le teste di ponte europee, specie tedesche — entravano nel campo delle cilindrate medio-piccole. Il modello «Fiesta» sta per uscire dalle linee di montaggio della FORD; si aggiungerà a vari modelli di altre grandi case straniere.

Il mercato dell'auto per l'accentuarsi della concorrenza si fa più difficile, il discorso della liquidità assume un rilievo crescente. A metà di luglio la FIAT presentava il suo bilancio semestrale in quella occasione si osservava — tra l'altro — come la politica dei prezzi «ritoccati» di continuo dalla casa torinese, non fosse la più indicata per consolidare il mercato dell'auto ed estenderlo. Altra osservazione riguardava il bisogno di liquidità per i massicci investimenti da effettuare nel settore che si era voluto privilegiare. Con l'IMI (e una particolare situazione che se non desta allarmi, è però l'indice d'una situazione).

Oggi si può osservare che per l'autobus della riconversione, la FIAT ha due vie dinanzi: accordi con lo Stato o con società straniere. Quest'ultima potrebbe essere un segno in questo senso. Per l'organizzazione aziendale la alternativa che si propone è tra accentramento direttivo vecchia maniera (alla Valletta, per intenderci), e rafforzamento della Holding. De Benedetti avrebbe appoggiato la prima soluzione. Su questi argomenti l'amministratore delegato dimissionario non si sarebbe scontrato con l'ing. Rossignolo che, prima di De Benedetti, sovrintendeva, alla componentistica. Il risultato fu la collocazione a disposizione di Rossignolo.

Da fonte FIAT così come dall'Unione industriale di Torino, anche oggi nessuna notizia sulla defenestrazione. L'argomento De Benedetti è tabù. Il presidente della Federmeccanica Walter Mandelli ha definito la ricerca di notizie su questo tema come «commissioni indebite» aggiungendo di non volere fare «nessun commento né valutazioni».

E invece di questo tema e delle sue implicazioni, è necessario parlare. Lo sottolineano sia i sindacati (col documento che riportiamo a parte) sia le forze politiche se ne è fatto portavoce il presidente della Giunta regionale avv. Viglione. «Attendiamo di conoscere più dettagliatamente — ha detto — le motivazioni e le conseguenze delle dimissioni». Viglione ha chiesto inoltre che tutte le scadenze automobilistiche vengano positivamente risolte con la salvaguardia dei livelli di occupazione e lo sviluppo della produzione.

Concludiamo con una notizia. I cronisti sportivi erano allo stadio comunale non hanno visto soltanto la Juventus pareggiare con la Cecoslovacchia. Hanno visto anche una fetta rilevante del lo staff FIAT che in tribuna attorniava Gianni e Umberto Agnelli intervenuti alla partita con i figli. Era tutto amore per il football o si è ritenuto opportuno dare una certa immagine del gruppo dirigente aziendale?

* * *

Cgil, Cisl e Uil unitariamente a Fiat torinese hanno diffuso oggi sulle dimissioni dell'ing. De Benedetti, la seguente nota:

«L'improvvisa notizia delle dimissioni dell'ing. De Benedetti da amministratore delegato della Fiat, a giudizio delle organizzazioni sindacali torinesi, connessa ad una polemica emersa di recente nell'azienda. Al di là di ogni giudizio su uomini e contrasti, il sindacato rileva anzitutto che fatti e problemi che implicano scelte economiche e politiche così rilevanti per l'economia del paese e per le prospettive occupazionali dei lavoratori, come le scelte di un complesso quale la Fiat, non possono essere decisi nell'ambito di un gruppo ristretto di amministratori privati. Essi debbono essere compiute e discusse nell'ambito di una politica programmata, come necessità primaria e responsabile del governo e delle forze politiche e sociali.

In questa chiave per quanto riguarda il sindacato è in preparazione l'iniziativa di incontri con i consigli di zona e di fabbrica della Fiat torinese per un esame approfondito della situazione e per definire l'azione che si rendesse necessaria con la mobilitazione dei lavoratori stessi».

Camera

lato nell'intervista al settimanale «di "potere d'iniziativa"» del presidente della Camera». La diversa valutazione — aggiunge Mancini — «non modifica però la rilevanza costituzionale e politica della questione». «Non ho chiesto — precisa ancora l'esponente socialista — che l'iniziativa dell'inchiesta venisse presa dal presidente della Camera ma che da questa alta autorità costituzionale partissero le sollecitazioni e le spinte per i doverosi accertamenti, tenuto conto della delicatezza della materia». Mancini annuncia quindi che chiederà al gruppo parlamentare del suo partito l'autorizzazione a presentare la proposta di legge perché appunto la commissione di inchiesta parlamentare sia costituita.

E tuttavia Mancini insiste ancora sul «potere d'intervento» del presidente della Camera, accennando alla convocazione di commissioni parlamentari o di presidenti dei gruppi. E' una insistenza di cui non è facile vedere il fondamento tanto è vero che lo stesso Mancini riconosce che «il regolamento della Camera non vincola e non prevede» le «forme di estrinsecazione di questo potere di intervento».

Il parlamentare socialista conclude affermando che «la pronta e secca smentita del Quirinale (circa la presunta richiesta di pareri di investitura al SID - ndr) deve rafforzare l'esigenza non rinviabile dell'inchiesta parlamentare. Sarebbe stato soltanto temerario, sulla base delle accuse del generale Miceli, avanzare sospetti nei confronti del presidente della Repubblica».

Libano

ganizzando le forniture di carburante (la provvigione naturalmente) al territorio falangista, sfruttando le sue entrature alla multinazionale ITT per garantire le comunicazioni, telefoniche e con altro traffico, su quali preferisce non sbilanciarsi. Il tutto naturalmente nel nome dell'idea e della lotta «anticomunismo», sotto la cui etichetta tendono a coalizzarsi tutti i nemici della sinistra libanese e palestinese, le forze progressiste libanesi, nazionali, moderate che chiedono la politica laica di Chamoun e di Frangié, addirittura gli inviati della stampa mondiale a Beirut che non se la sentono di «esportare» in permanenza l'atmosfera oppressiva del settore est, perdicendone rientrare nel resto dell'ovest, e per questo sono stati gratificati di bombardamenti di mortaio di cui esprimiamo ai loro alberghi.

Altri lavoratori, e sul loro vicino Felice Riva sono di casa: figli di Giovane, Bashir capo militare del partito Amin e Alexandre, i membri della famiglia Chamoun, gli ufficiali delle truppe cristiane e del colonnello Barakat rimaste fedeli a Frangié al momento della spaccatura dell'esercito libanese nel marzo scorso, nonché industriali ed uomini di affari di varia nazionalità attirati — come si è visto — dai guadagni facili e redditizi che si possono fare sulle spoglie del Libano. Che importa se i morti della guerra civile, scatenata dalla follia oltranzista della destra se prolungata, bisogna dire con amarezza, dall'intervento siriano), superano già forse i 40 mila e se i 17 mesi di calvario libanese hanno ingoiato qualcosa come venti miliardi di dollari? Ogni cosa ha il suo prezzo purché siano gli altri a pagare, i poveri e i diseredati di sempre, a pagarlo.

Dichiarazione sovietica per il ritiro dei siriani

MOSCA, 26

In una dichiarazione diffusa dalla agenzia Tass, il Comitato sovietico di solidarietà afro-asiatica ribadisce oggi la condanna della «criminale interferenza negli affari interni libanesi da parte di Israele e delle forze imperialiste che lo appoggiano e giudica questa interferenza come un nuovo atto di aggressione contro i popoli arabi».

Dopo aver detto che la crisi libanese può essere risolta solo «con mezzi democratici» dal popolo libanese stesso «senza alcuna interferenza esterna», il Comitato sovietico sottolinea che «il ritiro delle truppe siriane dal Libano è essenziale e per una soluzione della crisi libanese».

Israele offre negoziati alla Siria per il Golan

TEL AVIV, 26

Per la prima volta da molti mesi, Israele ha rivolto oggi alla Siria un'offerta di negoziare un nuovo accordo per il Golan che sostituisca quello provvisorio di cessate il fuoco concluso dopo la guerra dell'ottobre 1973.

«No, — ha dichiarato il ministro della difesa Shimon Peres prendendo la parola davanti agli allievi di una scuola militare israeliana — dobbiamo far sapere alla Siria che siamo pronti a raggiungere con lei un nuovo accordo e dobbiamo dire all'Egitto che anche nell'ambito degli accordi attualmente esistenti siamo disponibili per ulteriori negoziati».

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Partito un primo autocarro con 2000 coperte

INVIATI I PRIMI AIUTI AL POPOLO PALESTINESE

Numerosi centri di raccolta funzionano nella città - Comitato di solidarietà costituito a Scandicci - Presa di posizione dei dipendenti della Cassa di Risparmio

Prosegue in tutta la provincia la campagna di solidarietà con il popolo palestinese. Le Federazioni unitarie della CGIL-CISL-UIL di Firenze e di Prato, in un comunicato informano che è già partito per l'aeroporto di Roma un primo autocarro con 2 mila coperte che sono state raccolte, oltre che con il lodevole contributo dei cittadini, con l'intervento concreto delle organizzazioni sindacali di Prato e di Firenze, dell'Arci di Prato che ha donato 620 coperte, della Confesercenti con 175 coperte, del Partito comunista con 250 coperte e un contributo di 500 mila lire. Le organizzazioni sindacali si pongono come obiettivo immediato la partenza di un autocarro entro mercoledì prossimo.

Il comitato di solidarietà e per gli aiuti al popolo palestinese comunica che il numero di conto corrente postale sul quale devono essere versate le sottoscrizioni è 5 19413 intestato al comitato stesso, via Ponte alle Messe 61, Firenze.

Inoltre è stato costituito un centro per la raccolta di coperte, presso la sede del MCI — piazza Salvemini 21 — e un centro per la raccolta di materiale sanitario, presso la sede dell'associazione Pubbliche assistenze. Svolta dei Mercati.

Centri di sottoscrizione funzionano anche presso il Teatro Oriolo, il circolo MCL dei dipendenti comunali, la sede ACLI, l'AICS, l'ENDAS, l'ARCI e i circoli di Vie Nuove, SMS Rifredi, SMS Andrea del Sarto, Buonarroti, SMS San Quirico, MCL di Peretola.

Un comitato di solidarietà è stato promosso anche a Scandicci con la collaborazione dell'ARCI-UISP, l'MCL, la Amministrazione comunale, il PCI, PSI, PSDI, DC, Consiglio unitario di zona della CGIL-CISL-UIL, Anpi, Humanitas e Unicoop. Centri di raccolta sono stati aperti presso i circoli ARCI-UISP e MCL, presso le sedi dell'Humanitas e dell'Unicoop.

Una presa di posizione contro il massacro di Tall El Zaatar è stato approvato dalle segreterie delle sezioni aziendali sindacali della Cassa di Risparmio di Firenze: «E' indispensabile — si legge nel documento — che le truppe di occupazione si ritirino dal Libano, che cessino le ingerenze straniere sul destino di quel travagliato popolo, onde consentire la ripresa del dialogo fra tutto il popolo libanese evitando la dissoluzione di quella nazione. Il nostro paese, prosegue il documento, anche per la sua collocazione geografica, può e deve svolgere un ruolo positivo nella soluzione del problema in Medio oriente, che veda riconosciuto ai palestinesi il diritto di esistere nella pace nella collaborazione con tutti i popoli di quella regione.

Le sezioni sindacali invitano tutti i colleghi a manifestare la loro tangibile solidarietà aderendo a tutte quelle iniziative, quali l'invio di medicinali, generi alimentari ed ogni altro possibile aiuto che il sindacato, attraverso tutte le sue istanze categoriali intendesse promuovere.

Nell'ambito del festival provinciale dell'Unità

Occasioni di incontro allo «Spazio donna»

Il programma delle iniziative - Previsti dibattiti, manifestazioni politiche e culturali e una serie di spettacoli

Anche quest'anno al festival provinciale dell'Unità ci sarà una occasione di incontro e di dibattito specifico sulla tematica femminile. Come nella scorsa edizione infatti è stato allestito lo stand «Spazio donna», in cui si svolgeranno manifestazioni di carattere politico e culturale, spettacoli e altre attività.

Questo il programma completo delle iniziative:

SABATO 28 Agosto, ore 21: Spettacolo con Muzzi Loffredo;

DOMENICA 29, ore 18: Dibattito con la stampa quotidiana su: «donna e violenza»;

LUNEDI' 30, ore 21: Dibattito su: «Un dramma dell'intera società italiana: Seveso. Per colpa di chi e che cosa fare». Introdurrà Laura Conti, Consigliere Regionale della Lombardia;

MARTEDI' 31, ore 21: Incontro con la musica classica. Fausta Cianti - «La donna ed il pianoforte nell'epoca romantica»;

MERCOLEDI' 1. Settembre, ore 21: Spettacolo Folk con Graziella Di Prospero;

GIOVEDI' 2, ore 21: Teresa Arias - «Canti per la libertà della Spagna»;

VENERDI' 3, ore 21: Concerto Jazz di Patrizia Scascitelli;

SABATO 4, ore 18 ed ore 21: F. e A. Bendini - Pantomima per due Marionette: «La luna piena di Marzo» - ore 18,30: Proiezione del film: «Nascere senza violenza» di Le Bojer;

DOMENICA 5, ore 18: Dibattito sulle casalinghe - ore 21: Il Piccolo Insieme di Livorno presenta: «donne venite al ballo»;

LUNEDI' 6, ore 21: Spettacolo folk con Caterina Bueno;

MARTEDI' 7, ore 21: Al telefestival: dibattito sull'occupazione femminile - ore 21: Allo spazio donna: proiezione in diretta del dibattito in corso al Telefestival;

MERCOLEDI' 8, ore 21: Gianna Sammarco e Anna Maria Tornali - «Monologhi e poesie in vernacolo»;

GIOVEDI' 9, ore 21: Dibattito su: «Le nuove tendenze nella letteraura infantile» - presentazione di collane di libri;

VENERDI' 10, ore 21: I burattini crudeli S.A. Bendini presentano «Teresa Raquin», dal romanzo di E. Zola;

SABATO 11, ore 18: Dibattito tra le forze politiche su: «La settima legislatura e le donne». Sarà presente la compagna A. Seroni - ore 21: Arena Centrale: Incontro internazionalista con la presenza di Emma Oblea de Torres. Seguirà lo spettacolo di canti folk cubani di Sara Gonzales e Las Canas;

DOMENICA 12, ore 21: Incontro con la musica classica, la danza e la lirica: Barsotti, Bozzolini, Cianti, Poli, in collaborazione con le compagne della Sezione Lavoratori della Musica.

Presentato il programma delle manifestazioni

Musica ed arti visive per «Prato eventi '76»

Quattordici concerti di musica classica, elettronica e jazz — Mostre in luoghi storici della città toscana

PRATO, 26.

Nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il vicesindaco di Prato Carlo Montaini, Eliana Monarca, assessore alla Cultura del Comune e gli operatori culturali Lombardi, Croce e Bencini è stato ufficialmente presentato il programma di «Prato eventi '76».

L'iniziativa, che partirà il 5 settembre con l'inaugurazione della mostra di arti visive, per dilatarsi poi durante il mese in 14 concerti e in interventi culturali diversi, fa parte integrante della Fiera di Prato. Con il programma di settembre si tende a intervenire in quel recupero di valori culturali e popolari di cui si sentiva la necessità.

La città vive infatti il suo settembre in un impatto che si ripete ormai da secoli in maniera feconda. Per la prima volta quest'anno viene proposta l'utilizzazione del meraviglioso Castello dell'Imperatore, quale spazio culturale da utilizzare come punto di riferimento costante per la musica e gli spettacoli. Due dei 15 concerti programmati avranno luogo nella bellissima Sala di San Niccolò, in pieno centro storico.

Anche questa scelta è stata fatta sulla base dell'esigenza di proporre alla città l'utilizzazione di luoghi non tradizionalmente sfruttati dove poter fare buona musica, e aprirli all'apprezzamento ed al godimento della collettività. I concerti propongono il recupero di strumenti raramente ascoltati fuori dal contesto delle grandi orchestre e la presentazione di alcuni compositori anche in veste di esecutori diretti.

Cinque concerti sono dedicati al pianoforte (il repertorio scelto per l'intero ciclo vuol mettere a fuoco una serie di opere che hanno una datazione tra il 1900 e il 1930). Il jazz è rappresentato dall'incontro con Giorgio Gaslini; Albert Mayr propone un incontro con la musica elettronica; Giuliano Zozzi testimonierà il suo trapasso da una matrice che si identificava nel recupero del dadaismo, mentre completano la rassegna i Solisti di Roma e il Quartetto Gaudeamus.

Per le arti visive una mostra avrà luogo nella Sala medioevale di San Jacopo. Inoltre per non dare un prodotto confezionato al pubblico, verranno eseguite opere direttamente in piazza delle Carceri, ai piedi del Castello di Federico. Sono poi previsti incontri e dibattiti con gli operatori nei locali della mostra nel chiesino di San Jacopo, oltre ad eventi diretti nella piazza delle Carceri.

Altre occasioni di incontro saranno fornite dallo spettacolo sperimentale di Eugenio Carmi e da quello del gruppo Malabi sulla comunicazione di massa e dall'intervento di Eugenio Miccini.

Interrogazione per i «lucidi» della Galileo

I fiorentini possono prendere visione degli atti comunali recandos: all'archivio generale di Palazzo Vecchio.

All'archivio sono stati depositati anche gli elaborati tecnici della variante al piano regolatore della zona delle Officine Galileo. Fra questi elaboratori ci sono anche alcune mappe della zona.

Sembra che la planimetria sia in scala 1 a 2000, mentre i lucidi delle varianti sono in scala 1 a 10.000.

Lo afferma in un'interrogazione al sindaco il consigliere democristiano Giovanni Pallanti, che ha preso occasione da questa differenza per chiedere un'organizzazione razionale dell'albo pretorio per avanzare «emblematiche» considerazioni sulla vicenda della Galileo, che non appaiono però avere attinenza con le scale planimetriche.

Solidarietà con il capitano Margherito

La Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL ha preso posizione in merito al grave provvedimento che ha colpito il capitano di PS Salvatore Margherito, arrestato a Padova per aver «Provocato malcontento fra i poliziotti». La federazione sindacale unitaria esprime in una nota «la propria preoccupazione e la propria condanna per questo atto repressivo», che «viene a turbare pesantemente il dibattito e l'insieme di iniziative in cui sono impegnate le forze democratiche per avviare un reale processo di ristrutturazione del corpo di PS».

La federazione unitaria, nel riaffermare la propria solidarietà nei confronti del capitano Margherito auspica che non si ripetano provvedimenti punitivi di tal genere. Una analoga presa di posizione è stata espressa dalla segreteria provinciale del sindacato ricerca della CGIL.

Grave lutto del compagno Lusvardi

E' morto a Modena il padre del compagno Luciano Lusvardi, Capogruppo del PCI al Consiglio Regionale e membro del Comitato Regionale Comunista. Al compagno Luciano giungano le più sentite condoglianze da parte del Gruppo Comunista, del Comitato Regionale e della redazione dell'Unità.

A Montespertoli

Monti e mare per gli anziani in vacanza

I soggiorni sono stati organizzati dall'amministrazione comunale e interessano 155 persone

MONTESPERTOLI, 26.

Anche quest'anno 155 anziani di Montespertoli usufruiranno del soggiorno estivo organizzato dal Comune. Questo è il quarto anno che l'Amministrazione comunale invia i cittadini ultra sessantacinquenni in montagna o al mare per 15 giorni.

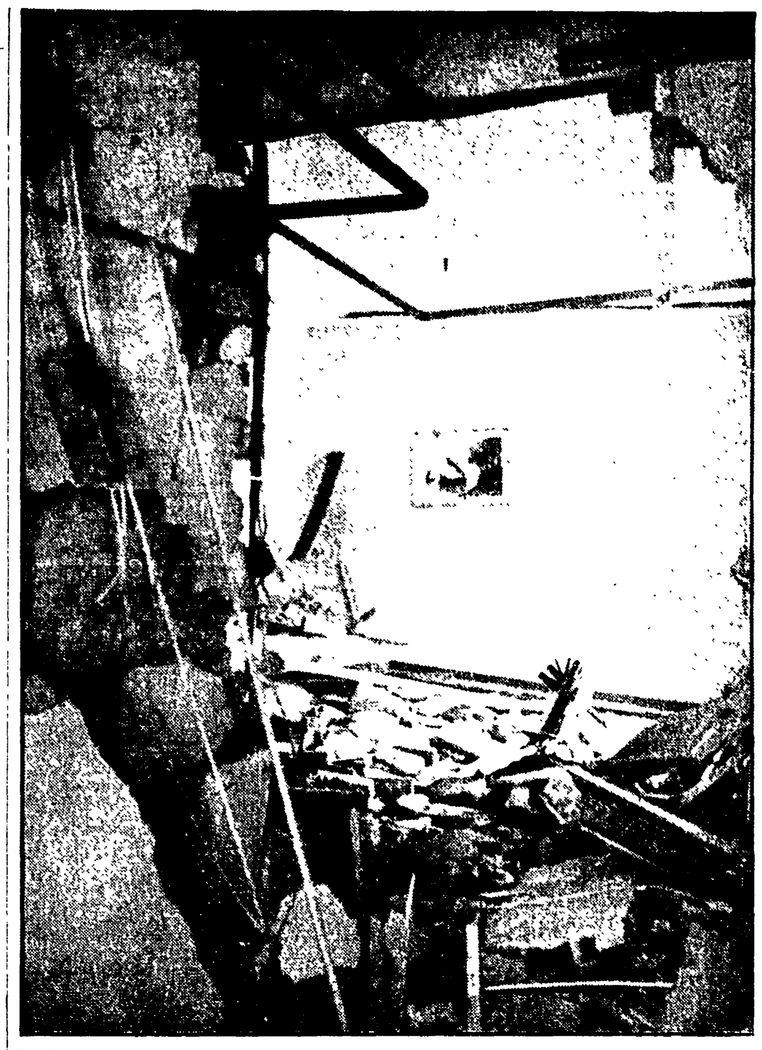
Coloro che hanno preferito andare in montagna sono gia ospiti, dal 18 agosto in un albergo di Pian degli Ontani, sulla montagna pistoiese. Rimini ospiterà invece, fino all'11 settembre, circa 145 anziani che hanno preferito il mare, e che saranno ospitati in 6 alberghi o pensioni della città. Sono previste nel programma di permanenza a Rimini serate di incontri e di scambi, balli e gite in barca.

I soggiorni estivi concretizzano l'impegno del Comune verso una politica sociale a favore degli anziani, perchè siano sempre meno emarginati

Una serie di assemblee e di confronti fra amministratori del comprensorio, anziani interessati, operatori turistici hanno portato all'organizzazione di questi soggiorni.

Costa mille lire il tesserino per la caccia

La Giunta Regionale nella sua ultima seduta ha fissato le modalità di rilascio e il prezzo del tesserino per la stagione venatoria '76-'77. In considerazione degli accordi raggiunti per l'estensione della validità del tesserino nei territori dell'Emilia-Romagna, dell'Umbria, della Repubblica di San Marino e della provincia di La Spezia, il prezzo è stato fissato in lire 1.000 — s'intende che il tesserino comprende anche la Regione Toscana — delle quali 800 saranno introitate dalla Regione e destinate alla gestione faunistica del territorio e ad iniziative di tutela e di incremento delle specie di selvaggina tipiche della Toscana. Il rilascio del tesserino è curato dalle Amministrazioni provinciali.



L'interno dell'appartamento esploso per il gas

Quattro abitazioni sono state danneggiate

Fuga di gas: esplode un appartamento

E' avvenuto in via Reginaldo Giuliani — Due donne sono rimaste leggermente ferite — Vetri rotti nel raggio di 100 metri — Danni per decine di milioni — I proprietari erano in vacanza — Un comunicato della Fiorentina Gas

Quattro appartamenti sono stati danneggiati e resi inabitabili da una violenta esplosione causata da una fuoriuscita di gas metano in via Reginaldo Giuliani 544. L'esplosione, che è stata udita alla distanza di oltre un chilometro, ha fatto saltare i vetri delle finestre nel raggio di cento metri. Fortunatamente i proprietari dell'abitazione dove si è verificato lo scoppio erano in ferie. Due persone comunque, anche se lievemente, sono rimaste ferite dai calcinacci. Si tratta di due inquiline dello stabile: Guglielma Senesi di 79 anni che è stata ricoverata all'ospedale di Careggi con una prognosi di sette giorni e di Franca Latini, 48 anni, anche essa ricoverata al pronto soccorso di Careggi che se la caverà in dieci giorni.

Le due donne abitavano rispettivamente nello appartamento soprastante ed in quello laterale a quello dove si è verificata l'esplosione. La tremenda deflagrazione è avvenuta verso le 7,40 di ieri mattina nella abitazione di Corradino Marliani, che si trovava in vancanza con la moglie al camping «2 Jolly» di Vada. Pareti, mobili, infissi sono volati via. Molta paura tra gli abitanti della zona ma come abbiamo detto — fortunatamente — vi sono stati solo due feriti leggeri. Se i coniugi Marliani si fossero trovati in casa molto probabilmente la vicenda avrebbe potuto divenire una vera tragedia.

L'appartamento dei Marliani, composto di tre stanze più i servizi è situato al primo piano di uno stabile degli IACP recentemente restaurato. L'esplosione ha fatto volare una delle finestre a quasi un centinaio di metri di distanza. Sono rimasti gravemente danneggiati sia l'appartamento di Guglielmina Senesi situato al piano superiore, sia quello al piano terra di Giovanni Berlincioni, che al momento dello scoppio si trovava nell'orto e si è sentito arrivare addosso i calcinacci. La forza dell'esplosione, dato che i solai delle abitazioni sono in cemento armato, si è propagata in senso orizzontale. Lo scoppio è stato tanto violento da abbattere i muri perimetrali dell'appartamento dei Marliani raggiungendo l'abitazione di Franca Latini, situata in uno stabile attiguo. La donna che è stata raggiunta da alcuni detriti, si trovava in quel momento a letto.

I danni ad una prima sommaria valutazione, ammonterebbero a circa 50 milioni di lire. Dopo l'esplosione si è verificato anche un principio d'incendio che comunque si è estinto nel giro di pochi minuti. Al loro arrivo i vigili del fuoco hanno provveduto a rimuovere parte delle macerie ed a puntellare i muri pericolanti. L'ingegnere capo dei vigili del fuoco ha dichiarato inagibili i quattro appartamenti danneggiati. I proprietari avevano finito di pagare i loro appartamenti il 31 dicembre dello scorso anno dopo ben 15 anni di sacrifici. Da parte della magistratura è stata aperta un'inchiesta per stabilire le cause di questa violenta esplosione. A tal fine il magistrato di turno dottor Casini, ha nominato quale perito il professor Lodolico. Stando comunque ai primi rilievi fatti dai tecnici dei vigili del fuoco sembra che all'origine di questa violenta deflagrazione vi sia stata una perdita di gas. L'appartamento, chiuso poiché i proprietari erano in ferie, si sarebbe riempito di metano e nel momento in cui il compressore del frigorifero rimasto attaccato si è rimesso in moto è scoccata una scintilla che ha innescato la esplosione.

Su quanto accaduto in via Reginaldo Giuliani la Fiorentina-Gas ha emesso il seguente comunicato: «Dopo l'incidente per fuga di gas avvenuta in via delle Magnolie il giorno 24 c.m. si è purtroppo verificato un altro incidente di altra natura nell'interno di un appartamento di via R. Giuliani in seguito ad una perdita di gas.

Dai rilievi immediatamente eseguiti è stato tuttavia possibile accertare l'integrità di tutti gli impianti e tubazioni di proprietà e competenza della Fiorentina Gas così da escludere in questo caso responsabilità della società.

Sul luogo dell'incidente si sono immediatamente recati il presidente della Fiorentina Gas Orazio Barbieri, l'ing. Parenti, responsabile dell'ufficio tecnico, tecnici ed operai della società per rendersi conto di quanto accaduto e per i controlli e le operazioni richieste dal caso, oltre naturalmente ai vigili del fuoco e alla polizia».

Per i fatti di Architettura del '71

Assolti in istruttoria studenti e insegnanti

Alcuni erano accusati di avere dato il voto unico

Sono stati prosciolti in sede di istruttoria numerosi docenti e studenti della facoltà di Architettura che nel luglio del '71 vennero denunciati alla magistratura per una serie di presunti reati commessi all'interno della facoltà.

Fra i denunciati figuravano l'allora preside della facoltà professor Leonardo Ricci. In particolare, il giudice istruttore dottor Alberto Corrieri, ha prosciolto Giovanni Bacciardi, Leonardo Ricci e Giorgio Trivisonno per non aver commesso i fatti contestati dall'accusa; Romani Viaviani, Silvano Fei, Al Atrakchi Lukmann, Francesco Brunelli, Carlo Lucci e Renzo Falciani.

Il giudice ha invece rinviato a giudizio Domenico Carreri, Giuseppe Coluccia e Salvatore Cerroni.

Fra l'altro alcuni docenti, fra i quali lo stesso preside della facoltà, vennero accusati di dare un voto unico a tutti gli studenti che si presentavano agli esami. La vicenda venne montata con una serie di speculazioni da parte di certa stampa e da alcuni movimenti reazionari, con il preciso scopo di gettare discredito sul movimento portato avanti dagli studenti e dagli insegnanti per il rinnovamento dell'università.

La refurtiva recuperata in Questura

Arrestato mentre recupera il «tesoro»

Anelli, medaglie, collanine e braccialetti d'oro sono state trovate in possesso di Svalco Nikolic di 41 anni, padre del piccolo Gianni, rimasto ferito una settimana fa durante una sparatoria tra nomadi sul viale Guidoni. Il Nikolic — come si ricorderà — era stato rinchiuso nel carcere delle Murate su ordine del dottor Casini per reticenza. L'altro giorno il Nikolic aveva ottenuta la libertà provvisoria.

Gli agenti della mobile comunque, alla ricerca del vero motivo che fu all'origine della sparatoria in cui fu ferito il figlio dell'uomo hanno pedinato il Nikolic. L'uomo non sospettando niente appena uscito dalle Murate si è diretto verso il Viale Guidoni, dove fino a pochi giorni fa erano accampati numerosi girovaghi. Il Nikolic si è diretto con fare sospetto verso un campo ai margini dell'accampamento e si è messo a scavare. Appena ha recuperato il piccolo tesoro sono sbucati fuori gli agenti della mobile che lo hanno tratto in arresto per ricettazione.

Nel sacchetto, che molto probabilmente l'uomo aveva nascosto prima che alla sua roulette giungesse la polizia quando fu ferito il figlio, sono state trovate anche otto banconote da 100.000 lire.

in breve

INCONTRO CON GLI STUDENTI DI LOVANIO — Il sindaco Gabbuggiani ha incontrato ieri mattina, nella Sala di Clemente Settimo di Palazzo Vecchio, un gruppo di studenti della Facoltà Cattolica di Lovanio, in visita al nostro paese per conoscere i vari aspetti della situazione attuale in Italia. Gli studenti che erano accompagnati dal prof. Jul Debrous, si sono intrattenuti a lungo con il sindaco sull'esperienza dell'Amministrazione comunale di Firenze. Al termine del cordiale incontro, il sindaco, che è stato invitato a svolgere una relazione presso la famosa Università belga, si è detto pienamente disponibile all'iniziativa.

RIUNIONE DEI LAVORATORI IBM — Domani alle ore 11 si svolgerà, presso il circolo Vie Nuove, l'assemblea aperta di tutti i lavoratori dei centri elaborazione dati della IBM presenti nel territorio nazionale. Scopo della manifestazione è il raggiungimento di una linea unitaria da contrapporre alla strategia della IBM che tende allo smantellamento di tale attività in Italia. I lavori della assemblea sono preparatori alla conferenza di produzione che si terrà nello stabilimento dell'IBM, presso Vimercate, in ottobre.

RIMESSI IN LIBERTA' DUE COLTIVATORI DI CANAPA INDIANA — I due cittadini stranieri: Marcelle Maryvonne Simon, francese di 25 anni e lo studente inglese Grame Christopher Steel di 24 anni, arrestati poiché sorpresi in un rustico a San Casciano Val di Pesa, dove sono state trovate undici piante di canapa indiana, sono stati rimessi in libertà dal dottor Nannucci per mancanza di indizi. Dopo l'interrogatorio dei due avvenuto mercoledì pomeriggio il magistrato ha firmato l'ordine di scarcerazione.

TELEFONO: CAMBIANO I NUMERI A CONTEA — La SIP informa che a partire dal primo settembre agli utenti di Contea, che hanno la numerazione compresa fra n. 839910 e n. 839959 verrà variata la numerazione stessa in 8319910 e 8319959. Per un certo periodo di tempo ai richiedenti vecchi numeri verranno segnalati, a mezzo di uno speciale servizio i vecchi numeri segnalati.

CONTROLLO DEI FUNGHI — I cittadini che desiderano far controllare i funghi raccolti potranno recarsi presso la ripartizione Igiene e Sanità, Lungarno Serristori 19, ufficio vigili sanitari, dalle 8 alle 9 e dalle 12 alle 13.

CONCORSO MAGISTRALE — Il Provveditorato agli Studi informa che da ieri sono depositate presso il Provveditorato le graduatorie di merito dei concorrenti che hanno superato il concorso magistrale bandito il 10 aprile 1975. Gli interessati ne possono prendere conoscenza all'albo e possono presentare, entro il termine di 10 giorni dalla pubblicazione, motivato reclamo verso le graduatorie stesse, indirizzando al Provveditore agli Studi.

COMUNE DI FIRENZE
COMITATO PER IL DECENTRAMENTO CULTURALE ESTIVO

TEATRO ESTIVO
IL LIDO

Sabato 28 agosto
IL «TEATRO DIALETTALE» di Genova presenta:

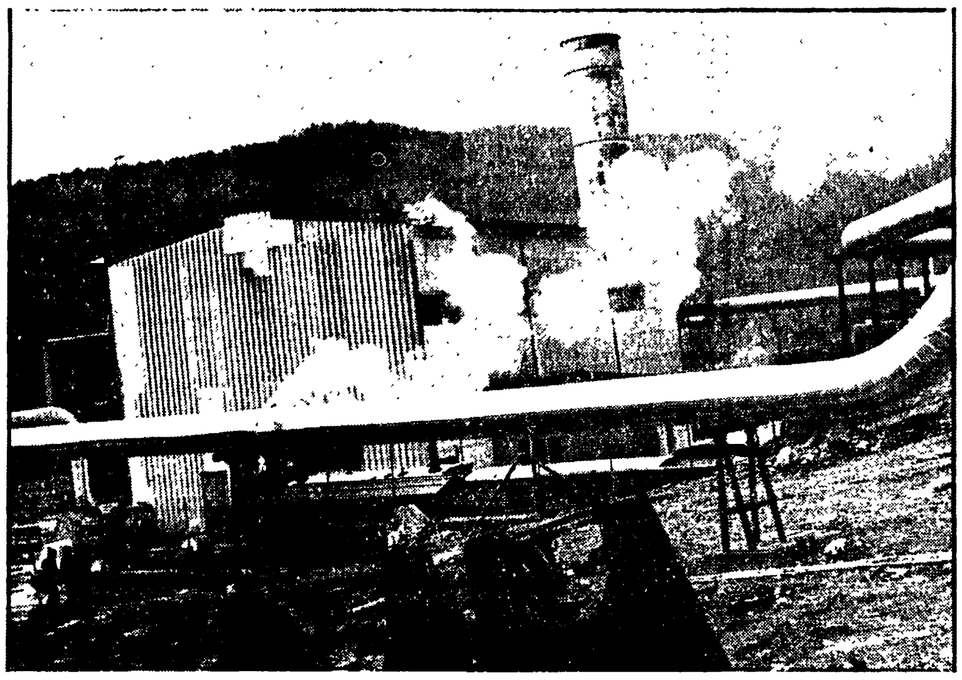
«L'OMMO RAOZO»
di Steva De Franchi

Biglietti interi L. 1.500 - Ridotti L. 1.000
Prevendita e prenotazioni presso il botteghino del Teatro

Per sfruttare i numerosi soffioni della zona

Una nuova centrale geotermica sarà costruita nel Grossetano

Sorgerà nel comune di Monterotondo Marittimo - In funzione nei primi mesi del 1978 - Potrà erogare 9 mila megawatt - Immense risorse non utilizzate



Una veduta della « centrale boracifera » ubicata nel compren sorio di Montieri-Radicondoli

GROSSETO, 26.

Una centrale geotermica verrà costruita dall'Enel in località « Lago Boracifera » nel comune di Monterotondo marittimo. La centrale sarà addetta allo sfruttamento dei vapori endogeni presenti in grande misura in tutto il vasto comprensorio riguardante, oltre al comune di Monterotondo, quello di Montieri e Radicofani, ubicati nelle province di Grosseto e Siena. Oltre alla centrale, capace di erogare 9.000 megawott, che dovrebbe entrare in attività nei primi mesi del '78, verrà costruita anche una serra sperimentale allo scopo di studiare le possibilità di impiego dei cascami di vapore per una loro utilizzazione diversa da quella dell'energia elettrica.

Questa decisione è stata presa dall'Enel, che ha presentato alla Amministrazione comunale di sinistra il relativo progetto, dopo insistenti richieste e sollecitazioni portate avanti dal Comune e dall'intero movimento democratico della zona delle colline metallifere.

Oggi frattanto, si riunisce il Consiglio comunale con all'ordine del giorno la discussione sulle varianti da portare al piano di fabbricazione al fine di trovare adeguata localizzazione al progetto della centrale così come per la serra. Una esigenza, quella delle varianti, resa necessaria per stabilire l'adeguata ubicazione della centrale stessa, ricercando e tenendo conto nel contempo di tutta una serie di problemi, fra cui quello delle garanzie dell'ambiente dall'inquinamento.

Alla luce di questa situazione che apre benefiche prospettive per le sorti economiche, sociali ed occupazionali del comune e dell'intera zona, non si possono non esprimere alcune considerazioni. In primo luogo, con l'installazione di questa centrale solo in parte vengono utilizzate tutte le risorse « endogene » presenti in quantità notevole in questo territorio.

Basti pensare che ben 300.000 chili di vapore al giorno vengono dispersi dal vento senza nessun positivo impiego ed è da qui che bisogna partire per registrare i ritardi e la mancanza di una organica politica di sfruttamento della geotermia da parte dell'Enel. Troppo tempo si è perduto per responsabilità governative, per mancanza di chiari indirizzi economici del settore. Le forze endogene sono « storicamente » una ricchezza di questo territorio e della Toscana più in generale.

Solo con la drammatica esplosione della crisi del petrolio e della necessità di valorizzazione delle fonti di energia alternative si è cominciato a parlare di un piano energetico nazionale. E' dal '72, da quando si è registrata l'esplosione del soffione boracifero « Travale 22 », uno dei più grandi del mondo che veniva a confermare le potenzialità produttive e la presenza di questa risorsa, che da parte delle organizzazioni sindacali, degli enti locali, dei partiti democratici si era venuta a sviluppare una pressante iniziativa e mobilitazione, innalzando contro l'Enel una vera e propria vertenza i cui obiettivi erano quelli di imporre nuove scelte economiche nel settore.

Ora l'Enel, se pur cautamente, sembra muoversi in questa direzione. Spetta al governo mettere concretamente in atto misure che si muovono sulla strada finalizzata alla ripresa economica, produttiva e occupazionale di queste popolazioni più che mai bisognose di riscatto.

Paolo Ziviani

Dopo l'insediamento degli organi della comunità montana

In Val di Chiana è arrivato il momento di voltare pagina

Lo sviluppo della zona passa attraverso il rilancio dell'agricoltura e della zootecnia — Possibile il recupero dell'industria del legno, dell'artigianato e del turismo — Gli obiettivi della Giunta

AREZZO, 26

L'insediamento definitivo degli organismi direttivi della Comunità montana n. 14 — e la loro immediata entrata in funzione, avvenuta qualche giorno fa — ha messo la parola fine ad una fase preparatoria estremamente lunga e contrastata, segnata fin dall'inizio dalle velleità prevaricatrici della DC aretina. Oggi, caduti gli iniziali tentativi democristiani di snaturare la composizione politica di questo nuovo ente e superati in parte i contrasti che ne hanno accompagnato il decollo, la comunità di Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona può iniziare la sua complessa opera di recupero dei territori montani compresi nei tre comuni.

Non si tratta certo di un compito facile. La stessa composizione della Giunta esecutiva della comunità — di cui fanno parte tutti i partiti presenti nel Consiglio — rispecchia lo sforzo avviato dalla maggioranza di sinistra di superare i vecchi steccati, alla ricerca di un'ampia collaborazione capace di avviare a soluzione i pesanti problemi della montagna aretina. Il territorio della zona 14, infatti, non fa eccezione. Al pari di tanta parte del territorio montano del nostro paese, esso ha subito una profonda degradazione ambientale, sfociata in un vero e proprio decadimento delle condizioni di vita e di lavoro della sua popolazione.

Per fermare il processo degenerativo ed invertire la tendenza occorrono interventi rapidi, sostanziali ed organici: è questo il motivo, del resto, per cui sono state istituite a suo tempo le comunità montane. Ma è necessario anche — e soprattutto — realizzare l'apporto costruttivo di tutte le componenti politiche e sociali interessate alla ripresa economica e sociale delle aree di montagna; convogliare cioè su questo obbiettivo di emergenza tutte le energie disponibili.

La Giunta della Comunità montana aretina si è messa al lavoro proprio con l'intenzione di recuperare il tempo perduto tra le travagliate vicissitudini politiche e burocratiche che ne hanno fatto l'ultimo dei 24 enti entrati in funzione in Toscana. Fin dalla sua prima seduta la Giunta esecutiva, presieduta dal compagno Lusini, si è impegnata a presentare nel più breve tempo possibile un programma di attività complessivo e circostanziato, aperto al contributo di quanti — organismi economici, sociali o politici — operano nel territorio.

Il lavoro che attende il nuovo organismo non si presenta, come dicevano, dei più facili. La Comunità montana n. 14, denominata « Valdichiana », comprende infatti un territorio di oltre 360 chilometri quadrati, in gran parte depresso o semiabbandonato. Racchiude in pratica tutta la parte terminale della dorsale sub-appenninica che separa il bacino dell'Arno da quello del Tevere; ne fanno parte i contrafforti dell'Alpe di Poti, del monte Lignano e di Sant'Egidio, nel cortonese. Un territorio che negli ultimi decenni ha conosciuto un continuo spopolamento

Ma nell'area di competenza della comunità montana sono ancor oggi insediati circa 6.500 abitanti (i superstiti dei 18 mila residenti negli anni '50) a cui vanno assicurate condizioni di vita e di lavoro tali da frenarne la fuga verso i grossi agglomerati urbani, o i poli a più alto sviluppo industriale.

All'interno di questa ottica vanno valutati gli obbiettivi che la Comunità montana si prefisse. Si tratta in particolare della realizzazione di nuove e moderne infrastrutture (soprattutto nei settori della viabilità, dell'irrigazione, delle fonti energetiche), in modo da incentivare le attività produttive tipiche dell'economia montana: dall'agricoltura alla zootecnia, dall'industria del legno a quella estrattiva, dall'artigianato al turismo. Dovranno essere quindi recuperati tutti i terreni abbandonati o incolti, mentre sarà necessario procedere sia ad una larga opera di forestazione, sia all'installazione di impianti per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti della montagna. Alla Comunità montana « Valdichiana » passerà infine la gestione delle foreste demaniali di Poti e di Lignano, che verrà improntata alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla creazione di nuove fonti di lavoro.

Affiora già, da questo programma appena abbozzato, un deciso superamento di quella linea di intervento a favore della montagna su cui hanno prosperato i vari Governi succedutisi fino ad oggi: quella della « bonifica », dell'azione sporadica, della pratica clientelare i cui frutti sono sotto gli occhi di tutti. Ma se il coordinamento degli interventi è il primo passo da compiere, è altrettanto evidente che bisognerà andare oltre. Il recupero dei territori montani richiede una svolta generale nelle scelte di politica economica, capace di spezzare un modello di sviluppo che ha sacrificato all'espansione industriale — peraltro caotica e distorta — intere sacche di territorio (le zone montane, le campagne il Meridione) a cui ha sottratto una enorme massa di forza lavoro a basso costo.

A questo processo di sviluppo industriale — controllato e diretto dal grande capitale con il tacito consenso di una classe dirigente succube o complice — la montagna aretina ha pagato, come del resto è successo in tutto il paese, un prezzo enorme. Oggi è tempo di voltare pagina.

Franco Rossi

Si intensifica la campagna per la stampa comunista

Il programma dei festival dell'Unità nella regione

Numerose le manifestazioni di carattere politico, culturale, ricreativo e sportivo

AREZZO

A **CORTONA** alle 21 all'anfiteatro del Parterre manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese. Interverrà un rappresentante della resistenza palestinese.

A **CASTELNUOVO GARFAGNANA** alle 21 terza marcia longa in notturna, secondo trofeo dell'Unità.

LIVORNO

A **VADA:** alle 17,30 corsa podistica per bambini dai 6 ai 12 anni. Alle 21,30 comizio sul tema: « La nostra astensione ». Alle 22,30 proiezione di diapositive.

LUCCA

A **COLLE DI COMPITO,** alle 21, proiezione del film « Bronte » (Cronaca di un massacro) di F. Vancini.

PISA

A **S. GIUSTO,** alle 21,30, tavola rotonda sul tema: «Degradazione e inquinamento dell'ambiente », con la partecipazione dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale, Provinciale, dei comitati di quartiere e di esperti.

A **MIGLIARINO PISANO** alle 21 spettacolo di canzoni popolari con Paola Contavalli, del « Canzoniere delle lame »; allo spazio donna dibattito politico.

La FGCI di **PONTEDERA** sta intanto lavorando attivamente alla preparazione del festival di Nuova Generazione, che si terrà ai primi di settembre nel parco adiacente alla casa del popolo del rione di Fuori del Ponte.

Il festival di **MONTECASTELLO** aprirà i battenti il 3 settembre, mentre altre feste sono ancora in corso a **PALAIA, ROMITO, SAN PIETRO BELVEDERE.**

MASSA CARRARA

Ad **AULLA:** alle 20,30 proiezione del film « Il ruolo dirigente della classe operaia »; seguirà un dibattito.

PISTOIA

A **PESCIA** alle 21 dibattito politico sulla « collocazione del PCI nel movimento operaio internazionale ».

A **PIEVE A NIEVOLE** alle 21 manifestazione antifascista.

PRATO

Alle **MACINE:** alle 21 spettacolo di cabaret con il gruppo « Dimensione teatro » di Ravenna, che presenta « Lor signori » tratto dai corsivi di Fortebraccio.

Inizia domani a **MONTEMURLO** il festival dell'Unità; alle 21 manifestazione politica in piazza della Libertà, conclusa da un comizio. Parlerà il compagno Silvano Andriani; alle 22 proiezione del film « Family life » di Kenneth Loach.

FIRENZE

A **PIAN DEL MUGNONE** alle 21,30 proiezione del film « I pugni in tasca » di Marco Bellocchio.

A **CAPRAIA FIORENTINA,** alle 21 proiezione del film «La donna è cambiata»; seguirà un dibattito a cui parteciperanno rappresentanti dell'UDI, di Autonomia Socialista e dei Collettivi femministi.

Alla sezione **RUFINA MONTEBONELLO** inizia oggi il festival con la banda musicale « G. Verdi ». Seguirà un dibattito: « Le prospettive politiche dopo il voto del 20 giugno ».

SIENA

Questi sono i numeri della lotteria estratti al festival provinciale: primo premio: n. 1316; secondo premio: n. 0295; terzo premio: n. 0546; quarto premio: n. 2880; quinto premio: n. 0741; sesto premio: n. 2153. I possessori dei biglietti vincenti possono ritirare i rispettivi premi previa consegna del biglietto originale presso la federazione senese del PCI, viale Curtatone 8, Siena.

A **CHIUSI SCALO** continua il festival di « Nuova Generazione ». Stasera alle 21 e 30 concerto di Toni Esposito e il suo gruppo.

A **S. GIOVANNI D'ASSO** oggi alle 21 teatro di burattini e premiazione del disegni dei bambini.

TEATRI

TEATRO AFFRICO
Campo di Marte - Tel. 600 845
Bus 3/6, 10, 17/20
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: Esorcista... ma non troppo. Novità in 3 atti di G Ciolli Regia di Tina Vinci (In caso di pioggia lo spettacolo prosegue al chiuso) Inizio spettacolo ore 21,15

GIARDINO L'ALTRO MODO
Piazza Piave, Lungarno Pecori Giraldi
Oggi, alle ore 21,30, « I Giancattivi » presentano: **Italian Rock** spettacolo di cabaret. Prenotazioni e prevendita biglietti Agenzia Lazzi Express, Piazza Stazione, tel. 294.178 - 298 841.

TEATRO S. ANDREA A ROVEZZANO
Questa sera, ore 21,30, la cooperativa teatrale « Il Fiorino » con Giovanni Nannini, Gianna Sammarco e Aldo Leoni presenta: **Libertario** due tempi di vita fiorentina di Vinicio Gioli.

TEATRO GOLDONI
Via S. Maria
IX Rassegna internazionale dei Teatri Stabili Ore 21 e ore 22.30 Il « Mabou Mines » presenta: **Gli sperduti,** di Samuel Beckett. Regia di Lee Breuer. Musica di Philip Glass. Lo spettacolo è in lingua originale. (Ultime due repliche).

ROTONDA DELLA MISERICORDIA DI SETTIGNANO
Mostra di pittura nai

TEATRO ESTIVO IL LIDO
Lungarno Ferrucci, 12 - Tel 6810530
Ore 21,15. Il « Teatro Dilettante » di Genova presenta. **L'Ommo Raozo.**

ZONA BELLARIVA
P.zza Rosadi
Ore21. Concerto del gruppo « Piccolo insieme » di Livorno Rapporti e influenze fra musica colta e tradizioni popolari.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel 287 834
(Aria cond e refrig) Platea L. 2.000
(Ap. 15,30)
Oggi ho ritratto quella svergognata mentre crepava... Senza una spiata non indovinerete « mai » il finale di questo film. **La casa dalle finestre che ridono,** a colori con Lino Capolicchio, Francesca Marciano, Gianni Cavina (VM 14)
(16, 18.15. 20 25. 22.40)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
(Aria cond e refrig)
Una stupenda risposta a tutta la pornografia timida, l'erotismo vero gestito da un artista in una dimensione di assoluta libertà: I racconti immorali, di Walerian Borowczyk con Paloma Picasso, Charlotte Alexandra Eastmancolor. (Vietatissimo minori 18 anni).
(15 30 17.35 19 05 20.45, 22.45)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
(Aria cond e refrig)
« Grande Prima »
Il velluto su cui si coricano il piacere ed il vizio degli uomini è nero come la notte: **Velluto nero,** a Colori con Laura Gemser, Anne Belle, Susan Scott, Al Cliver, Gabriele Tinti. Regia di Brunello Rondi. (VM 18).
(16 30 18 30 20 30 22.45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel 282.687
Platea L. 2 000
(Ap 15 30)
« Prima »
Vedrete cose raccapriccianti e terrificanti. Sarete vinti dall'horror al limite della ragione: **I carnivori venuti dalla savana,** a Colori con John Scardino, Patricia Pearcy. (VM 14).
(16, 17,35, 19,20, 21,05, 22,45)

EDISON
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond e refrig.) - Platea L. 2.000
(Ap. 16)
« Prima »
Il film considerato « osceno » e blasfemo attende ora la definitiva sentenza: quella del pubblico: **Malia,** a Colori con Turi Ferro, Andrea Ferréol, Cinzia De Carolis. Regia di Sergio Nasca. (VM 14).

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria cond e refrig.) Platea L. 2.000
(Ap 16)
Una storia originalissima con una atmosfera violentemente conturbante e tormentata: **I giorni impuri dello straniero.** Technicolor con Sarah Miles, Kris Kristofferson (VM 14).
(16,10, 18,20, 20,30, 22,40)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Aria cond. e refrig) Platea L. 2 000
« Prima »
Il cinema italiano inizia ridendo. Sullo schermo la commedia che ha rappresentato molti maggiori successi in Italia: **Due sul pianerottolo,** a Colori con Erminio Macario, Rita Pavone.
(16, 18.15, 20.30, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Platea L 2 000
(Ap 15 30)
(Ap. 15,30)
« In anteprima nazionale »
Il film più attesa della nuova stagione cinematografica Roma, Milano, Torino sono ormai città coinvolte da una delinquenza dilagante con una matrice. **Il grande racket** diretto da Enzo G Castellari in technicolor. Magistralmente interpretato da Fabio Testi (Rigorosamente VM 18).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel 275 954
« Prima »
Così si è espressa la critica il film raccomanda per una delicata precisione di tocchi per la notidezza formale e per la bravura del regista e degli interpreti **Echi di una breve estate** technicolor con Richard Harris, Jodie Foster. Per tutti.
(16.10, 18.20, 20,30, 22.40)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel 24 068
(Aria cond e refrig) Platea L. 2 000
(Ap 16)
E' il giorno di « Napoli violenta » un film eccezionalmente unico! **Napoli violenta,** a colori con Maurizio Merli, John Saxon, Barry Sullivan. (VM 14)
(16 30. 18 30. 20.30. 22.45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575 891
(Aria cond e refrig)
(Ap. 16)
Anche i più fanatici amanti del thrilling si troveranno scioccati dalle sequenze allucinanti di questo grande « giallo »: **La fabbrica delle mogli,** technicolor con Katharine Ross, Tina Louise, Paula Prentiss, Peter Mastersons (VM 14).

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Aria cond e refrig)
Il nuovo cinema americano con il grande produttore Dino De Laurentiis, con il grande regista Don Siegel e con grandi attori ha creato un nuovo sensazionale capolavoro tornando agli splendori del classico film western. Technicolor: **Il pistolero,** con John Wayne, Lauren Bacall, James Stewart, John Carradine.
(16 30 18,30, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
(Chiusura estiva)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond e refrig)
Brividi d'estate: **L'assassino arriva alle 10.** A colori con T. Howard.
(U.s. 22,45)

schermi e ribalte

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
I poliziotti duri oppongono violenza al crimine: ma qual è la verità nascosta dalla violenza « vera »? **Roma l'altra faccia della violenza,** con Marcel Bozzuffi, Anthony Steffen, Roberta Palladini, Franco Citti. (VM 18).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Domani riapertura con un grande film: **Il soldato di ventura** con Bud Spencer e Philippe Leroy.

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 - Tel. 4100.007
(Aria cond e refrig)
Rassegna nazionale della fantascienza: **Il dr. Quatermass e l'astronave degli esseri perduti** a colori con Brian Donlevy, Jack Warner.

ALFIERI
Via Martiri del Popolo, 27 - Tel. 282 137
L'età della malizia a colori con Cristina Lindberg, Krister Ekman (VM 18).

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663 945
(Aria cond e refrig)
In esclusiva: lo stupro e la rapina sono all'origine del giorno in una città sconvolta dall'odio e dal terrore. **I ragazzi della Roma violenta** un capolavoro di sconvolgente realismo (VM 18).

APOLLO
Via Nazionale Tel 270.049
Un film sensazionale. Un grande regista e tre famosi attori riuniti insieme per procurare al pubblico 120 minuti di terrore. Technicolor **Ballata macabra** con Oliver Reed, Karen Black, Bette Davis. Regia di Don Curtis.
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45) (VM 14)

ARENA DEI PINI
Via Faentina, 34 - Tel 470.547
(Ap ore 20 30)
Il nuovo capolavoro di Mel Brook: **Il mistero delle 12 sedie** con Frank Langella, Dom De Luise.
(Ultimo spett ore 22,30)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. P. Orsini - Tel. 679.373
(Ap. 16)
L'eccezionale film in technicolor: **I cannoni di Navarone,** con Gregory Peck e Anthony Quinn.

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via Vitt Emanuele, 303 - Tel. 473.190
(Ore 20,30)
Silvestro contro Gonzales della serie Merrie Melodies della Warner Bros.

CINEMA ASTRO
(Chiusura estiva)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Il capolavoro di Pietro Germi con « 20 minuti di risate in più: **Amici miei,** a Colori con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret, Duilio Del Prete.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 272.178
(Ap. 15,30)
Una donna assetata di amore e di sesso ed una continua voglia di peccare: **Le calde labbra di Emmanuelle** technicolor con Corinne Marchand e Michel Lemoine. Regia di Jean Marie Pallardy
(Il regista di **Sweet Love**) (Severamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia Tel. 225.643
Non per soldi ma per denaro con Walter Matthau e Jack Lemmon.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
« La novizia » technicolor (VM 18).

ESTIVO CHIARDILUNA
Via M. Oliveto ang. Viale Aleardi
Tel. 227.141
Io non credo a nessuno in technicolor con Charles Bronson e Ben Johnson. Un film che vi terra con il fiato sospeso dall'inizio alla fine.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 - Tel. 221.106
(Ore 20,30)
Rassegna cinematografica estate '76: **Il fantasma del palcoscenico** di Brian De Palma con Paul Williams (Usa 1975).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50401
(Ap. 16 dalle 21 in giardino) Il « ritorno » più atteso dell'anno. Dall'omonima commedia il film più applaudito nel mondo: **Metti una sera a cena** a colori e cinemascope con Tony Musante, Florinda Bolkan, Jean-Louis Trintignant, Lino Capolicchio (VM 18).
(Rid. AGIS)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
Aria condizionata e refrigerata
(Ap. 15,30)
Diretto dal celebre regista Duccio Tessari ritorna in esclusiva il più avventuroso, spettacolare ed avvincente « western » realizzato dal cinema italiano... non provateci nemmeno, è impossibile contare tutti i morti... **Viva la muerte... tua.** Cinemascope-Technicolor con Franco Nero, Eli Wallach e Lynn Redgrave. Per tutti!
(15,30, 18, 20,10, 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond e refrig.)
(Ap. 15,30)
La valletta più nuda d'Italia: Sabina Ciuffini completamente nuda per voi nel grande successo comico-erotico: **Oh mia bella matrigna!** Technicolor. (VM 18).

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap 15,30)
Brivido ed avventura in un film d'azione: **L'uomo venuto dalla pioggia** in technicolor con Charles Bronson e Marlene Jobert. Per tutti.

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Ap. 16)
I poliziotti duri oppongono violenza al crimine: ma qual è la verità nascosta dalla violenza « vera »? **Roma l'altra faccia della violenza,** con Marcel Bozzuffi, Anthony Steffen, Roberta Palladini, Franco Citti. (VM 18).
(16,30, 18,55, 20,40, 22,40)

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Gardo
(Ore 20,30)
Un divertente e spassosissimo film: **Per amare Ofelia** in technicolor con Renato Pozzetto e Giovanna Ralli (VM 14).

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
(Aria cond e refrig.)
2. settimana del « terrore » la più appassionata storia dell'horror: **La vera storia del dottor Jekyll** technicolor con Christopher Lee e Susan Jameson. (VM 14). Domani: **Il gobbo di Londra.**

IDEALE
Via Firenzuola -Tel. 50.706
(Chiusura estiva)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond e refrig)
Il film che più di ogni altro ha contribuito alla affermazione nel mondo dei « western » all'italiana. Arrivavano sempre al tramonto: **Li chiamavano... « I quattro dell'Ave Maria ».** In Technicolor, con Terence Hill, Bud Spencer, Eli Wallach, Broch Peters. (Ried.)

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Aria cond e refrig)
Chiusura estiva

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
La valletta più nuda d'Italia: Sabina Ciuffini completamente nuda per voi nel grande successo comico-erotico: **Oh mia bella matrigna!** Technicolor. (VM 18).

NAZIONALE
(Chiusura estiva)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Il film che non ha bisogno di elogi: vincitore di 5 premi Oscar e di 5 Globi d'Oro: **Qualcuno volò sul nido del cuculo,** di Milos Forman. A colori con Jack Nicholson, Luis Fletcher William Dedfied. (VM 14).
(15.30, 17,50, 20.10, 22.30)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ap 16, dalle 21 si prosegue in giardino).
Tutti i giorni un successo. **Come uccidere vostra moglie.** Technicolor divertente, con Jack Lemmon e Virna Lisi.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
P.zza Puccini - Tel. 32 067 - Bus 17
(Ap. 15,30)
I cannoni di Navarrone. Scopecolori, con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn, Irene Papas. Per tutti!

STADIO
Viale M Fanti - Tel. 50 913
(Ap 16, dalle 21 in giardino)
Un film malizioso e divertente: **Quell'eta maliziosa.** Technicolor, con Gloria Guida e Nino Castelnuovo. (Rigorosamente VM 18 anni).
Rid. AGIS

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
L. 500
(Ap 16)
« Fantascienza film festival » solo oggi: **Dalcks il futuro fra un milione di anni,** di G. Fleming. Colori.
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480 879
Torna il capolavoro di Damiano Damiani: **Il giorno della civetta.** Colori, con Franco Nero, Claudia Cardinale, Lee J. Cobb.

ARCOBALENO
(Chiuso per ferie)

ARENA S.M. - S. QUIRICO
Via Pisana, 578 - Tel. 701.035
(Riposo)

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
Domani **Fantozzi**

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 109 Tel 700.130
(L'unica vera oasi di verde e di fresco della città). Un grande attore e un bravissimo regista per questo eccezionale film: **Il temerario,** di George Roy Hill Scopecolori, con Robert Redford. (Ap. 20,30). In caso di maltempo le proiezioni si terranno al chiuso.

GIGLIO (Galluzzo)
(Ore 21)
Marisa Mell in **Perversione.** (VM 18)

CINEMA NUOVO
(Chiuso per ferie)

MANZONI (Scandicci)
Un film western insuperabile: **I più veloci del West.** Colori. Per tutti!

CINEMA ARENA UNIONE (Girone)
Riposo

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO - Via P Giuliani
(Inizio spett. ore 21,30, si ripete il primo tempo) - American way of life: **Qualcuno verrà** di V. Minnelli (USA '59).
Rid AGIS

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
Riposo

C.R.C ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) - Tel. 640.207
Riposo

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
L'erotomane. Con Gastone Moschin, Janet Agren, Isabella Biagini. (VM 18)

ESTIVO ARCI S ANDREA
Via S. Andrea Rovezzano - Tel. 690.418
Bus 34 - Tel. 690.418
Chiuso

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi Sesto Fiorentino
Domani Il giorno più lungo

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
Via Gramsci, 5 - Tel. 202 593
Riposo

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Riposo

ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema) - Bus 31-32 - Tel. 640-325
Oggi riposo Domani: **Professione reporter.**

TEATRO ROMANO (Fiesole)
XXIX ESTATE FIESOLANA
Ore 22. Proiezione del film: **Nashville,** di R. Altmann.

DANCING

SALONE RINASCITA
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Questa sera, ore 21: **Castiglion Folk.**

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Questa sera, ore 21: **Danze.**

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Chiusura estiva)

NUOVO (Galluzzo)
(Chiuso per ferie)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 (Legnaia)
(Chiuso per ferie)

CINEMA ESTIVO RINASCITA
Via Matteotti, 18 (S Fiorentino) - Bus 36
(Riposo)

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) - Firenze - Via Martelli, 8 Tel. 287.171 - 211 449

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Partito un primo autocarro con 2000 coperte

INVIATI I PRIMI AIUTI AL POPOLO PALESTINESE

Numerosi centri di raccolta funzionano nella città - Comitato di solidarietà costituito a Scandicci - Presa di posizione dei dipendenti della Cassa di Risparmio

Prosegue in tutta la provincia la campagna di solidarietà con il popolo palestinese. Le Federazioni unitarie della CGIL-CISL-UIL di Firenze e di Prato, in un comunicato informano che è già partito per l'aeroporto di Roma un primo autocarro con 2 mila coperte che sono state raccolte, oltre che con il lodevole contributo dei cittadini, con l'intervento concreto delle organizzazioni sindacali di Prato e di Firenze, dell'Arci di Prato che ha donato 620 coperte, della Confesercenti con 175 coperte, del Partito comunista con 250 coperte e un contributo di 500 mila lire. Le organizzazioni sindacali si pongono come obiettivo immediato la partenza di un autocarro entro mercoledì prossimo.

Il comitato di solidarietà e per gli aiuti al popolo palestinese comunica che il numero di conto corrente postale sul quale devono essere versate le sottoscrizioni è 5/19443 intestato al comitato stesso, via Ponte alle Mosse 61, Firenze.

Inoltre è stato costituito un centro per la raccolta di coperte, presso la sede del MCI — piazza Salvemini 21 — e un centro per la raccolta di materiale sanitario, presso la sede dell'associazione Pubbliche assistenze. Svolta dei Mercati.

Centri di sottoscrizione funzionano anche presso il Teatro Oriolo, il circolo MCL dei dipendenti comunali, la sede ACLI, l'AICS, l'ENDAS, l'ARCI e i circoli di Vie Nuove, SMS Rifredi, SMS Andrea del Sarto, Buonarroti, SMS San Quirico, MCL di Peretola.

Un comitato di solidarietà è stato promosso anche a Scandicci con la collaborazione dell'ARCI-UISP, l'MCL, la Amministrazione comunale, il PCI, PSI, PSDI, DC, Consiglio unitario di zona della CGIL-CISL-UIL, Anpi, Humanitas e Unicoop. Centri di raccolta sono stati aperti presso i circoli ARCI-UISP e MCL, presso le sedi dell'Humanitas e dell'Unicoop.

Una presa di posizione contro il massacro di Tall El Zaatar è stato approvato dalle segreterie delle sezioni aziendali sindacali della Cassa di Risparmio di Firenze: «E' indispensabile — si legge nel documento — che le truppe di occupazione si ritirino dal Libano, che cessino le ingerenze straniere sul destino di quel travagliato popolo, onde consentire la ripresa del dialogo fra tutto il popolo libanese evitando la dissoluzione di quella nazione. Il nostro paese, prosegue il documento, anche per la sua collocazione geografica, può e deve svolgere un ruolo positivo nella soluzione del problema in Medio oriente, che veda riconosciuto ai palestinesi il diritto di esistere nella pace nella collaborazione con tutti i popoli di quella regione.

Le sezioni sindacali invitano tutti i colleghi a manifestare la loro tangibile solidarietà aderendo a tutte quelle iniziative, quali l'invio di medicinali, generi alimentari ed ogni altro possibile aiuto che il sindacato, attraverso tutte le sue istanze categoriali intendesse promuovere.

Nell'ambito del festival provinciale dell'Unità

Occasioni di incontro allo «Spazio donna»

Il programma delle iniziative - Previsti dibattiti, manifestazioni politiche e culturali e una serie di spettacoli

Anche quest'anno al festival provinciale dell'Unità ci sarà una occasione di incontro e di dibattito specifico sulla tematica femminile. Come nella scorsa edizione infatti è stato allestito lo stand «Spazio donna», in cui si svolgeranno manifestazioni di carattere politico e culturale, spettacoli e altre attività.

Questo il programma completo delle iniziative:

SABATO 28 Agosto, ore 21: Spettacolo con Muzzi Loffredo;

DOMENICA 29, ore 18: Dibattito con la stampa quotidiana su: «donna e violenza»;

LUNEDI' 30, ore 21: Dibattito su: «Un dramma dell'intera società italiana: Seveso. Per colpa di chi e che cosa fare». Introdurrà Laura Conti, Consigliere Regionale della Lombardia;

MARTEDI' 31, ore 21: Incontro con la musica classica. Fausta Cianti - «La donna ed il pianoforte nell'epoca romantica»;

MERCOLEDI' 1. Settembre, ore 21: Spettacolo Folk con Graziella Di Prospero;

GIOVEDI' 2, ore 21: Teresa Arias - «Canti per la libertà della Spagna»;

VENERDI' 3, ore 21: Concerto Jazz di Patrizia Scascitelli;

SABATO 4, ore 18 ed ore 21: F. e A. Bendini - Pantomima per due Marionette: «La luna piena di Marzo» - ore 18,30: Proiezione del film: «Nascere senza violenza» di Le Bojer;

DOMENICA 5, ore 18: Dibattito sulle casalinghe - ore 21: Il Piccolo Insieme di Livorno presenta: «donne venite al ballo»;

LUNEDI' 6, ore 21: Spettacolo folk con Caterina Bueno;

MARTEDI' 7, ore 21: Al telefestival: dibattito sull'occupazione femminile - ore 21: Allo spazio donna: proiezione in diretta del dibattito in corso al Telefestival;

MERCOLEDI' 8, ore 21: Gianna Sammarco e Anna Maria Tornali - «Monologhi e poesie in vernacolo»;

GIOVEDI' 9, ore 21: Dibattito su: «Le nuove tendenze nella letteraura infantile» - presentazione di collane di libri;

VENERDI' 10, ore 21: I burattini crudeli S.A. Bendini presentano «Teresa Raquin», dal romanzo di E. Zola;

SABATO 11, ore 18: Dibattito tra le forze politiche su: «La settima legislatura e le donne». Sarà presente la compagna A. Seroni - ore 21: Arena Centrale: Incontro internazionalista con la presenza di Emma Oblea de Torres. Seguirà lo spettacolo di canti folk cubani di Sara Gonzales e Las Canas;

DOMENICA 12, ore 21: Incontro con la musica classica, la danza e la lirica: Barsotti, Bozzolini, Cianti, Poli, in collaborazione con le compagne della Sezione Lavoratori della Musica.

Presentato il programma delle manifestazioni

Musica ed arti visive per «Prato eventi '76»

Quattordici concerti di musica classica, elettronica e jazz — Mostre in luoghi storici della città toscana

PRATO, 26.

Nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il vicesindaco di Prato Carlo Montaini, Eliana Monarca, assessore alla Cultura del Comune e gli operatori culturali Lombardi, Croce e Bencini è stato ufficialmente presentato il programma di «Prato eventi '76».

L'iniziativa, che partirà il 5 settembre con l'inaugurazione della mostra di arti visive, per dilatarsi poi durante il mese in 14 concerti e in interventi culturali diversi, fa parte integrante della Fiera di Prato. Con il programma di settembre si tende a intervenire in quel recupero di valori culturali e popolari di cui si sentiva la necessità.

La città vive infatti il suo settembre in un impatto che si ripete ormai da secoli in maniera feconda. Per la prima volta quest'anno viene proposta l'utilizzazione del meraviglioso Castello dell'Imperatore, quale spazio culturale da utilizzare come punto di riferimento costante per la musica e gli spettacoli. Due dei 15 concerti programmati avranno luogo nella bellissima Sala di San Niccolò, in pieno centro storico.

Anche questa scelta è stata fatta sulla base dell'esigenza di proporre alla città l'utilizzazione di luoghi non tradizionalmente sfruttati dove poter fare buona musica, e aprirli all'apprezzamento ed al godimento della collettività. I concerti propongono il recupero di strumenti raramente ascoltati fuori dal contesto delle grandi orchestre e la presentazione di alcuni compositori anche in veste di esecutori diretti.

Cinque concerti sono dedicati al pianoforte (il repertorio scelto per l'intero ciclo vuol mettere a fuoco una serie di opere che hanno una datazione tra il 1900 e il 1930). Il jazz è rappresentato dall'incontro con Giorgio Gaslini; Albert Mayr propone un incontro con la musica elettronica; Giuliano Zozzi testimonierà il suo trapasso da una matrice che si identificava nel recupero del dadaismo, mentre completano la rassegna i Solisti di Roma e il Quartetto Gaudeamus.

Per le arti visive una mostra avrà luogo nella Sala medioevale di San Jacopo. Inoltre per non dare un prodotto confezionato al pubblico, verranno eseguite opere direttamente in piazza delle Carceri, ai piedi del Castello di Federico. Sono poi previsti incontri e dibattiti con gli operatori nei locali della mostra nel chiesino di San Jacopo, oltre ad eventi diretti nella piazza delle Carceri.

Altre occasioni di incontro saranno fornite dallo spettacolo sperimentale di Eugenio Carmi e da quello del gruppo Malabi sulla comunicazione di massa e dall'intervento di Eugenio Miccini.

Interrogazione per i «lucidi» della Galileo

I fiorentini possono prendere visione degli atti comunali recandosi all'archivio generale di Palazzo Vecchio.

All'archivio sono stati depositati anche gli elaborati tecnici della variante al piano regolatore della zona delle Officine Galileo. Fra questi elaboratori ci sono anche alcune mappe della zona.

Sembra che la planimetria sia in scala 1 a 2.000, mentre i lucidi delle varianti sono in scala 1 a 10.000.

Lo afferma in un'interrogazione al sindaco il consigliere democristiano Giovanni Pallanti, che ha preso occasione da questa differenza per chiedere un'organizzazione razionale dell'albo pretorio per avanzare «emblematiche» considerazioni sulla vicenda della Galileo, che non appaiono però avere attinenza con le scale planimetriche.

Solidarietà con il capitano Margherito

La Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL ha preso posizione in merito al grave provvedimento che ha colpito il capitano di PS Salvatore Margherito, arrestato a Padova per aver «Provocato malcontento fra i poliziotti». La federazione sindacale unitaria esprime in una nota «la propria preoccupazione e la propria condanna per questo atto repressivo», che «viene a turbare pesantemente il dibattito e l'insieme di iniziative in cui sono impegnate le forze democratiche per avviare un reale processo di ristrutturazione del corpo di PS».

La federazione unitaria, nel riaffermare la propria solidarietà nei confronti del capitano Margherito auspica che non si ripetano provvedimenti punitivi di tal genere. Una analoga presa di posizione è stata espressa dalla segreteria provinciale del sindacato ricerca della CGIL.

Grave lutto del compagno Lusvardi

E' morto a Modena il padre del compagno Luciano Lusvardi, Capogruppo del PCI al Consiglio Regionale e membro del Comitato Regionale Comunista. Al compagno Luciano giungano le più sentite condoglianze da parte del Gruppo Comunista, del Comitato Regionale e della redazione dell'Unità.

A Montespertoli

Monti e mare per gli anziani in vacanza

I soggiorni sono stati organizzati dall'amministrazione comunale e interessano 155 persone

MONTESPERTOLI, 26.

Anche quest'anno 155 anziani di Montespertoli usufruiranno del soggiorno estivo organizzato dal Comune. Questo è il quarto anno che l'Amministrazione comunale invia i cittadini ultra sessantacinquenni in montagna o al mare per 15 giorni.

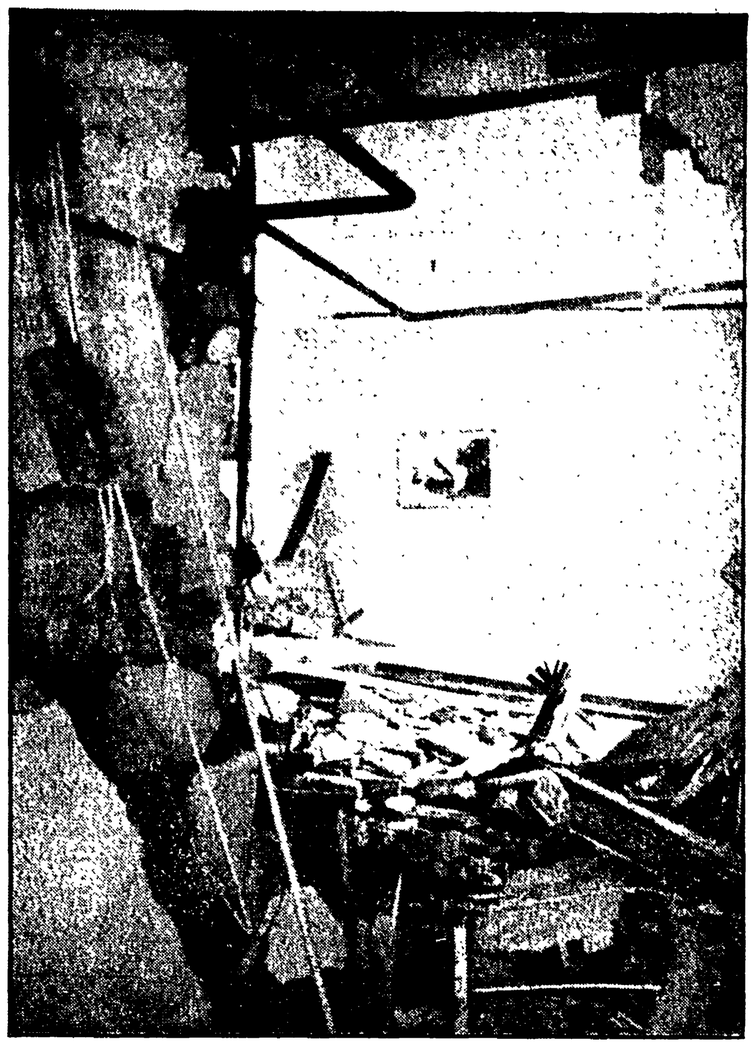
Coloro che hanno preferito andare in montagna sono già ospiti, dal 18 agosto in un albergo di Pian degli Ontani, sulla montagna pistoiese. Rimini ospiterà invece, fino all'11 settembre, circa 145 anziani che hanno preferito il mare, e che saranno ospitati in 6 alberghi o pensioni della città. Sono previste nel programma di permanenza a Rimini serate di incontri e di scambi, balli e gite in barca.

I soggiorni estivi concretizzano l'impegno del Comune verso una politica sociale a favore degli anziani, perchè siano sempre meno emarginati

Una serie di assemblee e di confronti fra amministratori del comprensorio, anziani interessati, operatori turistici hanno portato all'organizzazione di questi soggiorni.

Costa mille lire il tesserino per la caccia

La Giunta Regionale nella sua ultima seduta ha fissato le modalità di rilascio e il prezzo del tesserino per la stagione venatoria '76-'77. In considerazione degli accordi raggiunti per l'estensione della validità del tesserino nei territori dell'Emilia-Romagna, dell'Umbria, della Repubblica di San Marino e della provincia di La Spezia, il prezzo è stato fissato in lire 1.000 — s'intende che il tesserino comprende anche la Regione Toscana — delle quali 800 saranno introitate dalla Regione e destinate alla gestione faunistica del territorio e ad iniziative di tutela e di incremento delle specie di selvaggina tipiche della Toscana. Il rilascio del tesserino è curato dalle Amministrazioni provinciali.



L'interno dell'appartamento esploso per il gas

Quattro abitazioni sono state danneggiate

Fuga di gas: esplode un appartamento

E' avvenuto in via Reginaldo Giuliani — Due donne sono rimaste leggermente ferite — Vetri rotti nel raggio di 100 metri — Danni per decine di milioni — I proprietari erano in vacanza — Un comunicato della Fiorentina Gas

Quattro appartamenti sono stati danneggiati e resi inabitabili da una violenta esplosione causata da una fuoriuscita di gas metano in via Reginaldo Giuliani 544. L'esplosione, che è stata udita alla distanza di oltre un chilometro, ha fatto saltare i vetri delle finestre nel raggio di cento metri. Fortunatamente i proprietari dell'abitazione dove si è verificato lo scoppio erano in ferie. Due persone comunque, anche se lievemente, sono rimaste ferite dai calcinacci. Si tratta di due inquiline dello stabile: Guglielma Senesi di 79 anni che è stata ricoverata all'ospedale di Careggi con una prognosi di sette giorni e di Franca Latini, 48 anni, anche essa ricoverata al pronto soccorso di Careggi che se la cavera in dieci giorni.

Le due donne abitavano rispettivamente nello appartamento soprastante ed in quello laterale a quello dove si è verificata l'esplosione. La tremenda deflagrazione è avvenuta verso le 7,40 di ieri mattina nella abitazione di Corradino Marliani, che si trovava in vacanza con la moglie al camping «2 Jolly» di Vada. Pareti, mobili, infissi sono volati via. Molta paura tra gli abitanti della zona ma come abbiamo detto — fortunatamente — vi sono stati solo due feriti leggeri. Se i coniugi Marliani si fossero trovati in casa molto probabilmente la vicenda avrebbe potuto divenire una vera tragedia.

L'appartamento dei Marliani, composto di tre stanze più i servizi è situato al primo piano di uno stabile degli IACP recentemente restaurato. L'esplosione ha fatto volare una delle finestre a quasi un centinaio di metri di distanza. Sono rimasti gravemente danneggiati sia l'appartamento di Guglielmina Senesi situato al piano superiore, sia quello al piano terra di Giovanni Berlincioni, che al momento dello scoppio si trovava nell'orto e si è sentito arrivare addosso i calcinacci. La forza dell'esplosione, dato che i solai delle abitazioni sono in cemento armato, si è propagata in senso orizzontale. Lo scoppio è stato tanto violento da abbattere i muri perimetrali dell'appartamento dei Marliani raggiungendo l'abitazione di Franca Latini, situata in uno stabile attiguo. La donna che è stata raggiunta da alcuni detriti, si trovava in quel momento a letto.

I danni ad una prima sommaria valutazione, ammonterebbero a circa 50 milioni di lire. Dopo l'esplosione si è verificato anche un principio d'incendio che comunque si è estinto nel giro di pochi minuti. Al loro arrivo i vigili del fuoco hanno provveduto a rimuovere parte delle macerie ed a puntellare i muri pericolanti. L'ingegnere capo dei vigili del fuoco ha dichiarato inagibili i quattro appartamenti danneggiati. I proprietari avevano finito di pagare i loro appartamenti il 31 dicembre dello scorso anno dopo ben 15 anni di sacrifici. Da parte della magistratura è stata aperta un'inchiesta per stabilire le cause di questa violenta esplosione. A tal fine il magistrato di turno dottor Casini, ha nominato quale perito il professor Lodolico. Stando comunque ai primi rilievi fatti dai tecnici dei vigili del fuoco sembra che all'origine di questa violenta deflagrazione vi sia stata una perdita di gas. L'appartamento, chiuso poiché i proprietari erano in ferie, si sarebbe riempito di metano e nel momento in cui il compressore del frigorifero rimasto attaccato si è rimesso in moto è scoccata una scintilla che ha innescato la esplosione.

Su quanto accaduto in via Reginaldo Giuliani la Fiorentina-Gas ha emesso il seguente comunicato: «Dopo l'incidente per fuga di gas avvenuta in via delle Magnolie il giorno 24 c.m. si è purtroppo verificato un altro incidente di altra natura nel l'interno di un appartamento di via R. Giuliani in seguito ad una perdita di gas.

Dai rilievi immediatamente eseguiti è stato tuttavia possibile accertare l'integrità di tutti gli impianti e tubazioni di proprietà e competenza della Fiorentina Gas così da escludere in questo caso responsabilità della società.

Sul luogo dell'incidente si sono immediatamente recati il presidente della Fiorentina Gas Orazio Barbieri, l'ing. Parenti, responsabile dell'ufficio tecnico, tecnici ed operai della società per rendersi conto di quanto accaduto e per i controlli e le operazioni richieste dal caso, oltre naturalmente ai vigili del fuoco e alla polizia».

Per i fatti di Architettura del '71

Assolti in istruttoria studenti e insegnanti

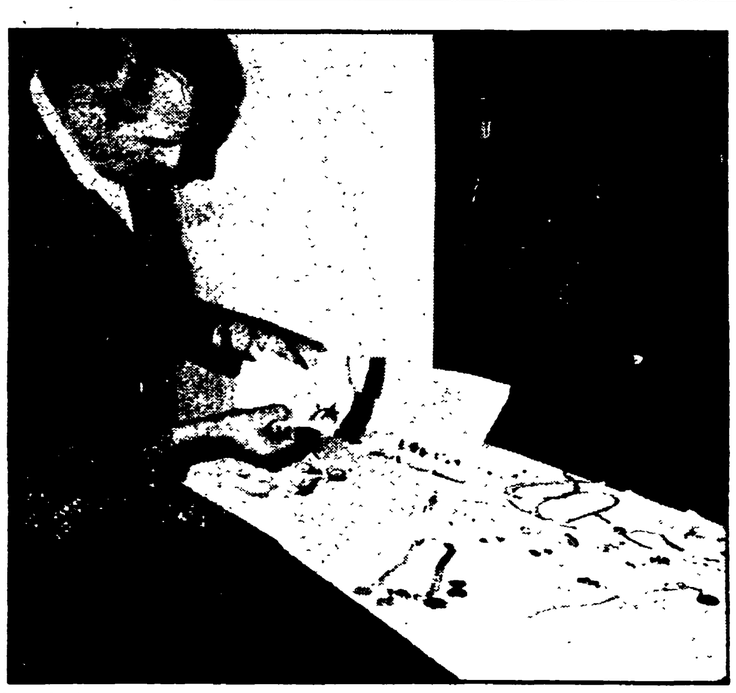
Alcuni erano accusati di avere dato il voto unico

Sono stati prosciolti in sede di istruttoria numerosi docenti e studenti della facoltà di Architettura che nel luglio del '71 vennero denunciati alla magistratura per una serie di presunti reati commessi all'interno della facoltà.

Fra i denunciati figuravano l'allora preside della facoltà professor Leonardo Ricci. In particolare, il giudice istruttore dottor Alberto Corrieri, ha prosciolto Giovanni Bacciardi, Leonardo Ricci e Giorgio Trivisonno per non aver commesso i fatti contestati dall'accusa; Romani Viaviani, Silvano Fei, Al Atrakchi Lukmann, Francesco Brunelli, Carlo Lucci e Renzo Falciani.

Il giudice ha invece rinviato a giudizio Domenico Carreri, Giuseppe Coluccia e Salvatore Cerroni.

Fra l'altro alcuni docenti, fra i quali lo stesso preside della facoltà, vennero accusati di dare un voto unico a tutti gli studenti che si presentavano agli esami. La vicenda venne montata con una serie di speculazioni da parte di certa stampa e da alcuni movimenti reazionari, con il preciso scopo di gettare discredito sul movimento portato avanti dagli studenti e dagli insegnanti per il rinnovamento dell'università.



La refurtiva recuperata in Questura

Arrestato mentre recupera il «tesoro»

Anelli, medaglie, collanine e braccialetti d'oro sono state trovate in possesso di Svalco Nikolic di 41 anni, padre del piccolo Gianni, rimasto ferito una settimana fa durante una sparatoria tra nomadi sul viale Guidoni. Il Nikolic — come si ricorderà — era stato rinchiuso nel carcere delle Murate su ordine del dottor Casini per reticenza. L'altro giorno il Nikolic aveva ottenuta la libertà provvisoria.

Gli agenti della mobile comunque, alla ricerca del vero motivo che fu all'origine della sparatoria in cui fu ferito il figlio dell'uomo hanno pedinato il Nikolic. L'uomo non sospettando niente appena uscito dalle Murate si è diretto verso il Viale Guidoni, dove fino a poch. giorni fa erano accampati numerosi girovaghi. Il Nikolic si è diretto con fare sospetto verso un campo ai margini dell'accampamento e si è messo a scavare. Appena ha recuperato il piccolo tesoro sono sbucati fuori gli agenti della mobile che lo hanno tratto in arresto per ricettazione.

Nel sacchetto, che molto probabilmente l'uomo aveva nascosto prima che alla sua roulette giungesse la polizia quando fu ferito il figlio, sono state trovate anche otto banconote da 100.000 lire.

in breve

INCONTRO CON GLI STUDENTI DI LOVANIO — Il sindaco Gabbuggiani ha incontrato ieri mattina, nella Sala di Clemente Settimo di Palazzo Vecchio, un gruppo di studenti della Facoltà Cattolica di Lovanio, in visita al nostro paese per conoscere i vari aspetti della situazione attuale in Italia. Gli studenti che erano accompagnati dal prof. Jul Debrous, si sono intrattenuti a lungo con il sindaco sull'esperienza dell'Amministrazione comunale di Firenze. Al termine del cordiale incontro, il sindaco, che è stato invitato a svolgere una relazione presso la famosa Università belga, si è detto pienamente disponibile all'iniziativa.

RIUNIONE DEI LAVORATORI IBM — Domani alle ore 11 si svolgerà, presso il circolo Vie Nuove, l'assemblea aperta di tutti i lavoratori dei centri elaborazione dati della IBM presenti nel territorio nazionale. Scopo della manifestazione è il raggiungimento di una linea unitaria da contrapporre alla strategia della IBM che tende allo smantellamento di tale attività in Italia. I lavori della assemblea sono preparatori alla conferenza di produzione che si terrà nello stabilimento dell'IBM, presso Vimercate, in ottobre.

RIMESSI IN LIBERTA' DUE COLTIVATORI DI CANAPA INDIANA — I due cittadini stranieri: Marcelle Maryvonne Simon, francese di 25 anni e lo studente inglese Grame Christopher Steel di 24 anni, arrestati poiché sorpresi in un rustico a San Casciano Val di Pesa, dove sono state trovate undici piante di canapa indiana, sono stati rimessi in libertà dal dottor Nannucci per mancanza di indizi. Dopo l'interrogatorio dei due avvenuto mercoledì pomeriggio il magistrato ha firmato l'ordine di scarcerazione.

TELEFONO: CAMBIANO I NUMERI A CONTEA — La SIP informa che a partire dal primo settembre agli utenti di Contea, che hanno la numerazione compresa fra n. 839010 e n. 839959 verrà variata la numerazione stessa in 8319910 e 8319959. Per un certo periodo di tempo ai richiedenti vecchi numeri verranno segnalati, a mezzo di uno speciale servizio i vecchi numeri segnalati.

CONTROLLO DEI FUNGHI — I cittadini che desiderano far controllare i funghi raccolti potranno recarsi presso la ripartizione Igiene e Sanità, Lungarno Serristori 19, ufficio vigili sanitari, dalle 8 alle 9 e dalle 12 alle 13.

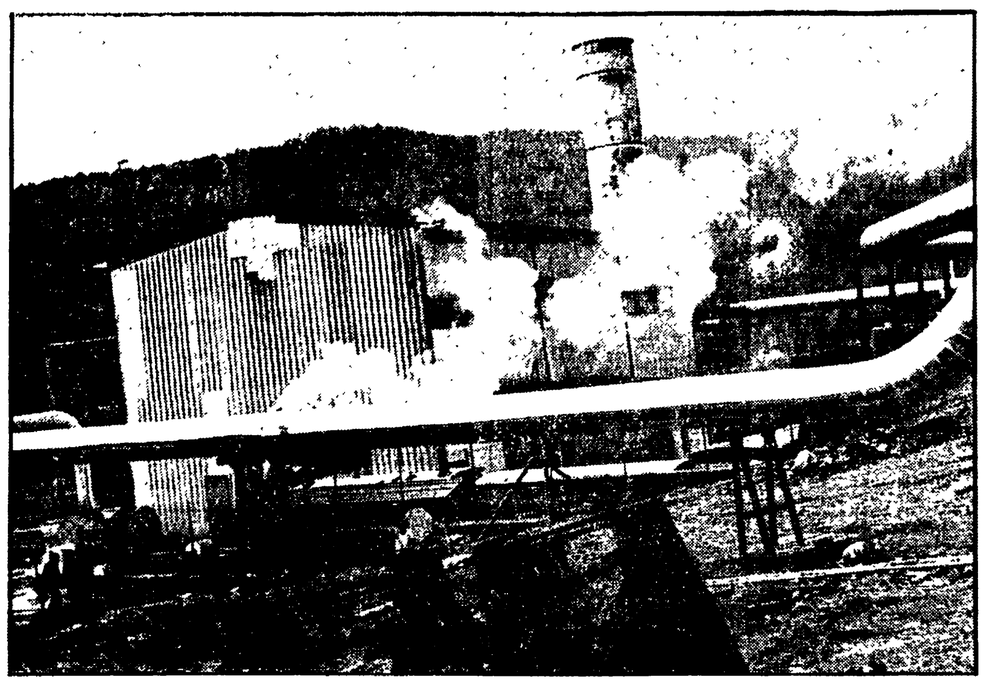
CONCORSO MAGISTRALE — Il Provveditorato agli Studi informa che da ieri sono depositate presso il Provveditorato le graduatorie di merito dei concorrenti che hanno superato il concorso magistrale bandito il 10 aprile 1975. Gli interessati ne possono prendere conoscenza all'albo e possono presentare, entro il termine di 10 giorni dalla pubblicazione, motivato reclamo verso le graduatorie stesse, indirizzando al Provveditore agli Studi.

COMUNE DI FIRENZE
COMITATO PER IL DECENTRAMENTO CULTURALE ESTIVO
TEATRO ESTIVO
IL LIDO
Sabato 28 agosto
IL «TEATRO DIALETTALE» di Genova presenta:
«L'OMMO RAOZO»
di Steva De Franchi
Biglietti interi L. 1.500 - Ridotti L. 1.000
Prevendita e prenotazioni presso il botteghino del Teatro

Per sfruttare i numerosi soffioni della zona

Una nuova centrale geotermica sarà costruita nel Grossetano

Sorgerà nel comune di Monterotondo Marittimo - In funzione nei primi mesi del 1978 - Potrà erogare 9 mila megawatt - Immense risorse non utilizzate



Una veduta della « centrale boracifera » ubicata nel compren sorio di Montieri-Radicondoli

GROSSETO, 26.

Una centrale geotermica verrà costruita dall'Enel in località « Lago Boracifera » nel comune di Monterotondo marittimo. La centrale sarà addetta allo sfruttamento dei vapori endogeni presenti in grande misura in tutto il vasto comprensorio riguardante, oltre al comune di Monterotondo, quello di Montieri e Radicofani, ubicati nelle province di Grosseto e Siena. Oltre alla centrale, capace di erogare 9.000 megawott, che dovrebbe entrare in attività nei primi mesi del '78, verrà costruita anche una serra sperimentale allo scopo di studiare le possibilità di impiego dei cascami di vapore per una loro utilizzazione diversa da quella dell'energia elettrica.

Questa decisione è stata presa dall'Enel, che ha presentato alla Amministrazione comunale di sinistra il relativo progetto, dopo insistenti richieste e sollecitazioni portate avanti dal Comune e dall'intero movimento democratico della zona delle colline metallifere.

Oggi frattanto, si riunisce il Consiglio comunale con all'ordine del giorno la discussione sulle varianti da portare al piano di fabbricazione al fine di trovare adeguata localizzazione al progetto della centrale così come per la serra. Una esigenza, quella delle varianti, resa necessaria per stabilire l'adeguata ubicazione della centrale stessa, ricercando e tenendo conto nel contempo di tutta una serie di problemi, fra cui quello delle garanzie dell'ambiente dall'inquinamento.

Alla luce di questa situazione che apre benefiche prospettive per le sorti economiche, sociali ed occupazionali del comune e dell'intera zona, non si possono non esprimere alcune considerazioni. In primo luogo, con l'istallazione di questa centrale solo in parte vengono utilizzate tutte le risorse « endogene » presenti in quantità notevole in questo territorio.

Basti pensare che ben 300.000 chili di vapore al giorno vengono dispersi dal vento senza nessun positivo impiego ed è da qui che bisogna partire per registrare i ritardi e la mancanza di una organica politica di sfruttamento della geotermia da parte dell'Enel. Troppo tempo si è perduto per responsabilità governative, per mancanza di chiari indirizzi economici del settore. Le forze endogene sono « storicamente » una ricchezza di questo territorio e della Toscana più in generale.

Solo con la drammatica esplosione della crisi del petrolio e della necessità di valorizzazione delle fonti di energia alternative si è cominciato a parlare di un piano energetico nazionale. E' dal '72, da quando si è registrata l'esplosione del soffione boracifero « Travale 22 », uno dei più grandi del mondo che veniva a confermare le potenzialità produttive e la presenza di questa risorsa, che da parte delle organizzazioni sindacali, degli enti locali, dei partiti democratici si era venuta a sviluppare una pressante iniziativa e mobilitazione, innalzando contro l'Enel una vera e propria vertenza i cui obiettivi erano quelli di imporre nuove scelte economiche nel settore.

Ora l'Enel, se pur cautamente, sembra muoversi in questa direzione. Spetta al governo mettere concretamente in atto misure che si muovono sulla strada finalizzata alla ripresa economica, produttiva e occupazionale di queste popolazioni più che mai bisognose di riscatto.

Paolo Ziviani

Dopo l'insediamento degli organi della comunità montana

In Val di Chiana è arrivato il momento di voltare pagina

Lo sviluppo della zona passa attraverso il rilancio dell'agricoltura e della zootecnia — Possibile il recupero dell'industria del legno, dell'artigianato e del turismo — Gli obiettivi della Giunta

AREZZO, 26

L'insediamento definitivo degli organismi direttivi della Comunità montana n. 14 — e la loro immediata entrata in funzione, avvenuta qualche giorno fa — ha messo la parola fine ad una fase preparatoria estremamente lunga e contrastata, segnata fin dall'inizio dalle velleità prevaricatrici della DC aretina. Oggi, caduti gli iniziali tentativi democristiani di snaturare la composizione politica di questo nuovo ente e superati in parte i contrasti che ne hanno accompagnato il decollo, la comunità di Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona può iniziare la sua complessa opera di recupero dei territori montani compresi nei tre comuni.

Non si tratta certo di un compito facile. La stessa composizione della Giunta esecutiva della comunità — di cui fanno parte tutti i partiti presenti nel Consiglio — rispecchia lo sforzo avviato dalla maggioranza di sinistra di superare i vecchi steccati, alla ricerca di un'ampia collaborazione capace di avviare a soluzione i pesanti problemi della montagna aretina. Il territorio della zona 14, infatti, non fa eccezione. Al pari di tanta parte del territorio montano del nostro paese, esso ha subito una profonda degradazione ambientale, sfociata in un vero e proprio decadimento delle condizioni di vita e di lavoro della sua popolazione.

Per fermare il processo degenerativo ed invertire la tendenza occorrono interventi rapidi, sostanziali ed organici: è questo il motivo, del resto, per cui sono state istituite a suo tempo le comunità montane. Ma è necessario anche — e soprattutto — realizzare l'apporto costruttivo di tutte le componenti politiche e sociali interessate alla ripresa economica e sociale delle aree di montagna; convogliare cioè su questo obbiettivo di emergenza tutte le energie disponibili.

La Giunta della Comunità montana aretina si è messa al lavoro proprio con l'intenzione di recuperare il tempo perduto tra le travagliate vicissitudini politiche e burocratiche che ne hanno fatto l'ultimo dei 24 enti entrati in funzione in Toscana. Fin dalla sua prima seduta la Giunta esecutiva, presieduta dal compagno Lusini, si è impegnata a presentare nel più breve tempo possibile un programma di attività complessivo e circostanziato, aperto al contributo di quanti — organismi economici, sociali o politici — operano nel territorio.

Il lavoro che attende il nuovo organismo non si presenta, come dicevano, dei più facili. La Comunità montana n. 14, denominata « Valdichiana », comprende infatti un territorio di oltre 360 chilometri quadrati, in gran parte depresso o semiabbandonato. Racchiude in pratica tutta la parte terminale della dorsale sub-appenninica che separa il bacino dell'Arno da quello del Tevere; ne fanno parte i contrafforti dell'Alpe di Poti, del monte Lignano e di Sant'Egidio, nel cortonese. Un territorio che negli ultimi decenni ha conosciuto un continuo spopolamento

Ma nell'area di competenza della comunità montana sono ancor oggi insediati circa 6.500 abitanti (i superstiti dei 18 mila residenti negli anni '50) a cui vanno assicurate condizioni di vita e di lavoro tali da frenarne la fuga verso i grossi agglomerati urbani, o i poli a più alto sviluppo industriale.

All'interno di questa ottica vanno valutati gli obbiettivi che la Comunità montana si prefisse. Si tratta in particolare della realizzazione di nuove e moderne infrastrutture (soprattutto nei settori della viabilità, dell'irrigazione, delle fonti energetiche), in modo da incentivare le attività produttive tipiche dell'economia montana: dall'agricoltura alla zootecnia, dall'industria del legno a quella estrattiva, dall'artigianato al turismo. Dovranno essere quindi recuperati tutti i terreni abbandonati o incolti, mentre sarà necessario procedere sia ad una larga opera di forestazione, sia all'installazione di impianti per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti della montagna. Alla Comunità montana « Valdichiana » passerà infine la gestione delle foreste demaniali di Poti e di Lignano, che verrà improntata alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla creazione di nuove fonti di lavoro.

Affiora già, da questo programma appena abbozzato, un deciso superamento di quella linea di intervento a favore della montagna su cui hanno prosperato i vari Governi succedutisi fino ad oggi: quella della « bonifica », dell'azione sporadica, della pratica clientelare i cui frutti sono sotto gli occhi di tutti. Ma se il coordinamento degli interventi è il primo passo da compiere, è altrettanto evidente che bisognerà andare oltre. Il recupero dei territori montani richiede una svolta generale nelle scelte di politica economica, capace di spezzare un modello di sviluppo che ha sacrificato all'espansione industriale — peraltro caotica e distorta — intere sacche di territorio (le zone montane, le campagne il Meridione) a cui ha sottratto una enorme massa di forza-lavoro a basso costo.

A questo processo di sviluppo industriale — controllato e diretto dal grande capitale con il tacito consenso di una classe dirigente succube o complice — la montagna aretina ha pagato, come del resto è successo in tutto il paese, un prezzo enorme. Oggi è tempo di voltare pagina.

Franco Rossi

Si intensifica la campagna per la stampa comunista

Il programma dei festival dell'Unità nella regione

Numerose le manifestazioni di carattere politico, culturale, ricreativo e sportivo

AREZZO

A **CORTONA** alle 21 all'anfiteatro del Parterre manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese. Interverrà un rappresentante della resistenza palestinese.

A **CASTELNUOVO GARFAGNANA** alle 21 terza marcia longa in notturna, secondo trofeo dell'Unità.

LIVORNO

A **VADA**: alle 17,30 corsa podistica per bambini dai 6 ai 12 anni. Alle 21,30 comizio sul tema: « La nostra astensione ». Alle 22,30 proiezione di diapositive.

LUCCA

A **COLLE DI COMPITO**, alle 21, proiezione del film « Bronte » (Cronaca di un massacro) di F. Vancini.

PISA

A **S. GIUSTO**, alle 21,30, tavola rotonda sul tema: « Degradazione e inquinamento dell'ambiente », con la partecipazione dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale, Provinciale, dei comitati di quartiere e di esperti.

A **MIGLIARINO PISANO** alle 21 spettacolo di canzoni popolari con Paola Contavalli, del « Canzoniere delle lame »; allo spazio donna dibattito politico.

La FGCI di **PONTEDERA** sta intanto lavorando attivamente alla preparazione del festival di Nuova Generazione, che si terrà ai primi di settembre nel parco adiacente alla casa del popolo del rione di Fuori del Ponte..

Il festival di **MONTECASTELLO** aprirà i battenti il 3 settembre, mentre altre feste sono ancora in corso a **PALAIA, ROMITO, SAN PIETRO BELVEDERE.**

MASSA CARRARA

Ad **AULLA**: alle 20,30 proiezione del film « Il ruolo dirigente della classe operaia »; seguirà un dibattito.

PISTOIA

A **PESCIA** alle 21 dibattito politico sulla « collocazione del PCI nel movimento operaio internazionale ».

A **PIEVE A NIEVOLE** alle 21 manifestazione antifascista.

PRATO

Alle **MACINE**: alle 21 spettacolo di cabaret con il gruppo « Dimensione teatro » di Ravenna, che presenta « Lor signori » tratto dai corsivi di Fortebraccio.

Inizia domani a **MONTEMURLO** il festival dell'Unità: alle 21 manifestazione politica in piazza della Libertà, conclusa da un comizio. Parlerà il compagno Silvano Andrianl; alle 22 proiezione del film « Family life » di Kenneth Loach.

FIRENZE

A **PIAN DEL MUGNONE** alle 21,30 proiezione del film « I pugni in tasca » di Marco Bellacchio.

A **CAPRAIA FIORENTINA**, alle 21 proiezione del film « La donna è cambiata »; seguirà un dibattito a cui parteciperanno rappresentanti dell'UDI, di Autonomia Socialista e dei Collettivi femministi.

Alla sezione **RUFINA MONTEBONELLO** inizia oggi il festival con la banda musicale « G. Verdi ». Seguirà un dibattito: « Le prospettive politiche dopo il voto del 20 giugno ».

SIENA

Questi sono i numeri della lotteria estratti al festival provinciale: primo premio: n. 1316; secondo premio: n. 0295; terzo premio: n. 0546; quarto premio: n. 2880; quinto premio: n. 0741; sesto premio: n. 2153. I possessori dei biglietti vincenti possono ritirare i rispettivi premi previa consegna del biglietto originale presso la federazione senese del PCI, viale Curtatone 8, Siena.

A **CHIUSI SCALO** continua il festival di « Nuova Generazione ». Stasera alle 21 e 30 concerto di Toni Esposito e il suo gruppo.

A **S. GIOVANNI D'ASSO** oggi alle 21 teatro di burattini e premiazione dei disegni dei bambini.

Organizzato dalla cooperativa « Il frantoio sociale »

Oltre 5 mila persone alla prima mostra dell'olio del compitese

Grande successo della manifestazione che si è svolta a S. Andrea - Interessante dibattito sulle prospettive della zona

LUCCA, 26.

E' stato ripagato con un successo enorme, superiore alle stesse aspettative, l'impegno ed il lavoro che gli abitanti di S. Andrea e di Pieve di Compito hanno profuso per la costruzione delle strutture e la gestione della prima mostra mercato dell'olio extra-vergine del compitese. La manifestazione si è svolta venerdì, sabato e domenica scorsi nel suggestivo scenario di un oliveto di S. Andrea, circondato dalle verdi colline del compitese. La mostra, la prima del genere nella provincia, è stata organizzata dalla cooperativa agricola « Il frantoio sociale del compitese» in collaborazione con il Comune di Capannori, la Regione, la Camera di Commercio di Lucca, l'EPT ed il locale centro culturale.

La cooperativa, nata solo sei mesi fa, ha già al suo attivo anche l'organizzazione di un convegno sull'olio, svoltosi in primavera: sta inoltre portando avanti lo studio e la progettazione di un frantoio sociale. Scopo di questa mostra e di tutte le attività della cooperativa è la valorizzazione e commercializzazione dell'olio d'oliva del compitese e la difesa degli interessi degli olivicoltori della zona.

E' auspicabile che nei prossimi anni l'Amministrazione Comunale di Capannori si senta più direttamente impegnata nell'iniziativa e non lasci che il peso delle strutture primarie gravino sulla buona volontà degli abitanti, tenuto conto della importanza economica assai vasta della manifestazione. Più di cinque mila sono state, nei tre giorni, le persone venute a visitare gli stands e ad assaggiare la bontà dell'olio su alcuni piatti tipici della zona. Anche gli affari sono andati bene: quasi mille litri venduti in bottiglie e confezioni da 5 litri e molte prenotazioni per grosse quantità. Senz'altro un passo avanti nella giusta direzione — come dicono anche gli organizzatori — che già lavorano attorno al programma da presentare agli enti locali per inserire questa mostra nel calendario regionale.

L'auspicio è che l'iniziativa si allarghi ad altre zone della provincia di Lucca ed al versante pisano dei monti pisani. Tra le varie iniziative di questi tre giorni, particolare interesse ha rivestito il dibattito su « realtà e prospettive socio economiche del compitese» tenutosi venerdì sera con una relazione introduttiva di Adolfo Lucchesi, presidente della Commissione consiliare permanente del Comune di Capannori. Sono intervenuti Cecchi, presidente dell'Associazione olivicola dei monti e colline Pisani; Santioni, dell'Ispettorato dell'agricoltura; Tucci, presidente dell'Unione agricoltori lucchesi; Puccetti, presidente dell'EPT e Fratino della CGIL. Nel tirare le conclusioni il consigliere regionale Rino Fioravanti ha rilevato come, per difendere questa produzione senza alternativa, è urgente andare ad una revisione della regolamentazione comunitaria sui grassi ed elaborare una linea organica di politica nazionale olivicola.

« Occorre — ha concluso Fioravanti — arrivare a stabilire un equo prezzo dell'olio, fare serie leggi antifrode, istituire una denominazione di origine che tenga conto delle caratteristiche zonali e favorire l'associazione dei produttori ed ogni forma cooperativa». Estremamente positivo è anche il giudizio dell'Alleanza provinciale dei contadini — che ha dato tutto il suo appoggio — su questa manifestazione sorta dalla partecipazione di base dei coltivatori della zona. « Questo successo — dicono all'Alleanza — è la prova tangibile della giustezza della linea cooperativa sviluppatasi dopo mesi di aperto confronto fra tutte le componenti sociali del compitese».

Renzo Sabbatini

COMUNE DI ORBETELLO
Provincia di Grosseto

Avviso di licitazione privata

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14 rende noto che l'Amministrazione comunale di Orbetello indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: « Sistemazione del fabbricato comunale destinato a caserma dei carabinieri del capoluogo »; importo a base d'asta L. 12.732.000 (dodicimilionisettecentotrentaduemila).

La licitazione suddetta verrà effettuata col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-3-1973, n. 14 ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia.

Le Imprese interessate, con domanda in carta bollata da L. 700 indirizzata al Sindaco possono chiedere di essere invitate alla gara entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune.

Dalla Residenza Municipale, lì 20 agosto 1976

IL SINDACO

italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Previsto per il prossimo anno un incremento di spesa

Rosignano: primo bilancio dell'attività del Comune per la medicina scolastica

Migliaia di visite generiche e interventi di tipo specialistico - Partecipazione dei genitori e degli organi collegiali

Importanti successi sono stati ottenuti dall'Amministrazione Comunale di Rosignano nel campo del servizio di medicina scolastica, tanto da far prevedere per il prossimo anno una maggiore spesa nel bilancio di previsione di dieci milioni rispetto ai precedenti stanziamenti. La relazione di attività per l'anno 1975-76 testimonia l'impegno sviluppato dal comune nel settore.

Sono stati 3.866 gli alunni sottoposti a visita medica generica, oltre agli interventi specialistici di odontoiatria, oculistica, otorino, ortodonzia, ginnastica correttiva. Usufruendo della sezione dispensariale di Rosignano Solvay, è stato possibile effettuare accertamenti elettrocardiografici con l'intento di avviare un servizio di cardioreumatologia da attuare in modo più completo con il prossimo anno scolastico.

Per la futura attività, oltre a confermare i servizi già esistenti, l'Amministrazione Comunale intende dar vita a quelli inerenti la pleottica-ortottica e l'ortopedia, per i quali sono già da tempo iniziate trattative con gli Spedali Riuniti di Livorno e l'Istituto Vittorio Putti di Pisa. In merito agli interventi nell'ortodonzia vi è da segnalare il raggiungimento di un'intesa tra il comune e la CIAS degli stabilimenti Solvay di Rosignano, per impostare un lavoro coordinato.

L'obiettivo che si intende raggiungere è anche quello di qualificare i servizi esistenti per farli sempre più corrispondere alle accresciute esigenze, e nello stesso tempo andare al superamento di una visione locale degli interventi, per inquadrarli nella dimensione territoriale delimitata dal consorzio socio-sanitario della zona n. 23. Infatti, in tale prospettiva, è stata iniziata già nell'anno scolastico scorso, una proficua collaborazione con il comune di Castellina Marittima per alcune visite specialistiche effettuate dai medici del Comune di Rosignano, agli alunni delle scuole elementari di quella Amministrazione.

Un momento importante di tutta questa attività è quello di rendere partecipi tutti i cittadini. Il collegamento con essi, lo stimolo alla loro partecipazione, deve essere assicurato attraverso organismi democratici come i consigli di quartiere e, per lo specifico settore della medicina scolastica, dai consigli di circolo e di istituto. Quest'ultimi dovranno avere uno stretto collegamento con l'Amministrazione Comunale che potrà essere facilitata nella erogazione dei servizi non solo per una meno dispersiva organizzazione del lavoro, ma anche sotto il profilo dell'educazione sanitaria.

Infatti nelle assemblee di classe sarà più facile parlare con i genitori, discutere con essi il servizio perché abbia sempre una maggiore estensione. Una più vasta partecipazione facilita l'intervento di medicina scolastica che può presentare esigenze diverse da zona a zona, essendo il Comune di Rosignano esteso su un vasto territorio comprendente ben sette frazioni. Le indicazioni che possono provenire dai consigli di circolo e di istituto, potranno facilitare la programmazione degli interventi.

Questo tipo di servizi accresce l'importanza dell'ente locale che viene a collocarsi in una posizione di centralità nell'ambito della riforma dello Stato. Contemporaneamente mette il Comune in condizione di assumere la gestione dei compiti assegnatigli dalla legislazione nazionale e regionale.

g. n.

Valtiberina: insediato il consorzio

SANSEPOLCRO, 26.

Il consorzio socio-sanitario della Valtiberina Toscana, operante sulla zona n. 57 della divisione territoriale sanitaria della Toscana, si è ufficialmente insediato a Sansepolcro. Esso risponde alla esigenza di dare funzionalità ai più importanti servizi socio-sanitari della valiata, quali la medicina sul lavoro che interessa oltre 7.300 lavoratori, la medicina scolastica riguardante 2.300 scolari, il piano ospedaliero di zona.

Si svolgerà in piazza Cavalieri

Da domani la seconda parte della rassegna jazz di Pisa

Un « pacchetto » di artisti di fama internazionale - Le modalità di vendita dei biglietti - Una serie di dibattiti

PISA, 26

Domani, domenica 29 e lunedì 30 agosto, con inizio alle ore 21,30, si svolgerà in piazza dei Cavalieri (la scelta della piazza è stata confermata dalla Giunta comunale nell'ultima seduta) la seconda parte della rassegna internazionale del jazz.

Aprirà la manifestazione il collettivo musicale « Diaframma », uno dei più giovani e validi gruppi italiani che sarà seguito in palcoscenico dal quartetto di Max Roach. Il 29 agosto sarà la volta di Rafael e Susan Garret al contrabbasso, clarinetto basso ed altri strumenti a fiato, strumentisti per molti anni in coppia con Jon Coltrane. I Garret proseguono la ricerca di Coltrane per una musica di notevole intensità effettiva, incorporando nel linguaggio del jazz elementi musicali e spirituali di altre culture. Sempre il 29 si esibirà in un concerto a solo il trombettista Leo Smith. Il 30 agosto la rassegna verrà chiusa dal gruppo italiano Muzic Circo ed il gruppo dell'Art Ensemble of Chicago.

Per la seconda parte della rassegna internazionale del jazz in piazza dei Cavalieri il prezzo unico del biglietto, come informa l'ufficio stampa di Palazzo Gambacorti, è fissato in lire 1.500. Per gli appassionati di questo genere di musica sarà però possibile ottenere l'abbonamento per le tre serate al prezzo di L. 3.000. La prevendita dei biglietti verrà effettuata al botteghino del Teatro Verdi e presso l'ARCI in Borgo Stretto.

In margine alla rassegna organizzata dal Comune, dai consigli di quartiere e dall'ARCI-ACLI-ENDAS, il 29 e 30 agosto, alle ore 16,30, nell'ex Abbazia di San Zeno, si terranno incontri dibattiti: « Il jazz: una musica di classe » con la partecipazione di Max Roach, Leo Smith, Art Ensemble, Collettivo musicale « Il diaframma », Muzic Circo. Interverranno Daniele Ionio, Giampiero Cane, Francesco Borelli, Franco Cascella, Stefano Arcangeli e Roberto Terlizzi.

Mostra di Cagli a Pienza

SIENA, 26

Verrà inaugurata, sabato 28 settembre, alle ore 18, presso il palazzo pubblico di Pienza, una mostra di Corrado Cagli, il maestro recentemente scomparso. La mostra è organizzata dall'Amministrazione Comunale e dalla Pro Loco di Pienza, e rientra nel quadro della iniziativa « Incontro annuale con un maestro della grafica ». Negli anni scorsi la mostra presentò opere grafiche di Manzù, Guttuso e Clerici.

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

GRAN GUARDIA: Il pistolero
GRANDE: La dottoressa del distretto militare (VM 14)
MODERNO: La casa sulla collina di paglia (VM 18)
ODEON: I racconti immorali di Borowczyk (VM 18)
METROPOLITAN: Il grande raket (VM 18)
GOLDONI: Il solco di pesca (VM 18)
JOLLY: Catastrofe
SORGENTI: Simone e Matteo: un gioco da ragazzi
AURORA: Kobra
4 MORI: Frau Marlene (VM 14)
ARENA ARDENZA: Professione: reporter
GIARDINO SAN MARCO: Bluff storie di truffe e di imbrogli on
ASTRA: L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: ...E i cannoni tuonano ancora
S. AGOSTINO: Riusciranno i nostri eroi ha ritrovare l'amico scomparso in Africa?

LUCCA

ASTRA: Come cani arrabbiati (VM 18)
CENTRALE: Il bacio della tarantola (VM 18)
ITALIA: Buttiglione diventa capo del servizio segreto
MIGNON: ... E tutto in biglietti di piccolo taglio
MODERNO: Classe mista (VM 18)
NAZIONALE: L'altra faccia della violenza (VM 18)
PANTERA: Il pistolero

PISA

ARISTON: I quattro dell'Ave Maria
ASTRA: Il grande racket (VM 18)
MIGNON: (chiuso fino al 28)
ITALIA: (chiuso per ferie)
NUOVO: Fox troot
ODEON: Grizzly l'orso che uccide

GROSSETO

EUROPA: Frankestain junior
MARRACCINI: I quattro dell'Ave Maria
MODERNO: La ghigliottina volante
ODEON: L'invasione dei ragni giganti
SPLENDOR: La professoressa di scienze naturali

AREZZO

CORSO: Calde labbra (VM 18)
POLITEAMA: La professoressa di scienze naturali
SUPERCINEMA: Arrivavano sempre al tramonto...
TRIONFO: Amante adolescente
APOLLO (Foiano): chiuso
DANTE (Sansepolcro): chiuso

PISTOIA

EDEN: L'affittacamere
GLOBO: L'invasione dei ragni giganti
LUX: Sfida negli abissi
ITALIA: I giustizieri del West
NUOVO GIGLIO: Il pianeta morto
VERDI: (riposo)
ROMA: (chiuso per ferie)

EMPOLI

CRISTALLO: Il comune senso del pudore

SIENA

ODEON: Classe mista
MODERNO: Quelli della calibro 38
TEATRO IMPERO: Gli spericolati

POGGIBONSI

POLITEAMA: Sansone e Dalida, con Hedy Lamarr e Victor Mature

La cultura in una libreria amica

libreria rinascita

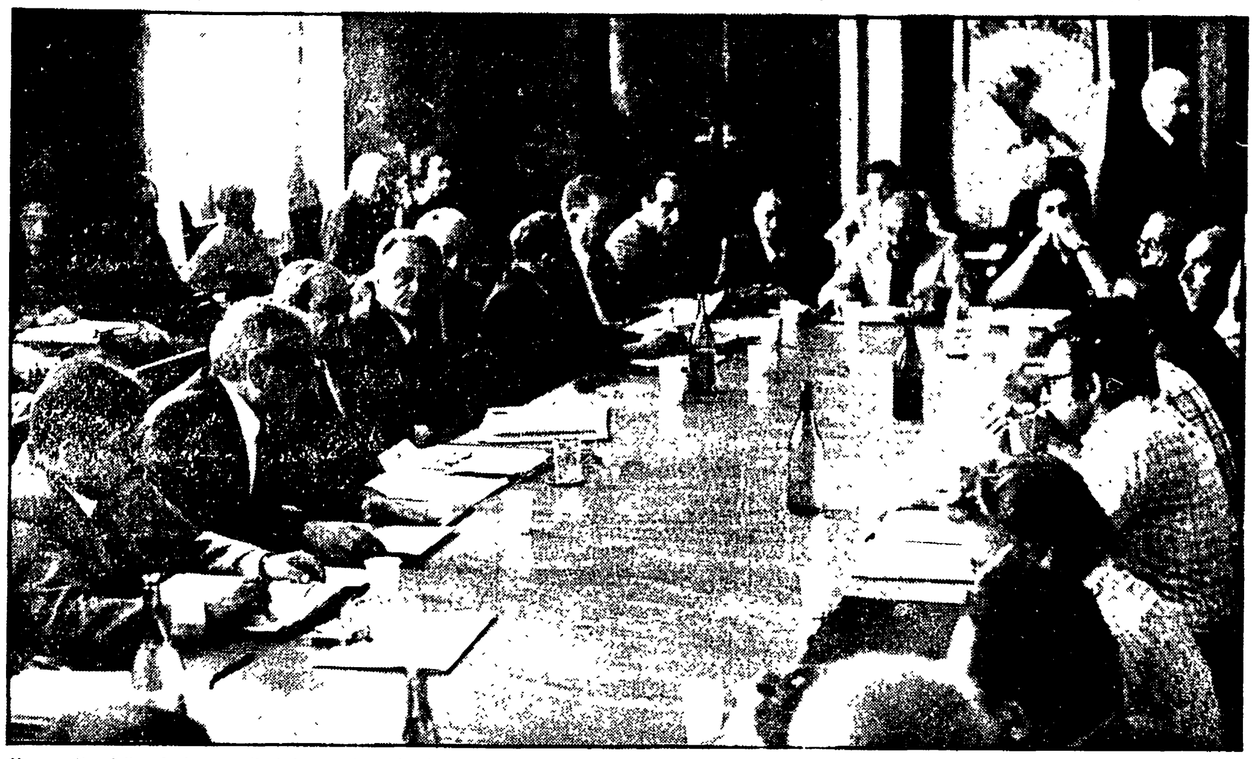
Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - ROMA

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Dal sottosegretario alla P.I. ai responsabili locali, ai sindacati

Scuola: per la prima volta se ne parla tutti insieme

Messo a fuoco il quadro della drammatica situazione - Avanzata la richiesta di un piano di intervento per far fronte all'emergenza e alla prospettiva - Necessario sbloccare i fondi della legge regionale per l'istruzione



Un aspetto della riunione svoltasi ieri nella sede dell'amministrazione provinciale

Nessuno ricorda che a Napoli si sia discusso con oltre un mese di anticipo dei problemi connessi con l'apertura delle scuole e sulle soluzioni più opportune da predisporre. La riunione che s'è tenuta presso l'amministrazione provinciale costituisce, dunque, una novità, così come il fatto che per la prima volta — quasi a riprova della gravità della situazione — alla riunione ha partecipato un sottosegretario alla Pubblica Istruzione. L'incontro è durato — ieri mattina — più di quattro ore e mezza. Al sottosegretario Del Rio sono stati sottoposti con grande acutezza decine di problemi da parte degli amministratori locali (gli assessori Gentile e Nespoli), dalle organizzazioni sindacali (per la CGIL-CISL-UIL ha parlato Rocco Civitelli) del provveditore agli studi (Maurano), e — anche questo è un fatto nuovo — dai rappresentanti dei genitori e degli studenti.

Poteva venir fuori, nonostante la buona volontà, una semplice denuncia, confusa e quindi di inutile, di una innumerevole serie di problemi; ed invece è emerso un quadro omogeneo della situazione, una enunciazione precisa di cose da fare ed è venuta fuori anche — ed è questa la cosa importante — una serie di indicazioni, di suggerimenti, di proposte su come affrontare subito — ad un tempo — l'emergenza e la prospettiva. Tutto questo ha avuto un momento unificante: la volontà politica di tutti di voler partecipare a questa vera e propria salvezza della scuola a Napoli.

Ma, a questa disponibilità delle forze politiche e sociali non è sembrato, comunque, corrispondere un adeguato atteggiamento del rappresentante del ministero che, se proprio non ha allargato platealmente le braccia di fronte all'enorme mole di problemi da risolvere, non ha certo nascosto, nel pretendere la parola, le difficoltà («sono alla pubblica istruzione solo da poche settimane...», ha anche tenuto a precisare). Ma procediamo con ordine.

Uno degli argomenti più discussi, nel corso della riunione, è stato quello della legge 412 che stanzia diversi miliardi per la costruzione di edifici scolastici. «Senza voler alimentare nessuna polemica — ha detto l'assessore comunale Gentile — bisogna prendere atto che la città di Napoli è stata praticamente esclusa dai benefici del primo triennio della legge 412 per quanto attiene alla copertura dell'enorme fabbisogno (come si può vedere dal riquadro n.d.r.) di aule per la scuola della fascia dell'obbligo». «A questo si deve aggiungere l'assoluta assenza di qualunque iniziativa e finanziamento per le scuole materne». «Per salvare la città. Ha concluso Gentile — occorrerebbero provvedimenti straordinari, assolutamente fuori dalla portata dell'ente locale».

A sua volta Nespoli ha denunciato il ritardo con cui si procede da parte della regione alla approvazione delle norme di attuazione della legge 412 per cui rimangono praticamente congelati per la sola Provincia di Napoli più di 20 miliardi.

Nespoli ha poi fatto accenno ad alcune norme tecniche, dalle quali ha fatto richiesta al ministro di poter derogare, che impediscono la costruzione di alcuni edifici scolastici. Una prima risposta sulla legge 412 è stata data dall'assessore regionale Cirillo, democristiano.

«E' vero che c'è stato un ritardo — ha ammesso — ma è anche vero che la normativa che è stata preparata prevede lo snellimento di numerose procedure burocratiche che ci permetteranno di recuperare il tempo perduto».

Ha quindi preso la parola Civitelli per i sindacati confederali: «Si rendono urgenti — ha detto — que. provvedimenti legislativi sui quali da anni è aperto il dibattito in Parlamento e nel Paese: riforma della scuola e dell'università, nuova legge sulla scuola dell'infanzia, nuovo calendario scolastico, per avviare una concreta trasformazione della scuola».

Sono quind. intervenuti esponenti delle commissioni scuola dei partiti. Demata per il PCI (ha insistito sulla necessità di affrettare i tempi per la 412 e ha accennato ai distretti scolastici, che purtroppo sono ancora sulla carta) e Iannelli del PSI (che ha sollecitato finanziamenti straordinari da parte della regione e del governo centrale).

Una maggiore collaborazione tra enti locali e governo centrale è stata sollecitata anche dall'On. Pomicino (DC). Ed ecco alcune delle risposte che — in chiusura — ha dato il sottosegretario. Per il personale del provveditorato: «Farò tutto il possibile...»; per le scuole materne: «Dobbiamo fare i conti con il "Tesoro" dello Stato»; per le retribuzioni dei lavoratori: «Si spera di pagare a fine settembre gli arretrati dovuti».

Per il resto ha fatto appello alla corresponsabilizzazione di tutte le forze democratiche

Marco De Marco

Così per le scuole del Comune

La necessità di interventi speciali per la risoluzione dei gravi problemi delle scuole di competenza dell'amministrazione comunale è dimostrata — con l'eloquenza del dato — dalla mancanza di circa 1500 aule.

Intanto per l'intervento dell'amministrazione comunale saranno completate entro l'anno dieci nuovi istituti, per un numero complessivo di 172 aule, tutte ubicate in zone nelle quali esiste attualmente il duplice turno. Ed ecco dove le scuole elementari saranno ubicate: via San Rocco a Capodimonte (24 aule); via Camaldolilli alla Pigna (10); via Dalmazio Birago a San Pietro a Patierno (12); via Ciaravolo alla Loggetta (12); via Manna a Soccavo (12); via Andrea Doria a Fuorigrotta (12); via Arno (12).

Queste, invece, le scuole medie: «Grazia Deledda» (24 aule); «Tito Confalonieri» (24). Altre 30 aule saranno per l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato in via Miano-Agnano.

Entro i prossimi venti mesi, inoltre, saranno consegnati i seguenti edifici scolastici elementari: 10 aule in via Trencia a Pianura, 24 aule in via Verdolino a Soccavo Ponte; 24 aule «Gianturco» in via Girardi; 24 aule in via Consalvo; 20 aule a Secondigliano; 8 aule in via Enrico Cosenza; 10 aule in via Scherillo a Soccavo; 12 aule «Rodinò» in via delle Repubbliche Marinare; 12 aule in via dell'Abbondanza a Marianella; 12 aule in piazza Neghelli.

Sempre tra venti mesi saranno consegnate le seguenti scuole medie: 20 aule in via Mergellina; 18 in via Bosco ai Colli Aminei; 20 in via Domenico Fontana; 8 in vico Acitillo; 24 in via Campegna.

E, per finire le seguenti scuole: 20 aule al «Villari»; 30 aule in via Cupa Scudillo e 30 aule per l'istituto tecnico nautico di Bagnoli.

E' un programma, come si vede, impegnativo ma che non dispensa — come diceva Gentile — dall'approvazione di una legge particolare

E' così per quelle della provincia

Nonostante le difficoltà economiche con cui si è dovuto fare i conti non poche sono le opere portate a termine dall'amministrazione provinciale di Napoli nelle scuole di sua competenza (Licei scientifici e Istituti tecnici).

Per l'inizio del prossimo anno scolastico andranno in funzione nuove sedi per un complesso di 111 aule ordinarie e 55 speciali (laboratori, gabinetti scientifici, officine).

Le aule saranno così distribuite: Educandati femminili (5 e 10); ITIS di Pozzuoli (12 e 7); ITIS di Somma Vesuviana (14); Liceo Scientifico di Marigliano (31 e 5); ITIS di S. Giorgio a Cremano (40-18); Istituto Cesare di Torre Annunziata (9-5).

Durante il prossimo anno scolastico, inoltre, saranno disponibili altre 95 aule ordinarie e 10 speciali. Molte sono anche le opere già finanziate i cui lavori o sono già iniziati o inizieranno tra breve. E' il caso dell'ITIS Marconi di Torre Annunziata (circa 3 miliardi); della ITIS di Pomigliano D'Arco (2 miliardi e mezzo); dell'ITIC di Torre Annunziata (385 milioni); dell'ITIC di Castellammare (534 milioni); dell'ITIS Giordani di Napoli (4 miliardi); dell'ITIC Pareto di Pozzuoli (412 milioni) dell'ITIS Righi di Napoli (178 milioni); dell'ITIC di Frattamaggiore (120 milioni) e del complesso Mercalli-Pagano (223 milioni).

Per tutte queste opere di costruzione di nuovi edifici o di ampliamenti di edifici già esistenti sono però necessari i fondi della legge 412, attualmente congelati alla Regione. Potranno essere portati a termine lavori per complessivi 12 miliardi circa in cinque istituti (ITIS Da Vinci, ITIS Volta di Napoli, Geometra Porzio di Napoli, Liceo Scientifico di Castellammare e Istituto Tecnico Femminile di Napoli. Per il prossimo anno scolastico si prevede, infine, un netto miglioramento dell'agibilità igienico-sanitaria grazie agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria opportunamente predisposti.

Gravi attentati al mercato in via Terracina

Il racket della protezione agisce con la bomba facile

Presi di mira un negozio di abbigliamento e una filiale della Mercedes per ricambi auto — Nessun passo avanti nelle indagini

Nessuno passo avanti è stato compiuto per la identificazione degli autori dei due attentati dinamitardi messi in atto l'altra notte ai danni di un negozio d'abbigliamento in piazza Mercato e di una filiale della Mercedes per ricambi auto in via Terracina.

Il primo attentato è stato compiuto poco dopo le ventidue. Una deflagrazione ha squassato la saracinesca del negozio del grossista Enzo Marotta in piazza Mercato 189. Lo spostamento d'aria ha mandato in frantumi anche le vetrate dell'attigua agenzia della Banca Commerciale Italiana.

Alcuni abitanti della zona hanno provveduto a avvertire la polizia e i carabinieri che pochi minuti dopo sono giunti sul posto.

Il titolare del negozio, avvertito, ha raggiunto il negozio per una prima verifica dei danni subiti. Interrogato, ha escluso categoricamente di aver avuto minacce. Non ha saputo spiegare il motivo che ha indotto gli attentatori a depositare davanti al suo negozio un ordigno molto probabilmente confezionato con tritolo.

L'altra esplosione è avvenuta davanti alla filiale della Mercedes in via Terracina 159. I danni sono stati in questo caso minori perché l'ordigno era di dimensioni più ridotte. Il primo a accorrere al rumore della esplosione è stato il capofficina Michele Testa, poi il titolare della filiale Antonio Spadolecchia. Da rilevare che già l'anno scorso la Mercedes subì un attentato alla sede di via Nazario Sauro.

Così l'ingresso del negozio al mercato dopo l'esplosione

Un circolo da spezzare

Le due deflagrazioni che l'altra notte hanno danneggiato un negozio di abbigliamento in piazza Mercato e uno di ricambi auto in via Terracina, ripropongono alla attenzione dell'opinione pubblica un problema dalle dimensioni decisamente preoccupanti. E' fuori di dubbio che la matrice degli attentati va individuata nelle organizzazioni di taglieggiatori proliferate negli ultimi tempi in tutta la città e anche nell'intera provincia.

E' un fenomeno che è stato denunciato dai commercianti nel corso di assemblee appositamente convocate e sappiamo di passi precisi compiuti sia dall'associazione dei commercianti che dalla Confesercenti presso gli organi di polizia per una più efficace difesa degli operatori del settore. Abbiamo anche avuto modo di parlare direttamente con numerosi interessati i quali ci hanno riferito molti particolari sul modo in cui si attua il taglieggiamento ma ci hanno anche chiesto di mantenerli nell'anonimato. Temono non solo per le sorti dei loro negozi ma finanche per l'incolumità propria e dei propri congiunti.

Fino a qualche tempo fa il racket della protezione operava quasi esclusivamente nel settore dell'edilizia, poi ha esteso i suoi interessi al più redditizio settore del commercio (ricordiamo i pochi casi in cui sono state sgominate organizzazioni di protettori: a Bagnoli e a Ischia) e oggi le sue ramificazioni non lasciano scoperta alcuna zona della città come testimoniano i continui atti dinamitardi compiuti nei confronti di coloro che evidentemente non intendono assoggettarsi al pagamento delle tangenti richieste.

Negli ambienti della polizia si sostiene d'avere «le mani legate» nel senso che sarebbero messi nella impossibilità di agire dal silenzio degli interessati, letteralmente terrorizzati dalle conseguenze che eventuali denunce potrebbero comportare.

Tutto questo è solo parzialmente vero. Certamente i commercianti hanno paura di far nomi, di sporgere denunce e in queste condizioni è difficile per la polizia poter operare perchè è chiaro che gli investigatori non sono dei superman dotati di poteri eccezionali. E' difficile ma non impossibile. Sempre negli ambienti della polizia si parla di organici insufficienti: pochi uomini per l'opera di investigazione vera e propria e molti nelle caserme pronti all'intervento con il manganello e i lacrimogeni.

E, poi ci sarebbe anche da affrontare il discorso sulle capacità professionali degli investigatori, sulla preparazione che le guardie di pubblica sicurezza conseguono nel periodo di addestramento. Ci sarebbe ancora molto da dire. Per il momento riteniamo urgente e indispensabile che il fenomeno della «protezione» sia affrontato da parte degli organi di polizia con l'impegno che la sua dimensione richiede.

Non è possibile consentire il consolidamento di questo tipo di organizzazione che sarebbe poi sempre più difficilmente sradicabile. E diciamo anche un'altra cosa: se è vero che i commercianti non collaborano con la polizia è altrettanto vero che questo atteggiamento è anche il frutto della convinzione che la polizia non fa nulla da parte sua per proteggerli e preferiscono quindi pagare e tacere anziché andare incontro a più gravi conseguenze.

E' questo circolo vizioso che occorre spezzare.

Dieci fermati: 5 sono metronotte

Tutto facile per i ladri: le guardie sono d'accordo

Insieme avevano portato a termine numerosi colpi — Restavano anche nottate intere, indisturbati, sul luogo dei furti — Estorsioni a commercianti e rapine nella attività della banda

Una rete di complicità tra ladri e rapinatori da una parte e guardie giurate dall'altra è stata scoperta dopo lunghe indagini condotte dal dott. Vincenzo Ippolito della squadra mobile. Sono state fermate e messe a disposizione dell'autorità giudiziaria dieci persone: cinque civili e cinque guardie giurate. Le guardie giurate fanno tutte parte dell'istituto «Nuova Lince» e sono: Salvatore Mostrato, 26 anni, corso Sirena 255; Giovanni Tammaro, 28 anni, via Flavio Gioia 13; Franco Cavaliere, 29 anni, rione Villa Is. 9; Giuseppe Incoronato, 28 anni, via 4 Novembre 12 a Barra; Ciro Zeno, 24 anni, via Carafa 27 a Cercola.

Gli altri fermati sono: Emilio Equabile, 45 anni, Vico Vacche Amercato 7; Vincenzo Muzio, 15 anni, vico Figurelle 151; Giovanni La Rocca, 17 anni, rione Villa 1; Giuseppe Amore, 17 anni, rione Villa 6; Stefano Gilardi, 30 anni, rione Villa 155; zio di Vincenzo Gilardi, il rapinatore ventiduenne rimasto ucciso nella tragica sparatoria davanti a una banca di Ottaviano.

Muzio, La Rocca e Amore sono accusati di incendio doloso, furto ed estorsione e associazione a delinquere e furti. Gilardi e le cinque guardie giurate di «Nuova Lince» sono accusati di associazione a delinquere, tentata estorsione e vari altri reati.

Gilardi ed Equabile sono anche accusati di avere corrotto le cinque guardie giurate.

Dal settembre 1975 al giugno scorso si verificarono nella zona di San Giovanni a Teduccio numerosi furti in vari esercizi pubblici. Il dott. Ippolito della squadra mobile dopo alcune indagini notò come in gran parte di questi furti i ladri erano rimasti una notte intera nel negozio da svaligiare. Questo elemento gli fece sospettare che in qualche modo dovesse esistere una complicità tra i malviventi e i metronotte incaricati della sorveglianza notturna.

Fu soprattutto dopo che tra il 3 aprile e il 18 giugno scorsi per ben sei volte si erano verificati furti al deposito Ievo Mare in vico Figurelle che il dott. Ippolito si convinse dell'impossibilità del fatto che per due mesi, ogni dieci giorni, le guardie giurate si lasciassero rubare puntualmente sotto il naso i motori dei motoscafi sequestrati dalla Guardia di Finanza. I ladri avevano addirittura il modo e il tempo di trasportare all'interno vecchi e pesanti motori da sostituire a quelli rubati per ritardare la scoperta del furto.

Altri casi analoghi andavano sempre più confermando il sospetto di un accordo tra malviventi e guardie giurate. Il titolare di una salumeria al vico Figurelle, Angelo Saturno, non pagò la tangente richiestagli dagli estorsori ma prima gli bruciarono il negozio e poi lo derubarono di 16 prosciutti, di cui dieci furono poi venduti per 200.000 lire.

Si è ora accertato che a quest'azione parteciparono Gilardi, La Rocca e Muzio con la complicità del metronotte Cavaliere. L'elenco dei reati commessi con la complicità delle guardie è lungo. A novembre fu commesso un furto alla Spedimpex di vico Figurelle 164 di proprietà di Roberto Saggese e Luciano Toledo. Furono rubate calzature per un valore di 7 milioni e addirittura un sollevatore meccanico del peso di 55 quintali.

La sera del furto erano di servizio Zeno e Cavaliere, e in seguito al furto la Spedimex rinunciò a servirsi delle guardie della «Nuova Lince».

«Se è così che lavorano — dissero — non ne abbiamo bisogno». Frutto del «lavoro combinato» tra guardie e malviventi furono anche un furto di 78 milioni in pelli, e tre rapine per un bottino di 10 milioni.

Ben 10 squadre della mobile hanno agito in contemporanea per stroncare l'attività di questa banda.

NOTIZIE FESTIVAL

festival nazionale de l'Unità/Napoli

PREMI FESTIVAL
Tutte le sezioni di Napoli e della provincia impegnate per la raccolta di omaggi per il festival nazionale de l'«Unità» sono invitati ad inviare i premi al compagno Cardaro, presso la direzione giochi nell'area festival alla Mostra d'Oltremare (telefono 615.066).

LIBRETTI SANITARI
I compagni e i simpatizzanti impegnati in bar, ristoranti, ristori, devono essere forniti di libretti sanitari rilasciati dai comuni residenti. I libretti hanno la validità di un anno.

PROPAGANDA
Tutte le sezioni di Napoli e provincia devono ritirare materiale di propaganda presso l'ufficio propaganda che è all'interno dell'area festival alla Mostra d'Oltremare. Sono pronti anche i programmi del festival, e tutte le sezioni li possono ritirare, sempre presso la propaganda.

APPELLO AGLI ARTISTI
Nel villaggio del festival è in allestimento una mostra mercato e tutti gli artisti della Campania sono invitati a donare una loro opera. Gli artisti che vogliono contribuire all'allestimento di questa mostra, possono consegnare una loro opera al magazzino della mostra, rivolgendosi ai compagni Cozzolino e Compare.

FESTIVAL NELLE PROVINCE CAMPANE
SALERNO — Oggi, domani e domenica prossimi sono previsti festival a Capaccio, Altavilla, Sassano, Vietri sul mare, Maiori. Per domani è previsto, in una sola giornata lo svolgimento del festival alla Annunziata di Cava dei Tirreni.

BENEVENTO — Cominciano domani per concludersi domenica sera le feste dell'Unità a Paolisi e San Giovanni Ceppaloni.

AVELLINO — Da oggi e fino a domenica si svolgono tre festival a Cervinara, S. Martino Valle Caudina e Rotondi.

CASERTA — Cominciano oggi i festival di Maddaloni, Piedimonte Matese, Capodrise, Cesa, Pratella, Pignataro.

All'Alfa Sud raccolta di medicinali per i palestinesi

Nel quadro delle iniziative promosse dalla Federazione CGIL, CISL e UIL per aiuti alle popolazioni civili palestinesi, è stato raccolto, fra i lavoratori dell'Alfasud, un primo quantitativo di medicinali, già inviato al centro di raccolta di Napoli.

All'iniziativa, promossa dal consiglio di fabbrica e dal Comitato unitario antifascista, hanno aderito i medici del servizio sanitario dell'Alfasud, i quali forniranno tutti i campioni di medicinali in loro possesso.

E' stato chiesto alla direzione dello stabilimento di fornire medicinali e materiali di pronto soccorso (bende, garze, cerotti).

Il consiglio di fabbrica dell'Alfasud e il Comitato antifascista rinnovano l'appello affinché in ogni fabbrica si consolidi la solidarietà con le popolazioni coinvolte nel conflitto libanese.

A sua volta la sezione campana di Medicina Democratica ha rivolto un appello alle forze politiche, ai sindacati e alle organizzazioni giovanili perché si svolga a Napoli, il 3 settembre, una manifestazione di solidarietà con la Resistenza palestinese.

■ MOSTRA DI SANDRA FANTINI

E' in corso alla galleria Gargiulo di Positano la mostra di Sandra Fantini, giovane artista bolognese, presentata al catalogo da Paolo Ricci e da Ibrahim Kodra, che è stato maestro della pittrice.

Salvi i 6 occupanti

Panfilo va a fuoco e affonda a Ischia

Uno «yacht» ha preso fuoco ed è affondato al largo di Ischia. A bordo c'erano sei persone che si sono gettate in mare e sono state raccolte, incolumi, da una barca da pesca.

Verso le 10,30 di ieri Corrado De Sanctis, con cinque amici, aveva deciso di fare una gita nelle acque di Ischia, col motoscafo cabinato «Monnile», lungo sette metri, di sua proprietà. De Sanctis, cheè proprietario del bar «La Piazzetta» a Ischia Porto, aveva guidato lo yacht a 200 metri di distanza dall'ingresso del porto quando d'improvviso a bordo qualcosa ha preso fuoco.

Le fiamme sono apparse subito indomabili e hanno cominciato a estendersi su tutta la superficie del motoscafo. I sei occupanti allora si sono tuffati in mare e hanno cominciato a nuotare verso riva. In quel momento la nave di linea «Anna Maria Lauro» stava entrando nel porto di Ischia, proveniente da Napoli, e ha notato le fiamme. Ha lanciato via radio l'SOS.

La Capitaneria del porto di Ischia ha immediatamente spedito sul luogo il battello CP 3005 e la motovedetta 601 dei carabinieri; da Procida è giunta un'altra motovedetta. Mentre i pescatori di una barca raccoglievano i sei occupanti dell'imbarcazione, cominciavano i lavori di circoscrizione delle fiamme

A causa della presenza a bordo di una bombola di gas liquido che poteva esplodere da un momento all'altro, non ci si è potuti avvicinare allo yacht che è così colato a picco.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi 27 agosto 1976. Onomastico: Monica. (domani: Agostino).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 46; richieste di pubblicazione 28; matrimoni religios: 18; deceduti: 16.

SCUOLA PER TECNICI DI RADIOLOGIA MEDICA
Con decreto del presidente della regione Campania è istituita la scuola per tecnici di radiologia medica, presso l'ospedale Elena d'Aosta di Napoli.

Le domande di partecipazione per n. 20 posti dovranno pervenire entro le ore 13 del 20 settembre 1976 alla direzione della scuola «Croce Blu» in via Cagnazzi, 29 - Napoli, presso la quale gli interessati potranno rivolgersi per informazioni e chiarimenti.

Presso la stessa scuola sono aperte le iscrizioni per la partecipazione al concorso di ammissione ai seguenti corsi:

per n. 120 posti di infermiere generico

per n. 20 posti di infermiere professionale.

Anche per questi corsi i termini di scadenza sono le ore 13 del 20 settembre.

AMBULANZA GRATIS
Il servizio di trasporto gratuito in ambulanza dei soli ammalati infettivi al «Cotugno» o alle cliniche universitarie si ottiene chiamando il 44.13.44; orario 8-20 ogni giorno.

FARMACIE NOTTURNE
Zona San Ferdinando: via Roma 348 **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata - Museo:** via Museo 45. **Mercato - Pendino:** via Duomo 357; piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo - Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5, via S. Paolo 20. **Stella San Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218 **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138, piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Ponticelli:** v.le Margherita. **Poggioreale:** piazza Lo Bianco 5. **Posillipo:** via Manzoni 215. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Chiaiano 23 - Chiaiano.

GUARDIA MEDICA COMUNALE
Servizio permanente notturno (ogni notte dalle 22 alle 7); sabato e prefestivi dalle ore 14; domenica e altre festività per l'intera giornata. Centralino numero 31 50 32 (Comando Vigili Urbani) Visita medica e medicine sono gratuite

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE

Stasera a Salerno il Consiglio provinciale

Dopo l'elezione del presidente ora tutti attendono una giunta

Possibile la conclusione della crisi se — come nell'ultima seduta — prevarrà uno spirito unitario - Un incontro tra i partiti è previsto per sciogliere gli ultimi nodi - Necessità di un governo

Molto probabilmente stasera a Salerno una prima parte dell'intesa sottoscritta tra tutti i partiti dell'arco costituzionale potrebbe trovare pratica attuazione al consiglio provinciale. Il voto unanime dei partiti, nell'ultima seduta del Consiglio, sul nome del socialista Gaetano Fasolino e il successivo approfondimento dei problemi sviluppatosi in questi ultimi incontri fanno sperare che nella serata di stasera l'amministrazione provinciale avrà finalmente una giunta e si sarà così scongiurato il pericolo dello scioglimento del consiglio.

Certo, l'intesa sottoscritta, a Salerno, si qualifica con alcuni elementi di novità assai interessanti che, una volta applicati, potranno dare una svolta decisiva nella soluzione dei problemi da risolvere, che sono tutt'ora sul tappeto. L'accordo prevede non solo delle novità a livello dell'esecutivo e del programma, ma potrebbe finalmente consentire il riprendere della vita democratica in alcuni enti paralizzati da anni.

Non si tratta, come una certa stampa ha voluto far capire, di spartizione aritmetica del «potere» ma di rivitalizzazione del tessuto democratico della nostra provincia, mortificato e paralizzato per anni.

Su questa linea si fa strada tra tutti i partiti democratici il principio di andare per le prossime nomine — in alcuni enti pubblici — alla scelta di uomini capaci ed onesti, indipendentemente dalla loro adesione a questo o a quel partito. Questi, infine, sono alcuni nodi da sciogliere nell'incontro interpartitico che precederà la riunione del consiglio provinciale di stasera e del consiglio comunale di lunedì.

I socialisti — che da ieri hanno sciolto le loro riserve su quasi tutti i punti e sono disponibili per partecipare agli esecutivi la cui struttura deve essere concordata da tutti i partiti — pongono giustamente due richieste: le dimissioni della giunta di Cava dei Tirreni e lo scioglimento della commissione amministrativa dell'ATACS.

Le richieste socialiste trovano il consenso di tutti i partiti, anche perchè non più tardi di un mese fa le segreterie dei partiti democratici a proposito di Cava dei Tirreni, sottoscrissero un documento comune — diffuso dalla stampa e fatto affiggere in centinaia di copie su tutti i muri della provincia — nel quale si condannava il connubio stabilito a Cava dei Tirreni dalla DC e si chiedevano le dimissioni della giunta.

Comunque, la riunione di oggi dovrebbe concludersi con risultati positivi. D'altra parte che senso avrebbe il documento così avanzato sul terreno democratico, che è stato posto a base delle ultime trattative, se non servisse a riportare a Salerno e provincia una ripresa democratica in tutte le assemblee elettive e negli enti ad esse collegate? Dipende dunque dalla DC, a questo punto, se l'accordo non si realizza.

L'evolversi ultimo della situazione lascia tuttavia ben sperare che questa sera saranno sciolti gli ultimi nodi. Nel giro di due giorni, la provincia e la città di Salerno potranno avere, in tal caso, le loro amministrazioni. Sarà, così, dopo un anno di crisi data una risposta democratica alle attese delle popolazioni che chiedono, anche per il salernitano, governi stabili ed autorevoli, capaci finalmente di affrontare e risolvere i gravi problemi.

u. d. p.

A Porta Capuana

16 candelabri e 3 cristi rubati in una chiesa

Sedici candelabri, tre cristi, quattro calici d'argento, duecentomila lire in contanti, gli oboli di quindici cassette e arredi sacri costituiscono il bottino di ignoti ladri penetrati l'altra notte nella chiesa di S. Anna a Porta Capuana.

Il furto è stato denunciato ieri mattina al commissariato di PS di Vicaria dal vice parroco Aldo Alfieri di 37 anni. Ha detto che i ladri sono penetrati nella chiesa dopo aver segato una grata in ferro che proteggeva la finestra della sacrestia, confinante con un monastero.

Hanno agito del tutto indisturbati. Tra gli oggetti rubati vi è un cristo ligneo dell'Ottocento di rilevante valore artistico.

Sul posto si sono recati successivamente agenti della polizia scientifica per i rilievi del caso. Le indagini, purtroppo, fino a questo momento non sono approdate a nulla di concreto.

A Benevento

Conferenza sul Libano

Questa sera, alle ore 19 a Benevento, nella sala «dello Iacovo», conferenza dibattito su: «La situazione nel Libano dopo la strage di Tall El Zaatar e l'iniziativa delle forze democratiche». Introdurrà la compagna Dina Forti della sezione esteri del PCI. Intanto si avvertono le sezioni del partito e le organizzazioni democratiche che la sede della sezione «Gramsci» in via G.B. Pilanesi di Benevento funziona da centro di raccolta del materiale e degli aiuti al popolo palestinese.

Cosa c'è dietro l'uccisione del boss calabrese

I troppi traffici di Poggioreale

Inutili le denunzie dei giudici di sorveglianza — L'infermeria riservata ai detenuti «di rispetto» — Nel carcere continuano a circolare liberamente coltelli e armi di ogni genere — Caos e violenze favoriti dall'eccezionale affollamento — Con un numero ragionevolmente ridotto di ospiti, il penitenziario sarebbe più sorvegliabile — Una lunga catena di episodi inquietanti

Il traffico di armi — e di altro — a Poggioreale, non è stato mai stroncato, nonostante i clamorosi arresti del febbraio scorso, le massicce perquisizioni; e non è stato stroncato nemmeno lo scandalo dell'infermeria, proprio quella dove erano ricoverati» il boss calabrese Domenico Tripodo e i suoi assassini (del delitto parliamo in altra parte del giornale).

E' del giugno scorso, cioè di due mesi fa, una clamorosa denuncia stilata dai giudici di sorveglianza Igino Cappelli e Massimo Genghini a proposito dell'uso che la direzione faceva — e fa tuttora — dell'infermeria, diventata un reparto riservato ai detenuti danarosi, raccomandati, o per altri versi «influenti». Un reparto con «stanze singole» e trattamento di favore — vitto ed altro — dove gli unici assenti sono quelli che avrebbero il diritto di starci, cioè i detenuti veramente infermi.

Ebbene, questa denuncia, documentata e gravissima, non ha trovato alcun ascolto al ministero, come non ne ha trovato — almeno che si sappia — presso la Procura di Napoli. Nonostante che due magistrati incaricati di occuparsi dello stato delle carceri e dei detenuti, abbiano lanciato in tempo, e nei luoghi adatti, l'allarme, si è preferito lasciar correre: c'è da chiedersi a questo punto se le responsabilità del feroce omicidio avvenuto ieri mattina nell'infermeria, non siano da ricercarsi anche molto al di fuori delle mura di Poggioreale.

Ma, non è questo l'unico episodio inquietante relativo al tetro edificio e a coloro che hanno la responsabilità di dirigerlo e farlo funzionare. Sono del febbraio scorso gli arresti di due agenti di custodia, l'incriminazione — con mandato di cattura — per tre detenuti (e fra questi c'è uno degli assassini di ieri, Agostino Efficie) trovati inequivocabilmente colpevoli di traffico di armi nel carcere.

Nel giro di due mesi — dal dicembre al febbraio — ben 7 detenuti di Poggioreale erano stati accoltellati (e tutti ripetevano d'essersi feriti «scivolando su cocci di bottiglie»), un agente di custodia era stato sequestrato per ore da un detenuto armato di coltello (il 22 gennaio: nulla però era stato fatto trapelare, e il carcerato, Antonio De Caro, fu trasferito a Volterra dove si trova tuttora in attesa di giudizio).

Nel pomeriggio del 6 febbraio, il giorno dopo l'ennesimo ferimento, l'agente di custodia Carmine Cardone di 24 anni fu trovato in possesso di temperini e «mollette». Teneva chiusa quella roba nel suo armadietto: fu arrestato. Lo seguiva in cella di isolamento, due giorni dopo, un suo collega, l'agente Antonio Boccucci di 35 anni. La sera prima 450 uomini dei carabinieri e della polizia avevano perquisito Poggioreale da cima a fondo riuscendo a trovare solo una parte dell'arsenale che si sospettava essere nel carcere: 5 mollette, 2 coltelli, 10 punteruoli, 2 seghe, 4 martelli, numerose lame «improprie», numerosissime sbarre fatte con pesanti segmenti di tondini di ferro (quelli che si mettono nel cemento armato).

Si sapeva che a Poggioreale circolava anche ben altro: addosso ad un detenuto del carcere di Salerno avevano trovato una pistola completa di caricatore; altre armi da fuoco e da taglio erano state rinvenute addirittura nei corridori, e perfino nei pressi della sala dove si svolgevano gli interrogatori da parte dei magistrati.

Ebbene, il feroce omicidio di ieri mattina mette in evidenza come un pregiudicato accusato di traffico d'armi sia stato lasciato nello stesso carcere in cui ha trafficato con agenti di custodia ed altri detenuti; e che gli è stato usato il trattamento di favore dell'infermeria, quello denunciato dai giudici di sorveglianza. E mette anche in evidenza che a nulla sono servite le perquisizioni e gli arresti del febbraio '75: a Poggioreale coltelli e armi di vario genere continuano a circolare, e il traffico è favorito soprattutto da un affollamento che, se la riforma carceraria fosse stata attuata seriamente, sarebbe assai ridotto.

A Poggioreale ci sono 2mila detenuti: ebbene, oltre un quarto di costoro — imputati di reati lievi — potrebbero non stare lì ad affollare il carcere. Con un numero ragionevolmente ridotto di «ospiti», il carcere sarebbe più sorvegliabile, le «famiglie» mafiose o camorristiche non detterebbero tanto impunemente la loro legge carceraria, e non sarebbe tanto facile eseguire certe condanne a morte.

Una immagine di Efficie Agrippino, uno degli indiziati per l'omicidio di Poggioreale

Musica da Camera in settembre a Ischia

Dal 1 al 9 settembre avranno luogo a Ischia, nell'auditorium del Jolli hotel, una serie di 9 concerti di musica da camera.

Parteciperanno ai concerti: «Il quartetto della filarmonica di Cracovia»; il clarinettista Franco Pezzullo; i pianisti Marco Fumo, Ruggero Ruocco, Maria Regina De Vasconcellos e Alexander Hintchv; il flautista Carlos Franco; il violoncellista Giorgio Menegozzo; i tenori Fernando Serafim e Josè De Oliveira Lopez; la chitarrista Linda Calsolaro.

I concerti avranno inizio alle ore 21,30.

«La Torrella» licenzia

S. Angelo a Cupolo: senza trasporti

Anche gli abitanti di S. Nicola Manfredi rimasti appiedati - Iniziativa delle locali sezioni del PCI

Si svolgerà questo pomeriggio presso la Rocca dei rettori un incontro tra i rappresentanti della amministrazione provinciale ed una delegazione di cittadini di Sant'Angelo a Cupolo e San Nicola Manfredi sulla grave situazione di disagio venutasi a creare dopo che la ditta «La Torrella» che gestiva il servizio di trasporti per il capoluogo lo ha sospeso ed ha licenziato i dipendenti.

Alla base del provvedimento non vi è alcuna giustificazione valida; ma sembra che esso sia da imputarsi al fatto che la ditta intende dare in appalto il servizio o quanto meno spillare maggiori contributi alle autorità provinciali e regionali.

A tutt'oggi nessuna iniziativa capace di assicurare soluzioni di urgenza è stata presa dall'amministrazione provinciale. Intanto da oltre un mese le popolazioni dei comuni di San Nicola Manfredi e Sant'Angelo o Cupolo sono senza servizio di trasporto e ricevono la posta con gravi ritardi. A ciò vi è da aggiungere che non vi è stata alcuna iniziativa dei sindaci dei due comuni per sollecitare un intervento di emergenza.

Pronta è stata l'iniziativa dei comunisti della zona che hanno iniziato la raccolta di firme in calce a una petizione di massa nella quale si sottolinea che solo l'attuazione dell'intesa programmatica alla Provincia, possa garantire un servizio adeguato ed efficiente.

In tutta l'Irpinia

Sottoscrizioni per i palestinesi

Un documento di solidarietà sottoscritto da PCI, DC, PSI, PSDI e PRI

Vasta è la solidarietà delle popolazioni irpine nei confronti del popolo palestinese: molte sezioni comuniste hanno aperto sottoscrizioni e quasi tutte le amministrazioni di sinistra hanno deliberato cospicue cifre a favore di questo popolo. Le sezioni di città stanno raccogliendo materiale presso la libreria «Rinascita».

Inoltre, nella riunione interpartitica di alcuni giorni fa, PCI, DC, PSI, PSDI, e PRI hanno firmato un documento unitario di solidarietà col popolo palestinese. Con esso i partiti «esprimono profonda commozione per la drammatica situazione venutasi a creare nel Libano e la ferma condanna verso quelle forze, interne ed esterne a questo paese, che operano non l'obiettivo di mantenere o addirittura di allargare la guerra fratricida e puntano ormai apertamente alla distruzione del popolo palestinese.

Rivolgono un appello al governo ed al parlamento italiano perché ogni iniziativa sia intrapresa per mettere fine al massacro e riaprire le vie della pace

Analogo documento ed iniziative di solidarietà sono state assunte dai sindacati CGIL, CISL, UIL, mentre l'ANAAO ha lanciato un appello ai medici per la raccolta di medicinali.

Benevento

Danneggiate dal maltempo le colture di tabacco

La cattiva stagione colpisce non solo le località turistiche ma anche le zone agricole, come quelle sannite. Quest'estate vi sono state numerose grandinate e temporali che hanno distrutto buona parte dei raccolti: in particolare tabacco, vite, pomodoro. Inoltre, il permanente clima umido ha creato le condizioni migliori per consentire ad un parassita vegetale come la Peronospora di svilupparsi e di completare l'opera di distruzione della grandine.

Il maltempo ha fatto danni in tutte le zone della valle Telesina, della valle Caudina, del Fortore. Uno degli ultimi temporali ha colpito in pieno la valle Caudina, dove più rigogliose sono le colture di tabacco: in particolare risultano colpiti i comuni di Airola, Montesarchio, Bonea, Rotondi, Paulisi, Bucciano.

Il malcontento dei contadini si è già fatto sentire. Nei luoghi colpiti vi è stata una prima ricognizione del l'Ispettorato provinciale del l'agricoltura che ha accertato danni ai raccolti superiori al 60%. Questo fatto consente di far scattare gli interventi previsti dalla legge 25 maggio 1970 n. 364 sulle calamità naturali.

L'alleanza provinciale dei contadini ha indetto una serie di assemblee dei contadini colpiti dal maltempo con le quali si chiede la rapida emanazione del decreto ministeriale concernente la precisa delimitazione delle zone colpite. Si denuncia poi la insufficienza della legge che non va ancora in direzione della integrazione del reddito fisso contadino e che scatta solo in casi eccezionalissimi.

Da parte dei compagni Antonio Conte, deputato, Costanzo Savoia, consigliere regionale, sono in corso iniziative, a livello di governo centrale per una rapida applicazione della legge, e a livello regionale per ulteriori provvedimenti a favore dei contadini colpiti.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

BELVEDERE DEL MUSEO DI SAN MARTINO (Vomero - Telefono 377.005)
Questa sera alle ore 21,15 la Coop. Anonima Teatrale Partenopea pres.: «Napoli contro: Le 4 giornate».

MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 417.426)
Spettacolo di Strip-tease.

TEATRO DEL PARCO VILLA PIGNATELLI (Tel. 411.762)
Alle ore 21,15: «La miedeco pe'fforza» farsa con musica, regia di Tato Russo.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
(Chiusura estiva)

CIRCOLO ARCI-SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale)
Ogni sera dalle ore 19 alle 24 attività musicali.

EMBASSY (Via F. De Mura Telefono 377.046)
My fair lady, con A. Hepburn M

MAXIMUM (Viale Elena, 19 Telefono 682.114)
La caduta degli dei, con J. Thulin - DR (VM 18)

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371)
(Chiusura estiva)

NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
(Chiusura estiva)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta S. al Vomero)
(Chiusura estiva)

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano fronte ex caserma Bersaglieri)
Attrazioni per tutte le età.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana Tel 377 057)
L'allittacamere, con G. Guida S. (VM 18)

ACACIA (Via Tarantino 12 Telefono 370 871)
Il maestro di violino

ALCYONE (V. Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Educazione sessuale, con G. Kieslick - DO (VM 18)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
Calde labbra, con C. Beccarie DR (VM 18)

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 Tel. 416.731)
La prima notte di quiete, con A. Delon - DR (VM 14)

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
La dottoressa del distretto militare

AUSONIA (Via R. Cavero Telefono 444.700)
L'educazione sessuale, con G. Kieslick DO (VM 18)

CORSO (Corso Meridionale Telefono 339 911)
La prima notte di quiete, con A. Delon - DR (VM 14)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418 134)
Grizzly l'orso che uccide

EXCELSIOR (Via Milano Telefono 268 479)
Il maestro di violino

FIAMMA (Via L. Poerio, 46 Telefono 416.988)
La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417 437)
La belva delle 55, con D. Thorne DR (VM 18)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel 310 483)
I quattro dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418 880)
Napoli violenta

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688 360)
Napoli violenta

ROXY (Via Tarsia T. 343.149)
La belva delle 55, con D. Thorne - DR (VM 18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel 415.572)
L'affittacamere, con G. Guida S. (VM 18)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
La moglie di mio padre

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 Telefono 619 923)
Classe mista, con D. Lassander C (VM 14)

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
(Non pervenuto)

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
L'uomo venuto dalla pioggia, con M. Yobert - G (VM 14)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Roma: l'altra faccia della violenza, con M. Bozzuffi DR (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel 224.764)
Afrika erotika, con L. Casey C (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377 352)
La professoressa in scienze naturali, con L. Carati C (VM 18)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377 109)
Totò contro i quattro - C

CORALLO (Piazza G.B. Vico Telefono 444 800)
Il colpo grosso dei marsigliesi, con M. Porel - DR (VM 14)

DIANA (Via Luca Giordano Telefono 377.527)
Il pistolero, con J. Wayne - A

EDEN (Via G. Sanfelice Telefono 322.774)
Arancia meccanica, con M. Mc oDwell - DR (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49) Tel 293 423)
005 matti da Hong Kong con furore, con i Charlots - C

GLORIA (Via Arenaccia, 151 Telefono 291.309)
Roma: l'altra faccia della violenza, con M. Bozzuffi DR (VM 18)

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324 893)
Afrika erotika, con L. Casey C (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 Telefono 370.519)
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403 588)
005 matti da Hong Kong con furore, con i Charlots - C

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
(Chiusura estiva)

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
La valle dell'Eden, con J. Dean DR

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343.722)
C'era una volta il West, con C. Cardinale - A

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
(Chiusura estiva)

AZALEA (Via Cumana, 33 Telefono 619 280)
La legge violenta della squadra anticrimine, con J. Saxon G (VM 14)

A-3 (Via Vittorio Veneto - Milano - Tel. 740.60.48)
(Chiusura estiva)

BELLINI (Via Bellini Telefono 341.222)
Il settimo viaggio di Simbad, con K. Mathews - A

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
C'era una volta il West, con C. Cardinale - A

CAPITOL (Via Marsicano Telefono 343 469)
La polizia brancola nel buio

CASANUVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
(Chiusura estiva)

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416 334)
Sensualità morbosa, con T. Hunter - DR

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
(Non pervenuto)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
(Chiusura estiva)

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel. 760.17.12)
Perdutamente tuo mi firmo Macaluso Carmelo fu Giuseppe, con S. Satta Flores - C

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
(Chiusura estiva)

POSILLIPO (V. Posillipo, 35 Telefono 769.47.41)
Soffici letti dure battaglie, con P. Sellers - C (VM 14)

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta 41 Tel 616 925)
Sandokan parte II, con K. Bedi A

ROMA (Via Ascanio, 36 Telefono 760.19.32)
(Chiusura estiva)

SELIS (Via Vittorio Veneto, 269)
Lo strano ricatto di una ragazza perbene

TERME (Via Pozzuoli, 10 Telefono 760 17.10)
I cannoni di Navarrone, con G. Peck - A

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767 85.58)
Tracce di rossetto e di droga per un detective

VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937)
Luna di miele in tre, con R. Pozzetto - C

OGGI AI CINEMA

ACACIA - EXCELSIOR

Un film privo di sesso e di violenza, un film semplice, che può essere visto in compagnia dell'intera Famiglia!

DEAR INTERNATIONAL presenta
un film prodotto dalla CORALTA CINEMATOGRAFICA
DOMENICO MODUGNO e RENA NIEHAUS
in
IL MAESTRO DI VIOLINO

con JULIETTE MAYNIEL ELISABETTA VIRGILI
musica di BRUNO NICOLAI regia di GIOVANNI FAGO

SPETTACOLI: Excelsior 11 - 22,30
Acacia 17 - 18,40 - 20,30 - 22,30

Oggi esclusivamente per la zona Vomero ai cinema

BERNINI - AVION

Un eccezionale avvenimento cinematografico della nuova stagione!!

NULLA E' CAMBIATO... IERI COME OGGI LA VIOLENZA DILAGA!! QUANDO IL COMMISSARIO TOTO' DELLA COMICPOL AGIVA, IL COMMISSARIO BETTI ERA IN FASCE!!

In questa brillante operazione TOTO' è stato coadiuvato dagli agenti della squadra speciale della risata: PEPPINO DE FILIPPO - NINO TARANTO UGO D'ALESSIO - ALDO FABRIZI e MACARIO. Regia di STENO.

Produzione TITANUS/FILMS s.p.a

taccuino culturale

TEATRO

■ POLEMICHE A SPROPOSITO

Tato Russo, autore di «Lo miedeco pe' fforza» lo spettacolo tratto da Molière le cui rappresentazioni sono in corso a Villa Pignatelli (regista lo stesso Russo) ci ha scritto una lunghissima lettera a proposito della breve nota dedicata allo spettacolo, apparsa sul nostro giornale domenica scorsa. In modo piuttosto sconnesso, con un uso assai incerto della grammatica e della sintassi il Russo rivolge una serie di insolenze alla nostra collaboratrice che ha scritto l'articolo, colpevole, naturalmente di non avere colto tutte le implicazioni del testo e gli elementi caratterizzanti della regia.

Questa parte della lettera del Russo non merita nemmeno una parola di risposta, anche se, come diremo dopo, ci interessa in quanto indice di una mentalità e di un diffuso (mal)costume.

Tornato in qualche modo alla ragione, il Russo tenta di fornire qualche nota esplicativa sui criteri che lo hanno guidato nell'allestimento dello spettacolo. Parla così di «crisi del teatro alternativo, ormai devitalizzato per la sclerosi delle forme e dei contenuti, rifiutati entrambi dal «volontariato pubblico» nelle forme teatrali, crisi che ha avvertito ed avverte gli operatori del settore della esigenza di una funzione diversa per il teatro che solo si sta sviluppando con l'animazione, realtà ancora embrionale ma unica vera alternativa alla funzione del teatro ufficiale».

Secondo Russo «il teatro oggi per poter sopravvivere nella sua forma di contatto col pubblico va restituito di nuovo agli attori lasciando da parte gli esteti e i critici di arte, a meno di non essere completamente sostituito nella sua funzione da quell'unica altra di cui facevamo cenno e che si chiama Animazione».

Si tratta, come si vede, di idee confuse e a dir poco discutibili, che a noi sembrano piuttosto arretrate, ma di cui nemmeno ci soglieremmo naturalmente, di mettere in dubbio la liceità. Padronissimo, insomma, Russo, e i suoi compagni di non credere al teatro di ricerca e di teorizzare una specie di onesto artigianato che può anche, in ipotesi, dare maggiore dignità al teatro di intrattenimento.

Quel che però ci sembra intollerabile, è il fatto che Russo — ed altri come lui — debbano considerare come un delitto qualsiasi recensione non elogiativa, come se il solo fatto di far teatro in condizioni indubbiamente difficili dovesse mettere al riparo da qualsiasi critica e far considerare valida ogni esperienza, per il solo fatto di essere compiuta. Si spiegano così il carattere rissoso di molte prese di posizione come quella del Russo, l'atteggiamento da vergini offese di fronte ad ogni critica, i riferimenti acritici e qualunquisti alla «stampa», intesa come un tutto indifferenziato. Ci pare insomma, che a certi livelli della vita culturale cittadina sopravvivano ancora atteggiamenti che possiamo definire «sottopotentati», il cui superamento, accanto alle molte altre cose, necessarie, ci sembra indispensabile se si vuole andare avanti verso quel complessivo rinnovamento della vita culturale e civile della città che tutti, certo in assoluta buona fede, dicono di desiderare. In fondo e forse questa l'unica considerazione che ci sentiamo di trarre da questa tutt'altro che esaltante polemica.

(f. p.)

■ UNO SPETTACOLO SULLE 4 GIORNATE

La cooperativa anonima teatrale partenopea ha presentato in un cortile del museo di S. Martino: «Napoli contro: le 4 giornate». La regia è di Sergio Pacelli, che partecipa anche come attore allo spettacolo.

Come è chiarito nel titolo, si tratta di una rievocazione e di una riproposta della lotta popolare dei napoletani contro i tedeschi nelle eroiche giornate dal 27 al 30 settembre 1943. L'azione si svolge su due pedane staccate e simmetriche, illuminate a turno dai riflettori.

Il pubblico, in piedi al centro del cortile, vede passare gli attori che si spostano da un lato all'altro e che spesso si trovano ad agire proprio fra la gente.

La scenografia è un tentativo «ronconiano»; insieme alla recitazione un po' naif dei giovani attori si tenta di ricreare il clima popolare e un po' confuso dell'esposizione e dello svolgimento della rivolta napoletana. La fame, le distruzioni, l'arroganza tedesca, i problemi di vera e propria sopravvivenza che provocarono l'improvviso e brusco risveglio delle 4 giornate sono presentati nel corso dello spettacolo.

Si tenta di mettere la gente di fronte al fatto nella sua complessità e spontaneità, ma l'angoscia per i parenti morti brutalmente uccisi, la pensosa precoce serietà degli scugnizzi riescono piuttosto a provocare epidermiche emozioni fra il pubblico.

Non c'è interpretazione, giudizio o «lettura politica». Il rischio che si corre, così, è quello della genericità.

Non è pericoloso affermare che tutte le rivoluzioni fallirono, accomunandole senza troppe distinzioni? Che il popolo napoletano non seppe mai con precisione dove e come schierarsi?

In una canzone, infatti, vengono riunite la rivoluzione giacobina del '99, la rivolta di Masaniello, e i giorni del '43, e tutto ciò appare alquanto discutibile. Un fascista arriva alla pazzia, vedendo crollare quello che per tanti anni gli hanno fatto credere, i suoi stessi vicini, la gente che vive con lui la realtà della miseria dei quartieri popolari napoletani, improvvisamente si ribella e «tradisce» i tedeschi e Mussolini.

Resta il latente pericolo di non individuare affatto dove siano il torto e la ragione, di non desumere dall'affresco delle 4 giornate che ci offre Pacelli, le colpe nei confronti del «creativo, un po' mitico, e tanto particolare» popolo di Napoli. C'è da chiedersi, insomma, se una proposta didascalica delle 4 giornate, senza nessuna interpretazione «politica» sia valida.

Questo spettacolo verrà probabilmente portato nei quartieri che hanno vissuto da protagonisti quelle lotte: certamente quei cittadini che hanno vissuto quelle giornate, rivivranno emozioni ed episodi realmente accaduti, presentati anche con notevole vitalità.

A questo proposito è da apprezzare il tentativo di questa compagnia di ricercare, anche fra difficoltà, forme nuove, di stare attenti a temi e fatti che sono un po' al di fuori dell'angusto panorama in cui si dibattono molti gruppi teatrali della città.

m. ma.

TELENAPOLI

20,00 Telenapoli oggi: descrizione dei programmi
Film: «Meticcia di fuoco»
21,30 Telenotizie
22,00 Telenotizie sport
22,30 Film: «Donne fuorilegge», con Jackie Coogan

leggete
Rinascita

Un documento della Federazione comunista pesarese

Il PCI: Regione e Comuni devono gestire i fondi per la ripresa economica

Affrontare subito i problemi dell'assetto del territorio, dell'assetto idrogeologico - Urgente l'immediato ripristino di tutte le opere pubbliche

PESARO, 26

La situazione creatasi nella provincia di Pesaro e Urbino in seguito all'eccezionale ondata di maltempo, la valutazione dei danni, le proposte concrete di intervento per l'immediato risanamento dei settori economici, produttivi e pubblici colpiti, sono i temi oggetto di un documento approvato dopo ampio e approfondito esame, del Direttivo della Federazione provinciale comunista, riunito con i propri parlamentari, i consiglieri regionali e i rappresentanti dei Comuni, della Provincia e delle Comunità montane.

Nel documento si esprime innanzi tutto la solidarietà del Partito «alle popolazioni colpite dalle ultime avversità atmosferiche con danni che ammontano a diverse decine di miliardi», si rileva inoltre «l'impegno immediato e unitario con cui si sono mossi gli amministratori pubblici, le forze politiche e sociali e le organizzazioni periferiche del Partito per limitare i danni alle persone e alle strutture civili e produttive», e si individua «nella politica di abbandono dell'agricoltura e nel distorto sviluppo economico e territoriale, che ha determinato un complessivo degrado ambientale, la causa di fondo che provoca ed accentua il carattere distruttivo degli eventi atmosferici». C'è pertanto l'inderogabile necessità di rimuovere le cause dei ripetuti eventi calamitosi, affrontando, prioritariamente, i problemi dell'assetto del territorio, dell'assetto idro-geologico, della sistemazione e regolamentazione dei corsi d'acqua e di una completa difesa del suolo anche attraverso lo sviluppo delle opere di forestazione, indicando in questi provvedimenti la condizione essenziale per affrontare adeguatamente i problemi dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del turismo, della pesca e delle altre attività produttive.

Tali problemi di fondo, afferma il Direttivo, dovranno trovare adeguato spazio nella stessa riunione del Consiglio regionale, convocata d'urgenza. Nello stesso tempo il PCI di Pesaro e Urbino dà mandato ai propri parlamentari, consiglieri regionali e ai gruppi consiliari dei Comuni, della Provincia e delle Comunità montane, di promuovere gli indispensabili collegamenti unitari con le altre forze politiche, quelle sociali e sindacali, per avere un pronto e immediato contatto con tutte le popolazioni colpite, per promuovere un adeguato movimento di lotta «in collegamento con l'azione della Giunta e del Consiglio regionale — in accordo con le altre regioni colpite —, per rivendicare pronti ed immediati interventi da parte del governo a favore delle popolazioni colpite, interventi che devono essere, comunque, gestiti solo ed esclusivamente dalla Regione (tramite le assemblee elettive) e dagli Enti locali».

Il Direttivo comunista indica che i provvedimenti debbono consentire: 1) l'immediato ripristino, al di là dei primi interventi, di tutte le opere pubbliche (fognature, opere idriche, ponti, canali, strade e arenili); 2) contributi a parziale o totale fondo perduto per quei nuclei familiari produttivi che hanno visto sfumata ogni fonte di reddito e che potranno in tal modo riprendere la propria attività; 3)una dilazione di almeno 12 mesi per scadenze fiscali, previdenziali e di mutui (d'intesa con le banche e con gli altri istituti di credito) a favore delle aziende agricole, delle piccole e medie imprese industriali, artigianali, commerciali e del settore turistico, gravemente colpito; 4) uno specifico intervento degli istituti di credito affinché semplifichino al massimo le procedure per la concessione di mutui ordinari e straordinari a tasso agevolato alle imprese totalmente

Inoltre il Direttivo considera prioritari, anche come ordine di intervento, i danni subiti nel settore dell'agricoltura, in modo particolare nelle cinque Comunità montane e nel comprensorio di Fano, sia in termini di perdita della produzione (grano, foraggio, vigneti, ortaggi, barbabietole e fiori) che di danni alle strutture aziendali e alle opere civili. Per questi motivi il PCI ritiene indispensabile: a) l'assoluto rinvio dei pagamenti delle cambiali, delle rate dei mutui agrari e delle tratte dei Consorzi agrari provinciali a qualsiasi titolo contratti, per le aziende parzialmente o totalmente colpite; b) la concessione, a favore delle aziende agricole colpite, di tutte le provvidenze previste dalla legge n. 364 (fondo di solidarietà nazionale) opportunamente rifinanziata e snellita nei tempi di attuazione e nelle forme di intervento da affidare alla Regione; c) l'erogazione di contributi a fondo perduto, da parte dello Stato e della Regione, in ordine di priorità a questo settore, a favore di quelle aziende che si trovino nell'impossibilità di continuare la propria attività di lavoro.

«Il Direttivo provinciale del PCI — conclude il comunicato — dà mandato alla Segreteria di prendere contatto con le altre forze politiche e, di fronte alla entità dei provvedimenti e degli interventi necessari per fronteggiare la situazione determinata dall'alluvione, rileva l'esigenza di uno sforzo unitario fra tutti i partiti democratici, le forze sociali di una vasta mobilitazione popolare».

Gli straripamenti non sono eventi fatali e ineluttabili

Non i fiumi, ma l'imprevidenza e l'incuria vanno messe sotto accusa

Sono eventi fatali ed ineluttabili gli straripamenti dei fiumi e gli allagamenti di case e campagne ogni qual volta si scatena un nubifragio?

Dice il sindaco di Senigallia, Giuseppe Orciari: «Sono 10 anni che non si fa la manutenzione. E i fossi, classificati in mille modi, sono diventati violenti torrenti che cadono in velocità dentro il Misa».

Appunto il Misa, sornione e quieto per tanti mesi e poi, all'improvviso, s'imbizzarrisce e scalcia come un cavallo selvaggio. Nelle acque del fiume anche questa volta è morta una persona. Ma è il Misa un «assassino» per vocazione? Il Misa è solo un piccolo fiume come tanti altri, con in più un alveo ed un regime scorbutici sì, ma non intrattabili. Il Misa va ammansito ovvero convenientemente imbrigliato. Un'opera richiedente mezzi strumenti, tempi del tutto normali. Infatti, aggiunge il sindaco Orciari: «Le richieste di Senigallia hanno avuto sempre largo riconoscimento. Ma non più di questo. La risposta abituale è stata "non ci sono i soldi". Occorre un Vajont per credere nella necessità dell'intervento?».

A proposito di soldi, si sta facendo adesso il calcolo preciso dei miliardi e miliardi di perdite provocate dallo straripamento del Misa causa anche i mancati lavori di regolamentazione del corso del fiume.

Con il Misa un altro grande «imputato» è il fiume Tronto. Pure il Tronto ha saltato gli argini, provocando uno sconquasso. Ma di chi è colpa?

Ha scritto Il Messaggero: «Il dissesto idrogeologico è stato quasi totale in tutti questi anni. La zona ha subito scempi e devastazioni di ogni genere, tutti finalizzati a scopi speculativi. Lottizzazioni abusive, smantellamenti, prelievo di materiale. La stessa costruzione della superstrada Ascoli-Mare non appare tecnicamente inecepibile, in quanto costituisce quasi un lunghissimo argine alto tre o quattro metri che taglia per l'intera lunghezza la vallata, opponendosi al deflusso delle acque collinari».

L'alluvione ha scoperto nel Tronto guasti incredibili: i piloni dell'autostrada hanno alzato di quasi un metro il letto del fiume, parte dell'alveo è stato occupato da capannoni, in vasti tratti è stata lasciata crescere una fittissima vegetazione, si parla di un argine più basso rispetto ad un altro, ecc.

Insomma, il Tronto strozzato, sconvolto, maltrattato: ecco perché è saltato.

Esistono in questo senso denunce dei Comuni di San Benedetto del Tronto e di Monteprandone.

Allora bisogna «incriminare» il Misa ed il Tronto? Oppure una politica d'imprevidenza, di disinteresse, di irresponsabilità protrattasi per tanti anni?

Adesso ci sono i morti e decine e decine di miliardi di danni. Serviranno come lezione?

Riassetto idrogeologico, regolamentazione dei corsi d'acqua, cura del territorio ed anche lotta a fondo alla speculazione. A Marcelli di Numana — una zona che fu stupenda e poi «messa al sacco» da speculatori senza scrupoli — l'intero versante di una collina è stato barbaramente ricoperto di calcestruzzo. Quando piove l'acqua scivola dai tetti lungo le stradine e scorre verso il basso. Non ci sono più campagne, orti, giardini sufficienti per assorbirla. Il 20 agosto Marcelli di Numana è stata allagata.

w. m.

Conferenza stampa dell'assessore alla Sanità, compagno Mauri

Terni: la Provincia assicura la salvaguardia dell'ambiente

Una chiara risposta a chi ha criticato gli organi preposti a tutelare l'equilibrio ecologico — I regolamenti provinciali molto più severi di quelli nazionali — La situazione è largamente migliorata rispetto al 1971

TERNI, 26

Inquinamento, un termine, ricorrente, un male del nostro secolo, lo scotto che la civiltà industriale ha pagato e continua a pagare duramente per la sua crescita. Mai, comunque, come in questi giorni ci si è trovati a parlare in termini così drammatici, per la vicenda dell'ICMESA, campanello di allarme di una situazione ben più grave a livello generale. E si parla soprattutto in termini concreti, finalmente, delle misure preventive e dei provvedimenti atti ad evitare un disastro ecologico irreversibile. Terreno fertile, a Terni, su questo problema ha creduto di trovare la stampa reazionaria, che si è gettata alla ricerca di pretesti per incolpare di inefficienza gli enti preposti alla salvaguardia dell'ambiente. In una conferenza stampa l'assessore provinciale alla Sanità, Ferruccio Mauri, ha ritenuto doveroso fare un po' il punto della situazione, a sei anni dalla messa in atto di concreti provvedimenti da parte della Provincia.

Dall'esposizione dello stesso assessore Mauri e dalle informazioni fornite dai tecnici sanitari della Provincia durante l'incontro odierno, un dato è emerso chiaramente: a Terni ci si trova un gradino più avanti rispetto alle stesse nuove norme governative in materia di inquinamenti. Basterebbe controllare i dati di accettabilità per gli scarichi inquinanti imposti dalla legge 615 e quelli individuati dal regolamento della Provincia per rendersi conto della serietà e scrupolosità del lavoro svolto fino ad oggi a Terni. Le norme provinciali, infatti, risultano di gran lunga più restrittive, cioè «meno permissive», di quelle nazionali. Un esempio: la 615 indica una percentuale di polveri nell'aria ammissibile intorno allo 0,30% (valore medio mensile). Il regolamento provinciale indica invece il limite nello 0,275%.

Dicevamo dei sei anni di attività e ricerca per l'inquinamento. Difficilmente, crediamo, Terni avrebbe retto al carico inquinante delle sue numerose industrie, se in questi sei anni non ci fosse stato un impegno costante dell'apparato tecnico sanitario provinciale.

L'unica legge organica in materia infatti è venuta non più di 4 mesi fa, precisamente il 10 maggio 1976: la legge Merli. Difatti la 615, datata 12 luglio del '66, restò inoperante fino al '71. Solo allora fu migliorata, ma rimase con grosse lacune. La stessa legge Merli troverà la sua completa attuazione soltanto nel 1985.

Ebbene, dalla Provincia di Terni, con notevoli sacrifici finanziari e senza alcun contributo governativo, sono stati attuati provvedimenti che hanno anticipato di gran lunga i tempi e i modi delle leggi nazionali. E' a questo punto che si rendono necessari alcuni dati resi noti in un documento presentato al recente congresso nazionale di Igiene, tenutosi a Terni dal 1. al 4 giugno.

Il primo passo fu la costruzione del centro rilevamento inquinamenti con il compito, in un secondo momento passato alla Provincia di Perugia, di rilevare il grado di inquinamento delle acque. Fu quindi costituita una commissione composta da tecnici, assessorati interessati, prefetto, genio civile, ecc., con il compito di esprimere pareri e proposte. Così pure per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, vennero compiute indagini nelle grandi industrie della conca ternana e del basso Nera, e predisposto un organico regolamento. Pur con limiti oggettivi si instaurò un proficuo rapporto con le direzioni dei più grossi complessi industriali della zona per la salvaguardia dell'ambiente.

L'azione della Provincia non si è limitata comunque alla grande industria. Sono state investite le piccole e medie imprese alle quali è stato dato tempo di organizzarsi e di associarsi, dove possibile, per adottare impianti antinquinamento efficienti. Quando nel '70, comunque, la Provincia redasse il piano, nessuna industria, grande o piccola, era adeguata alle norme antinquinamento.

Oggi, almeno le grandi, sono in condizioni di garantire il rispetto dei limiti indicati, sia dalle leggi nazionali, sia di quelle, più severe della Provincia. La «Terni» per prima approntò misure antinquinamento. Quindi la Montefibre, con la realizzazione del grosso impianto di depurazione delle acque di scarico, la Elettrocarbonium, prima con la centrifuga, poi con un sistema di essiccamento, e la «Terni chimica», che ha ristrutturato tutto il sistema degli scarichi fognanti.

Per quanto riguarda gli inquinamenti atmosferici sono stati sistemati nella conca ternana, e a Narni, 15 depositimetri, piccole stazioni di rilevamento delle polveri nell'aria. Questo forse il dato più interessante da esaminare: dalle 13 tonnellate per chilometro quadro mensili, rilevate nel '71 si è passati alle 5 tonnellate attuali in prossimità dello stabilimento della «Terni». A Narni, vicino all'Elettro, si è passati dalle 8 tonnellate del '71 alle attuali 5 tonnellate di polveri mensili per kmq. A Terni, è sensibilmente diminuita l'anidride solforosa.

Soddisfazione quindi, alla Provincia, per la situazione anche se ovviamente molto è ancora da fare, e, a conclusione dell'incontro, non poteva mancare questa domanda: a Terni c'è il rischio della formazione di nubi tossiche come a Seveso? Il «no» dei tecnici, basato sulle esperienze raccolte in questi ultimi anni dal MESOP, ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti.

r. b.

Dopo alcuni mesi di lavoro

Il mosaico restaurato torna sulla facciata del Duomo di Spoleto

SPOLETO, 26

Il famoso mosaico del Solsterno che adorna la facciata del Duomo di Spoleto è stato restituito in questi giorni alla vista ed alla ammirazione della popolazione e dei visitatori della Cattedrale.

L'insigne opera, firmata e datata 1207, è stata sottoposta ad un delicato lavoro di consolidamento per scongiurare i pericoli di distacco che la minacciavano e per cancellare i preoccupanti segni di degradazione che manifestava. Il difficile lavoro, durato alcuni mesi, è stato eseguito da docenti ed allievi del Centro regionale per la formazione di addetti alla manutenzione ed al restauro di beni culturali riuniti nella Cooperativa COOBEC di Spoleto che si dedica appunto alla manutenzione dei beni culturali.

Sotto il controllo della Soprintendenza alle Gallerie ed ai Monumenti dell'Umbria, la COOBEC ha proceduto al distacco ed al rimontaggio di parti pericolanti previa ricomposizione in laboratorio ed al consolidamento generale del mosaico.

E' stata così restituita alla sua integrità un'opera di valore eccezionale che gli storici considerano «pressoché un unicum nell'arte umbra». Ed è importante che il lavoro sia stato affrontato e portato a termine così degnamente da una cooperativa sorta di recente nel quadro delle iniziative della Regione dell'Umbria nel settore dei beni culturali.

g. t.

Si esaminerà il regolamento

Perugia: il Comune discuterà lunedì delle circoscrizioni

PERUGIA, 26.

Sarà al centro della riunione del Consiglio comunale di Perugia prevista per il 30 agosto prossimo, il dibattito sul regolamento dei Consigli circoscrizionali (sostituiscono i Consigli di quartiere). Già da tempo era prevista l'elezione diretta degli organi della circoscrizione per il novembre prossimo, ma fino ad oggi i termini del regolamento degli stessi non erano noti.

Il dibattito del 30 agosto non sarà comunque conclusivo dato che la bozza di regolamento (al cui riguardo alcune indiscrezioni sono state rese pubbliche stamane da un quotidiano locale) dovrà essere ulteriormente verificata in assemblee pubbliche e quindi essere definitivamente approvata dopo il 17 settembre dal Consiglio comunale.

Il Comune di Perugia, secondo le prime notizie, verrà suddiviso in 16 circoscrizioni che raggruppano varie zone; ad esempio la circoscrizione di Perugia città comprenderà le zone di Ponte Rio e Montebello. Ogni circoscrizione eleggerà quindi direttamente i 20 membri che faranno parte del Consiglio.

Se è importante la regolamentazione delle attribuzioni dei Consigli e dell'organizzazione interna, il dato comunque politicamente più rilevante è il senso di un'istituzione che si muove in una linea di decentramento e coinvolgimento diretto della popolazione alla risoluzione dei propri problemi, precedentemente organizzati a livello «aggregato», dal solo Comune. Consigli come strumenti per una più diretta partecipazione

L'impegno del PCI per risolvere la crisi al Comune

A MONTE GIORGIO SI LAVORA PER UNA SOLUZIONE UNITARIA

Positivi gli incontri per la stesura del programma - Incertezze nella DC A colloquio con il compagno Ciro Bove, capogruppo consiliare comunista

MONTE GIORGIO, 26

Sono passati due mesi dal 20 giugno; molti incontri si sono succeduti tra le forze politiche di M. Giorgio, ma la cittadina resta ancora senza Amministrazione, che negli ultimi tre anni è stata di sinistra. Il risultato elettorale ha confortato la proposta unitaria avanzata alla vigilia del voto dal partito comunista, una proposta ribadita con un pubblico manifesto il 2 luglio e posta al centro del dibattito tra le forze politiche, promosso subito dopo da comunisti e socialisti.

Gli incontri si sono dimostrati ricchi di spunti positivi e si è arrivati alla stesura unitaria del programma della nuova Amministrazione così come anche del regolamento per il funzionamento dei Consigli di zona. Si è trattato di un accordo estremamente importante, ma per cause che, probabilmente, si collocano fuori dalla stessa Monte Giorgio, su quella base non è stato possibile ancora dar vita ad una Amministrazione unitaria. La DC, infatti, sembra bloccata da timori e condizionamenti, e si spera che possa dare una risposta positiva nella riunione che si dovrà tenere lunedì prossimo.

La soluzione unitaria al comune di M. Giorgio, che costituisce un gran passo avanti nella via della democrazia, è oggi una necessità incalzante, dal momento che le forze politiche non sono certo favorite dal rapporto di forza paritario: da un lato PCI e PSI rispettivamente con 6 e 4 consiglieri (il PCI ne ha guadagnati 2, aumentando del 9% dei voti), dall'altro la DC con 8 consiglieri e PRI e PSDI con un consigliere ciascuno.

Oggi il PCI a M. Giorgio costituisce una forza che può vantare una crescita notevole di consensi popolari e da essa la popolazione si attende proposte che siano coerenti con lo spirito che nei tre anni di Amministrazione di sinistra ha caratterizzato la gestione della vita pubblica.

Ne parliamo col compagno prof. Ciro Bove, capogruppo consiliare del PCI: *«L'Amministrazione di sinistra che ha retto M. Giorgio fino al 20 giugno si è caratterizzata come una rottura rispetto a tutte le Amministrazioni del passato, che si erano inaridite in personalismi che a lungo andare hanno deteriorato tutta la situazione politica. Il PCI, insieme ai compagni socialisti e ai socialdemocratici, ha amministrato senza interessi di parte e ha creato a M. Giorgio un clima nuovo, in cui la politica s'è scissa dai singoli individui ed è diventata opera di forze politiche in cui tutta la popolazione si rivedeva».*

Qual è l'atteggiamento del PCI dinanzi al prolungarsi della crisi post-elettorale, chiediamo ancora al compagno Bove: *«Il PCI è preoccupato per i tempi lunghi, quindi sta spingendo sugli altri partiti per risolvere la crisi al più presto, interpretando così le attese e le esigenze concrete della popolazione, che vuole qualcosa di nuovo ancora, sia nella forma amministrativa che nel programma. Il programma è già stato concordato, e potrà fondarsi sulla partecipazione e sul controllo dei Consigli di zona, che il nostro partito ha fermamente voluto per dare un fondamento popolare all'attività amministrativa; ma per quanto riguarda la forma dell'Amministrazione, il PCI ha purtroppo motivo di ritenere che la soluzione possa essere condizionata, per quanto concerne soprattutto la DC, da situazioni e da crisi proprie di altre città; ciò è però inammissibile, si deve infatti rispecchiare il fatto nuovo determinato a M. Giorgio dal 20 giugno, nel rispetto delle esigenze locali così come dal voto popolare sono emerse. Anche gli altri partiti, specie la DC, debbono essere coscienti di ciò e prendere quindi la strada per una rapida e giusta soluzione che rispecchi la realtà locale».*

s. m.

Imbrattati da teppisti i muri e le chiese di Jesi

ANCONA, 26

Ancora una volta ignoti teppisti hanno imbrattato i muri della città di Jesi con scritte incivili. Sono stati «sporcati» dall'anonima bravata notturna, chiese, monumenti, ed edifici pubblici. Il PCI di Jesi, di fronte a questi deprecabili atti non può non farsi interprete dello sdegno e della riprovazione di tutta la città ed esprimere la più fiera e risoluta condanna.

«Esprimiamo — si legge in un comunicato del partito — sentita solidarietà alle autorità ecclesiastiche e ai cattolici jesini per l'offesa loro recata. Nel contempo denunciamo il carattere oggettivamente antidemocratico, presente anche nel contenuto apertamente fascista di molte di queste ignobili scritte. Invitiamo infine le autorità a vigilare affinché si impedisca il ripetersi di tali atti e vengano al più presto colpiti gli esecutori».

Significativa la partecipazione del PCI

Una giunta d'intesa per la Comunità montana del Tronto

Da 15 mesi il Consiglio comunitario non funzionava - Recuperare subito il tempo perduto

SAN BENEDETTO, 26

Dopo quella dei Sibillini, anche la Comunità montana del Tronto ha una giunta unitaria, che vede la partecipazione di tutte le forze dell'arco costituzionale presenti nel Consiglio comunitario. In precedenza la Giunta era formata dai partiti del centro-sinistra.

A tale soluzione si è giunti, dopo una serie di incontri tra i partiti dell'arco costituzionale, nella seduta del Consiglio comunitario tenutasi ad Acquasanta Terme. Erano 15 mesi che il Consiglio comunitario non funzionava, mentre la Giunta era rimasta inoperante da circa sei mesi; da quando cioè il Comitato di controllo aveva annullato tutte le deliberazioni assunte in modo illegittimo dalla Comunità, a seguito del rifiuto di dimettersi di un certo numero di assessori decaduti dopo le elezioni del 15 giugno dello scorso anno.

E' evidente che tale arresto di attività da parte della Comunità, ha determinato una perdita e dei ritardi significativi per le popolazioni montane della zona se è vero che la Regione Marche, come ha dichiarato recentemente il suo Presidente ad un convegno di sindaci della montagna, ha una disponibilità di circa 11 miliardi per interventi nei territori montani: interventi che purtroppo nella Comunità del Tronto non si sono mai potuti effettuare. Ora certamente la Comunità montana potrà riprendere in pieno la sua attività su una base politica nuova, che vede la partecipazione significativa del Partito comunista nella Giunta esecutiva. Come ha sottolineato il capogruppo PCI Romanucci, ma anche lo stesso Presidente Miozzi (DC), nel corso del dibattito svoltosi sulla mozione per la nomina della nuova Giunta, la costituzione del nuovo organo esecutivo ha voluto essere una presa d'atto delle novità di ordine politico intervenute nel nostro paese dopo le elezioni del 15 giugno e, soprattutto dopo l'ultimo confronto elettorale del 20 giugno.

La nuova Giunta della Comunità del Tronto ha comunque un carattere provvisorio, nel senso che dopo la prossima nomina delle nuove rappresentanze del Consiglio comunale di Ascoli, si passerà al definitivo assetto degli organi comunitari

Nel frattempo in un documento approvato al momento della costituzione della Giunta si è riconfermato che si punterà alla valorizzazione del Consiglio comunitario attraverso le commissioni consiliari, ed ad una precisa partecipazione popolare

Aperta dal procuratore Clerico l'istruttoria sul «caso Panciroli»

Il detenuto è pieno di lividi È stato picchiato in carcere?

Verificate da un primo esame medico le dichiarazioni della madre del giovane carcerato - Visita dell'on. Ciuffini nella casa di pena di Spoleto - Continuano le indagini

PERUGIA, 26. — Dopo la visita medica ordinata ieri dal Procuratore della Repubblica di Spoleto Vincenzo Clericò, il detenuto Marco Panciroli è stato nuovamente visitato questa mattina da un medico di Spoleto che egli stesso aveva incaricato come concesso ai sensi delle norme stabilite dal nuovo regolamento carcerario.

Secondo alcune voci sembrerebbe che da entrambe le visite mediche, al Panciroli siano stati riscontrati ematomi e lividi in numerose parti del corpo che avvalorerebbero l'ipotesi di un «pestaggio» del detenuto, presumibilmente al momento del suo trasferimento dal carcere di Perugia a quello di Spoleto, assieme ad altri reclusi.

La vicenda, come è noto, prese il via dalla denuncia inviata pochi giorni fa alla procura della Repubblica di Spoleto, dalla madre del giovane, Anna Panciroli. La signora Panciroli nel corso di una visita al figlio detenuto aveva infatti notato numerosi ematomi nel corpo del figlio. Di qui l'esposto alla procura di Spoleto in cui si chiedeva un esame medico del Panciroli per verificarne lo stato di salute ed aprire una eventuale inchiesta.

Il Procuratore della Repubblica Clericò ha aperto ieri l'istruttoria e disposto un esame radiologico e clinico del detenuto, operato dal dott. Griselli. Sembrerebbe che da questo primo esame medico le dichiarazioni della madre del Panciroli siano in parte verificate, come del resto dall'esame medico di questa mattina svolto dal sanitario di fiducia del ragazzo dott. Pasqualucci Enrico di Spoleto.

Sempre questa mattina si è recato in visita del carcere di Spoleto il deputato comunista Fabio Maria Ciuffini.

Il compagno Ciuffini ha infatti usufruito di un articolo del nuovo regolamento carcerario in base al quale è permessa ai parlamentari la visita ai penitenziari per constatarne lo stato e la rispondenza alle norme di legge. Una visita nella quale il compagno Ciuffini ha avuto modo di vedere il carcere di Spoleto e di incontrare alcuni detenuti tra cui anche il Panciroli. Questa sera Anna Panciroli si recherà a visitare il figlio in carcere.

La vicenda del detenuto del carcere di Spoleto ripropone ancora una volta i difficili termini della situazione nelle carceri italiane in cui spesso scoppiano episodi di violenza, ma che ancor più spesso sono teatro di una violenza quotidiana fatta anche di episodi quali quello di cui stiamo parlando. Va ricordato come al momento del trasferimento dei detenuti dal carcere di Perugia (dopo la sostituzione del precedente direttore che qualcuno ha definito «troppo democratico») ufficialmente si seppe che in pratica le cose erano andate avanti regolarmente anche se una guardia era stata medicata all'ospedale per motivi non precisati.

Oggi, alla luce delle recenti notizie, la cosa sembra aver avuto un diverso svolgimento. ?Fatto sta che un detenuto, appunto il Panciroli, sembra pieno di lividi procurati presumibilmente da più persone (il Panciroli, ha una costituzione fisica particolarmente robusta). Di che cosa si tratta? C'è stato un pestaggio «punitivo» nel carcere di Perugia al momento del trasferimento? Di chi sono le responsabilità? Sono interrogativi che la magistratura dovrà chiarire al più presto.

Gianni Romizi

Nuove iniziative da ogni parte della regione

Si intensifica la solidarietà con i palestinesi

Affollata riunione di sindaci a Monte S. Giusto - Ferma presa di posizione del Comune di Pesaro

Anche se ormai la triste odissea del popolo palestinese sta lentamente, ma inesorabilmente lasciando le prime pagine dei giornali, proseguono con la stessa intensità dei primi giorni, le iniziative e le prese di posizione di organismi, enti democratici e organizzazioni di massa marchigiani.

L'Amministrazione comunale di Montemarciano, certa di interpretare i profondi sentimenti di pace e di libertà della popolazione, ha espresso la propria solidarietà con il popolo palestinese, che lotta per la sopravvivenza e per una Patria. In un comunicato il Comune della cittadina esprime sdegno e condanna per il massacro compiuto con tanta ferocia a Tall Al Zaatar e per i continui fatti di violenza e crudeltà perpetrati dai cristiani maroniti nei confronti dei palestinesi, che risiedono nella parte sud del Libano.

«Occorre — prosegue il comunicato — isolare con un vasto movimento le centrali imperialistiche che soffiano sul fuoco di una guerra civile che travaglia quel paese da troppo tempo».

La nota termina con un invito agli Enti locali ed ai partiti democratici a prendere posizioni che coagulino i sentimenti di uguaglianza e di coesistenza tra i popoli che, soli, possono far crescere una reale maturazione civile e sociale di tutti i cittadini.

Si è svolta ieri alle ore 18, presso la Sala consiliare del Comune di Monte S. Giusto una riunione di Sindaci dei comuni di Monte S. Pietrangeli, Montegranaro, Monte Urano, Porto S. Elpidio, Rapagnano, S. Elpidio, Torre S. Patrizio, Civitanova Marche, Montecosaro, Morrovalle: oggetto della riunione, «la questione libanese».

Durante l'incontro si è cercato di individuare la migliore forma per esternare la solidarietà della zona calzaturiera verso il popolo palestinese. Sono state inoltre considerate valide iniziative che le varie Amministrazioni potranno prendere affinché il governo italiano diventi parte attiva nel raggiungimento di una pace duratura nelle zone dove ancora si combatte.

Anche il Consiglio di Quartiere del rione Scrima di Ancona riunitosi nei giorni scorsi, profondamente addolorato dall'orribile guerra che da 15 mesi si combatte nel Libano, interprete dei sentimenti di pace e di democrazia dei cittadini del rione ha rivolto un appello al Governo e a tutte le forze democratiche italiane, affinché con il loro peso e la loro autorità possano fermare l'orribile bagno di sangue.

* * *

PESARO, 25

La Giunta comunale di Pesaro, interpretando i sentimenti di profonda commozione della popolazione della città, di fronte alla tragedia del Libano, alle stragi di uomini, donne e bambini, ai drammi di tanta parte della popolazione civile, richiede e sollecita la immediata cessazione del fuoco e una soluzione politica del problema libanese e palestinese tale che garantisca ad ogni popolo e ad ogni Stato il diritto all'esistenza.

Ritiene che il compito più urgente sia quello di aiutare il popolo del Libano e quello palestinese. A tal fine, la Giunta comunale di Pesaro ha deliberato di acquistare viveri e medicinali per 500 mila lire.

Tutti i cittadini che vogliono intervenire per alleviare le sofferenze dei popoli palestinese e libanese, possono rivolgersi presso gli uffici comunali per la raccolta di viveri, preferibilmente in scatola, medicinali, in particolare vitamine e latte in polvere, o somme in denaro che verranno utilizzate sempre per aiutare le popolazioni coinvolte nel dramma palestinese.

In tutta la regione si raccolgono fondi e materiali

Si estendono le iniziative di aiuto per i palestinesi

Gli ospedali di Perugia e di Foligno rispondono all'appello della CGIL - Impegno del PCI

PERUGIA, 26

Continua la raccolta da parte di organizzazioni politiche e sociali di fondi, viveri, vestiario e medicinali da inviare in Libano alle popolazioni palestinesi impegnate nella sanguinosa lotta contro le falangi fasciste cristiano maronite.

La CGIL stà effettuando la raccolta di fondi e materiali in tutti i luoghi di lavoro. Sempre alla CGIL stanno arrivando medicinali e materiale sanitario dagli Ospedali di Perugia e Foligno.

Continua anche l'impegno del nostro partito nell'organizzare centri di raccolta e manifestazioni di solidarietà in tutti i festival dell'Unità. Domani alle 22 a Bastia è prevista nel quadro del festival dell'Unità una serata internazionalista.

* * *

TERNI, 26

Continua, presso la tenda allestita dal sindacato unitario dei lavoratori ospedalieri, in Piazza della Repubblica, la raccolta di medicinali e generi di prima necessità da inviare al popolo palestinese. Nei prossimi giorni inizierà anche la raccolta di plasma.

Comuni, Provincie, ed amministrazione dell'ospedale hanno messo a punto un programma di aiuti concreti al popolo palestinese.

L'altro giorno infine si è tenuto un incontro fra le forze politiche democratiche per concordare un calendario di iniziative da promuovere nei prossimi giorni.

i programmi di radio UMBRIA

Ore 7,45: Notiziario; 8,15: Rassegna stampa umbra; 9: Miscellanea; 10: Giochino; 12,45: Notiziario; 13: Ore tredici; 14: Scorpione; 16: Parliamo con...; 17,30: Jazz Rock; 18,45: Notiziario; 19: Concerto; 21: Dediche; 22: Super Session; 22,45: Notiziario; 23: Super Session.

Sostanziale accordo sui provvedimenti da assumere

Terminate a Cagliari le riunioni della commissione unitaria

Le proposte sottoposte ad una riunione plenaria dei partiti: in quella sede si svilupperà la discussione sulla formazione della maggioranza

Il comune e i lavoratori

LA TRATTATIVA in corso tra i partiti dell'arco democratico per dare soluzione alla crisi del Comune di Cagliari non può lasciare indifferenti le forze sindacali.

Non si tratta di entrare nel merito del quadro politico che da tale trattativa scaturirà. E' però vero che nell'attuale momento lo sbocco politico della crisi avrà una parte determinante circa la credibilità degli accordi programmatici. Ed è, appunto, l'insieme dei contenuti programmatici che potrà caratterizzare meglio l'impegno delle forze politiche vitalizzando le scelte successive per la formazione della Giunta comunale.

Si tratta, infatti, di partire da una analisi della situazione economica di Cagliari e del suo hinterland. Non possiamo ignorare che la popolazione della sola città di Cagliari è pari a circa un sesto della intera popolazione sarda. A Cagliari è concentrata la maggior parte dei disoccupati dell'isola, particolarmente disoccupazione intellettuale.

Ecco perché la soluzione della crisi, con i contenuti programmatici e il successivo quadro politico (da comporre al di fuori di ogni discriminazione preordinata), dovrà soddisfare le reali attese delle masse disoccupate, dei lavoratori cagliaritani come dell'intera popolazione.

Questo non vuol dire chiedere alla Amministrazione comunale la soluzione dei problemi occupazionali, ma significa sollecitare un suo contributo specifico.

In molte, troppe occasioni abbiamo denunciato la gravità della situazione economica del Cagliaritano. L'intero tessuto manifatturiero, che in gran parte dava lavoro al settore femminile, è in crisi. La piccola e media industria è in attesa di un processo di ristrutturazione ormai divenuto troppo lungo e scarsamente credibile. L'edilizia versa in una situazione di pauroso ristagno, mentre esplode in termini anche esasperati il problema della casa e degli assetti civili.

Un rilancio del settore edilizio, ad esempio, deve trovare un ampio spazio nell'accordo programmatico privilegiando lo sviluppo delle cooperative a proprietà indivisa, realizzando asilinido, attuando il programma di edilizia scolastica.

In altre parole occorre mettere in moto un meccanismo certamente trainante per i fenomeni di lavoro indotto che esso determina.

Allo stesso tempo si tratta di affrancarsi da deleghe equivoche rispetto ai gravi problemi di crisi da cui sono colpite le piccole e medie aziende insediatesi negli anni 60 nella zona industriale cagliaritana.

Il problema irrisolto della ripresa produttiva della Selpa non può essere un fatto, che coinvolge solo la Regione e i sindacati. L'Amministrazione comunale di Cagliari è stata per troppo tempo assente dal caso Selpa e dai tanti casi analoghi che scoppiano proprio in questi giorni, coinvolgendo in una lotta cosciente centinaia di lavoratori.

E' noto che i lavori di ampliamento in corso alla Rumianca, alla SARAS, alla SARAS-Chimica, volgono al termine. Per migliaia di lavoratori si prospetta la disoccupazione. Non si può rimanere indifferenti di fronte a problemi tanto gravi e complessi.

Per risolverli bisogna lavorare da subito.

E' necessario fare presto e bene, prima che esplodano le acute contraddizioni di uno sviluppo distorto, non certo voluto dai lavoratori, ma determinato dalla scelta della Petrolchimica.

Bisogna, quindi, trovare i diretti collegamenti con la programmazione triennale della Regione sarda assumendo iniziative, corresponsabilizzando nelle scelte le rappresentanze dei quartieri, coinvolgendo tutte le forze democratiche disponibili in uno sforzo comune di rilancio dell'Amministrazione del comune di Cagliari.

Una volta concordato un programma amministrativo straordinario si deve andare rapidamente ad una verifica popolare che ne garantisca il sostegno. Al momento, questa deve essere una tappa obbligata. Ecco, infine, perché i lavoratori e le lavoratrici della Aersarda, della Quirra, della Selpa, delle Fornaci Sarde, della Antonella Calze, la maggioranza dei quali sono cittadini cagliaritani, guardano con interesse alle novità che sembrano emergere, sia pure contrastate da uomini dichiaratamente di destra e conservatori del partito di maggioranza relativa.

Villio Atzori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26.

I lavori della commissione unitaria comprendente i rappresentanti di tutti i partiti democratici per dare soluzione alla crisi del comune di Cagliari sono ormai avviati alla conclusione. Un importante accordo sembra essere definito intorno ai provvedimenti da assumere per risolvere alcuni dei più urgenti problemi della città.

Entro un anno si dovrebbero realizzare interventi in merito alla edilizia scolastica, compresi i nuovi insediamenti universitari; alla ubicazione e realizzazione del depuratore; alla individuazione ed assegnazione delle aree alle cooperative per la edilizia abitativa economica; alla adozione di piani di emergenza per i servizi di quartiere; alla costituzione dei consigli di quartiere e di frazione.

Su altre questioni di grande impegno — come l'assetto urbanistico, il piano commerciale, la riorganizzazione dei trasporti, l'approvvigionamento idrico ed il ruolo economico della città nel comprensorio — si dovrebbero predisporre dei provvedimenti-quadro in tempi un po' più lunghi.

Su questi punti si va delineando un'ampia intesa tra tutti i partiti. Successivamente queste proposte verranno portate ad una riunione plenaria delle delegazioni dei partiti, in cui saranno sottoposte alla verifica definitiva.

In quella sede si svilupperà poi la discussione sul quadro politico e sulla formazione della maggioranza di governo e della giunta che dovrà realizzare tali obiettivi.

La pesante sortita dell'on. Garzia, che ha cercato di mettere in discussione l'intesa unitaria in via di attuazione non ha trovato echi e consensi positivi nella pubblica opinione, e nemmeno nel suo partito. Gli argomenti del notabile democristiano sono vecchi ed improntati a spirito di intolleranza. Ben diversa è la posizione assunta dai comunisti, lo sforzo in cui essi sono impegnati per realizzare un'ampia convergenza tra tutte le forze democratiche.

Commenti favorevoli ha suscitato un intervento del compagno Mario Costenaro, consigliere comunale e responsabile della commissione culturale della federazione comunista di Cagliari, nel dibattito aperto da «l'Unione sarda».

Il compagno Costenaro afferma tra l'altro che la crisi determinatasi al comune ha aperto una fase nuova della vita amministrativa. Si vogliono dare risposte positive alle giuste esigenze della popolazione cagliaritana di avere al più presto una amministrazione democratica e autorevole, è necessario imboccare nuove strade che portino a realizzare una collaborazione organica tra tutte le forze democratiche, facendo cadere — come del resto stabilisce il documento unitario firmato dai partiti dell'arco costituzionale a Cagliari — ogni preclusione nei confronti del PCI.

g. p.

Foto in alto: un momento del blocco della ferrovia effettuato dai corsisti Ciapi. Foto in basso: operai della SIR di Lamezia Terme

Esami predisposti dall'Amministrazione comunale

Pericoloso il nuovo stabilimento di anticrittogamici e erbicidi di Atessa?

Nostro servizio

ATESSA, 26.

Su Piazzano Atessa, uno dei maggiori centri della Valle del Sangro, in provincia di Chieti, è scesa negli ultimi giorni l'«ombra» della nube di Seveso.

La presenza della «Rom and Haas Sud Kerb SpA», una filiale italiana di una multinazionale statunitense con sede a Philadelphia, potrebbe costituire un serio pericolo per tutto l'Abruzzo: lo stabilimento — che non ha ancora ottenuto però il rilascio delle licenze di agibilità e di produzione che consentono di iniziare la attività — produrrà infatti erbicidi e anticrittogamici analoghi a quelli di Seveso.

Ad avanzare le prime ipotesi sulla presunta pericolosità del nuovo stabilimento, è stata proprio la Camera del Lavoro di Atessa, che ha subito sottoposto il «caso» all'attenzione della nuova giunta formata da PCI e PSI insediatasi dopo il 20 giugno scorso, quando, unico paese in provincia di Chieti a recarsi alle urne anche per il rinnovo dell'amministrazione comunale, Atessa si è data un sindaco comunista.

Ed Angelo Staniscia, il nuovo sindaco, si è dato subito da fare per vederci chiaro al più presto possibile, per bloccare, in caso di effettivo pericolo, la concessione delle licenze necessarie.

Ieri, infatti, si è svolto in municipio un primo incontro tra i rappresentanti della locale amministrazione ed i responsabili dello stabilimento americano, attualmente diretto, nella sua fase di allestimento, dall'ingegner Gianfranco Caputo.

Il sindaco Staniscia, al termine della riunione cui ha preso parte anche l'ufficiale sanitario dottor Di Bartolomeo, ha detto che si era trattato di «un semplice incontro informativo» nel corso del quale l'amministrazione aveva chiesto ai dirigenti della fabbrica delle relazioni particolareggiate sugli impianti di depurazione e sui sistemi di emergenza, dal cui esame trarre poi la conclusione sulla esistenza o meno di tutte le garanzie necessarie per dar corso senza alcun pericolo all'attività dell'impresa statunitense.

Lo stesso medico provinciale di Chieti, dottor Bargagna, ha intanto disposto un sopralluogo da parte di vigili sanitari, fissando inoltre un incontro con l'ingegner Caputo per far luce al più presto sulla vicenda.

Franco Pasquale

Ancora lenti gli interventi della Giunta abruzzese

Le regioni colpite dal maltempo devono ora concordare un'azione congiunta

Nostro servizio

L'AQUILA, 26.

Man mano che si procede negli accertamenti e nelle valutazioni dei danni provocati dal maltempo nella fascia costiera abruzzese e marchigiana, le dimensioni appaiono molto più gravi di quanto si potesse pensare in un primo momento. In rapporto a questa gravità era da attendersi da parte della Giunta regionale, un intervento più tempestivo e adeguato alla proporzione dei danni.

Tuttavia, il fatto che la Giunta abbia dovuto tagliare i tempi per un primo intervento stanziando 150 milioni e per una riunione collegiale anticipata a sabato prossimo, sta a testimoniare la giustezza delle sollecitazioni venute da più parti. Per quel che ci riguarda il nostro rilievo critico sulla lentezza dei provvedimenti è scaturito essenzialmente sul ritardo con cui si è proceduto alla stessa rilevazione dei danni provocati dalle piogge.

Si tratta ora, di predisporre una azione congiunta e coordinata delle due Regioni, Abruzzo e Marche, così duramente colpite, per indurre il Governo ad adottare misure urgenti e concrete volte al ripristino totale delle strutture danneggiate. E' sostanzialmente questo il senso della sollecitazione del compagno Arnaldo Di Giovanni, capogruppo del PCI alla Regione Abruzzo. A questo proposito occorre fornire alcune precisazioni anche per correggere quanto è apparso nel titolo del servizio pubblicato ieri da «Il Tempo»: il compagno Di Giovanni non ha proposto (del resto ciò appare chiaro nel corso dello stesso servizio) una legge speciale, ma interventi che diano immediato sollievo alle popolazioni colpite e garantiscano la sollecita ripresa delle attività economiche.

Le dimensioni e la gravità dei danni suggeriscono, insieme all'esigenza di un passo coordinato delle due Regioni interessate (e quella abruzzese dovrebbe assolvere tempestivamente ai propri compiti tenuto conto soprattutto della maggiore disponibilità che abbiamo notato da parte di quella marchigiana), anche un coordinamento degli interventi degli Enti locali.

Da questa azione, che deve vedere impegnati Governo, Regione, Comuni e Province, in collegamento con le espressioni organizzate delle categorie sociali, può derivare, stabilendo con rigore caratteri e tempi degli interventi, un concreto sollievo alle zone danneggiate.

r. l.

Ferma denuncia della Camera del Lavoro di Catanzaro

Ancora disattesi dalla SIR gli impegni assunti sui corsi Ciapi

Una vertenza che si trascina da tre anni - Il gruppo industriale vuole assumere solo 93 dei 300 corsisti, senza rispettare la graduatoria

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 26

La segreteria provinciale della Camera del Lavoro di Catanzaro prende posizione sul problema dell'occupazione degli ex corsisti Ciapi degli impianti SIR di Lamezia Terme. Il Ciapi è un corso di formazione professionale che ha preparato trecento giovani da immettere negli impianti costruiti dal gruppo industriale a Lamezia.

Quella dei trecento giovani del Ciapi è una vertenza che si trascina da tre anni: in definitiva segue a ruota la sorte degli investimenti da operare in Calabria dal colosso della chimica e finora puntualmente disattesi. Nell'ultimo incontro collegiale tenutosi a maggio a Roma, presente Andreotti, allora ministro, la SIR si era impegnata ad avviare per settembre gli impianti della FIVE Sud e avrebbe quindi assunto i trecento corsisti, sostenuti attualmente dall'ente Regione con un sussidio che non sarà più erogato a partire appunto da settembre.

Dopo l'incontro a Roma, nel corso della recente campagna elettorale la SIR, senza consultare le organizzazioni sindacali, ha chiesto l'assunzione di 93 ex corsisti, scegliendoli senza alcun rispetto della graduatoria esistente presso l'ufficio di collocamento.

I sindacati non si dichiararono contrari all'assunzione di questo primo scaglione, purché venisse rispettata la graduatoria. Di fronte alla richiesta illegittima della multinazionale, l'ufficio del lavoro ha risposto bloccando le assunzioni. La CISL e la UIL zonali sarebbero d'accordo all'assunzione dei 93 contestati.

Ulteriore conferma delle reali intenzioni della SIR è venuta dall'incontro tenutosi tra le controparti una settimana fa presso il prefetto di Catanzaro: in quella sede non è emersa alcuna volontà da parte della SIR del mantenimento degli impegni assunti e particolarmente per quanto riguarda la presentazione del piano occupazionale riferito a tutti i trecento corsisti dei Ciapi, attualmente senza alcuna garanzia di un posto di lavoro promesso come sicuro.

«L'atteggiamento apertamente provocatorio della SIR — leggiamo nel documento della CGIL — è rivelatore della volontà del gruppo industriale di non rispettare ancora una volta gli impegni assunti in sede di governo e, inoltre, del tentativo di operare una spaccatura tra gli ex corsisti speculando bassamente sul bisogno pressante di occupazione, violando la legge e prefigurando sistemi inaccettabili di controllo della forza lavoro. Incomprensibile risulta pertanto — prosegue il documento — l'atteggiamento della CISL e della UIL che sia negli incontri in Prefettura che nelle dichiarazioni sulla stampa dei responsabili zonali hanno assunto una posizione che li pone allineati alla SIR ed avallatori dei disegni del gruppo industriale».

Conclude il documento esortando a una vigorosa e unitaria ripresa del movimento di lotta.

r. s.

Per superare le carenze dello scorso anno

Necessarie a Vasto nuove sezioni di scuola materna

Dal nostro corrispondente

VASTO, 26

Coll'approssimarsi del nuovo anno scolastico cominciano a riproporsi a Vasto i problemi che da anni si trascinano senza che si faccia nulla per risolverli. La prima avvisaglia viene dalla scuola materna. Con una grave decisione sono state, infatti, rifiutate dal I Circolo Didattico ben 7 nuove sezioni su 13 concesse dal Ministero su richiesta del Comune. Il motivo addotto sarebbe la mancanza di locali idonei e anche di un numero di bambini sufficiente a riempire tante sezioni (secondo le ultime disposizioni ministeriali ognuna dovrebbe essere composta di 30 bambini). In altri termini, il Ministero ne avrebbe concesse troppe rispetto alle esigenze della popolazione vastese, sorprendendo così le autorità comunali e la Direzione didattica (il cui direttore non è quasi mai reperibile, perché occupato in altre professioni).

In realtà si tratta di motivazioni pretestuose. Anzitutto perché già l'anno scorso decine di bambini furono respinti per la carenza, appunto, delle sezioni disponibili (e già allora si costituì un Comitato di genitori che riuscì a strappare l'istituzione di una scuola materna comunale) e in secondo luogo perché, se le forze politiche, e in primo luogo il PCI, hanno richiesto un certo numero di scuole, è perché esiste una forte domanda sociale di tale servizio (anche se resta vero che se ne chiedono più di quante si pensa di poterne ottenere).

Per quanto riguarda poi i locali va detto che il Comune nel fare la richiesta di scuole materne deve documentare la disponibilità delle sedi.

Per queste ragioni si è svolta l'altro ieri un'assemblea di educatrici e di genitori, a conclusione della quale è stato costituito un Comitato di agitazione, di cui fanno parte anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, col compito di promuovere tutte le iniziative per la soluzione del problema e dare qualche sbocco alla disoccupazione intellettuale.

Costantino Felice

Gran parte del prodotto acquistato da industrie napoletane

Continua l'incetta del pomodoro: al Val di Neto stanno a guardare

Il conservificio persiste nel rifiuto di un adeguamento dei prezzi - Un attendismo che rischia di far precipitare ulteriormente la situazione

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 26

Continua nel Crotonese l'incetta del pomodoro da parte di industrie private del Napoletano, le quali, pagando 15-20 lire in più al chilogrammo, hanno già sottratto centinaia di quintali di prodotto alla lavorazione del locale conservificio «Val di Neto», una industria pubblica gestita dall'OVS. Paradossalmente, la direzione del conservificio assiste indifferente a questa azione (che essa stessa definisce «di rapina») e si trincera sul rispetto dei prezzi minimi fissati dal recente accordo nazionale a giustificazione della propria opposizione alla richiesta di adeguamento dei prezzi avanzata dai coltivatori.

Nell'incontro di lunedì scorso presso l'assessorato regionale dell'Agricoltura — incontro richiesto dall'associazione dei coltivatori e dai consiglieri regionali compagni Iozzi e Fittante — i rappresentanti del conservificio hanno sostenuto che la «calata» delle industrie conserviere napoletane è un fatto puramente contingente determinato dalla diminuita estensione nella coltivazione del pomodoro e che tali industrie, attraverso questa incetta, mirerebbero a salvaguardare il prezzo dell'altro più pregiato prodotto, il «San Marzano». Un'operazione di mercato, insomma, che non potrebbe essere intesa come un test valido per una revisione del prezzo.

Che questo dell'incetta da parte delle industrie napoletane possa essere un fatto contingente non è da escludere, ma è anche da tenere presente che il quantitativo di prodotto affluito al locale conservificio è sensibilmente diminuito tanto da provocare il fermo di un reparto (anche se tale fermo viene ufficialmente attribuito alla necessità di una migliore selezione del prodotto). E, del resto, sono gli stessi dirigenti del conservificio che ammettono il minore afflusso del pomodoro rispetto alle previsioni quando dichiarano che sono pochi i produttori che si sono sottratti agli obblighi contrattuali.

In ogni caso non si può disconoscere che c'è, ora, nelle campagne crotonesi un disorientamento — certo determinato dall'incetta, ma aggravato dall'atteggiamento passivo del conservificio — che non mancherà di provocare riflessi negativi sul piano occupazionale e incerti sull'andamento della produzione futura e, quindi, sulla vita stessa del conservificio.

E' appunto sull'incertezza di queste prospettive che si concentra l'attenzione dei coltivatori i quali contestano al conservificio, per la funzione pubblica che esso è chiamato ad assolvere, il ruolo di spettatore, o, quanto meno quello di attendista. Questo ruolo, infatti, è emerso anche nell'incontro di lunedì scorso quando si è avuta una conclusione interlocutoria in conseguenza della richiesta dei rappresentanti del conservificio di avere ancora un'altra settimana di tempo per poter esaminare tutta la situazione con i conseguenti sviluppi.

Le parti, dunque, s'incontreranno nuovamente lunedì prossimo presso l'assessorato, ma non si vede quale probabilità di successo possa ottenere questo altro incontro se la direzione aziendale non cambierà in qualche modo il proprio atteggiamento e, principalmente, se non deciderà oggi quel che, invece, non sarà più possibile decidere, se rinviato, a domani. Va tenuto presente, infatti, che continuare a tergiversare, come sta facendo il conservificio dell'OVS, mentre il pomodoro se ne va da Crotone (con carichi che toccano i 7.000 quintali al giorno) significa evidentemente non essere, poi, nelle condizioni di apportare alcun rimedio.

Inoltre, non può, certo, essere considerato positivo il fatto che l'atteggiamento della direzione potrà mutare solo in virtù degli sviluppi prodotti dall'incetta, se non altro perché si configurerebbe l'ipotesi di una industria pubblica obiettivamente legata al carro di quella privata o, peggio, a favorirla nelle sue manovre speculative.

Michele La Torre

Un'ignobile speculazione della «Gazzetta» di Messina

MESSINA, 26

Un'ignobile speculazione è stata imbastita oggi dal quotidiano fascista «Gazzetta del Sud» di Messina che, nel vano e infelice tentativo di coinvolgere il nostro partito nella clamorosa vicenda politico-giudiziaria che riguarda il sindaco democristiano (inquisito dal pretore in tre procedimenti penali, e poi dimesso), si è inventato di sana pianta uno scandalo edilizio del PCI.

Il quotidiano, che in questi ultimi tempi ha visto sempre più con rabbia lo svilupparsi di un diverso rapporto tra le forze democratiche della città (segno del mutamento del quadro politico dopo il voto di giugno) ha adombrato il sospetto che la sopraelevazione dello stabile che ospita la Federazione comunista sia illecita. E, lo ha fatto dando ampia pubblicità ad una denuncia presentata, guarda caso, da un consigliere comunale fascista.

La Federazione comunista, in un comunicato, ha fermamente respinto la insinuazione fascista. I lavori di sopraelevazione dell'immobile di proprietà del partito sono perfettamente in regola, forniti di altrettanto regolare licenza edilizia dal Municipio due anni fa e approvata dal Genio civile di Messina.

La licenza è inoltre in perfetta regola anche alla luce delle nuove norme contenute nel nuovo piano regolatore di cui, dal mese di maggio, è dotata la città di Messina.

Il dito nell'occhio — Continua il coma profondo

Nella città di Cagliari, come del resto nell'intero territorio sardo, il problema dell'assistenza sanitaria ha assunto contorni drammatici.

L'ospedale civile vive da anni in uno stato di coma profondo, feroci polemiche divampano sui criteri amministrativi seguiti dal democristiano ragionier Birocchi, brillante autore di crociate oscurantiste, ma opaco gestore di un delicato servizio pubblico.

La casa di cura Villa Verde chiude. I proprietari della clinica hanno inviato ai dipendenti un preavviso di licenziamento per il 30 agosto. Oltre 100 lavoratori rischiano di trovarsi, dall'oggi al domani, senza posto. La protesta dei lavoratori e dei sindacati è stata immediata, ed è culminata in un corteo per le vie di Cagliari e in una manifestazione davanti al palazzo della Regione. «Una delegazione di lavoratori e sindacalisti — ci informa un comunicato — si è recata negli uffici dell'assessorato all'Igiene e Sanità per chiedere un colloquio con l'assessore Tonio Melis. Ma l'assessore e i dirigenti dell'ufficio sono in ferie».

E' un episodio esemplare che illustra meglio di un ponderoso volume la sollecitudine e l'affettuosa cura impiegate dagli amministratori sardi nei confronti della cosa pubblica.

La stessa situazione si è verificata per i marittimi dei Canguri, in lotta per la difesa del posto di lavoro e contro lo smantellamento di linee in parte finanziate dalla Regione per contribuire allo sviluppo dei traffici nel quadro della rinascita. La sede del Governo regionale è stata trovata deserta dai marittimi in sciopero. A sentire le loro ragioni, e ad assumere iniziative concrete, hanno trovato, nella sede del comitato regionale, solo i dirigenti, i parlamentari, i consiglieri regionali del PCI.

Non si vuole, Dio ne scampi, elevare una qualunquistica protesta nei confronti delle meritate ferie degli assessori e degli altri funzionari. Tutti noi sappiamo con quante energie e con quale abnegazione i governanti DC e di centrosinistra consumino lungo l'intero corso dell'anno le loro giornate operose. Comprendiamo altresì come un periodo di meritato riposo sia indispensabile perché, con rinnovato vigore, possano poi ritornare alla provvida opera. Ciò che forse può destare qualche perplessità è l'abbandono degli uffici regionali da parte di tutti i dirigenti che, a torme, sciamano verso più amene località climatiche.

Al caldo, nella città afosa, e nella lotta contro i padroni delle cliniche private o contro i Canguri che emigrano verso comode rotte medio-orientali, rimangono, come al solito, i comunisti, i lavoratori e i sindacalisti impegnati in «servizio attivo permanente» nella dura battaglia per difendere il posto di lavoro e per garantire alla intera popolazione un reale servizio sanitario o un servizio marittimo regolare.

Sono episodi sui quali si deve riflettere se si vuole intervenire, prima che lo stato comatoso abbia provocato dei danni irreversibili, per assicurare una nuova e più efficiente guida all'intero settore regionale. Anche per questo l'attuale giunta ha fatto il suo tempo.

Oggi a Lecce gli Inti Illimani

LECCE, 26

Viva attesa nel Salento per la manifestazione di solidarietà internazionalista e a sostegno della stampa democratica in programma domani allo stadio comunale di Lecce (via del Mare) alle ore 20,30 (le porte di ingresso saranno aperte alle ore 18). Al centro dell'iniziativa il concerto del gruppo cileno «Inti Illimani», che per la prima volta a Lecce, presenterà le canzoni dei popoli dell'America latina, che lo hanno fatto conoscere in tutto il mondo e diventare il simbolo di tutti i popoli che lottano per la pace, la giustizia e la fratellanza.

La manifestazione, organizzata dal quindicinale «Salento domani», si tiene a conclusione di numerose iniziative per il «Cile libero» e a sostegno della giusta lotta del popolo palestinese; iniziative che hanno trovato ampio spazio nelle feste dell'Unità svoltesi nella nostra provincia in questo mese di agosto.

Grande successo dell'iniziativa promossa dalla FGCI provinciale

Una manifestazione per il Cile conclude il festival di Vieste

Nostro servizio

VIESTE, 26

Una interessante esperienza si è rivelato il primo festival provinciale della gioventù foggiana promosso dalla FGCI e che si è concluso ieri sera qui a Vieste con una calorosa e forte manifestazione internazionalista a favore del Cile. Il festival della gioventù ha consentito ai giovani democratici della provincia di Foggia di approfondire il dialogo, il confronto e il dibattito sui problemi della società italiana e in modo particolare sulla questione giovanile. Il problema dell'occupazione dei giovani, del loro inserimento produttivo nella società ha avuto ampia risonanza.

La partecipazione dei giovani e dei turisti che soggiornano nel Gargano e della popolazione viestana ha testimoniato la validità dell'iniziativa che sul piano politico, culturale e ricreativo ha visto impegnati in primo luogo i giovani comunisti ai quali si sono affiancati nel lavoro di preparazione e di gestione del festival numerosi giovani democratici.

Alla giornata di chiusura del festival hanno partecipato migliaia di giovani e ragazze che sono giunti a Vieste da tutto il Gargano e dall'intera provincia di Foggia. Il corteo, con cartelli, striscioni e bandiere, si è snodato per l'intero paese. Il sindaco della cittadina in nome dell'amministrazione popolare, compagno Raffaele Santoro, ha portato ai partecipanti il benvenuto esprimendo la piena solidarietà di Vieste democratica e antifascista ai giovani che si battono per cambiare il Paese.

La manifestazione di solidarietà con il popolo cileno e con gli altri popoli in lotta per l'indipendenza e la sovranità nazionale ha vissuto momenti esaltanti allorchè ha parlato il compagno cileno Silva, della Brigata Pablo Neruda.

Per i comunisti viestani ha parlato il compagno Nicola Di Rodi, mentre il compagno Angelo Rossi — segretario della Federazione comunista di Foggia — ha chiuso l'imponente manifestazione riaffermando l'impegno del PCI perché il voto del 20 giugno (che a Vieste ha significato la sconfitta dello strapotere dc che durava da 30 anni) rinnovi, così come è stato chiesto dall'elettorato, l'Italia.

Il festival si è chiuso con un'altra significativa manifestazione: gli Inti Illimani.

r. c.

PICCOLA PUBBLICITA'

26) OFFERTE LAVORO

NOTA AZIENDA commerciale specializzata in arredamenti occuperebbe stabilmente operaio pratico consegne e montaggio mobili. Scrivere Casella 56-L SPI 70100 Bari.